COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE GENERALE

IL SINDACO

GRILLI Francesca

IL TECNICO INCARICATO

Dott. Geol. Massimo GUBINELLI

IL SEGRETARIO

Firmato digitalmente da

Massimo Gubinelli

C = IT

Data e ora della firma: 18/03/2026 14:33:59

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornato con le indicazioni di cui alla DGR 447

INDICE

INTRODUZIONE AL PIANO E CONCETTI BASE DI PROTEZIONE CIVILE	pag.
I.1 Premessa	1
I.2 Struttura organizzativa e competenze	2
I.3 Livelli di competenze	2
I.4 Organi e strutture di protezione civile	3
I.5 Il Sindaco	5
I.6 Metodo adottato	6
I.7 Struttura del Piano	7
A. PARTE GENERALE	
A.1 DATI DI BASE	9
A.1.1 Aspetti generali del territorio comunale	9
A.1.2 Aspetti geologici e geomorfologici	9
A.1.3 Idrografia superficiale	11
A.1.4 Aspetti Meteo – climatici	11
A.1.5 Insediamenti Residenziali e Produttivi	12
A.1.6 Rete viaria	12
A.1.7 Assetto demografico	13
A.1.8 Strutture Sanitarie, Scolastiche e Ricettive	15
A.1.9 Infrastrutture ed edifici strategici	17
A.1.10 Confronto con CLE Microzonazione sismica I° Livello	17
A.2 SCENARI DI RISCHIO	19
A.2.1. Rischio Sismico	20
A.2.2. Rischio Idrogeologico	29
A.2.3. Rischio Valanghe	58
A.2.4. Rischio Nubifragi / Temporali	71
A.2.5. Rischio Vento	74
A.2.6. Rischio Neve	80
A.2.7. Rischio Deficit Idrico	83
A.2.8. Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia	85

	pag.
A.2.9. Rischio Ecologico e Rischio NCBR	94
A.2.10. Rischio Trasporti	95
A.2.11. Rinvenimento Ordigni Bellici	98
A.2.12. Incidenti con Alto Numero di Persone Coinvolte	100
A.2.13. Eventi di Rilievo Regionale o Locale	102
A.2.14. Rischio Igienico – Sanitario (Pandemie)	105
A.2.15. Black Out Elettrico	107
B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	
B.1. Coordinamento Operativo	109
B.2. Salvaguardia della Popolazione	110
B.3. Rapporti tra le Istituzioni	110
B.4. Informazione alla Popolazione	110
B.5. Salvaguardia del Sistema Produttivo	111
B.6. Ripristino della Viabilità e dei Trasporti	111
B.7. Funzionalità delle Telecomunicazioni	111
B.8. Funzionalità dei Servizi Essenziali	111
B.9. Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali	112
B.10. Struttura Dinamica del Piano	112
C. MODELLO DI INTERVENTO	
C.1. Unità Tecnica Comunale (U.T.C) di Protezione Civile	114
C.2. Centro Operativo Comunale	115
C.3. Sistema di Comando e Controllo	116
C.4. Funzioni di Supporto	116
C.5. Individuazione Aree di Protezione Civile	130
C.5.1. Aree di attesa della popolazione (Primo Soccorso)	130
C.5.2. Aree di Accoglienza della Popolazione (Ricovero)	132
C.5.3. Aree di Ammassamento Soccorritori	133
C.5.4. Aree di Ammassamento Risorse	135
C.5.5. Piano di Evacuazione e Cancelli	138

D. PROCEDURE DI INTERVENTO - RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI	
D.1. Concetti di base	142
D.2. Modello d'intervento: procedure operative	147
D.2. Procedure per il Rischio Idrogeologico	148
D.3. Procedure per il Rischio Valanghe	173
D.4. Procedure per il Rischio Neve	191
D.5. Procedure per il Rischio Sismico	203
D.6. Procedure per il Rischio Incendi Boschivi	217
E. ESERCITAZIONI – RIUNIONI FORMATIVE	
E.1. Esercitazioni	239
E.2. Informazione alle popolazione – Incontri formativi	240
ALLEGATI:	
Allegato 1: Nomina e recapiti dei referenti delle funzioni di supporto	
Allegato 2: Numero studenti e censimento territoriale delle persone con disabilità	
Allegato 3: Elenco mezzi comunali	
Allegato 4: Schede aree di Protezione Civile	
Allegato 5: Informazione e formazione alla popolazione	
Allegato 6 : Recapiti di emergenza Provinciali e Regionali	
Allegato 7 : Glossario	
Tavola n°1: Carta di inquadramento del Territorio Comunale 1: 25.000	
Tavola n°2a e 2b: Carta di inquadramento del Territorio Comunale 1:10.000	
Tavola n°3a, 3b, 3c: Carta Pericolosità Idrogeologiche: frane - alluvioni	
Tavola n° 3d: Carta Pericolosità Valanghe	
Tavola n°4a, 4b e 4c: Carta Rischio Idrogeologo: frane - alluvioni	
Tavola n°5a, 5b e 5c: Carta Interferenze: dissesti idrogeologici – viabilità	
Tavola n°6a: Carta Rischio Incendio: Fasce di Interfaccia e Fasce Perimetrali	
Tavola n°6b: Carta Rischio Incendio: Catasto area interessate dal fuoco	
Tavola n°7a e 7b : Carta rete viaria e idrografia	
Tavola n°8: Carta cancelli	
Tavola n°9: Carta delle aree di emergenza (COC, aree di attesa, ricovero e ammassamento)	

PARTE INTRODUTTIVA

INTRODUZIONE AL PIANO
E CONCETTI BASE
DI PROTEZIONE CIVILE

Premessa

Metodi adottati

Struttura del Piano

I.1 Premessa

Un piano di emergenza è il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il presente piano comunale di protezione civile non rappresenta un lavoro puramente descrittivo dei fenomeni naturali a cui il territorio può essere soggetto, ma rispetta la sua funzione fondamentale di definizione degli **scenari di rischio** sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata e, quindi, di individuazione dei ruoli responsabili ed operativi sulla base delle emergenze naturali od antropiche ipotizzabili.

Il Piano è dunque uno strumento di lavoro tarato su una **SITUAZIONE VEROSIMILE** costruita in base alle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma anche alle condizioni di rischio che comportino valutazioni diverse degli scenari, o ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

A livello comunale si rende necessario arrivare ad un'analisi dettagliata del territorio che consenta agli operatori delle varie componenti dell'Amministrazione e della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento corrispondente alla dimensione dell'evento atteso, della popolazione coinvolta, della viabilità alternativa, delle possibili vie di fuga, delle aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via. Il concetto chiave della pianificazione di emergenza è comunque cercare di prevedere tutto, ma tuttavia occorre essere consapevoli che sarà sempre possibile, in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto, pertanto occorre la massima flessibilità affinché anche in questi casi vi siano le migliori condizioni di successo.

Il presente piano prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità; comprende una prima parte *conoscitiva* che contiene informazioni relative al territorio comunale (assetto demografico, processi fisici che causano le condizioni di rischio, eventi, scenari, risorse disponibili, ecc.) ed una seconda parte *attuativa*, attraverso la quale viene data operatività al piano. Di fatto la parte attuativa costituisce la prosecuzione ed il completamento della parte puramente conoscitiva del Piano stesso, definendo i procedimenti da adottare ed i ruoli da svolgere in caso di emergenza.

In particolare il presente documento ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione Comunale. Tale revisione risulta inoltre fondamentale a seguito della Direttiva del 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" e delle Delibere di Giunta della Regione Marche riguardanti i nuovi Indirizzi per la

predisposizione dei piani comunali di protezione civile del 2024 e del 2026.

Inoltre si è cercato di coordinare il Piano Comunale in oggetto con il Piano Provinciale di Protezione Civile approvato nel dicembre 2021 ed il successivo Piano Regionale approvato nel gennaio 2024. Nella redazione del presente Piano si è infine tenuto conto delle esperienze maturate durante il periodo dell'Emergenza "Covid" e di quanto emerso in recenti esercitazioni condotte in ambito comunale.

I.2 Struttura organizzativa e competenze

Con la legge n. 225/ 1992 (Modificata dalla L. 100/2012 e s.m.i.) l'Italia ha organizzato la Protezione Civile come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

Al fine di prevenire e ridurre gli effetti di eventi catastrofici, anche conseguenti all'attività umana, nonché di tutelare la vita e i beni dei cittadini, la Regione attraverso una propria legge regionale di riferimento (Legge Regionale 11 dicembre 2001, n.32 "Sistema regionale di protezione civile") ha recepito le disposizioni delle normative nazionali individuando le modalità di partecipazione della Regione Marche e degli enti amministrativi regionali all'organizzazione della protezione civile, anche mediante la collaborazione ed il concorso delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane.

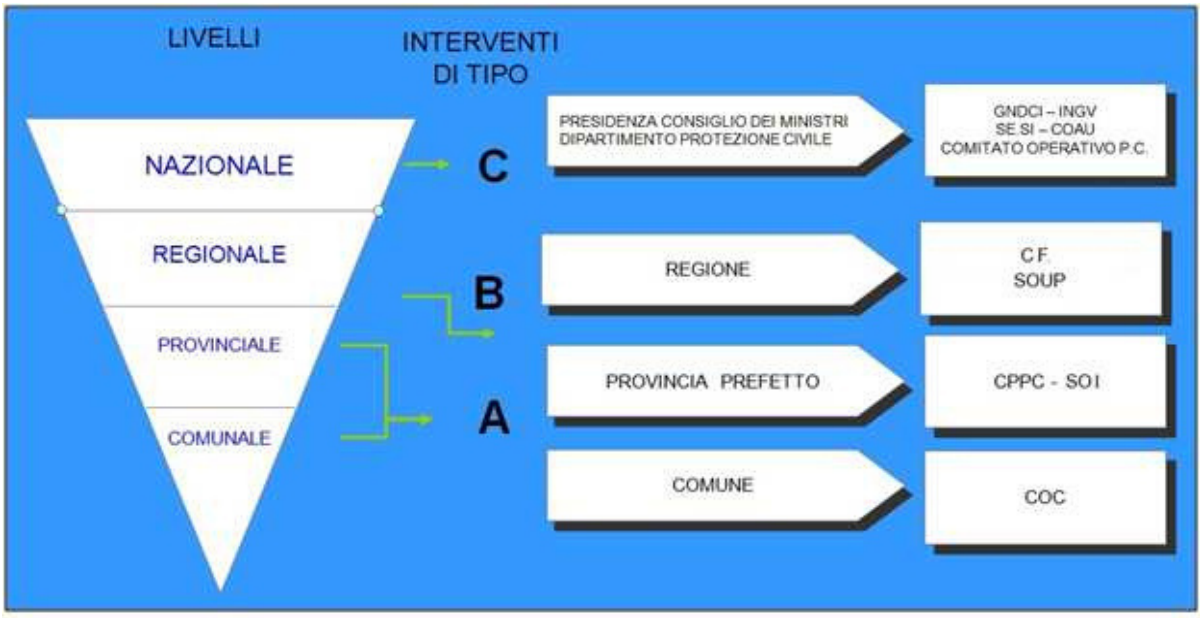
I.3 Livelli di competenze

Fasi di non poca importanza sono la definizione della struttura del sistema di Protezione Civile e le rispettive **COMPETENZE** in caso di emergenza.

Sulla base della L. 225/92, l'art.7 del D.Lgs 1/2028 (Codice della Protezione Civile) e s.m.i., gli eventi calamitosi vengono suddivisi in tre classi:

- interventi di tipo **A:** emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- interventi di tipo **B:** emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- interventi di tipo **C:** emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Fig. 1: livelli di competenza a seconda delle tipologie di intervento



I.4 Organi e strutture di protezione civile

Attraverso le recenti normative, sono stati istituiti organi consultivi e strutture operative preposti alla gestione delle emergenze.

STRUTTURE REGIONALI

Centro Funzionale Multirischi: svolge un servizio quotidiano di vigilanza, monitoraggio e valutazione del rischio meteo-idrologico, idro-geologico e sismico. Tale servizio è svolto in tempo reale in fase previsionale attraverso la valutazione della situazione meteorologica e idrologica attesa, con particolare riferimento agli effetti al suolo, ed in fase di monitoraggio per mezzo dell'osservazione diretta delle precipitazioni e dei livelli idrometrici misurati dalle stazioni idro-meteo-nivio-pluviometriche della rete regionale di monitoraggio. Per l'area sismica ha avviato attività di sorveglianza, ricerca e studio in collaborazione con istituti nazionali di ricerca (I.N.G.V.).

S.O.U.P.: è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi; presidiata h24 da personale del servizio ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco; sono sempre disponibili postazioni dotate di telefono, radio e computer, per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.AS. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi. Gli apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un Centro Assistenziale di Pronto Intervento (**C.A.P.I.**), nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza.

STRUTTURE PROVINCIALI

C.P.P.C.: il Comitato Provinciale di Protezione Civile rappresenta l'organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo a livello provinciale. Ne fanno parte il Presidente dell'amministrazione provinciale (che lo presiede) ed un rappresentante del Prefetto.

C.C.S.: il Centro Coordinamento Soccorso rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello provinciale. Tale organo è insediato in una **S.O.I.** (Sala Operativa Integrata) attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti. Al C.C.S. spetta anche il coordinamento dei Centri Operativi Misti.

C.O.M.: Il Centro Operativo Misto è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui Referente dipende dal C.P.P.C. e C.C.S. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i sindaci, autorità di protezione civile locale. Il C.O.M. può essere costituito all' atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una Sala Operativa di Protezione Civile.

STRUTTURE COMUNALI

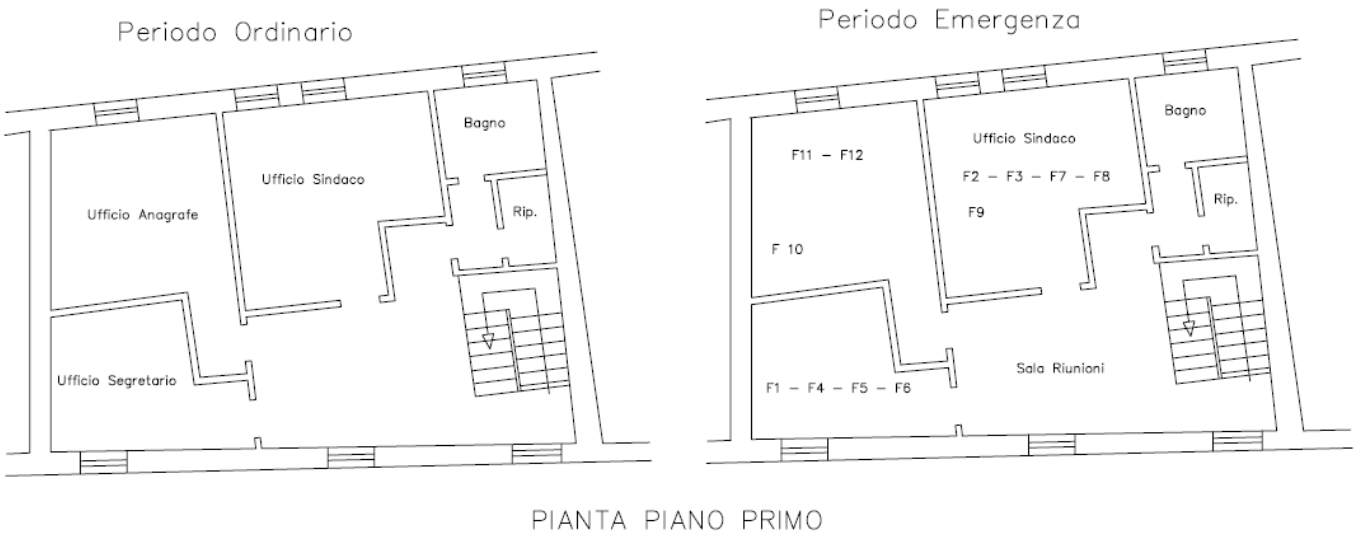
C.O.C. : il Centro Operativo Comunale provvede alle attività decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali. Qualora le esigenze non fossero fronteggiabili con i soli mezzi dell'Amministrazione comunale il C.O.C. sarà trasformato, per decisione del Prefetto, in Centro Operativo Misto.

Allo stato attuale il C.O.C. avrà sede presso l'attuale sede del Municipio sita in Via Roma.

Nella figura 2 viene riportata una planimetria dei locali in cui avrà sede il Centro Operativo Comunale con la determinazione dei locali esistenti, l'utilizzo durante il periodo ordinario ed il possibile utilizzo in fase di emergenza. Nella struttura preposta sono già presenti postazioni con PC, stampanti, fotocopiatrici e rete telefonica ordinaria.

Come possibile C.O.C. alternativo, in attesa della realizzazione della nuova struttura appositamente progettata per rimessa mezzi comunali e C.O.C., viene individuato il Camping "Vallefiume" o il Complesso "Casa Gioiosa".

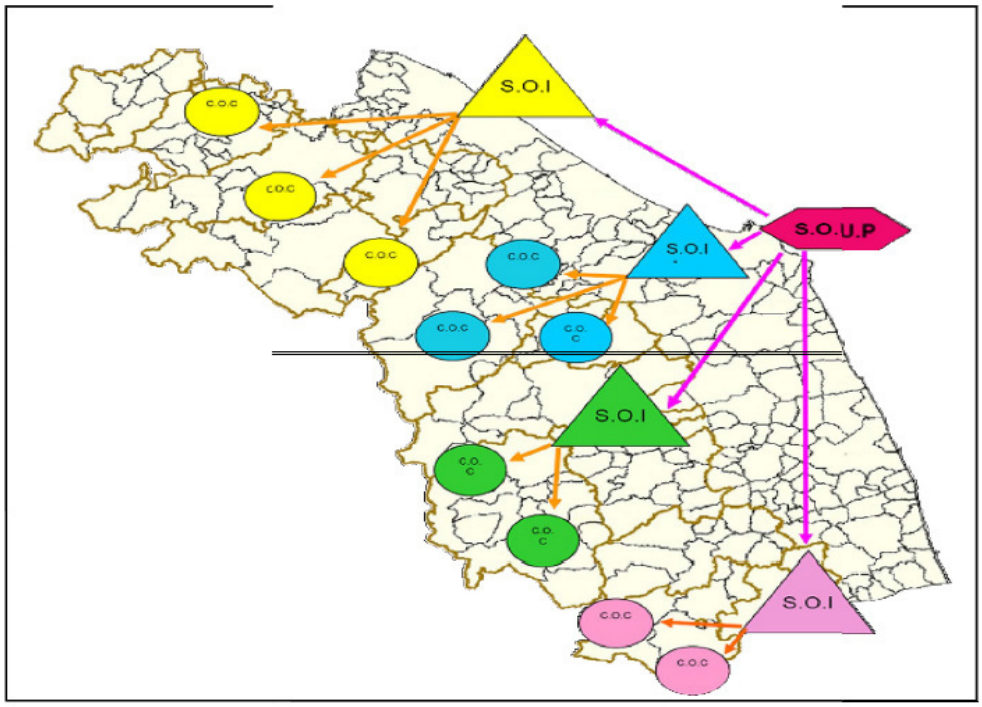
Fig. 2: planimetria C.O.C. di Via Roma con ubicazione ed utilizzo locali



I.5 Il Sindaco

"…… *al verificarsi o dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale,* **il Sindaco** *assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione al Prefetto e al presidente della giunta regionale* (art.15, comma 3 L. 100/2012).

Fig. 3: sequenza organizzativa



Il Sindaco è dunque autorità comunale di Protezione Civile, mantiene la responsabilità ed assume le decisioni che riguardano il proprio Comune anche quando l'evento sia di tipo B) e/o C).

Inoltre nell'ambito del territorio comunale al Sindaco spettano altri compiti, quali:

- l'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile;
- l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza;
- il coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza
- qualora la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di protezione civile, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione, e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

I.6 Metodo adottato

Il Piano di Protezione Civile elaborato segue le linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni utilizzando il **Metodo "Augustus".**

Detto metodo abbatte il vecchio approccio di fare piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e introduce con forza il concetto della disponibilità delle risorse.

Per realizzare quest'obiettivo sono state introdotte le funzioni di supporto (**12 per quello comunale**) con la chiara definizione dei responsabili incaricati. Dette funzioni hanno il compito, nelle fasi di emergenza, di fornire supporto al Sindaco, ad autorità sovracomunali ed enti coinvolti dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative, mentre in "tempo di pace", di tenere vivo il piano anche attraverso esercitazioni ed aggiornamenti della documentazione facente parte del presente piano per quanto di propria competenza.

Ad ogni funzione di supporto è stato individuato, tramite apposito Decreto del Sindaco previa esecuzione di una serie di riunioni con i diretti interessati, specifico Referente i cui compiti sono quelli, in "tempo di pace" di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso e rendere operative le suddette funzioni di supporto.

Il suddetto decreto insieme con i verbali delle riunioni svolte vengono riportati nell'Allegato 1.

I Tecnici designati per ciascuna funzione sono esenti da responsabilità civili o penali, hanno solo una funzione di supporto all'Ente in caso di emergenza.

I.7 Struttura del piano

Il Piano di Protezione Civile è composto dalla presente relazione e da una serie di allegati distinti tra documenti vari (denominati "Allegati" seguiti da numerazione e descrizione), e tavole grafiche (denominate "Tavole" seguito da numerazione e descrizione).

La presente relazione è divisa nelle seguenti parti:

- Parte prima denominata "I. Introduzione al piano e concetti base di protezione civile" dove dopo una premessa vengono riportate indicazioni sintetiche sulla struttura organizzativa e competenze, sui livelli di competenze, sugli organi e strutture di Protezione Civile, sul ruolo del Sindaco, sul metodo adottato, e sulla struttura del piano;
- Parte seconda denominata "A. Parte generale" dove vengono riportate caratteristiche e dati salienti relativi al Comune di Montemonaco e vengono analizzati i possibili scenari di rischio;
- Parte terza denominata "B. Lineamenti della Pianificazione" dove, dopo una breve premessa, vengono riportati gli obiettivi da raggiungere, consistenti principalmente nel coordinamento operativo, nella salvaguardia della popolazione, nei corretti rapporti tra le istituzioni, nell'informazione alla popolazione, nel ripristino della viabilità e dei trasporti, nella funzionalità delle telecomunicazioni, e nella funzionalità dei servizi essenziali, e le caratteristiche salienti del piano;
- Parte quarta denominata "C. Modello di intervento" dove sono riportate nel dettaglio compiti e funzioni del Sindaco, l'individuazione e le caratteristiche del C.O.C., l'individuazione delle funzioni di supporto e relativi compiti.
- Parte quinta denominata "D. Procedure operative" dove, a seconda della tipologia di rischio prevedibile e rischio non prevedibile, vengono riportate le procedure operative da seguire dai soggetti interessati
- Parte sesta denominata "E. Esercitazioni – Riunione formative" dove sono riportate le attività da svolgere in tempo ordinario con particolare riferimento alle esercitazioni ed incontri formativi con gli addetti interessati, e le attività informative per la popolazione.

PARTE A

PARTE GENERALE

Dati di base

Scenari di rischio

A.1 DATI DI BASE

A.1.1 Aspetti Generali del Territorio Comunale

Il Comune di Montemonaco sorge ad Ovest della città di Ascoli Piceno, capoluogo di Provincia, da cui dista circa 42 km. I comuni confinanti sono Nord Montefortino, Sud Montegallo e Arquata del Tronto, Est Comunanza, Ovest Norcia e Castelsantangelo sul Nera.

Al Comune di Montemonaco appartengono 22 frazioni: Altino, Ariconi, Cerqueto, Cese, Colleregnone, Foce, Isola San Biagio, Rascio, Rocca, Ropaga, San giorgio all'Isola, San Lorenzo, Tofe, Vallefiume, Vallegrascia, Cittadella, Collina, Ferrà, Lanciatoio, Pignotti, Poggio di Pietra, Rivo Rosso.

La superficie del territorio comunale è pari a 67,61 km² ; la quota del territorio risulta compresa tra 607 m s.l.m. e 2.476 m s.l.m..

Il territorio del Comune di Montemonaco è individuato dall' I.G.M. nel foglio n.132 scala 1:50.000, meglio localizzato nella tavoletta n.1 Sud-Ovest; 2 Nord-Ovest; 1 Sud-Est; 1Nord-Ovest, scala 1:25.000, e dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000, sezione n.325120.

L'area è caratterizzata da una morfologia montuosa.

A.1.2 Aspetti Geologici e Geomorfologici

Il Comune di Montemonaco, situato al bordo nord-occidentale della Provincia di Ascoli Piceno e compreso tra la dorsale montuosa umbro-marchigiana ed il Bacino marchigiano esterno o avanfossa periadriatica della Formazione della Laga, occupa una porzione di territorio geologicamente eterogenea che costituisce il risultato di eventi di natura tettonica, sedimentologica e geomorfologica succedutesi nel corso di più di duecento milioni di anni. L'attuale conformazione del territorio, la composizione litologica del substrato e delle coperture superficiali testimoniano infatti l'avvicendarsi di eventi sedimentari ed erosivi che hanno portato all'attuale assetto geologico complessivo dell'area (Deiana & Pialli, 1994, Deiana e Marchegiani, 2002).

Litostratigrafia

Le formazioni affioranti nella porzione di territorio comunale di Montemonaco oggetto di microzonazione sono quelle tipiche del Bacino della Laga, il più grande dei Bacini minori della regione umbro-marchigiana, di età miocenica, il quale è costituito da una "successione stratigrafica" torbiditica spessa oltre 3000 metri che ha colmato l'omonimo bacino; questo si era però individuato già a partire dal Miocene inferiore e medio. Tra i bacini minori marchigiani, quello della Laga è il più grande e si estende da Cingoli (a nord) fino al Fiume Pescara (a Sud). La Formazione della Laga costituisce un ciclo sedimentario del I° ordine, di tipo regressivo, ed è suddivisibile in tre membri: pre-evaporitico, "evaporitico" e post-evaporitico. Il membro inferiore (2.000 m di spessore) è caratterizzato da un'associazione prevalentemente arenacea con alla base depositi canalizzati che

verso l'alto passano a depositi non canalizzati a bassa efficienza. Il membro "evaporitico" (700 m - 800 m di spessore) è caratterizzato da un orizzonte gessoarenitico intercalato nella parte inferiore di una successione arenacea sia canalizzata che non canalizzata. Il membro post-evaporitico (1550 m di spessore massimo) è prevalentemente costituito da depositi pelitico-arenacei non canalizzati a bassa efficienza ; la parte superiore contiene un caratteristico livello vulcanoclastico. Il modello delle paleo correnti indica un generale senso di scorrimento verso SSE con apporti secondari da W o da SW.

L'età deposizionale è compresa tra il Miocene superiore (Messiniano) ed il Pleistocene inferiore; la descrizione che segue illustra i principali caratteri litologici delle formazioni presenti nell'area in esame, distinte in gruppi riferibili alle età di deposizione delle stesse.

Formazione della Laga (area meridionale)

L'area meridionale è suddivisa in due sottobacini da un alto sottomarino identificabile con la dorsale della Montagna dei Fiori – Montagnone (ad est dell'area in esame). Quello occidentale, più antico è colmato principalmente da torbiditi grossolane; quello orientale, più recente, è colmato da depositi torbiditici più fini. L'area in esame è compresa nel sub-bacino occidentale. Sono unità torbiditiche generalmente costituite da alternanze di livelli arenacei e argillosi, in cui la diversa percentuale dell'una o dell'altra litologia permette la distinzione di tre formazioni distinte:

Formazione della Laga – membro pre-evaporitico:

Questa unità è suddivisibile in due unità minori, una prevalentemente arenacea, l'altra arenaceo-pelitica. La prima, più diffusa è formata da arenarie in strati spessi o massicci, in cui si intercalano, a varie altezze, livelli arenaceo-pelitici in strati sottili e medi. Essa rappresenta tutto il membro pre-evaporitico nella porzione centro settentrionale del sottobacino in parola; nella porzione meridionale invece si assottiglia sempre più fino ad essere sostituita da quella arenaceo-pelitica;

Gruppo quaternario

È rappresentato esclusivamente da sedimenti continentali costituiti da depositi alluvionali (non presenti nell'area in esame), depositi gravitativi (corpi di frana), depositi eluvio-colluviali, detriti di versante e detriti antropici (presenti nell'area in esame ma non cartograficamente rappresentabili in quanto aventi spessori minimi).

I depositi (corpi) di frana sono costituiti da accumuli - lungo versanti caratterizzati da instabilità gravitativa - di materiale incoerente ed eterogeneo sia dal punto di vista granulometrico che litologico.

I depositi eluvio-colluviali rappresentano il prodotto dell'erosione operata degli agenti esogeni, i quali, mediante azioni chimiche e meccaniche (crioclastismo, termoclastismo, desquamazione, esfoliazione, ecc.), alterano la roccia madre generando accumuli di materiale fortemente alterato e caoticizzato, sia in loco (eluvium) che nelle aree di fondovalle (colluvium). Sono rappresentati da sabbie e limi di diverso colore inglobanti spesso ciottoli grossolani

A.1.3 - Idrografia superficiale

L'aspetto della rete idrografica superficiale risulta strettamente legato alla natura litologica dei terreni attraversati ed agli andamenti tettonico – strutturali rilevati all'interno del territorio comunale.
L'elemento di maggior interesse nel reticolo idrografico del Comune di Montemonaco è senza dubbio rappresentato dal Fiume Aso il quale nasce in località Foce di Montemonaco.
Il territorio comunale risulta inoltre segnato da una rete di numerosissimi fossi e torrenti alimentati dalle acque di versante provenienti dalle fasce sovrastanti più alte in quota.
Tutti gli elementi idrografici presenti nel territorio in esame mostrano caratteristiche tipicamente torrentizie, con portate strettamente connesse all'andamento pluviometrico stagionale e con portate massime in tardo inverno-primavera e minime nel periodo estate-autunno. Per una visualizzazione completa dell'intera rete idrografica superficiale, si rimanda alle Tav. n°3, allegate al presente Piano.

A.1.4 – Aspetti Meteo e Climatici

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltre che nella definizione del rischio di incendi boschivi.
Al fine di delineare le principali caratteristiche meteo-climatiche del territorio sono forniti di seguito alcuni dati sulle precipitazioni registrate nella stazione pluviometrica "Montemonaco", ubicata all'interno del territorio comunale, punto di riferimento meteo-climatico dell'area oggetto di studio.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA STAZIONE "MONTEMONACO"

Stazione	Latitudine	Longitudine (M. Mario)	Altitudine s.l.m.	Bacino Idrografico	Periodo
Montemonaco	42° 53' 53" N	0° 52' 18" E	987	Aso	1950- 1989

PRECIPITAZIONI MEDIE ANNUALI E MENSILI

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Montemonaco	1217,1	313,3	224,7	348,4	331,3

Medie delle precipitazioni (mm)

Per l'individuazione delle zone climatologicamente affini del territorio marchigiano con la metodologia di Thornthwaite sono stati tabulati i valori mensili della temperatura media per le sole 29 stazioni con serie complete nel quarantennio 1950-1989. A partire da questi dati sono state calcolate le medie mensili del suddetto quarantennio. Una di queste stazioni è quella di "Montemonaco".

TEMPERATURE MEDIE MENSILI REGISTRATE NEL PERIODO 1950-1989

Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Montemonaco	2,6	3,2	5,5	9,1	13,6	17,3	20,4	20,3	17,0	12,0	7,4	4,3

Medie mensili della temperatura (°C)

I dati sono stati ricavati dal volume "*Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000"*, redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura di Maura Amici e Romina Spina.

A.1.5 - Insediamenti Residenziali e Produttivi

Il comune di Montemonaco è formato da 22 Frazioni e dal suo Capoluogo Montemonaco (988 s.l.m) situato al centro del territorio comunale. Le frazioni e le numerose case sparse rurali sono dislocate principalmente lungo le vie di comunicazione principali e secondarie.

Il territorio comunale non dispone di importanti insediamenti produttivi; l'economia di questo piccolo Comune si basa sul turismo e su alcune attività agricole come la silvicoltura, la produzione del tartufo, delle castagne e di altre varietà di prodotti.

Nel territorio è presente solo un rifornimento di distribuzione dei carburanti, ubicato presso il Capoluogo (attualmente attivo con funzione "self service").

A.1.6 - Rete viaria

Un quadro ben definito della rete viaria costituisce un elemento fondamentale per una corretta pianificazione con fini di protezione civile, soprattutto in fasi di emergenza.

Infatti il quadro d'insieme della rete stradale, sia principale che secondaria, rappresenta un importante elemento nella pianificazione dei soccorsi: l'immediata individuazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei percorsi alternativi in caso di inagibilità di alcuni tratti stradali, risulta fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi stessi.

La rete stradale principale è costituita dalle seguenti strade statali e provinciali che collegano il capoluogo alle frazioni e ai comuni confinanti:

- *S.P. n° 148 "Isola San Biagio"* – strada che attraversa il territorio comunale di Montefortino dalla Madonna dell'Ambro fino alla S.P.83 subappennina dopo l'abitato di Montemonaco.

- *S.P. n° 83 "Subappennina"* – strada di collegamento con il vicino Comune di Montegallo e dall'imbocco con la strada provinciale per il santuario Madonna dell'Ambro; attraversa un tratto della porzione comunale in direzione Nord-Sud.
- *S.P. n° 74 "San Giorgio all'Isola"* – strada di collegamento presso la frazione San Giorgio all'Isola tra il limitrofo Comune di Comunanza attraverso la strada provinciale Valdaso Superiore n.86; fino all'innesco con la provinciale Subappenninica presso casa Gioiosa.
- *S.P. n° 86 "Valdaso Superiore"* – dalla strada statale Picena Aprutina n.78; presso il fiume Aso all'incrocio con la provinciale Subappennina nella frazione Pignotti. Strada di collegamento con il limitrofo Comune di Comunanza.

Il quadro della rete viaria è completato da numerose strade comunali, asfaltate e non, che collegano i nuclei abitati minori e le case sparse (Tavola n° 7a e 7b: Rete viaria e rete idrografica).

Sulla cartografia riguardante la "Carta Dei Cancelli" (Tavola n°8,) sono stati individuati i tratti potenzialmente a rischio in caso di Rischio Idrogeologico e gli eventuali cancelli da posizionare per chiudere i tratti di strada a rischio.

A.1.7 Assetto Demografico

La popolazione complessiva del Comune di Montemonaco, al 01 gennaio 2025, è di **526** abitanti, per una densità di popolazione di circa 8,13 abitanti per kmq.

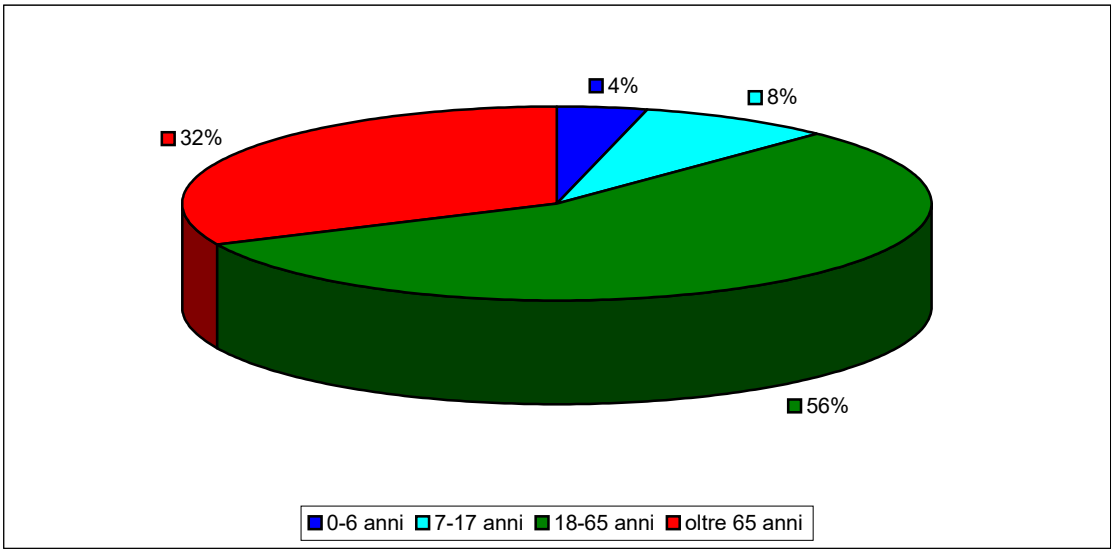
Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione aggiornate al 01 gennaio 2025 (fonte: sito Istat). La suddivisione avviene in base al sesso e alla fascia di età:

FASCE DI ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE

Fascia di età	0-6 anni	7-17 anni	18-65 anni	oltre 65 anni	TOTALE
Maschi	8	18	158	79	263
Femmine	13	25	136	89	263
Totale	21	43	294	168	**526**

Da evidenziare che rispetto ai dati considerati nella precedente stesura del Piano di Protezione Civile (dati considerati al 31 dicembre 2016) si è passati da 595 a 526 abitanti con una riduzione di circa l'11 %.

Fig. 4: distribuzione demografica - diagramma a torta per diverse fasce di età



POPOLAZIONE RESIDENTE
NELLE VARIE FRAZIONI E VIE DEL COMUNE DI MONTEMONACO
(dati aggiornati a: gennaio 2026)

FRAZIONE/VIA	POPOLAZIONE	FRAZIONE/VIA	POPOLAZIONE
ALTINO	5	SAN LORENZO	6
ARICONI	5	TOFE	4
CERQUETO	2	VALLEGRASCIA	16
CESE	7	VALLEFIUME	7
CITTADELLA	1	VALLONE	1
COLLEREGNONE	8	VIA CAPOCASTELLO	7
COLLINA	16	VIA DOMENICO BARBIERI	72
FERRA'	28	VIA DON SETTIMIO VALLORRANI	33
FOCE	16	VIA DEI GARULLI	2
ICONA	9	VIA INDIPENDENZA	2
ISOLA SAN BIAGIO	31	VIA ITALIA	6
LANCIATOIO	11	VIA P.L. ANTONELLI	3
LE VIGNE	0	VIA G. PAZZAGLIA	3
PIGNOTTI	10	VIA ROMA	17
POGGIO DI PIETRA	5	VIA TRIESTE	1
RASCIO	9	VIA ZONA C2	17
RIVO ROSSO	2	VIALE STRADONE	63
ROCCA	22	VICOLO DELLA TORRE	2
ROPAGA	16	VICOLO SAN PIETRO	4
SAN GIORGIO ALL'ISOLA	29		

A.1.8 Strutture Sanitarie, Scolastiche e Ricettive

Il Comune di Montemonaco fa parte dell'Azienda Sanitaria Territoriale (AST) Ascoli Piceno (ex A.S.U.R. Marche Zona Territoriale n° 13 – Ascoli Piceno, Area Vasta 5) con sede ad Ascoli Piceno in Via degli Iris, snc , tel 0736/358111.

Nel territorio del Comune di Montemonaco opera il Distretto Ospedaliero di Ascoli Piceno. Per quanto riguarda le strutture sanitarie locali, delimitate all'interno dell'area comunale, sono presenti una struttura ambulatoriale di medici generici ed una farmacia, come evidenziato nelle tabelle di seguito allegate. Il centro ospedaliero più vicino è il nuovo ospedale di Amandola (FM).

In merito alle strutture scolastiche si evidenzia come al momento presso il Comune di Montemonaco è attiva la sola Scuola per l'Infanzia (Istituto Comprensorio Interprovinciale dei Sibillini), con attività svolta presso la struttura sita in Via Pazzaglia n. 1.

I dati generali relativi al numero di studenti nelle strutture scolastiche sono riportati nell'allegato 3 dove vengono riportati anche i dati aggiornamenti del censimento territoriale delle persone con disabilità.

STUDI MEDICI GENERICI

Medico Generico	Indirizzo	Numero telefono
Dott. Di Domizio Maurizio	Via Roma	333/3825160

FARMACIA

Struttura	Indirizzo	Numero telefono
Farmacia	Via Roma	0736/397665

STRUTTURE SCOLASTICHE

Struttura	Ubicazione	Indirizzo	Numero telefono	N. Studenti
Scuola dell'infanzia (aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 8.10 alle 16.10)	Capoluogo	Via Pazzaglia n.1	0736/618220	6

AFFITTACAMERE, AGRITURISMI, BED & BREAKFAST, E COUNTRY HOUSE

Struttura	Indirizzo	Numero telefono
A casa di Lillo	Via Roma, 2	347/8570313
B&B Belvedere	Viale Stradone	333/1914191
Casa Angela e Giovannina	Loc. Le Vigne	0736/856242
Corbelli Gabriella	Via Stradone, 35	333/5610739
D'Abramo Luciana	Loc. Ferrà, 18	366/2611860
Guerrin Meschino	Frazione Rocca	0736/856218
Il Castagno	Via Don Settimio Vallorani	333/9909732
Il Tiglio	Isola San Biagio	0736/856441
La Baita di Pilato	Località Pignotti	0736/497206
La Cittadella	Località Cittadella	0736/856361
La Colombella	Viale Stradone, 86	0736/856155
La Fattoria	Località Colleregnone	0736/856264
La Foce del Lago	Frazione Foce	333/1789063
La Fonte	Frazione Ropaga, 1	371/1230191
La Locanda di Ulisse	Loc. Vallefiume	0736/856214
La Primula	Frazione San Giorgio all'Isola	0736/853058
La Vesciaria	Fraz. Tofe	0736/497206
Le Castellare	Loc. Colleregnone, 1	0736/856270
Le Oreadi	Fraz. Isola San Biagio	0736/856251
Maria Grazia Corbelli	Viale Stradone	338/7050403
Monti Azzurri	Via Roma, 18	0736/856127
Stella Alpina	Frazione Vallegrascia	389/878 5674
Taverna della Montagna	Frazione Foce	0736/856327
Vetri Buratti Alfonso	Frazione Altino	338/6520854

A.1.9 Infrastrutture ed edifici strategici

In merito alle strutture strategiche, oltre all'attuale sede Comunale nonché sede del C.O.C., si segnalano le seguenti strutture ed infrastrutture:

- Struttura sita in Frazione San Giorgio all'Isola sede provvisoria dei Carabinieri Forestali del Parco nazionale dei Monti Sibillini e dei Carabinieri Territoriali di Montemonaco;
- Caserma in fase di ricostruzione sita in Via Stradone sede dei Carabinieri Forestali del Parco nazionale dei Monti Sibillini e dei Carabinieri Territoriali di Montemonaco;
- Vie di comunicazioni principali con particolare riferimento alle strade provinciali presenti nel territorio Comunale;
- Strutture connesse al funzionamento degli acquedotti locali;
- Strutture connesse al funzionamento dei servizi di telefonia e trasporto e distribuzione di energia elettrica

In merito alle strutture sensibili oltre alla scuola precedentemente segnalata, si evidenziano le seguenti:

- Chiese aperte attualmente al culto con particolare riferimento alla Chiesa principale del Capoluogo ed alla Chiesa ubicata presso il complesso "Casa Gioiosa" in quanto di più costante utilizzo;
- Uffici Comunali distaccati dalla sede Comunale attuale;
- Museo della Sibilla ubicato nel Capoluogo presso il Parco Monti Guarnieri e Centro visite Il Chirocefalo e la Valle del Lago di Pilato sito in Frazione Foce di Montemonaco, in quanto possono ospitare turisti e/o scolaresche;
- Complesso di "Casa Gioiosa" in quanto struttura in grado di ospitare un discreto numero di persone (nel periodo turistico) e che, in caso di collasso e/o incendio, può comportare gravi conseguenze in termini di perdite di vite umane;
- Centro vacanze località "Ferrà" in quanto struttura in grado di ospitare un discreto numero di persone (nel periodo estivo) e che, in caso di collasso e/o incendio, può comportare gravi conseguenze in termini di perdite di vite umane (attualmente non operativo).

A.1.10 Confronto con CLE Microzonazione sismica I° Livello

Nel Comune di Montemonaco nell'anno 2015, inserito nel quadro delle attività coordinate dalla Regione Marche e dal Dipartimento della Protezione Civile dopo l'OPCM 4007/2012, è stato svolto lo studio delle CLE Condizione Limite per l'Emergenza.

In tale studio, analizzato per l'aggiornamento del presente documento, venivano individuati n.6 edifici strategici, tutti localizzati nel capoluogo. Il primo di questi è il municipio il quale però, a seguito degli eventi sismici iniziati nell'Agosto 2016, è risultato inagibile e ad oggi deve ancora

subire le riparazioni dei danni.

Accanto al campo da calcio la CLE segnalava dei locali comunali come edifici strategici, probabilmente a servizio dell'area di emergenza vicina (campo da calcio). Ad oggi anche se il vicino campo da calcio risulta ancora adatto come area di ammassamento e ricovero, gli edifici vicini individuati come strategici sono inagibili.

Un altro edificio considerato strategico nella CLE è la scuola disposta in direzione sud-ovest rispetto al municipio. Anche tale edificio risulta ad oggi inagibile a causa degli eventi sismici del 2016.

Lungo Via Stradone (S.P.83) sono presenti altri due edifici considerati strategici negli elaborati CLE. Quello più ad est risultava, antecedentemente agli eventi sismici del 2016, sede della caserma dei Carabinieri e ad oggi risulta inagibile. Anche l'altro edificio, posto a tre abitazioni di distanza, è inagibile ed in fase di ristrutturazione a seguito dei danni.

L'unico edificio strategico individuato nella CLE che ancora risulta utilizzabile, si trova in via Don Settimio Vallorani, ed è rappresentato dal complesso ricettivo "Casa Gioiosa".

A nord del capoluogo di Montemonaco, in località Isola San Biagio, era stata individuata un'area di ricovero. L'area di Isola però, dopo approfondimenti fatti, è ritenuta ad alto rischio e pertanto in caso di emergenza, la popolazione coinvolta verrà interamente evacuata e non saranno previste aree di ricovero.

A sud dell'abitato invece era stato individuato il Camping Vallefiume come area di ammassamento-ricovero. Tale area è stata mantenuta anche nel presente elaborato con la medesima funzione.

Un'area di ricovero era stata individuata anche nella frazione di Foce. Tale area, alla luce della popolazione presente e l'esposizione a frequenti interruzioni della strada che conduce alla frazione dovute a neve o valanghe, è stata eliminata. L'eliminazione dell'area è stata decisa in considerazione del fatto che la frazione viene evacuata immediatamente a seguito di condizioni meteo particolarmente avverse.

Le ultime due aree segnalate nella CLE sono aree di ricovero disposte nella frazione Altino e San Lorenzo. Entrambe non sono state prese in considerazione nel presente elaborato in quanto ritenute ininfluenti e problematiche dal punto di vista logistico e emergenziale.

In conclusione si vuole evidenziare che gli studi CLE sono stati visionati e presi in considerazione nell'elaborazione del presente aggiornamento del piano di protezione civile ma ad oggi risultano obsoleti e superati a causa delle trasformazioni imposte dal terremoto del 2016.

A.2 SCENARI DI RISCHIO

Il cardine di un Piano di Emergenza è costituito dall'individuazione degli scenari di rischio. Lo scopo fondamentale dello studio di questi scenari è quello di **prevedere le conseguenze** che un determinato evento apporterà sul territorio per poter poi definire le risorse (umane e strumentali) e le procedure d'intervento con cui farvi fronte. Dopo aver effettuato un'analisi della pericolosità del territorio, intesa come possibilità di accadimento di eventi catastrofici, si concentra l'attenzione sull'analisi della vulnerabilità del sistema antropico e sulla vulnerabilità territoriale al danno che permettono di comprendere meglio l'estensione e la severità dei potenziali danni e la capacità del sistema di tornare alla normalità; dalla combinazione di queste informazioni si può ottenere una classificazione del territorio in funzione del rischio e, su questa base, sviluppare le fasi successive della pianificazione.

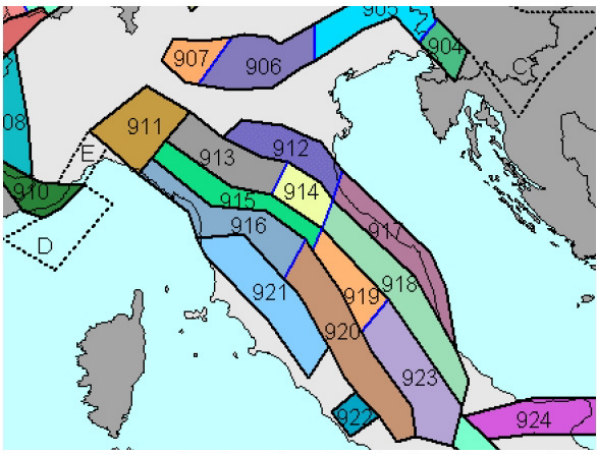
I fenomeni che possono generare emergenze si distinguono in linea di massima in tre grandi famiglie: quelli prevedibili e quantificabili (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici, neve, ecc.), quelli prevedibili ma non quantificabili o di rapido impatto (incendi boschivi ed altri tipi di fenomeni idrogeologici, valanghe, ecc.), quelli non prevedibili (terremoti, esplosioni o le emergenze generiche).

In caso di fenomeni noti e quantificabili, gli scenari di rischio dovranno prevedere una connessione ai dati forniti in tempo reale dalle reti di monitoraggio idropluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento.

In caso di fenomeni non quantificabili, di rapido impatto o non prevedibili, i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti, e quindi la risposta del Piano di Emergenza dovrà essere mirata all'elaborazione di procedure di emergenza ed all'organizzazione delle operazioni di soccorso.

A.2.1. Rischio Sismico

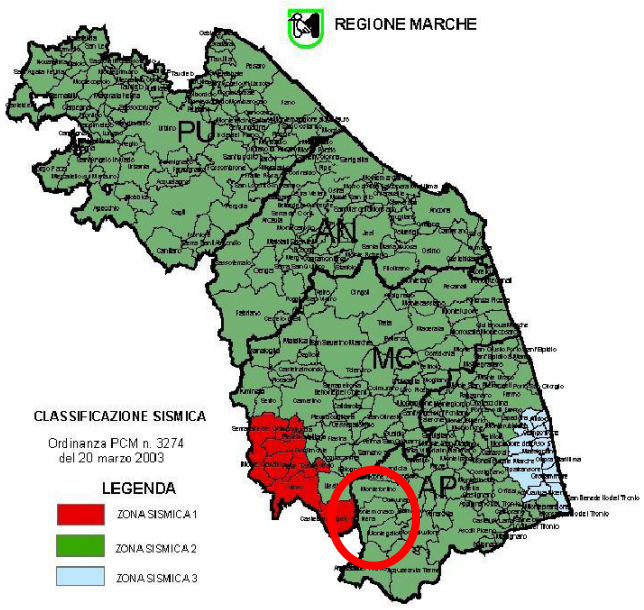
Dal punto di vista tettonico, il territorio di Montemonaco non presenta particolari strutture sismogenetiche attive (faglie, sovrascorrimenti, etc); questo non riduce comunque il rischio sismico dell'area stessa, poiché la zona è comunque inglobata in un complesso sistema di strutture sismogentiche presenti in tutto l'Appennino umbro-marchigiano. Gran parte dell'area marchigiana cade infatti in una fascia caratterizzata da discreta sismicità, interposta fra due fasce sismiche. La fascia sismica occidentale, corrispondente alla più esterna tra le zone sismogenetiche dell'Appennino umbro-marchigiano, la fascia sismica orientale (sviluppata soprattutto in offshore). Lo studio dell'assetto geometrico delle strutture sismiche prossime al territorio del Comune di Montemonaco e degli eventi da esse generati ha portato alla compartimentazione di strutture sismogenetiche che non sono in grado di generare, terremoti di magnitudo maggiore a Mw 6.37.



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
nome ZS	N ZS	MwMax1	Tassi AR	MwMax2	b	Tassi da CO-04.2	Tassi da GR	Azione	Tassi GR adottati
Rimini-Ancona	917	6.14	0.12	6.14	-1.04	0.12	0.43	A	0.12
Medio-Marchigiana/Abruzz.	918	6.37	0.14	6.37	-1.10	0.14	0.37	A	0.14

Il territorio del Comune di Montemonaco, secondo quanto indicato nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale delle Marche n. 1046 del 29.07.2003 e la n. 1142/2022, ricade nella Zona Sismica II, definita da un valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante compreso tra 0,175 – 0,25 g.

Fig.5: classificazione relativa all' O.P.C.M.



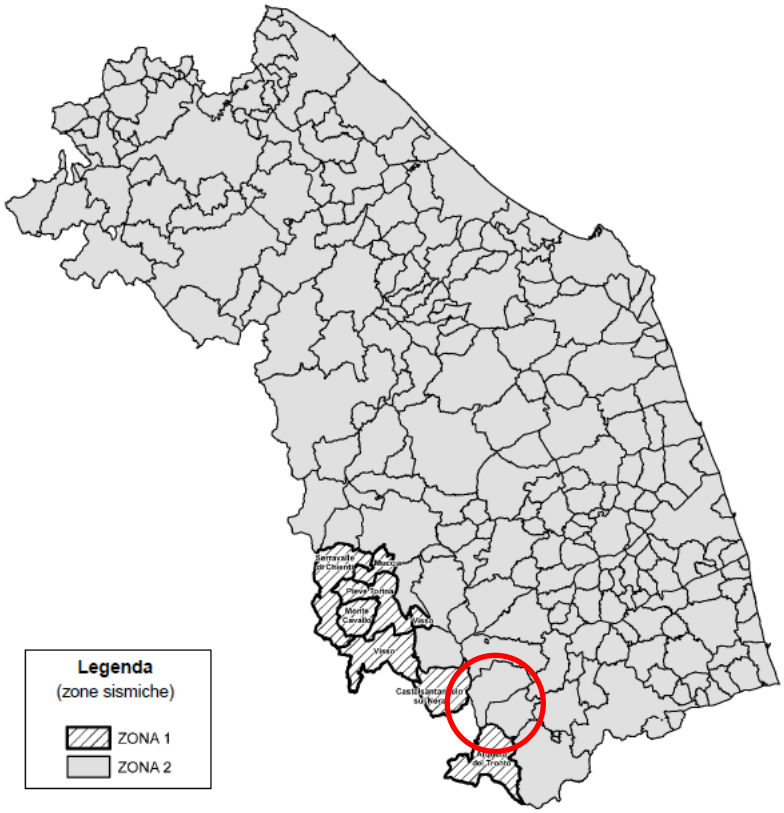
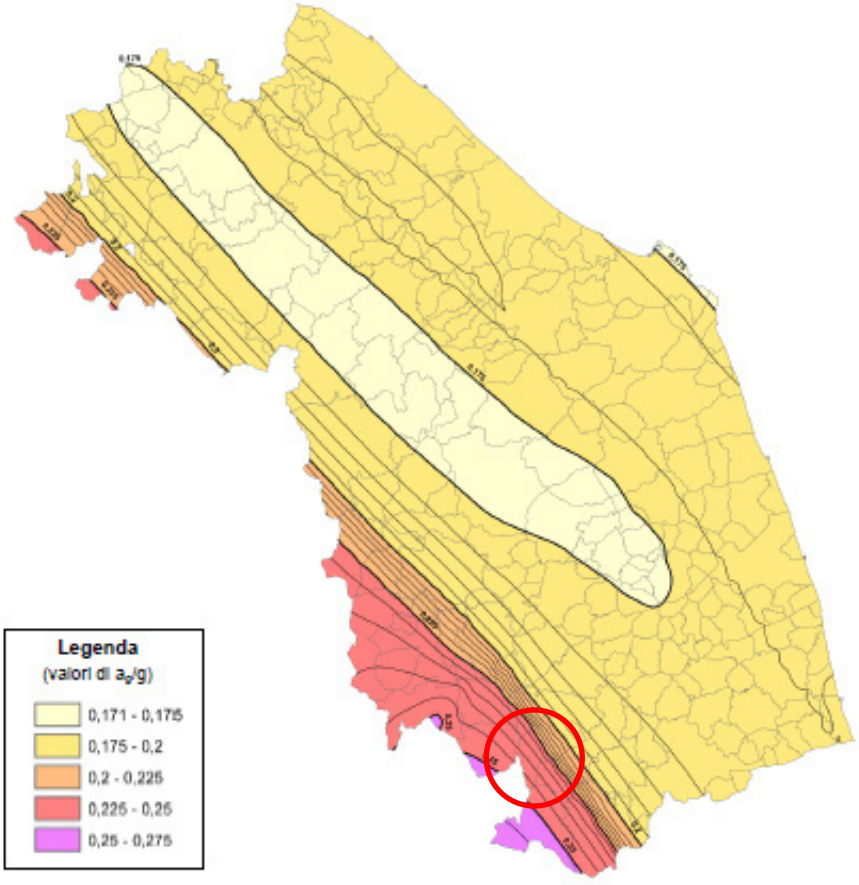
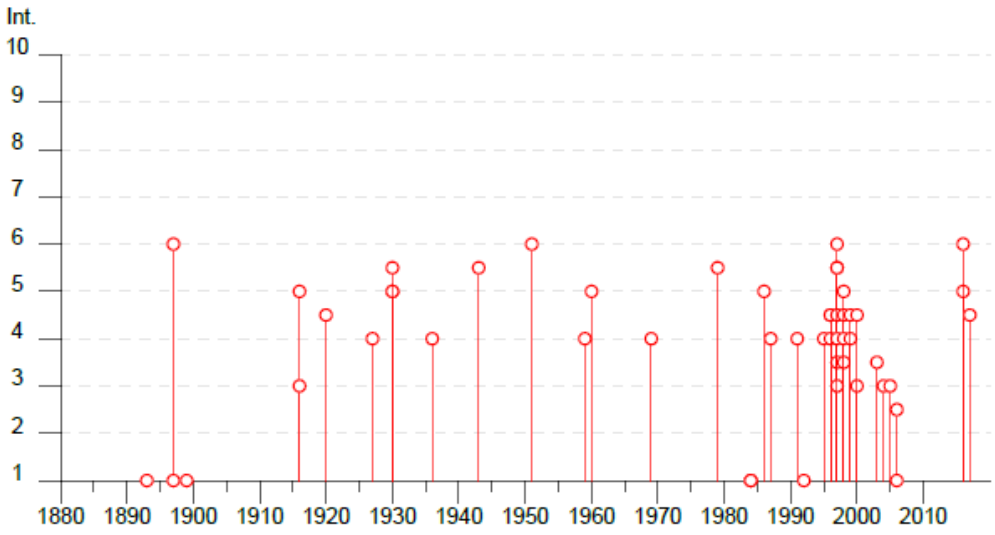


Fig.6: Mappa delle accelerazioni massime del suolo ag/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni



Si riportano schematicamente i dati sulla storia sismica del comune di Montemonaco per eventi avvenuti tra il 1890 e il 2016 (fonte: http://emidius.mi.ingv.it):

Fig.7: storia sismica di Montemonaco



Di seguito vengono presentate alcune schede sintetiche sui principali terremoti dell'Appenino umbro-marchigiano.

Anno	Località	Manifestazioni in prossimità dell'epicentro	Morti
558	Ancona	Distruzione di Numana	molti
1231	Cassino	Franosità sorgenti torbide	molti
1279	Marche	Frane e sconvolgimenti	molti
1328	Appennino Centr.- Norcia	Frane	4.000
1352/53	Sansepolcro (Toscana)	Distruzione	500/2000
1349	Aquila	Frane	700
1389	Città di Castello	Gravi danni	
1458	Città di Castello	Gravi danni	molti
1599	Cascia (Umbria)	Gravi danni	
1627	Abruzzo (Puglia-Basilicata)	Liquefazioni Terreno	5.000
1688	Romagna-Ancona	Grandi sconvolgimenti	20.000
1690	Ancona	Distruzioni	molti
1703	Aquila-Norcia	Voragini	10.000
1719	Norcia e Cascia	Danni	
1730	Umbria-Norcia	Distruzioni	2000
1741	Fabriano	Gravi danni	molti
1747	Nocera Umbra e Senigallia	Danni	
1751	Umbria e delle Marche	Danni	
1781	Cagli	Gravi danni	molti
1789	Val Tiberina (Umbria)	Danni	

Anno	Località	Manifestazioni in prossimità dell'epicentro	Morti
1791	Foligno	Danni	
1799	Camerino	Danni	molti
1805	Molise	Frane e sconvolgimenti	5.573
1832	Foligno	Danni	
1838	Sellano, Acera e Cerreto di Spoleto	Danni	
1859	Norcia	Danni	
1873	Camerino e provincia MC	Gravi danni	molti
1905	(Calabria)	M = 7.9	>533
1908	(Messina-Reggio Calabria)	M = 7.5 (maremoto)	83.000
1915	(Avezzano)	M = 7.5	30.000
1917	Valtiberina	Gravi danni	23
1920	Reggio Emilia	Liquefazioni Terreno	1.400
1930	Irpinia-Abruzzi	M = 6.5	1.430
1930	Ancona	Gravi danni	alcuni
1947	Muccia	Distruzioni	molti
1972	Ancona	M = 5.9	alcuni
1979	Valnerina (Umbria)	Danni Gravi	alcuni
1980	Irpinia	M = 6.8	3.000
1984	Perugino	M = 5.0	alcuni
1997	Marche-Umbria	M = 5.6	alcuni
2002	Molise	M = 5.8	30 di cui 27 Bambini
2009	Aquila	Gravi danni	309
2012	(Modena-Ferrara)	M = 6.0	alcuni
2013	Numana	M = 4.4	-
2016	Amatrice – Norcia - Visso	M = 6.0	303
2016	Norcia – Preci	M = 6.5	-

Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio sismico

La vulnerabilità rappresenta una proprietà intrinseca della costruzione, dipendendo dalle caratteristiche strutturali (geometriche e costruttive) reali della struttura. I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. L' O.P.C.M 3274/2003 concernente "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", pubblicata sul Supplemento Ordinario n° 72 della Gazzetta Ufficiale n° 105 del 8 Maggio 2003, introduce l' avviamento di una significativa e strategica azione di riduzione del rischio sismico attraverso la preventiva valutazione di sicurezza degli edifici strategici e di quelli rilevanti in seguito alle possibili conseguenze di collasso.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, "*Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio regionale*", risulta che il territorio del Comune di Montemonaco rientra tra le aree con **intensità massima del VIII° grado.** Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK:

CLASSI PREVISTE DALLA SCALA MSK

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra.
B	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità. Secondo quanto indicato nella relazione regionale i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei "*dati relativi al rilevamento censuaro ISTAT verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello*".

La tabella seguente mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale per il Comune di Montemonaco:

NUMERO ABITANTI PER CLASSI PREVISTE DALLA SCALA MSK

Numero abitanti in classe A	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe C
172	127	385

Tali dati si riferiscono ai residenti nel Comune nell'anno 2003 (684 abitanti) ed i calcoli della popolazione potenzialmente coinvolta è stato effettuato considerando la stessa popolazione.

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito.

LIVELLI DI DANNO PREVISTE DALLA SCALA MSK

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene "*individuabile a partire dal livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti ai quali si provvederà a dare assistenza in relazione all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento*".

Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno, i dati riportati dalla Regione sono stati integrati nello studio dell'Osservatorio Geofisico di Macerata con ulteriori informazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione percentuale dei livelli di danno maggiori del livello 2 per le diverse classi di vulnerabilità elaborata dall'Osservatorio di Macerata

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI LIVELLI DI DANNO

	classi scala MSK		
GRADO	**A**	**B**	**C**
VII°	55%	5%	0%
VIII°	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%	5%
IX°	100% ossia: 50% liv. 5 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%
X°	100% ossia: 75 % liv. 5 25 % liv. 4	100% ossia: 50% liv. 5 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno (Braga et al., 1982, 1985) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia (attualmente le uniche valutazioni di questo genere disponibili).

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

MATRICI DI DANNO ELABORATE DALLA REGIONE MARCHE

GRADO	A	B	C
VII	36%	14%	4%
VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98 %	76%

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate cautelativamente le percentuali elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.
Come illustrato di seguito si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

QUANTIFICAZIONE POPOLAZIONE COINVOLTA SECONDO DIVERSE PERCENTUALI DI DANNO

COMUNE DI MONTEMONACO - INTENSITÀ SISMICA VIII GRADO			
Tipo di edificio	A	B	C
Numero abitanti	172	127	385
Percentuale di danno Regione Marche	87%	50%	21%
Numero abitanti coinvolti	**150**	**63**	**81**
Tot. Popolazione coinvolta	**294**		
Percentuale di danno O.S.G.M.	80%	55%	5%
Numero abitanti coinvolti	**138**	**70**	**19**
Tot. Popolazione coinvolta	**437**		

I dati relativi al numero di popolazione coinvolta (nelle tabelle precedenti) sono riferiti ai valori demografici non coincidenti alle attuali stime; poiché **la popolazione ad oggi residente nel comune è di circa 520 unità**, si è ricorso ad un calcolo statistico, in base all'attuale popolazione residente, che fornisse valori riguardanti la popolazione coinvolta attualmente. Il valore risultante si aggira attorno alle **280** unità.

La precedente valutazione della quantificazione della popolazione esposta a rischio è stata condotta con procedura elaborata prima del sisma del 2016 e fa riferimento ad una tipologia edilizia di strutture in gran parte migliorate o in via di miglioramento per via dei molteplici interventi eseguiti o in fase di esecuzione. In via cautelativa si mantiene comunque il valore così ottenuto. Dal confronto con i dati riscontrati a seguito dell'evento sismico del 2016, nel quale si sono avuti circa 110 edifici inagibili ed oltre 100 sfollati, si evidenzia pertanto che il dato sopra calcolato dovrebbe sovrastimare le effettive necessità.

In base alla circolare, riguardante i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza, emanata dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ("Criteri guida per la realizzazione di tendopoli". Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e SS.A. Circolare del n°2551/02/OR/86 del 22.08.1995) la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di circa **12,5 mq/ab**, nel caso di aree di ricovero all'aperto dove poter improntare delle tendopoli; per quanto riguarda invece le strutture di ricovero coperte (palestre, tensostrutture, palazzetti, ecc) è stata considerata una superficie utile pro-capite pari a **2,5 mq/ab**.

In caso di evento, la prima risposta per il ricovero della popolazione consiste nell'utilizzo di apposite strutture non danneggiate dall'evento o nell'allestimento di tendopoli, mentre la predisposizione di moduli prefabbricati e/o SAE (strutture abitative emergenza) avviene in un secondo momento, una volta accertata l'effettiva inagibilità degli edifici.

Considerato che all'interno del territorio comunale sono state individuate delle strutture di ricovero coperte per una superficie utile complessiva pari a 2.500 mq, con capacità ricettiva pari a circa 300, mentre sono state individuate aree di ricovero all'aperto per una superficie totale di oltre 10.000 mq, corrispondenti a ben oltre 300 persone da alloggiare in tendopoli appositamente approntate, si evince come le aree di ricovero siano abbondantemente in grado di accogliere tutta la popolazione stimata in caso di evento di intensità VIII.

Generalmente in caso in cui l'evento richieda la necessità di attivare l'accoglienza, si preferiranno ovviamente strutture al chiuso anziché all'aperto.

In caso di evento di intensità superiore potrà essere necessario attivare e incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive non interessate dagli eventi.

In caso di sisma, oltre ad effettuare un monitoraggio sullo stato delle abitazioni, devono essere considerati anche i beni culturali appartenenti al territorio comunale quali la Chiesa di "*San Benedetto Abate*" e di "*San Giovanni Battista* " situate nel capoluogo, la Chiesa di "*San Giorgio all'Isola*" nella Frazione San Giorgio all'Isola, la Chiesa di "*Santa Maria in*

Casalicchio" situata nella frazione Tofe, la Chiesa di "*San Lorenzo*" situata nella frazione San Lorenzo di Vallegrascia, la Chiesa di "*San Bartolomeo"* nella frazione di Foce. Il funzionario addetto al censimento danni dovrà provvedere anche al controllo e salvaguardia di tali beni.

Occorre infine prestare attenzione anche ad eventuali problematiche sulla viabilità locale per via di possibili danni diretti alle infrastrutture (come danni a ponti) o indiretti quali, ad esempio, l'innescarsi di frane da crollo che possono ostruire il passaggio su alcune strade tra cui quella per la Frazione Foce di Montemonaco.

A.2.2. Rischio Idrogeologico

Il rischio idrogeologico costituisce un significativo scenario di rischio per il Comune di Montemonaco, e l'individuazione e la perimetrazione delle aree interessate da movimenti gravitativi e da fenomeni di esondazione rappresentano uno degli elementi fondamentali su cui basare la pianificazione.

Nell'ambito del rischio idrogeologico viene generalmente compreso anche il rischio valanghe, ma essendo presente significativamente nel territorio comunale verrà trattato a parte come per il rischio neve.

Data la continua evoluzione del paesaggio e degli scenari di rischio, si rende necessario provvedere al continuo aggiornamento delle informazioni contenute ed all'inserimento di nuovi dati derivanti da rilievi diretti sul territorio e da indicazioni relative ad eventuali fenomeni di più recente attivazione.

Metodologia

Da un punto di vista idrografico il territorio del Comune di Montemonaco rientra interamente nel Bacino del Fiume Aso.

Attraverso l'elaborazione del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) sono state individuate, all'interno dei Bacini idrografici di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tavv.2,3,4 a, b, c,). Le cartografie visionate corrispondono agli elaborati del Piano Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (AUBAC) riportanti le aree a Pericolosità e Rischio Idrogeologico, Esondazione e Valanga. Ai fini del presente Piano, per l'individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, in prima fase sono state analizzate le cartografie allegate al P.A.I. dalle quali sono state riprese la perimetrazione delle aree interessate e la definizione della pericolosità e del grado di rischio. In una seconda fase è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio in base a dati storici più o meno recenti.

Tutte queste segnalazioni sono poi state verificate direttamente sul terreno per poter predisporre adeguati piani di emergenza; le cartografie sono allegate alla presente relazione.

Analisi del rischio frana nel territorio comunale

Da un'analisi di insieme del territorio comunale, considerando le cartografie dei dissesti allegate al P.A.I. del bacino del Fiume Aso, è possibile constatare che la superficie Comunale di Montemonaco risulta caratterizzata da numerosi e consistenti movimenti gravitativi, e un'area di esondazione ubicata lungo la valle dell'Aso che va dalla frazione Foce di Montemonaco fino al Lago di Gerosa e che risulta confinata in prossimità del fiume stesso.

Come per la maggior parte delle aree montane, i fenomeni gravitativi sono rappresentati da scorrimenti, movimenti di tipo complesso e frane di tipo crollo o ribaltamento che coinvolgono i depositi calcarei e calcareo-marnosi dei ripidi versanti montuosi. Questi ultimi fenomeni (crollo, ribaltamento) sono più diffusi in corrispondenza delle gole scavate dai principali corsi d'acqua, dove sono presenti versanti subverticali di notevole altezza (strada per la Frazione Foce di Montemonaco). Le frane di tipo crollo o ribaltamento sono particolarmente pericolose poiché si ha il distacco improvviso di variabili volumi di roccia (talora con blocchi di qualche m^3) che interessano rapidamente le zone sottostanti; inoltre, alla base dei versanti soggetti a tali fenomeni sono talora presenti vie di comunicazione, con conseguente elevato rischio per mezzi e persone o interruzione del transito.

La maggior parte dei movimenti gravitativi cartografati presenta un grado di rischio basso o medio; questo è legato al fatto che i dissesti si estendono in aree a destinazione prevalentemente agricola, incolte o che non interessano direttamente nuclei abitati o infrastrutture, pur essendo talvolta associati ad un indice di pericolosità elevato.

All'interno del territorio comunale di Montemonaco, attraverso la consultazione del PAI, sono state individuate le aree esposte a maggior rischio idrogeologico inteso come possibilità di interferenza tra il fenomeno e l'antropizzazione.

Codice PAI originario	**Codice PAI aggiornato (AUBAC)**	**Pericolosità e Rischio**	**Nuovi Pericolosità, Rischio ed Esposizione**	**Località**
F - 21 - 1052	36A20067	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Monte S.Giovanni*
F - 21 - 1086	36A20066	P1 – R1	P2 - R1 - D1	*Ferrà*
F - 21 - 1104	36A20068	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Ripavecchia*
F - 21 - 1114	36A10054	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Ripavecchia*
F - 21 - 1124	36A20069	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Lanciatoio*
F - 21 - 1131	36A20062	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Moscelliti*
F - 21 - 1159	36A20070	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Cese*
F - 21 - 1166	36A20071	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Cese*
F - 21 - 4999	36A30013	P1 – R2	P1 - R1 - D1	*Isola S. Biagio*
F - 21 - 1178	36A20072	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Cese*
			P2 - R2 - D4	*Area residenziale*
F - 21 - 1212	36A40020	P3 – R3	P2 - R1 - D1	*Colle Regnone*
			P2 - R2 - D4	*Strada che interseca la frana*
F - 21 - 1214	36A30016	P2 – R3	P2 - R1 - D1	*Colle Regnone*
F - 21 - 1238	36A30017	P3 – R2	P2 - R1 - D1	*Collina*

Codice PAI originario	Codice PAI aggiornato (AUBAC)	Pericolosità e Rischio	Nuovi Pericolosità, Rischio e Esposizione	Località
F - 21 - 1241	36A30018	P2 – R2	P1 - R1 - D1	*Onte Fraitunno – Colle Regnone – Isola San Biagio*
			P1 - R2 - D4	*Strade e aree residenziali*
F - 21 - 1264	36A40034	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Costa di Zampa*
F - 21 - 1266	36A40043	P1 – R1	P1 - R1 - D1	*Il Poggio*
F - 21 - 1274	36A30020	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Isola S. Biagio*
F - 21 - 1275	36A30019	R2 – P2	P2 - R1 - D1	*Isola S. Biagio*
F - 21 -1283	36A40049	P1 – R2	P1 - R1 - D1	*Costa di Zampa*
F - 21 -1329	36A30021	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Meta*
F - 21 -1339	36A30023	P4 – R1	P4 - R2 - D1	*Meta*
F - 21 -1347	36A30024	P4 – R1	P4 - R2 - D1	*Meta*
F - 21 -1383	36A30030	P3 – R2	P3 - R1 - D1	*Colle Regnone*
			P3 - R4 - D4	*Strada che interseca la frana*
F - 21 -1384	36A30031	P3 – R2	P3 - R1 - D1	*Colle Regnone*
			P3 - R4 - D4	*Strada che interseca la frana*
F - 25 - 0448	36A20065	P2 - R2	P2 - R1 - D1	*Monte S. Pietro*
			P2 - R2 - D4	*Strada e impianti industriali*
F - 25 - 0449	36A20075	P1 - R1	P2 - R1 - D1	*Ropaga*
			P2 - R2 - D4	*Strada che interseca la frana*
F - 25 - 0450	36A20076	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Cittadella*
F - 25 - 0451	36A20096	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Cittadella*
			P2 - R2 - D4	*Strada che interseca la frana*
F - 25 - 0452	36A20097	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Cannavi*
			P2 - R2 - D4	*Strada che interseca la frana*
F - 21 - 5075	36A20073	P3 – R3	P3 - R1 - D1	*Capoluogo*
			P3 - R4 - D4	*Aree residenziali*
F - 25 - 0454	36A20087	P2 – R3	P2 - R1 - D1	*Capoluogo*
F - 25 - 0455	36A20098	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*SP Montemonaco-Pignotti*
			P2 - R2 - D4	*Strada che interseca la frana*
F - 25 - 0456	36A30039	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Vallefiume*
			P2 - R2 - D4	*Strada che interseca la frana*
F - 25 - 0457	36A30040	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Monte Termine*
F - 25 - 0458	36A30041	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Vallegrascia*
			P2 - R2 - D4	*Strada che interseca la frana*
F - 25 - 0459	36A30042	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Monte Termine*
F - 25 - 0460	36A30014	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Monte Termine*
F - 25 - 0461	36A30043	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Monte Termine*
F - 25 - 0462	36A30044	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Pignotti*
F - 25 - 0463	36A30045	P3 – R2	P2 - R1 - D1	*Monte Termine*

Codice PAI originario	Codice PAI aggiornato (AUBAC)	Pericolosità e Rischio originario	Nuovi Pericolosità, Rischio e Esposizione	Località
F - 25 - 0464	36A30046	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*San Donato*
F - 25 - 0465	36A30046	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Tofe*
F - 25 - 0466	36A30048	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Tofe - Altino*
F - 25 - 0467	36A30049	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Vallegascia*
F - 25 - 0468	36A30050	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Rivorosso*
			P2 - R2 - D4	*Strada che interseca la frana*
F - 25 - 0469	36A30051	P2 –R1	P2 - R1 - D1	*Altino*
F - 25 - 0470	36A30032	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Altino*
F - 25 - 0471	36A30033	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Altino*
F - 25 - 0472	36A30034	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Altino*
F - 25 - 0473	36A30052	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Altino*
F - 25 - 0474	36A30053	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Altino*
F - 25 - 0476	36A30054	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Altino*
F - 25 - 0477	36A30055	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Altino*
F - 25 - 0478	36A30056	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Vallegrascia*
F - 25 - 0480	36A30057	P2 – R2	P2 - R1 - D1	*Vallegrascia*
F - 25 - 0481	36A30057	R3 – P2	P2 - R1 - D1	*Rocca*
			P2 - R2 - D4	*Strada e area residenziale*
F - 25 - 0482	36A30059	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Banditello*
F - 25 - 0483	36A30035	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Altino*
F - 25 - 0484	36A30060	P3 – R2	P3 - R1 - D1	*Grottenere*
F - 25 - 0485	36A30061	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Monte Banditello*
F - 25 - 0486	36A30062	P1 – R1	P1 - R1 - D1	*Monte Banditello*
F - 25 - 0487	36A30063	P2 - R2	P2 - R1 - D1	*Prato Grande*
F - 25 - 0488	36A30064	P1 – R1	P1 - R1 - D1	*Le Tagliole*
F - 25 - 0489	36A30065	P4 – R1	P4 - R2 - D1	*Piano Cardosa*
F - 25 - 0490	36B40048	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Monte Vettore*
F - 25 - 0491	36A30066	P4 - R2	P4 - R2 - D1	*I Campi*
			P4 - R4 - D4	*Strada che interseca la frana*
F - 25 - 0492	36B40049	P2 – R1	P2 - R1 - D1	*Monte Rotondo*
F - 25 - 0493	36A30067	P1 – R1	P1 - R1 - D1	*Le Svolte*
F - 25 - 0494	36A30068	P4 - R1	P4 - R2 - D1	*Laghi di Pilato*
F - 25 - 0495	36A30069	P2 - R1	P2 - R1 - D1	*Monte Vettore*

Codice PAI originario	Codice PAI aggiornato (AUBAC)	Pericolosità e Rischio originario	Nuovi Pericolosità, Rischio e Esposizione	Località
F - 25 - 0496	36A30070	P4 - R1	P4 - R1 - D1	*Il Canale*
			P4 - R4 - D4	*Strada che interseca la frana*
F - 25 - 0497	36A30071	P2 - R1	P2 - R1 - D1	*Monte Lieto*
F - 25 - 0498	36A30036	P1 – R1	P1 - R2 - D1	*Scoglio del Miracolo*
F - 25 - 0499	36A30037	P2 - R1	P2 - R1 - D1	*Monte Lieto*
F - 25 - 0500	36A30072	P2 - R1	P2 - R1 - D1	*Campi*
F - 25 - 0501	36A30073	P2 - R1	P2 - R1 - D1	*Ramatico*
F - 25 - 0502	36A30074	P2 - R1	P2 - R1 - D1	*Pian delle Cavalle*
F - 25 - 0503	36A30075	P4 - R1	P4 - R2 - D1	*Ramatico*
F - 25 - 0504	36A30076	P2 - R1	P2 - R1 - D1	*Pian delle Cavalle*
F - 25 - 0505	36A30076	P2 - R1	P2 - R1 - D1	*Palazzo Borghese*

Per la definizione dei principali indicatori relativi agli eventi franosi sono stati utilizzati i criteri definiti nella Relazione Generale, Parte terza (Cap. 13, 14 e 15).

Le aree comprese nell'Autorità di Bacino dell'Appennino Centrale (AUBAC), risultavano, antecedentemente allo studio, recare nomenclature differenti; pertanto, alla realizzazione del progetto AUBAC venne costruito un quadro di riferimento per ottenere una cartografia omogenea.

NOMENCLATURA E SIGLA UTILIZZATA PER LA STESURA DELLA CARTA DELLA PERICOLOSITÀ DEL PAI DISTRETTUALE

Codice PAI distrettuale	Descrizione tipologia dissesto
CR	Frana per crollo o ribaltamento -corona di frana
SC	Frana per scivolamento rotazionale o traslativo
CO	Frana per colamento
FC	Frana complessa
FS	Area soggetta a frane superficiali diffuse
DG	Area interessata da deformazioni gravitative profonde (DGPV)
SO	Area interessata da deformazioni superficiali lente e/o soliflusso
FA	Falda e/o cono di detrito
DF	Debris flow (colata di detrito)
CL	Area a calanchi o in erosione
FR	Fascia di rispetto della corona di frana
VL	Valanghe

Ai suddetti codici sono stati associati degli stati di attività che indicano se il fenomeno franoso risulti attivo (A), quiescente (Q) o inattivo (I). Infine, la pericolosità è stata definita come prodotto tra la tipologia e lo stato di attività secondo la seguente matrice:

MATRICE PER LA DEFINIZIONE DELLA PERICOLOSITÀ

Codice	Tipologia	Stato di Attività		
		A	Q	I
CR	Frana per crollo e/o ribaltamento' - corona di frana	4	3	2
SC	Frana per scivolamento rotazionale e/o traslativo	3	2	1
CO	Frana per colamento	3	2	1
FC	Frana complessa	3	2	1
FS	Area soggetta a frane superficiali diffuse	3	2	1
DG	Deformazione gravitativa profonda di versante (DGPV)	3	2	2
SO	Area interessata da deformazioni superficiali lente e/o soliflusso	2	2	1
FA	Falda e/o cono di detrito	2	2	1
DF	Debris flow	4	3	2
CL	Area a calanchi o in erosione	3	3	2
FR	Fascia di rispetto della corona di frana	3	2	2
VL	Valanga	4	4	4

Per la determinazione del livello di rischio, il PAI Distrettuale, lo calcola come il prodotto tra il grado di danno "D" e il livello di pericolosità "P".

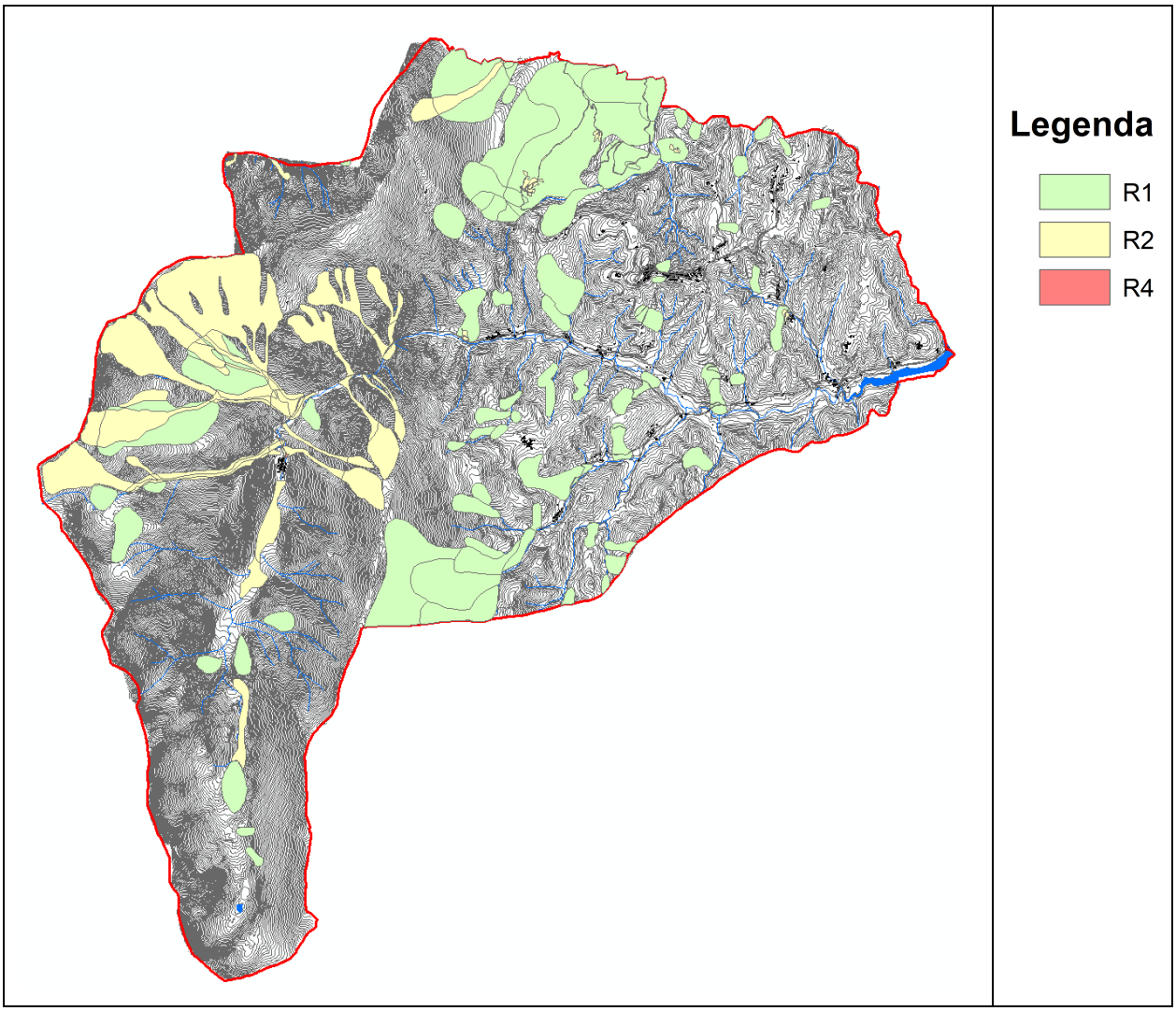
Il DPCM 29 settembre 1998 indica gli elementi a rischio e per la loro determinazione oggettiva si rimanda all'Allegato "Metadato Macro Aree" redatto dall'ISTAT in base all'uso/copertura del suolo. Ad ogni area sono state assegnati dei livelli di danno da 1 a 4 rispettivamente da aree naturali prive di rilevanza per danno a persone fino a aree residenziali, elettrodotti, luoghi di interesse culturale e altri.

Infine, il rischio è stato definito attraverso una matrice danno-pericolosità:

MATRICE PER LA DEFINIZIONE DEL GRADO DI RISCHIO

Matrice per la definizione del grado di rischio				
Danno stimato	P1	P2	P3	P4
D1	R1	R1	R1	R2
D2	R1	R1	R2	R3
D3	R1	R2	R3	R4
D4	R2	R2	R4	R4

Fig.8: Aree a rischio gravitativo Comune di Montemonaco



Dissesti in prossimità del capoluogo

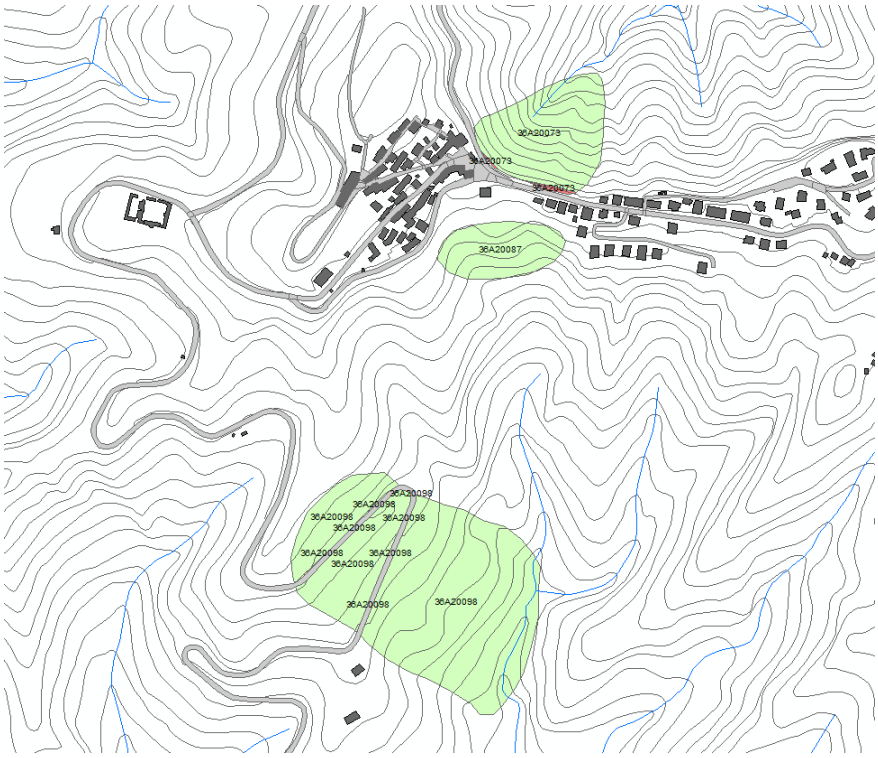
Il Capoluogo è interessato da due dissesti attivi di scivolamento posti rispettivamente lungo il versante Nord ed il versante Sud del colle dove insiste l'abitato di Montemonaco.

In particolare, il dissesto che interessa il versante Nord viene catalogato nel PAI con codice 36A20073 (ex F-21-5075) con Pericolosità 3, e parte in prossimità della Strada Provinciale n°83 che conduce a Montefortino e si sviluppa lungo il versante all'interno di una depressione.

Il dissesto sul versante Sud del capoluogo invece, catalogato nel PAI come 36A20087 con Rischio 1 e Pericolosità 2, anche se nelle condizioni attuali non rappresenta rischio immediato per le strutture antropiche, viene segnalato in quanto degno di attenzione in caso di successive evoluzioni.

Un altro dissesto segnalato perché interessa una ampia porzione della Strada Provinciale n°83 è quello catalogato nel Pai come 36A20098 con Rischio 1 e Pericolosità 2.

Aree 36A20073; 36A20087; 36A20098 Capoluogo



Aree 36A20073; 36A20087; 36A20098 Capoluogo



Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio idrogeologico

I dissesti sopra elencati, attualmente non rappresentando situazioni di Rischio immediato, e non sono soggetti a particolari adempimenti. Al verificarsi di ogni evento meteorico molto intenso sarà necessario, tuttavia, controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura dei tratti stradali interessati.

In merito alla popolazione potenzialmente interessata si evidenzia come non sono presenti immobili all'interno delle aree perimetrale, ma ne sono presenti alcuni nelle aree limitrofe. Nella tabella seguente vengono riportati il numero degli edifici potenzialmente esposti ed una stima della popolazione potenzialmente interessata.

Edifici interni all'area	Edifici prossimi all'area	Stima popolazione interessata
0	15	45

Area di Attesa o Primo Soccorso

L'Area di Attesa (o di Primo Soccorso) è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. L'area di Attesa per tale evento è prevista presso il Parcheggio Piazzale Sibilla. In caso l'evento abbia reso non sicura detta area o non facilmente raggiungibile per via di danni alla viabilità, si provvederà ad attivare l'area di attesa sita presso il Camping Vallefiume. Le suddette aree sono debitamente individuate nella specifica cartografia (Tavola n.9).

Centro di Accoglienza o Ricovero della popolazione

Al momento dell'emergenza la popolazione che non potrà rientrare nelle proprie abitazioni, verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto, ricorrendo anche, in caso di poche unità interessate, ad attività turistico-ricettive locali.

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Campo da Calcio nel capoluogo e nel Camping in località Vallefiume, per eventuali tendopoli, mentre l'area già attrezzata ed organizzata per ricevere persone è costituita dal complesso Casa Gioiosa.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, eventualmente affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato e coordinate dalla Funzione "Strutture operative locali e viabilità", istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 8, allegata alla presente relazione.

Telecomunicazioni

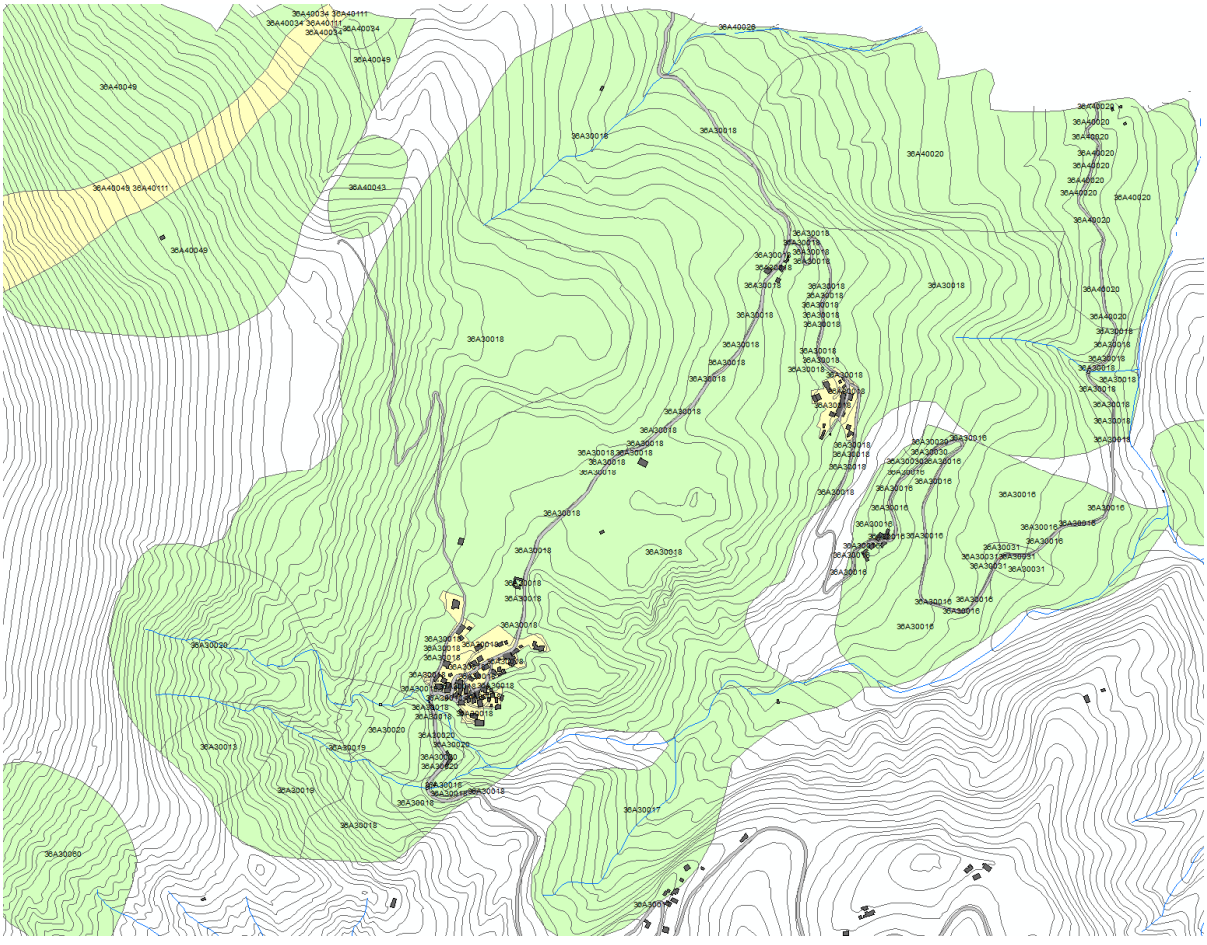
Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Dissesto in località Isola San Biagio e Colle Regnone

Il dissesto in Località Isola San Biagio e Colle Regnone cartografato nel PAI come 36A30018 con Pericolosità 1 risulta essere una frana di scivolamento, risulta essere estremamente estesa; infatti, interessa l'intero versante orientale di Monte Fraitunno, coinvolgendo le località sopra indicate e le infrastrutture di collegamento. Attualmente il fenomeno risulta inattivo; le caratteristiche di tali dissesti impongono comunque attenzione a tutti quei fenomeni che potrebbero riattivare il movimento come pioggia o eventi sismici.

In prossimità della Frazione Isola San Biagio, sono inoltre presenti altri dissesti che in qualche modo possono interessare il nucleo abitato o comunque le vie di accesso. Tra questi si segnalano due dissesti a monte, 36A3002 e 36A30019, ed uno a valle 36A30017.

Area 36A30018; Isola San Biagio e Colle Regnone



Area 36A30018; Isola San Biagio e Colle Regnone



Il dissesto che coinvolge l'abitato della Frazione di Isola San Biagio è stato anche oggetto di approfondimenti degli studi di Microzonazione Sismica. Da tali studi si evince come il movimento presenta evidenze di attività recente e passata, (Vedi cap 14.10 pag 177 del pdf della relazione illustrativa relativa agli approfondimenti del progetto sopra citato).

Il dissesto presenta attualmente segni di attività. Al verificarsi di ogni evento meteorico molto intenso sarà pertanto necessario controllarne l'evoluzione e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione di eventuali segni di riattivazione del fenomeno, al ripristino, ove possibile, della carreggiata o, in caso contrario, alla chiusura dei tratti stradali interessati.

Nello scenario legato all'attivazione del dissesto bisognerà considerare la possibilità che l'abitato rimanga isolato, anche al punto di vista energetico, per un periodo non identificato e legato all'entità del danno alla viabilità. In caso di danni significativi alle strade potrà essere necessario predisporre un programma di evacuazione aereo dei singoli abitanti.

Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio idrogeologico

Al verificarsi di ogni evento meteorico molto intenso sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura dei tratti stradali interessati.

In merito alla popolazione potenzialmente interessata si evidenzia come sono presenti immobili all'interno delle aree perimetrale, alcune dei quali adibiti ad attività turistico-ricettive. Nella tabella seguente vengono riportati il numero degli edifici potenzialmente esposti ed una stima della popolazione potenzialmente interessata.

Edifici interni all'area	Edifici prossimi all'area	Stima popolazione interessata
22	0	60

Area di Attesa o Primo Soccorso

L'Area di Attesa (o di Primo Soccorso) è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. L'area di Attesa per tale evento è prevista presso il Parcheggio Piazzale Sibilla. In caso l'evento abbia reso non sicura detta area o non facilmente raggiungibile per via di danni alla viabilità, si provvederà ad attivare l'area di attesa sita presso il Camping Vallefiume. Le suddette aree sono debitamente individuate nella specifica cartografia (Tavola n. 9).

Centro di Accoglienza o Ricovero della popolazione

Al momento dell'emergenza la popolazione che non potrà rientrare nelle proprie abitazioni, verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto, ricorrendo anche, in caso di poche unità interessate, ad attività turistico-ricettive locali.

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Campo da Calcio nel capoluogo e nel Camping in località Vallefiume, per eventuali tendopoli, mentre l'area già attrezzata ed organizzata per ricevere persone è costituita dal complesso Casa Gioiosa.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, eventualmente affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato e coordinate dalla Funzione "Strutture operative locali e viabilità", istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 8 allegata alla presente relazione.

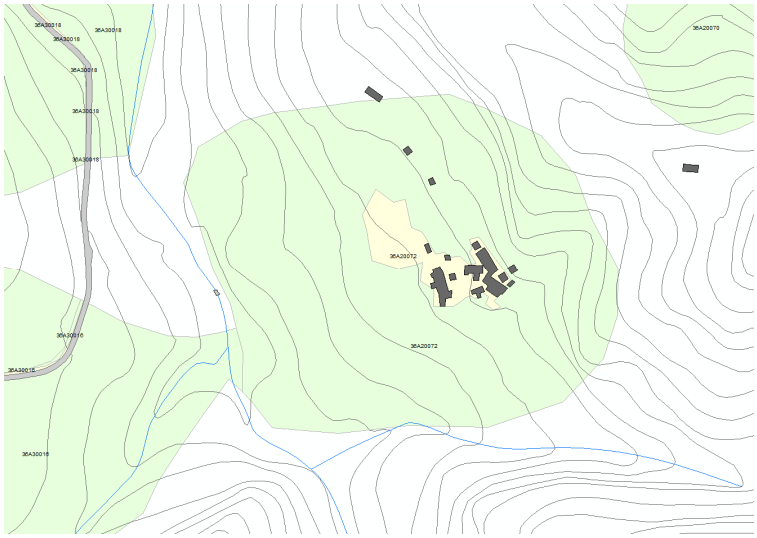
Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Dissesto in località Cese

Il dissesto in Località Cese cartografato nel PAI come 36A20072 con Pericolosità 2 come frana di crollo/ribaltamento interessa tutto l'abitato di Cese. Tale dissesto attualmente non evidenzia segni di attività recente.

Area 36A20072 Cese



Area 36A20072 Cese



Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio idrogeologico

Il dissesto sopra elencato, attualmente non rappresentando situazioni di Rischio immediato, non è soggetto a particolari adempimenti. Al verificarsi di ogni evento meteorico molto intenso sarà necessario controllare l'evoluzione del dissesto e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura dei tratti stradali interessati.

In merito alla popolazione potenzialmente interessata si evidenzia come sono presenti immobili all'interno delle aree perimetrale, alcune dei quali adibiti ad attività turistico-ricettive. Nella tabella seguente vengono riportati il numero degli edifici potenzialmente esposti ed una stima della popolazione potenzialmente interessata.

Edifici interni all'area	Edifici prossimi all'area	Stima popolazione interessata
5	0	10

Area di Attesa o Primo Soccorso

L'Area di Attesa (o di Primo Soccorso) è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. L'area di Attesa per tale evento è prevista presso il parcheggio Piazzale Sibilla. In caso l'evento abbia reso non sicura detta area o non facilmente raggiungibile per via di danni alla viabilità, si provvederà ad attivare l'area di attesa sita presso il Camping Vallefiume. Le suddette aree sono debitamente individuate nella specifica cartografia (Tavola n. 9).

Centro di Accoglienza o Ricovero della popolazione

Al momento dell'emergenza la popolazione che non potrà rientrare nelle proprie abitazioni, verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto, ricorrendo anche, in caso di poche unità interessate, ad attività turistico-ricettive locali.

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Campo da Calcio nel capoluogo e nel Camping in località Vallefiume, per eventuali tendopoli, mentre l'area già attrezzata ed organizzata per ricevere persone è costituita dal complesso Casa Gioiosa.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, eventualmente affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato e coordinate dalla Funzione "Strutture operative locali e viabilità", istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 8 allegata alla presente relazione.

Telecomunicazioni

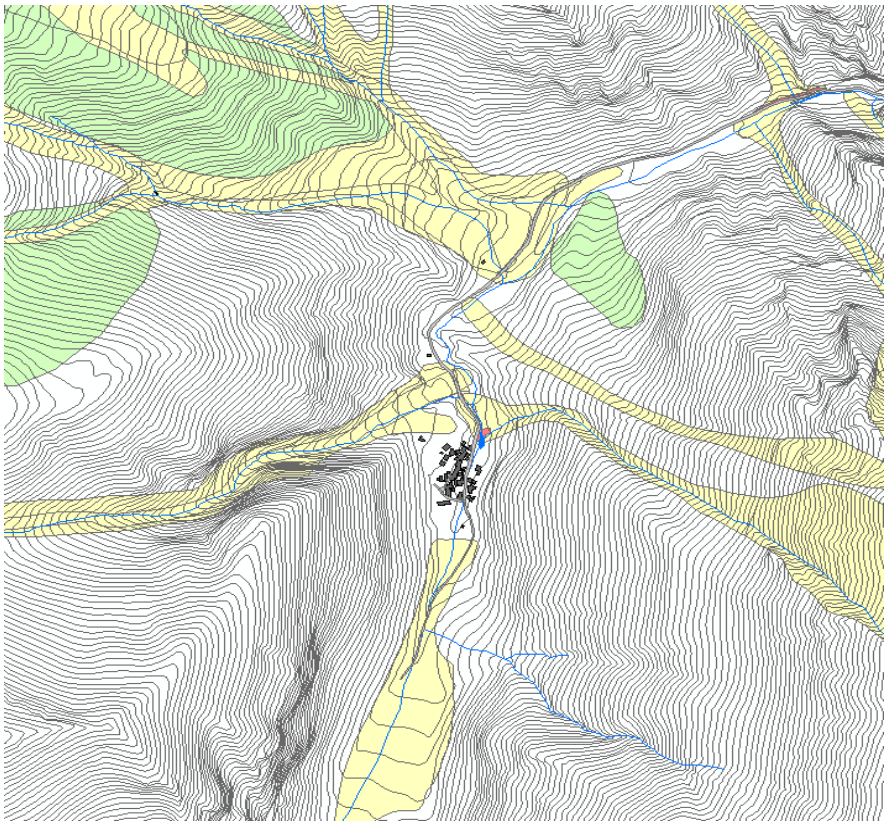
Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Dissesti in località Foce

I dissesti in Località Foce cartografati nel Pai come 36A30063 Pericolosità 2, 36A30066 Pericolosità 4 e 36A30070 Pericolosità 4 risultano essere delle frane di colamento rapido, ed interessano la Strada Provinciale n° 83 che conduce a Foce di Montemonaco; tali dissesti legati a fenomeni nivali sono stati in alcuni punti mitigati con un opera stradale (tunnel), mentre in altre zone permane il Rischio elevato.

Per quanto riguarda l'abitato di Foce di Montemonaco, non sono presenti al momento dissesti che lo possono direttamente interessare, fatta eccezione per la parte più a valle che può essere lambita da possibili valanghe provenienti dal fosso della Cerasa, cartografati nel PAI come V-25-0004.

Aree 36A30063; 36A30066; 36A30070; Foce



36A30070; Foce



Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio idrogeologico

I dissesti sopra elencati, soprattutto nel periodo invernale, rappresentano situazioni di Rischio immediato. Al verificarsi di ogni evento meteorico molto intenso (in particolari in caso di intense nevicate) sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, alla chiusura dei tratti stradali interessati, ed al ripristino, ove necessario, della carreggiata.

In caso di interruzioni stradali dovute alla riattivazione o ampliamento di detti dissesti che impediscono il raggiungimento di dette località sarà opportuno fornire i generi di prima necessità in base alle esigenze dei residenti nella località citata. In caso di rischio valanghe è bene provvedere oltre che alla chiusura delle strade, anche all'allontanamento della popolazione residente.

In merito alla popolazione potenzialmente interessata si evidenzia come non sono presenti immobili all'interno delle aree perimetrate, ma sono presenti edifici nelle immediate vicinanze, alcune dei quali adibiti ad attività turistico-ricettive.

Nella tabella seguente vengono riportati il numero degli edifici potenzialmente esposti ed una stima della popolazione potenzialmente interessata.

Edifici interni all'area	Edifici prossimi all'area	Stima popolazione interessata
0	20	40

Area di Attesa o Primo Soccorso

L'Area di Attesa (o di Primo Soccorso) è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. L'area di Attesa per tale evento è prevista presso il Camping Vallefiume. La suddetta area è debitamente individuata nella specifica cartografia (Tavola n. 9).

Tuttavia se le strade dovessero risultare interrotte o comunque in presenza di possibili rischi la popolazione deve mettersi al sicuro presso il piazzale in prossimità del monumento ed attendere l'arrivo dei soccorsi.

Centro di Accoglienza o Ricovero della popolazione

Al momento dell'emergenza la popolazione che non potrà rientrare nelle proprie abitazioni, verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto, ricorrendo anche, in caso di poche unità interessate, ad attività turistico-ricettive locali.
I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Campo da Calcio nel capoluogo e nel Camping in località Vallefiume, per eventuali tendopoli, mentre l'area già attrezzata ed organizzata per ricevere persone è costituita dal complesso Casa Gioiosa.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, eventualmente affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato e coordinate dalla Funzione "Strutture operative locali e viabilità", istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 8 allegata alla presente relazione.

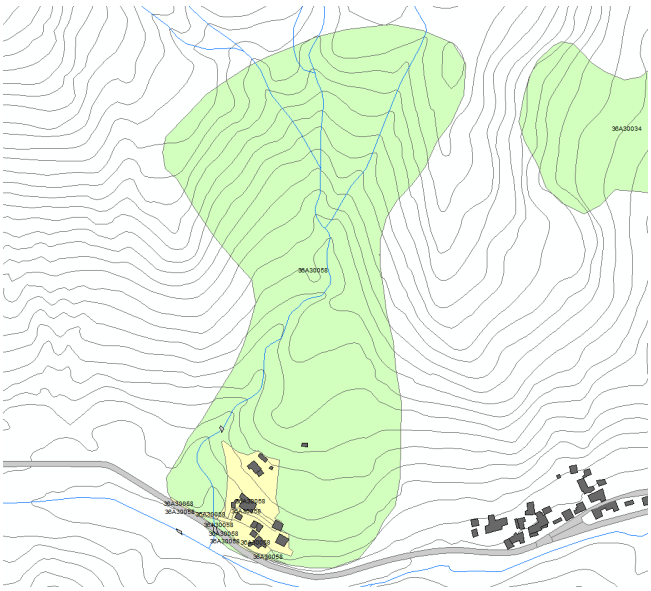
Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

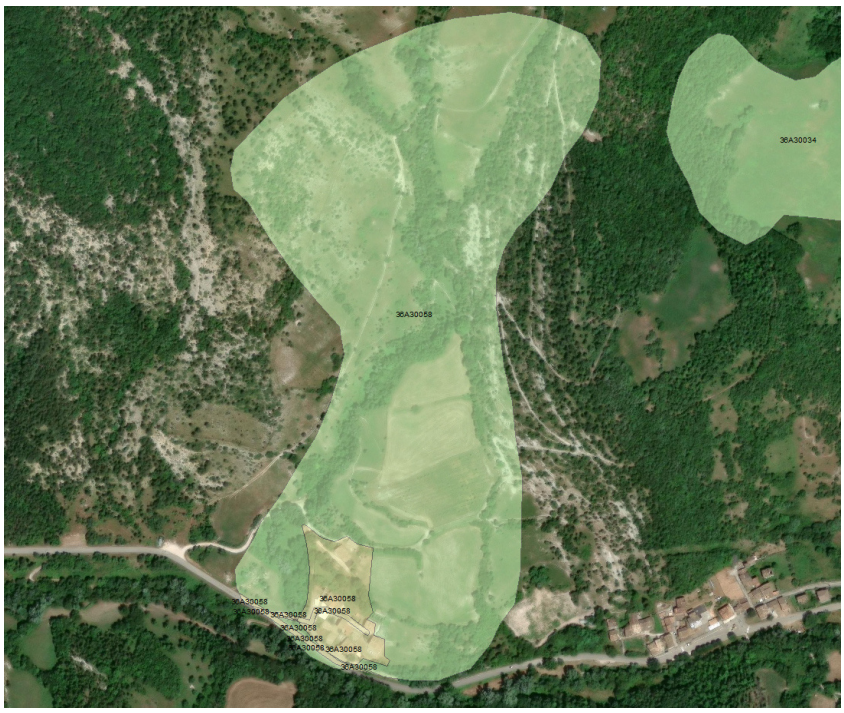
Dissesto in località Rocca

Il dissesto in Località Rocca, cartografato nel PAI come 36A30058 con Pericolosità 2 risulta essere una frana di scivolamento traslazionale che lambisce l'abitato ed in particolare la strada Provinciale SP 83 che conduce a Foce di Montemonaco. Attualmente la frana risulta essere quiescente

Area 36A30058; Rocca



Area 36A30058; Rocca



<u>Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio idrogeologico</u>

Il dissesto sopra elencato, attualmente non rappresentando situazioni di Rischio immediato, non è soggetto a particolari adempimenti.

Al verificarsi di ogni evento meteorico molto intenso sarà tuttavia necessario controllare l'evoluzione del dissesto e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata o, in caso contrario, alla chiusura dei tratti stradali interessati.

In merito alla popolazione potenzialmente interessata si evidenzia come sono presenti immobili all'interno delle aree perimetrate. Nella tabella seguente vengono riportati il numero degli edifici potenzialmente esposti ed una stima della popolazione potenzialmente interessata.

Edifici interni all'area	Edifici prossimi all'area	Stima popolazione interessata
8	0	15

Area di Attesa o Primo Soccorso

L'Area di Attesa (o di Primo Soccorso) è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. L'area di Attesa per tale evento è prevista presso il Camping Vallefiume. La suddetta area è debitamente individuata nella specifica cartografia (Tavola n. 9).

Centro di Accoglienza o Ricovero della popolazione

Al momento dell'emergenza la popolazione che non potrà rientrare nelle proprie abitazioni, verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto, ricorrendo anche, in caso di poche unità interessate, ad attività turistico-ricettive locali.

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Campo da Calcio nel capoluogo e nel Camping in località Vallefiume, per eventuali tendopoli, mentre l'area già attrezzata ed organizzata per ricevere persone è costituita dal complesso Casa Gioiosa.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, eventualmente affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato e coordinate dalla Funzione "Strutture operative locali e viabilità", istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 8 allegata alla presente relazione.

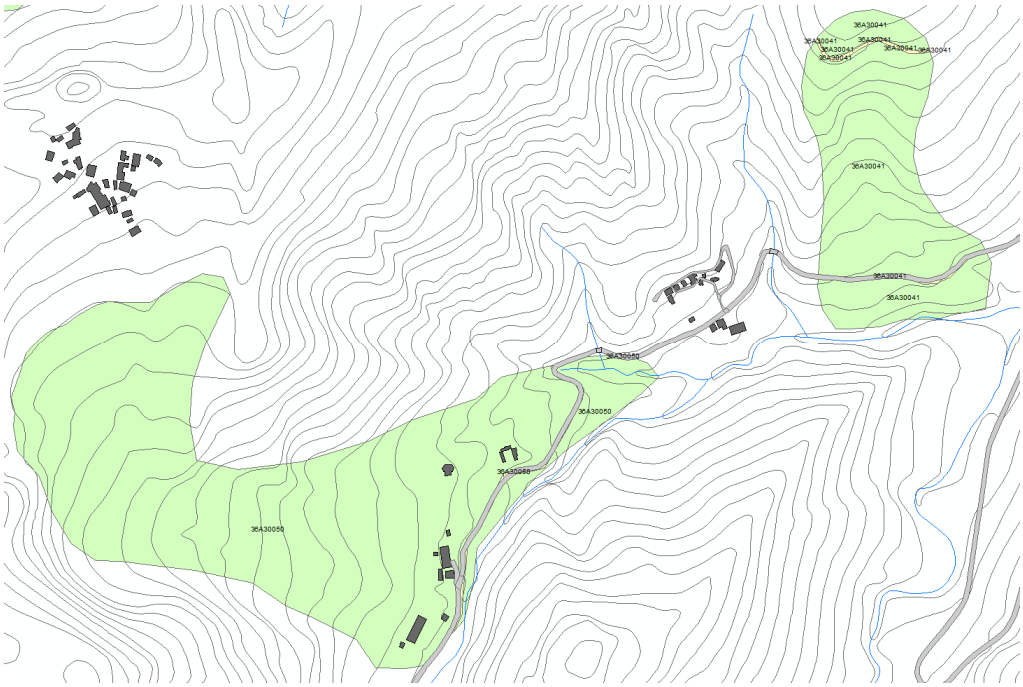
Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

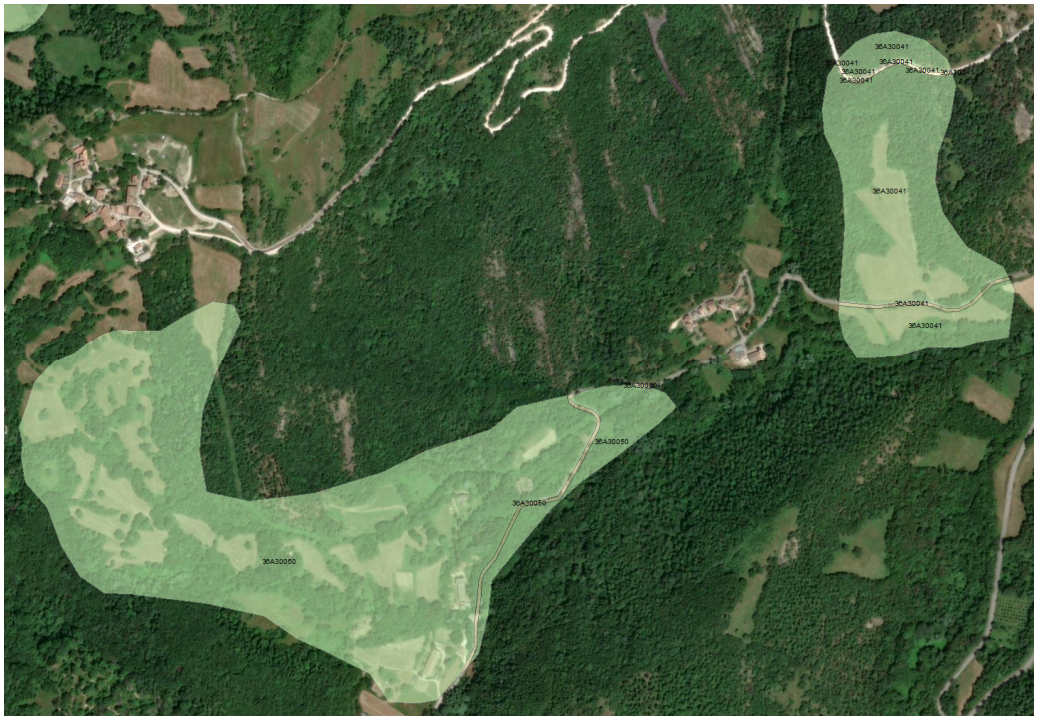
Dissesto in località Vallegrascia, San Lorenzo e Rascio

I dissesti in Località San Lorenzo, Vallegrascia e Rascio, cartografati nel PAI come 36A30041 con Pericolosità 2 e 36A30050 Pericolosità 2 risultano essere rispettivamente frane di colamento e scivolamento; anche in questo caso interessano le strade di collegamento a dette località ed alcuni edifici.

Area 36A30041 e 36A30050; San Lorenzo, Vallegrascia e Rascio



Area 36A30041 e 36A30050; San Lorenzo, Vallegrascia e Rascio



Durante gli approfondimenti di Microzonazione sismica l'abitato di Vallegrascia è stato escluso da fenomeni gravitativi che possano in qualche modo interessarlo direttamente. I fenomeni posti a monte sono ritenuti non interferenti con l'abitato. Gli altri due fenomeni franosi invece potrebbero creare una interferenza con la viabilità, isolando la valle in diversi punti sia dal punto di vista logistico che energetico.
Nello scenario legato all'attivazione dei dissesti bisognerà considerare la possibilità che l'abitato rimanga isolato, anche al punto di vista energetico, per un periodo non identificato e legato all'entità del danno alla viabilità.

Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio idrogeologico

Il dissesto sopra elencato, soprattutto nel periodo invernale, rappresenta situazioni di Rischio immediato. Al verificarsi di ogni evento meteorico molto intenso sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata o, in caso contrario, alla chiusura dei tratti stradali interessati. In caso di interruzioni stradali dovute alla riattivazione o ampliamento di detti dissesti che impediscono il raggiungimento di dette località sarà opportuno valutare la possibilità di far spostare i residenti o fornire i generi di prima necessità in base alle esigenze dei residenti nelle località citate.
In merito alla popolazione potenzialmente interessata si evidenzia come sono presenti immobili sia all'interno delle aree perimetrale che nelle immediate vicinanze.
Nella tabella seguente vengono riportati il numero degli edifici potenzialmente esposti ed una stima della popolazione potenzialmente interessata.

Edifici interni all'area	Edifici prossimi all'area	Stima popolazione interessata
2	20	50

Area di Attesa o Primo Soccorso

L'Area di Attesa (o di Primo Soccorso) è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. L'area di Attesa per tale evento è prevista presso il Camping Vallefiume. La suddetta area è debitamente individuata nella specifica cartografia (Tavola n. 9).

Centro di Accoglienza o Ricovero della popolazione

Al momento dell'emergenza la popolazione che non potrà rientrare nelle proprie abitazioni, verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto, ricorrendo anche, in caso di poche unità

interessate, ad attività turistico-ricettive locali.

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Campo da Calcio nel capoluogo e nel Camping in località Vallefiume, per eventuali tendopoli, mentre l'area già attrezzata ed organizzata per ricevere persone è costituita dal complesso Casa Gioiosa.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, eventualmente affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato e coordinate dalla Funzione "Strutture operative locali e viabilità", istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 8 allegata alla presente relazione.

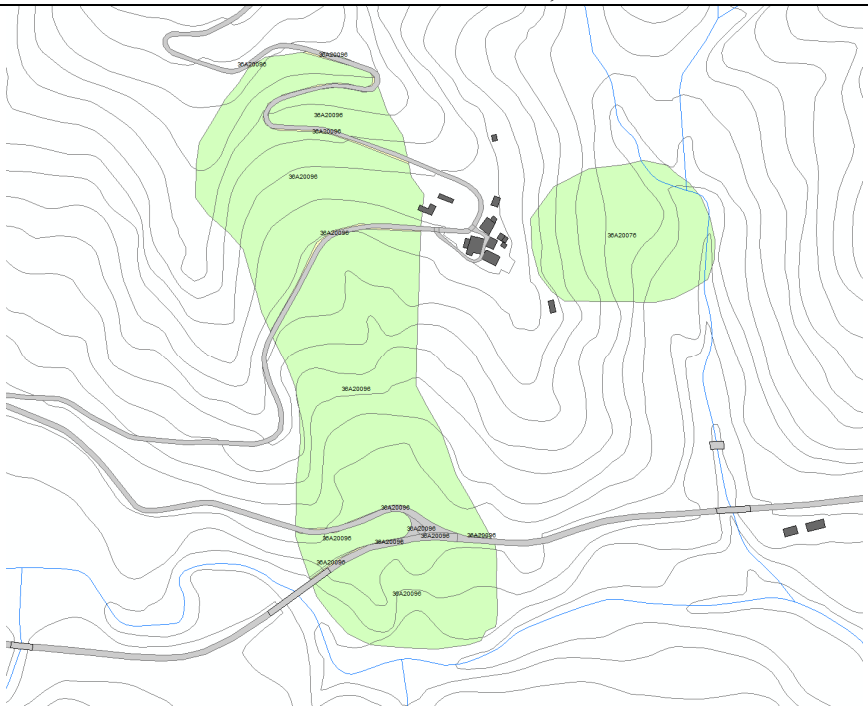
Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Dissesto in località Cittadella

I dissesti in Località Cittadella, cartografati nel PAI come 36A20096 Pericolosità 2 e 36A20076 Pericolosità 2 risultano essere rispettivamente frane di colamento e scivolamento; anche in questo caso interessano le strade di collegamento.

Area 36A20096 e 36A20076; Cittadella



Area 36A20096 e 36A20076; Cittadella



Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio idrogeologico

Il dissesto, soprattutto nel periodo invernale, rappresenta situazioni di Rischio immediato. Al verificarsi di ogni evento meteorico molto intenso sarà necessario controllarne l'evoluzione e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura dei tratti stradali interessati.

In caso di interruzioni stradali dovute alla riattivazione o ampliamento di detti dissesti che impediscono il raggiungimento di dette località sarà opportuno valutare la possibilità di far spostare i residenti o fornire i generi di prima necessità in base alle esigenze dei residenti.

In merito alla popolazione potenzialmente interessata si evidenzia come non sono presenti immobili all'interno delle aree perimetrale, ma sono presenti edifici nelle immediate vicinanze alcuni dei quali adibiti ad attività turistico-ricettiva.

Nella tabella seguente vengono riportati il numero degli edifici potenzialmente esposti ed una stima della popolazione potenzialmente interessata.

Edifici interni all'area	Edifici prossimi all'area	Stima popolazione interessata
0	4	30

Area di Attesa o Primo Soccorso

L'Area di Attesa (o di Primo Soccorso) è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. L'area di Attesa per tale evento è prevista presso il Camping Vallefiume. La suddetta area è debitamente individuata nella specifica cartografia (Tavola n. 9).

Centro di Accoglienza o Ricovero della popolazione

Al momento dell'emergenza la popolazione che non potrà rientrare nelle proprie abitazioni, verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto, ricorrendo anche, in caso di poche unità interessate, ad attività turistico-ricettive locali.

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Campo da Calcio nel capoluogo e nel Camping in località Vallefiume, per eventuali tendopoli, mentre l'area già attrezzata ed organizzata per ricevere persone è costituita dal complesso Casa Gioiosa.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, eventualmente affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato e coordinate dalla Funzione "Strutture operative locali e viabilità", istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 8 allegata alla presente relazione.

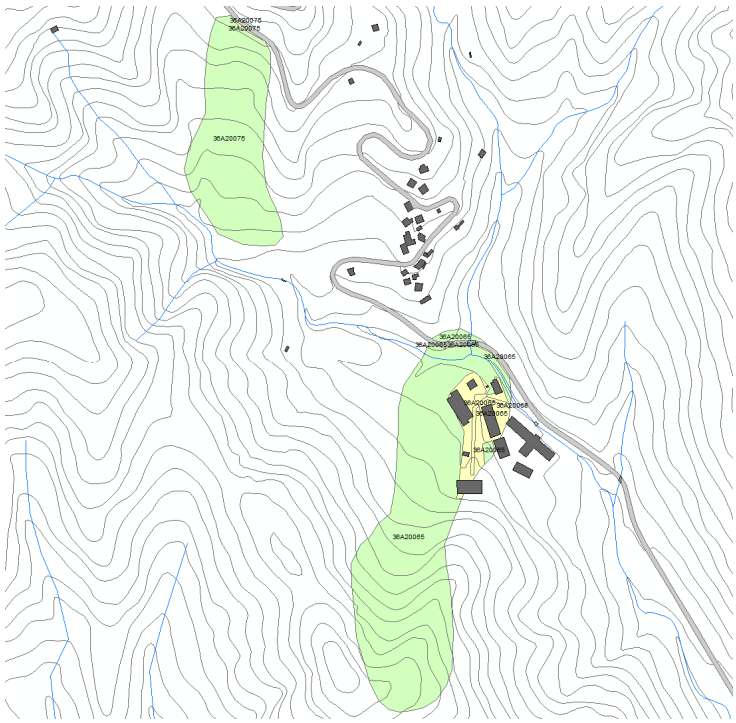
Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Dissesto in località Ropaga

I dissesti in Località Ropaga, cartografati nel PAI come 36A20065 con Pericolosità 2 e 36A20075 con Pericolosità 2 risultano essere rispettivamente frane di colamento e scivolamento; anche in questo caso interessano le strade di collegamento.

Area 36A20065 e 36A20075; Ropaga



Area 36A20065 e 36A20075; Ropaga



Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio idrogeologico

Il dissesto sopra elencato non da segni di pericolo imminente. Al verificarsi di ogni evento meteorico molto intenso sarà tuttavia necessario controllarne l'evoluzione e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura dei tratti stradali interessati.

In caso di interruzioni stradali dovute alla riattivazione o ampliamento di detti dissesti che impediscono il raggiungimento di dette località sarà opportuno valutare di fornire i generi di prima necessità in base alle esigenze dei residenti.

In merito alla popolazione potenzialmente interessata si evidenzia come sono presenti alcuni immobili all'interno delle aree perimetrale, ed altri edifici nelle immediate vicinanze.

Nella tabella seguente vengono riportati il numero degli edifici potenzialmente esposti ed una stima della popolazione potenzialmente interessata.

Edifici interni all'area	Edifici prossimi all'area	Stima popolazione interessata
5	15	20

Area di Attesa o Primo Soccorso

L'Area di Attesa (o di Primo Soccorso) è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. L'area di Attesa per tale evento è prevista presso il Parcheggio Piazzale Sibilla sito nel Capoluogo di Montemonaco. In caso l'evento abbia reso non sicura detta area o non facilmente raggiungibile per via di danni alla viabilità, si provvederà ad attivare l'area di attesa sita presso il Camping Vallefiume. Le suddette aree sono debitamente individuate nella specifica cartografia (Tavola n. 9).

Centro di Accoglienza o Ricovero della popolazione

Al momento dell'emergenza la popolazione che non potrà rientrare nelle proprie abitazioni, verrà sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto, ricorrendo anche, in caso di poche unità interessate, ad attività turistico-ricettive locali.
I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Campo da Calcio nel capoluogo e nel Camping in località Vallefiume, per eventuali tendopoli, mentre l'area già attrezzata ed organizzata per ricevere persone è costituita dal complesso Casa Gioiosa.

Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, eventualmente affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato e coordinate dalla Funzione "Strutture operative locali e viabilità", istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 8 allegata alla presente relazione.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Dissesti con interessamento della viabilità principale

Oltre ai dissesti precedentemente riportati che riguardano più o meno direttamente zone abitate, nel territorio comunale sono presenti diversi altri dissesti che possono interessare la viabilità principale con strade provinciali e comunali.

In particolare, si evidenziano i dissesti lungo la strada per Altino (36A30039 e 36A30041, entrambi P2), e sulla strada per il Rifugio Sibilla (36A30060, P3) in quanto strade uniche la cui chiusura determina l'impossibilità di accedere alle rispettive destinazioni.

In via generale, tenendo conto della tipologia di strade interessate e delle caratteristiche dei dissesti presenti, si evidenzia tuttavia la possibilità di eseguire appositi interventi aventi la finalità di garantire passaggi sicuri eventualmente con limitazioni sul traffico veicolare (ad esempio riducendo la carreggiata ed istituendo apposito senso unico alternato)

Valutazione della popolazione esposta a rischio idrogeologico

I dati relativi al numero di popolazione coinvolta (nelle tabelle precedenti) sono riferiti ai valori demografici della popolazione residente e delle possibili presenze aggiuntive per via di immobili utilizzati saltuariamente da non residenti e dalla presenza di attività turistico-ricettive. Come sintetizzato nella tabella seguente il valore complessivo stimato si aggira attorno alle **270** unità.

QUANTIFICAZIONE POPOLAZIONE COINVOLTA SECONDO LE DIVERSE AREE INTERESSATE DA DISSESTI

Area analizzata	Edifici interni all'area	Edifici prossimi all'area	Stima popolazione interessata
Capoluogo	0	15	45
Isola San Biagio e Colleregnone	22	0	60
Cese	5	0	10
Foce	0	20	40
Rocca	8	0	15
San Lorenzo, Vallegrascia e Rascio	2	20	50
Cittadella	0	4	30
Ropaga	5	15	20
Totali	**42**	**74**	**270**

In base alla circolare, riguardante i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza, emanata dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ("Criteri guida per la realizzazione di tendopoli". Ministero dell'Interno – Direzione Generale della

Protezione Civile e SS.A. Circolare del n°2551/02/OR/86 del 22.08.1995) la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di circa **12,5 mq/ab**, nel caso di aree di ricovero all'aperto dove poter improntare delle tendopoli; per quanto riguarda invece le strutture di ricovero coperte (palestre, tensostrutture, palazzetti, ecc) è stata considerata una superficie utile pro-capite pari a **2,5 mq/ab**.

In caso di evento, la prima risposta per il ricovero della popolazione consiste nell'utilizzo di apposite strutture non danneggiate dall'evento o nell'allestimento di tendopoli.

Considerato che all'interno del territorio comunale sono state individuate delle strutture di ricovero coperte per una superficie utile complessiva pari a circa 2.500 mq, con capacità ricettiva pari a circa 300, mentre sono state individuate aree di ricovero all'aperto per una superficie totale di oltre 10.000 mq, corrispondenti a ben oltre 300 persone da alloggiare in tendopoli appositamente approntate, si evince come le aree di ricovero siano abbondantemente in grado di accogliere tutta la popolazione stimata. Generalmente, in caso in cui l'evento richieda la necessità di attivare l'accoglienza, si preferiranno ovviamente strutture al chiuso anziché all'aperto.

La stima effettuata prevede l'interessamento di tutte le aree in frana presenti nel territorio comunale; pertanto, in caso di eventi di intensità minore potrà essere sufficiente attivare e incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso strutture ricettive locali non interessate dagli eventi.

A.2.3. Rischio Valanghe

Analisi del rischio valanghe nel territorio comunale

L'emergenza valanghe è legata alle situazioni in cui si verificano precipitazioni nevose eccezionali e persistenti; l'attività valanghiva conseguente può infatti causare l'isolamento di centri abitati e/o di frazioni o determinare disservizi di particolare gravità quali l'interruzione:

- dell'energia elettrica;
- di linee telefoniche;
- del rifornimento idrico;
- della viabilità.

Le valanghe possono addirittura mettere in pericolo l'incolumità di persone.

Le aree esposte al pericolo valanghe sono individuate da carte tematiche che inizialmente usano il dato storico come fonte di segnalazione del pericolo ed in seguito affinano gli strumenti di gestione dei fenomeni nel contesto della pianificazione dell'uso del territorio.

Il primo inquadramento territoriale è pertanto assicurato

- dalla Carta Localizzazione Probabile delle Valanghe (CLPV) che è stata creata a fine anni 90 ed in seguito è stata completamente aggiornata e digitalizzata dal Centro Funzionale della Protezione Civile. Tale carta è finalizzata all'individuazione, per ciascun sito valanghivo, della massima perimetrazione conosciuta;
- da catasto valanghe, che raccoglie e documenta i dati relativi ai singoli eventi valanghivi. Questa carta è in via di costruzione da parte del Centro Funzionale della Protezione Civile, con l'intento di armonizzare le varie fonti presenti presso la Regione Marche e l'Arma dei Carabinieri (Carabinieri Forestale) e da notizie acquisite da archivi, studi e pubblicazioni;
- dal Fascicolo Evento Valanghe (FEV) dell'Arma dei Carabinieri (Carabinieri Forestale), finalizzato a catalogare i dettagli di ciascun evento valanghivo;
- da pubblicazioni e documenti storici che descrivono eventi catastrofici accaduti nel passato;
- da metodi speditivi per l'individuazione di siti valanghivi, anch'essi in uso presso il Centro Funzionale della Protezione Civile grazie al supporto e collaborazione con AINEVA.

Definizione della Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe (CLPV)

La Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe (comunemente indicata con la sigla CLPV) è un prodotto cartografico integrato che fornisce un quadro conoscitivo a carattere territoriale che può essere usato per interventi ed indagini a livello di programmazione regionale. La CLPV è prodotta tramite uno studio svolto in due fasi:

- Fase 1: individuazione dei siti valanghivi o potenzialmente valanghivi mediante fotointerpretazione di riprese aeree;
- fase 2: sopralluoghi estesi a tutto il territorio oggetto d'indagine avvalorati anche da interviste a testimoni locali e ricerche di dati d'archivio quali archivi parrocchiali, forestali, comunali,

editoriali.

La CLPV riporta la delimitazione dei siti valanghivi, ovvero delle aree soggetto a movimento simultaneo della coltre nevosa, nell'estensione massima nota e conoscibile al momento della redazione della carta evidenziando anche perimetrazioni riferite ad eventi occorsi in epoca storica e con tempi di ritorno elevati (eventi a volte dimenticati o non conosciuti alla popolazione) nonché la perimetrazione di zone pericolose entro le quali si verificano scaricamenti ed eventi valanghivi parziali e differenziati nello spazio e nel tempo.

L'indagine sul terreno può rilevare con maggior precisione i fenomeni conosciuti ed evidenti generalmente ubicati nei fondovalle o in prossimità dei centri abitati, ma le testimonianze storiche possono spesso ignorare eventi valanghivi nei siti fuori mano o in alta quota, frequentabili spesso solo nei periodi in cui il manto nevoso è assente.

Tale metodologia è stata elaborata in Francia negli anni '70 ed in Italia è stata adottata, anche grazie alle direttive elaborate da AINEVA in collaborazione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, da tutte le Regioni e Province Autonome afferenti all'arco alpino e dalla Regione Marche.

La scala di riferimento in fase di elaborazione è 1:10.000 ma la visualizzazione finale è spesso riportata alla scala 1:25.000.

Uso della Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe

Ogni sito valanghivo, nel suo aspetto di massima espansione conosciuta, viene rappresentato sulla cartografia, numerato e schedato riportando tutte le notizie direttamente raccolte o desunte dalle varie fasi di indagine.

La CLPV è una cartografia di inquadramento delle conoscenze sui fenomeni valanghivi e costituisce un necessario documento di riferimento per la realizzazione di approfondimenti successivi finalizzati alla perimetrazione di dettaglio delle aree pericolose ed alla pianificazione del territorio montano.

Ogni impiego diretto e privo dei necessari approfondimenti di tale quadro conoscitivo per la conduzione di analisi di pericolosità a carattere locale risulta perciò scorretto forzando lo "strumento" entro ambiti d'impiego per il quale non è stato originariamente sviluppato e per i quali si declina ogni responsabilità.

La delimitazione delle aree soggette a valanga è stata individuata sulla base dei caratteri geomorfologici e vegetazionali riconosciuti al momento del rilevamento (sia tramite fotointerpretazione sia tramite sopralluogo sul terreno) eventualmente avvalorati/integrati da testimonianze.

Il limite indicato non può quindi essere inteso come separazione netta tra zona sicuramente "soggetta" a valanga e zona "non soggetta" né tantomeno quale perimetrazione delle aree a rischio, in quanto non acquisisce il carattere di demarcazione di aree di possibile "influenza" o

coinvolgimento del fenomeno né fornisce indicazioni circa la magnitudo dei fenomeni, la frequenza né il grado di esposizione e di vulnerabilità di persone o beni esposti al fenomeno valanghivo.
La CLPV mappa i siti valanghivi riconoscibili sul territorio regionale e costituisce un valido punto di partenza per i necessari approfondimenti specialistici volti all'analisi, a scala locale, delle pericolosità e del rischio valanghe.
All'interno delle attività di Protezione Civile, che possono essere suddivise in previsione, prevenzione, soccorso, superamento dell'emergenza e mitigazione del rischio, le applicazioni della CLPV trovano spazio nella previsione e prevenzione del rischio.
Nel contesto della previsione del rischio l'uso della CLPV

- risulta ottimale nel supportare i Centri Funzionali a definire le zone di allerta e valutare dei livelli di criticità;
- risulta ottimale nel supportare, qualora la rappresentatività degli eventi abbia tempi di ritorno superiori a 100 anni, chi è preposto all'individuazione dei contesti territoriali che necessitano di interventi di messa in sicurezza; per livelli inferiori di rappresentatività l'utilizzo dei dati dovrà essere più cautelativo;
- può essere usata con cautela nel definire gli "scenari di rischio" all'interno dei Piani di Protezione Civile limitatamente a quelle situazioni in cui la tipologia di beni o attività da tutelare sia compatibile con il livello di indeterminatezza dello strumento e con l'assenza di previsioni sull'intensità e ricorrenza dei fenomeni attesi.

Nel contesto della prevenzione del rischio la CLPV

- può essere usata con cautela, quale primo strumento di approccio al problema valanghe, nell'ambito di strumenti urbanistici o in specifici piani di settore finalizzati a governare l'utilizzo del territorio (ma l'uso va tendenzialmente escluso nelle situazioni territoriali caratterizzate dalla presenza diffusa di insediamenti o infrastrutture particolarmente sensibili che necessitano di analisi maggiormente approfondite);
- è invece assolutamente sconsigliata nella progettazione di interventi strutturali (quali opere paravalanghe attive o passive) o gestionali (e.g. piani per la gestione della sicurezza in particolari contesti territoriali come comprensori sciistici e strade) finalizzati a eliminare o mitigare l'esposizione a valanga di persone o beni l'uso della CLPV.

Si sottolinea, inoltre, che l'utilizzo della CLPV quale cartografia utile alla selezione degli itinerari scialpinistici o escursionistici è assolutamente improprio e potenzialmente pericoloso. Il metodo d'indagine e la scala di rappresentazione del documento non permettono, infatti, l'individuazione precisa di tutte le aree soggette a valanghe provocate dall'attività sportivo - ricreativa che, seppure generalmente di limitate dimensioni, possono tuttavia costituire una fonte di grave pericolo per l'incolumità delle persone.

Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe per i Monti Sibillini

La CLPV per i Monti Sibillini è stata commissionata dalla Giunta Regionale allo Studio Nevini all'inizio degli anni 90, ed è stata realizzata nel periodo 1992-1996.

Il materiale originale consiste in fogli e tabelle.

I due fogli, rispettivamente uno per la parte settentrionale dei Sibillini ed uno per quella meridionale per una superficie totale di circa 40.000 ettari, riportano i siti valanghivi secondo la metodologia e le specifiche riportate ai paragrafi precedenti e le opere di difesa sia attive che passive al tempo presenti.

Le tabelle, una per ciascun sito valanghivo, riportano sia alcune specifiche morfologiche e topografiche che possono risultare fondamentali nel caratterizzare il tipo di fenomeno valanghivo atteso sia le ricerche d'archivio e le testimonianze. I campi principali di queste tabelle sono: le caratteristiche topografiche al distacco, la fisionomia del sito valanghivo, l'orientamento, la periodicità, la configurazione del terreno, la rugosità della superficie, la presenza di opere di difesa, le note sulle informazioni riportate da testimoni. Alcuni di questi siti erano già stati rilevati e censiti dal C.F.S.

Aggiornamento della Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe della Regione Marche

A distanza di alcuni anni, con la creazione nel 2004 del Centro Funzionale Regionale all'interno del Dipartimento di Protezione Civile e Sicurezza Locale, la formazione di un settore Neve e Valanghe e la collaborazione dal 2011 con AINEVA (Associazione Interregionale Neve e Valanghe), tutto questo prezioso studio è stato gradualmente ripreso in considerazione.

Il lavoro in questi ultimi anni si è concentrato

- nel digitalizzare e georiferire i fogli tramite strumenti gis, dividendoli per comune;
- nel controllare ogni singolo sito rispetto alla cartografia;
- nel collegare le tabelle in modo automatico ai relativi siti valanghivi;
- nell'aggiornare alcuni perimetri a seguito di eventi eccezionali (in particolare quelli avvenuti nel gennaio 2017.

Per rendere queste informazioni in un formato omogeneo e facilmente consultabile dal pubblico è stato creato, grazie all'aiuto dell'Ufficio Cartografico della Regione, un webgis che al momento è in una forma ancora sperimentale. Alcune informazioni, infatti, sono ancora in fase di revisione e saranno integrate quanto prima (si fa particolare riferimento alla revisione degli aspetti descrittivi dei siti all'interno delle tabelle). Gli elementi non ancora presenti nell'attuale webgis sono:

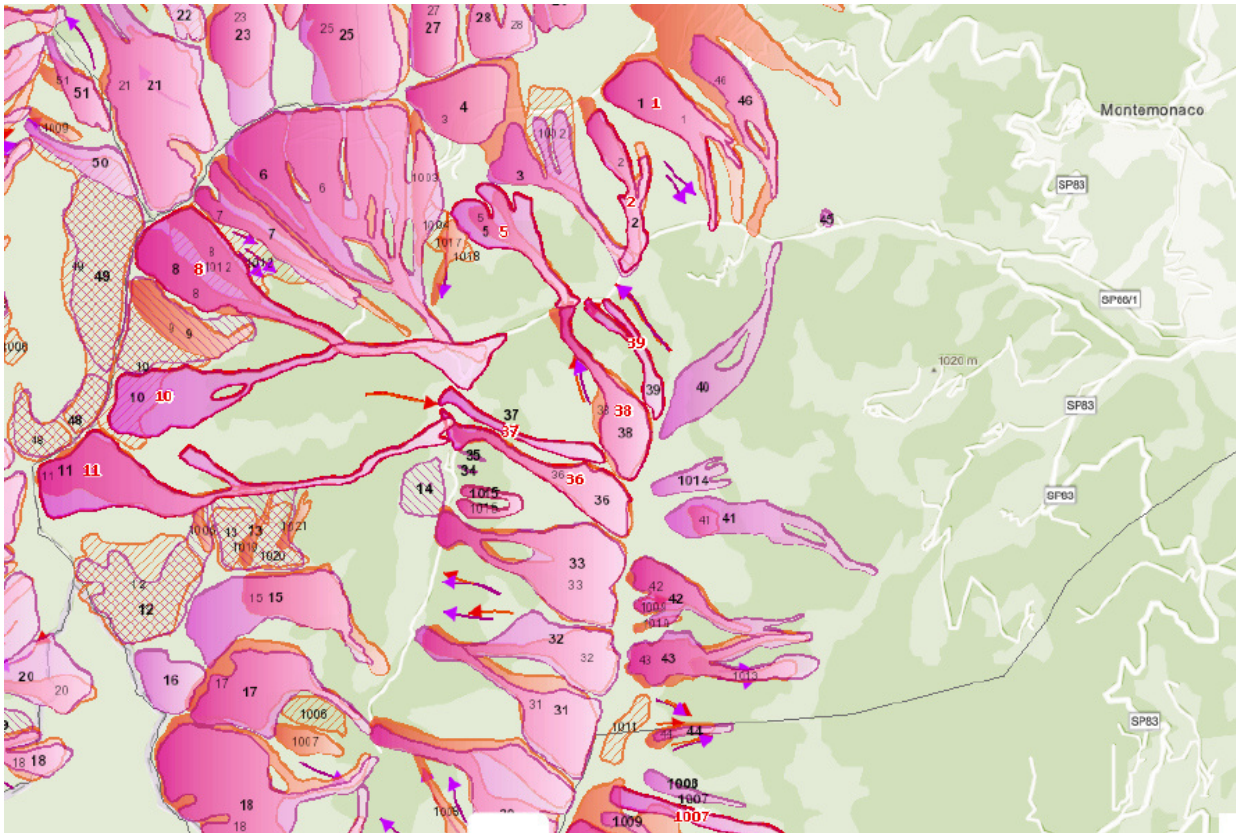
- la mappatura di tutte le opere di difesa sia attiva che passiva (che rispetto alla fine degli anni 90 sono aumentate);
- i campi nelle tabelle originali relativi alla periodicità ed alle caratteristiche delle opere di difesa;

- le schede associate a ciascun sito, schede che vogliono riprendere in maniera più organica ed integrare, quando possibile, le informazioni riportate nelle note originali.

Vista l'attuale forma sperimentale del webgis, si sottolinea che i documenti ufficiali di riferimento sono i fogli originali sopra citati, liberamente scaricabili di seguito (in ottemperanza al D.lgs n.33 del 14 marzo 2013).

Le specifiche tecniche per l'utilizzo del webgis si trovano e sono scaricabili all'interno dello stesso.

Fig. 9 : Individuazione e numerazione siti valanghivi (fonte WebGIS)



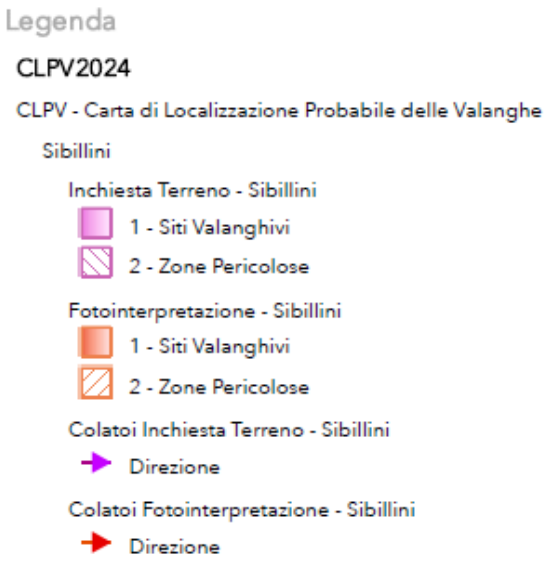
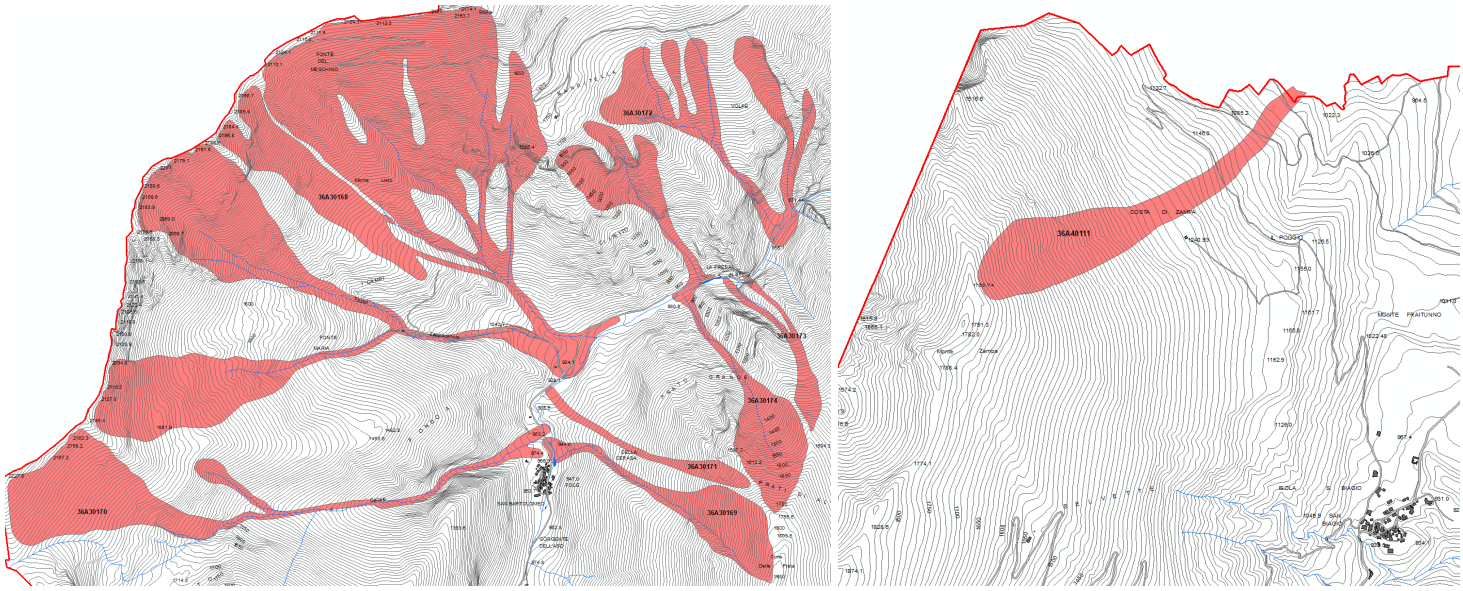


Fig. 10 : Individuazione siti valanghivi (fonte PAI)



Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio valanghe

In base all'individuazione dei siti valanghivi precedentemente analizzata, si evidenzia come l'unico nucleo abitato interessato del Comune di Montemonaco è la Frazione Foce. In particolare, fatta eccezione per le prime abitazioni che potrebbero essere lambite dalla valanga del sito 36A30169, la vulnerabilità è legata alla strada di accesso, che in presenza di rischio valanghe deve essere chiusa al transito.

Nel territorio comunale non sono invece attualmente presenti aree sciabili attrezzate come definite dalla normativa vigente.

Per l'individuazione della popolazione coinvolta, si fa riferimento al dato dei residenti per un valore pari a **15 unità**.

In base alla circolare, riguardante i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza, emanata dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ("Criteri guida per la realizzazione di tendopoli". Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e SS.A. Circolare del n°2551/02/OR/86 del 22.08.1995) la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di circa **12,5 mq/ab**, nel caso di aree di ricovero all'aperto dove poter improntare delle tendopoli; per quanto riguarda invece le strutture di ricovero coperte (palestre, tensostrutture, palazzetti, ecc) è stata considerata una superficie utile pro-capite pari a **2,5 mq/ab**.

In caso di evento, la prima risposta per il ricovero della popolazione consiste, in generale, nell'utilizzo di apposite strutture non danneggiate dall'evento o nell'allestimento di tendopoli.

Considerato che all'interno del territorio comunale sono state individuate delle strutture di ricovero coperte per una superficie utile complessiva pari a circa 2.500 mq, con capacità ricettiva pari a circa

300, mentre sono state individuate aree di ricovero all'aperto per una superficie totale di oltre 10.000 mq, corrispondenti a ben oltre 300 persone da alloggiare in tendopoli appositamente approntate, si evince come le aree di ricovero siano abbondantemente in grado di accogliere tutta la popolazione stimata. Generalmente in caso in cui l'evento richieda la necessità di attivare l'accoglienza, si preferiranno ovviamente strutture al chiuso anziché all'aperto, e tenendo conto del valore stimato si evidenzia come potrà essere sufficiente attivare e incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso strutture ricettive presenti nel territorio comunale non interessate dagli eventi.

Tenendo conto della tipologia e caratteristica del rischio, di fondamentale importanza e la fase di previsione del rischio, con la conseguente attuazione della misura di prevenzione principale che consiste nel chiudere la strada che collega la Frazione Rocca con la Frazione Foce.

Durante i mesi più a rischio, l'evento dovrà essere costantemente monitorato e, in periodi di criticità, sarà prevista la chiusura della via di comunicazione sopra citata che entra in contatto con i fenomeni valanghivi e che potrebbe mettere a repentaglio la vita umana.

In vista dell'arrivo della stagione a rischio, tra le misure preventive si elencano i seguenti interventi e provvedimenti:

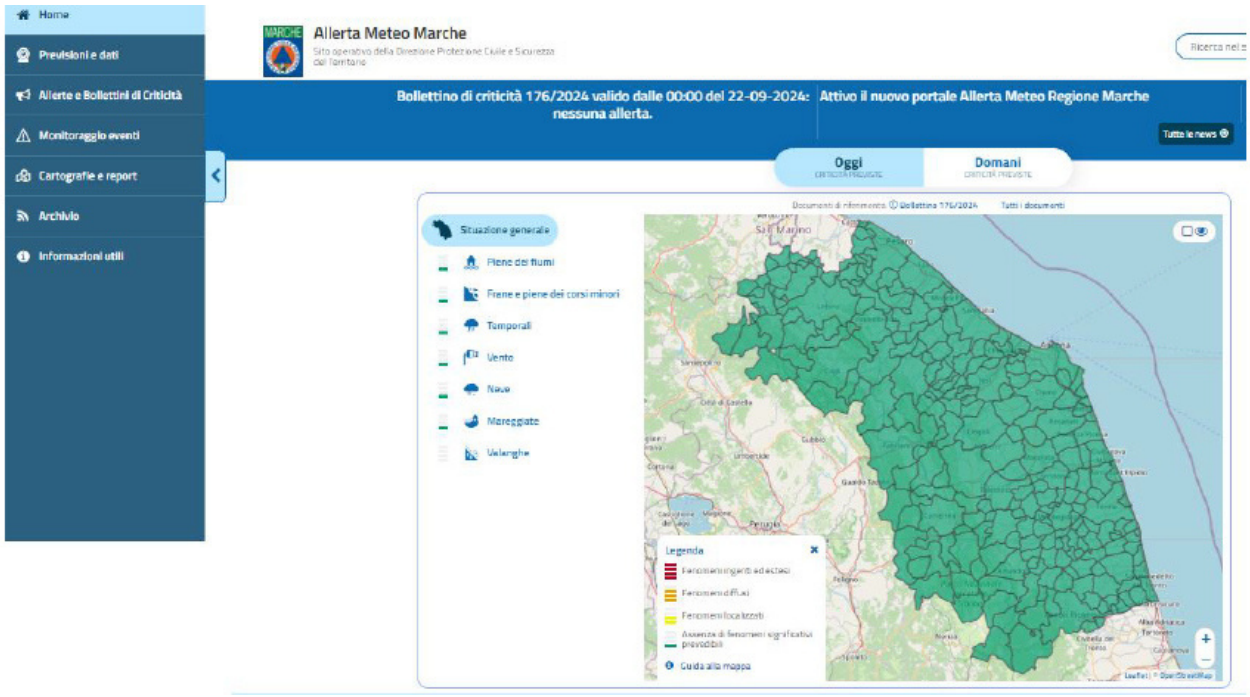
- accertamento della piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere masse nevose su strada e fuori strada;
- stipula contratti con operatori e/o ditte private preposti alla manutenzione delle strade;
- modalità ed ipotesi di allertamento delle squadre comunali del volontariato per la Protezione Civile che dovranno essere dotate di idonea attrezzatura individuale;
- predisposizione di locali o di strutture per l'assistenza alla popolazione.

Il sistema di allertamento regionale e le zone di allertamento valanghe

Nella redazione del presente Piano, per definire i diversi livelli di allertamento e le conseguenti azioni da compiere, sono stati presi come riferimento, oltre a dati derivanti da attività di monitoraggio, gli strumenti messi a disposizione dalla Regione Marche.

In particolare, in caso di rischio valanghe, è di fondamentale importanza il sistema di allertamento presente nell'apposito sito Allerta Meteo Marche (https://allertameteo.regione.marche.it/allerte-e-bollettini), all'interno del quale è possibile visualizzare un menu che permette di accedere alle previsioni e ai dati, alle allerte e bollettini di criticità e ad altre importanti informazioni e dati.

SITO ALLERTA METEO MARCHE



Di particolare importanza sono

1. BOLLETTINO DI CRITICITÀ E RISCHIO VALANGHE;
2. MESSAGGIO DI ALLERTAMENTO;
3. BOLLETTINO DI PERICOLO VALAGHE.

I suddetti bollettini vengono emessi dal Centro Funzionale della Regione Marche; il primo identifica situazioni meteorologiche che possono determinare situazioni di criticità per aspetti legati alla dinamica torrentizia e fluviale e alla stabilità dei versanti, oltre che per abbondanti nevicate in zone di pianura, collinari o di media montagna con la specifica parte dedicata al rischio valanghe; il secondo definisce, per le diverse zone della Regione, i livelli di allerta in base alle varie criticità (idraulica, idrogeologica, temporali, vento, neve, e valanghe) e fornisce le prime indicazioni per l'attuazione delle procedure di protezione civile; il terzo, redatto in collaborazione con il Servizio Meteomont dell'Arma dei Carabinieri, specifico per il rischio valanghe, una descrizione del manto nevoso anche in relazione a strati di neve vecchia, e la tendenza prevista del rischio.

I dati relativi al monitoraggio del rischio valanghivo del Comune di Montemonaco derivano dalla rete monitoraggio presente sul territorio facente parte della rete Regionale di Protezione Civile in particolare la stazione di Isola San Biagio (RT203) e la stazione del servizio Meteomont di Montemonaco (parco Monti Guarnieri). Nel territorio di Montemonaco sono inoltre presenti due stazioni nivometriche: una presso la frazione di Isola San Biagio presso il casale dei pastori, ed un'altra nel secondo rifugio di Monte Sibilla gestiti dalla Regione Marche.

Per quanto riguarda il rischio valanghe, sono state individuate nel territorio regionale quattro zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio. In particolare, con Decreto del Dirigente del

Servizio Protezione Civile n. 136/2019, il territorio del Comune di Montemonaco ricade nella zona di allerta denominata “Monti Sibillini Est e Laga Marchigiana” a cui appartengono anche i Comuni di Acquasanta Terme, Amandola, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Bolognola, Montefortino, Montegallo e Sarnano.

Fig. 11: suddivisione zone di allerta per rischio valanghe



Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, sempre con Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n. 136/2019, il territorio del Comune di Montemonaco ricade invece nella zona di allerta denominata “Marche 5”.

Fig. 12: suddivisione zone di allerta per rischio idrogeologico



Bollettini e Messaggi di Criticità

Il BOLLETTINO DI PERICOLO VALANGHE (nivometeorologico) emesso dal Centro Funzionale Multirischi della Regione Marche, con elaborazioni effettuate anche sulla base di dati e valutazioni del Servizio Meteomont dei Carabinieri, fornisce informazioni, con circa 3 cadenze settimanali, sulle situazioni attuali riguardo la possibilità di innesco di fenomeni valanghivi, sullo stato del manto nevoso e pericolo valanghe per il giorno in questione e per le 72 ore successive.

Il BOLLETTINO/MESSAGGIO DI CRITICITÀ E RISCHIO VALANGHE invece fornisce i livelli di criticità per ogni Zona di Allertamento; a seconda del livello raggiunto verrà attivata, come per il Rischio frane o alluvione, una procedura operativa specifica.

Con livello **ASSENTE** oppure **ORDINARIA** vi è l'emissione del **Bollettino di Criticità Neve e Rischio Valanghe** pubblicato dalla Regione Marche (Centro Funzionale Multirischi) e consultabile nella sezione Monitoraggio (Meteo Bollettini Neve e Valanghe). Con livello **MODERATA** oppure **ELEVATA** vi è l'emissione del **Messaggio di Criticità e Rischio Valanghe**.

Il Messaggio di Criticità viene emesso ogni qualvolta si pubblica il Bollettino di Pericolo con validità di 48 ore (72 ore nel caso del Venerdì) a partire dalle ore 00 del giorno successivo alla pubblicazione. In caso di necessità (ad esempio un cambiamento improvviso delle condizioni meteo o un rapido sviluppo anomalo dello stato del manto nevoso) il Messaggio di Criticità può essere emesso in qualsiasi altro momento.

Vista la stagionalità dei fenomeni, le valutazioni per il rischio valanghe vengono effettuate, di norma, per il periodo che va dal 1° dicembre al 30 aprile, salvo la presenza di significativo innevamento al di fuori di tale intervallo. Nel caso sia necessario pubblicare le valutazioni al di fuori del normale intervallo, verrà data comunicazione ai Soggetti interessati dal Dirigente della Protezione civile regionale.

Il Bollettino di Criticità riporta:

- data e ora di emissione e periodo di validità del documento;
- avvertenze di carattere meteorologico;
- la tabella con le criticità assegnate a ciascuna zona di allertamento;
- eventuali osservazioni sulla previsione del pericolo ai fini della valutazione del rischio

Analogamente agli altri tipi, anche per il rischio valanghe, sono stati introdotti quattro livelli di criticità. Ad ogni livello di criticità è associato un livello di allerta.

I livelli di criticità definiti per il rischio valanghe sono:

• Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);

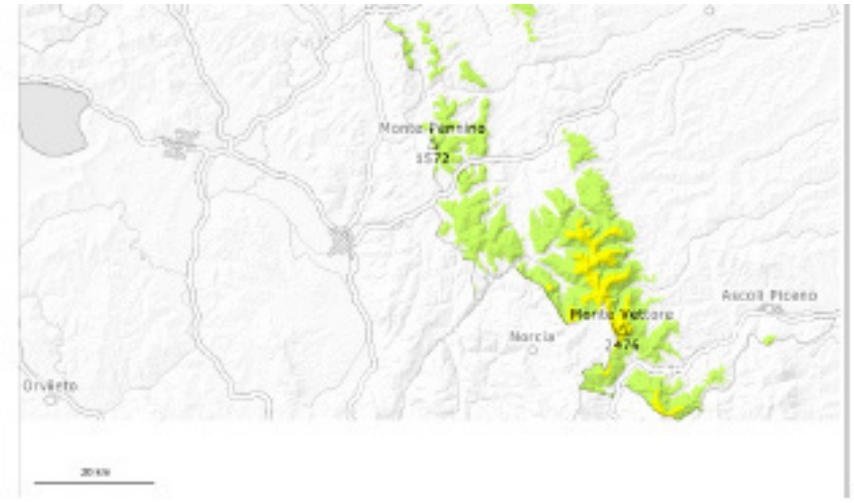
• Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);

• Criticità Moderata (Allerta Arancione);

• Criticità Elevata (Allerta Rossa).

ESEMPIO DI BOLLETTINO DI PERICOLO VALANGHE

aineva.it
Domenica 04.01.2026

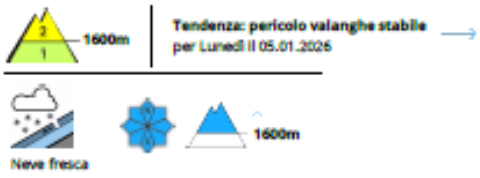




aineva.it
Domenica 04.01.2026

Grado di pericolo 2 - Moderato





La neve fresca è la principale fonte di pericolo.

Con la neve fresca, soprattutto sui pendii molto ripidi e al di sopra dei 1600 m circa sono possibili valanghe di neve a debole coesione di piccole e medie dimensioni. Inoltre, le valanghe asciutte possono subire un distacco negli strati superficiali del manto nevoso a livello isolato già con un debole sovraccarico.

Manto nevoso

Il manto di neve vecchia rimane favorevole a livello generale. Principalmente ad alta quota, nella parte superiore del manto di neve vecchia si trovano strati fragili a cristalli angolari. Gli strati deboli presenti nella neve vecchia richiedono attenzione. Domenica cadranno diffusamente da 30 a 40 cm di neve al di sopra dei 1600 m circa.

TABELLA DELLE CRITICITÀ E DELLE ALLERTE VALANGHE

Livelli di criticità / Allerta	Scenario di evento, effetti e danni	Indicazioni operative
Assenza di fenomeni **Nessuna allerta**	Assenza di valanghe significative nelle aree antropizzate. Sono al più possibili singoli eventi valanghivi di magnitudo ridotta difficilmente prevedibili. Eventuali danni puntuali limitati a contesti particolarmente vulnerabili.	Gli eventuali singoli eventi valanghivi in grado di produrre effetti sul territorio antropizzato sono, di norma, individuabili solo a livello locale, esulano dalla capacità di previsione degli Uffici Neve e Valanghe e Centri Funzionali, e possono essere gestiti solo sulla base di una profonda conoscenza del territorio riguardo ai fenomeni valanghivi. In generale, prevedendo danni assenti o moderati, saranno necessarie semplici attività di generico monitoraggio e vigilanza attuabili con le sole risorse locali.
Criticità ordinaria **Allerta gialla**	Le valanghe attese nelle aree antropizzate possono interessare in modo localizzato siti abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi frequenti, di media magnitudo e normalmente noti alla comunità locale. Occasionale pericolo per l'incolumità delle persone. I beni colpiti possono subire danni di modesta entità con effetti quali: - interruzione temporanea della viabilità; - sospensione temporanea di servizi. Danni più rilevanti sono possibili localmente nei contesti più vulnerabili.	Gli eventi valanghivi di magnitudo maggiore (medie e grandi valanghe) saranno prevalentemente localizzati in zone non antropizzate, oppure potranno essere fenomeni già noti alla comunità, con un'elevata frequenza di accadimento e quindi già gestiti o gestibili con opere di difesa attiva o passiva. Potrebbero essere comunque necessarie attività di monitoraggio e gestione che esulano dalla gestione ordinaria. Gli interventi di mitigazione del rischio consisteranno, principalmente, in misure d'interdizione o di distacco artificiale di valanghe.

Livelli di criticità / Allerta	Scenario di evento, effetti e danni	Indicazioni operative
Criticità moderata **Allerta arancione**	Le valanghe attese possono interessare diffusamente le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi di magnitudo media o elevata. Pericolo per l'incolumità delle persone. I beni colpiti possono subire danni di moderata entità con effetti quali: - danneggiamento di edifici; - isolamento temporaneo di aree circoscritte; - interruzione della viabilità; - limitazioni temporanee di fruibilità in aree sciabili attrezzate; - sospensione di servizi. Danni più rilevanti sono possibili nei contesti più vulnerabili.	Gli eventi valanghivi di magnitudo maggiore (medie e grandi valanghe) saranno fenomeni in grado d'interagire con le aree antropizzate provocando danni limitati e per singoli fenomeni danni elevati in ambiti particolarmente vulnerabili. Potrebbero essere comunque necessarie attività di monitoraggio rinforzate, gestione e soccorso. La situazione sarà gestita con interventi mirati di mitigazione del rischio (misure d'interdizione, distacco artificiale di valanghe) e con misure puntuali di evacuazione nelle aree più vulnerabili.
Criticità elevata **Allerta rossa**	Le valanghe attese possono interessare in modo esteso le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi di magnitudo elevata o molto elevata, che possono anche superare le massime dimensioni storiche. Grave pericolo per l'incolumità delle persone. Possibili danni ingenti per i beni colpiti con effetti quali: - grave danneggiamento o distruzione di edifici; - isolamento di aree anche vaste; - interruzione prolungata della viabilità; - limitazioni prolungate di fruibilità in aree sciabili attrezzate; - sospensione prolungata di servizi; - difficoltà per attività di soccorso e approvvigionamento.	Gli eventi valanghivi di magnitudo maggiore (medie, grandi e molto grandi valanghe) saranno fenomeni in grado d'interagire con le aree antropizzate provocando danni da elevati a molto elevati (in alcuni casi catastrofici). Saranno necessarie attività di monitoraggio straordinarie e rinforzate, gestione e soccorso. La situazione sarà gestita con interventi diffusi di mitigazione del rischio (misure d'interdizione, distacco artificiale di valanghe) e anche con misure diffuse di evacuazione di aree urbanizzate laddove necessario.

A.2.4. Rischio Nubifragi / Temporali

Con il termine “precipitazioni a carattere di rovescio o di temporale” si intendono gli eventi di pioggia che interessano una porzione di territorio limitata (pochi chilometri quadrati) e che sono caratterizzati da forte intensità e breve durata (rovescio), accompagnati da attività elettrica (temporale) e da forti ed improvvise raffiche di vento e talvolta grandine. I nubifragi sono violenti rovesci temporaleschi che, in genere, si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

Questi fenomeni possono essere generati dall’interazione fra masse d’aria con diverse caratteristiche di temperatura ed umidità (rovesci o temporali frontali) oppure da instabilità convettiva dovuta al forte riscaldamento della superficie terrestre associato ad una configurazione atmosferica favorevole ai moti verticali, ad esempio per scorrimento di aria più fresca in quota o per la presenza di strati atmosferici con maggiore umidità. Talvolta i fenomeni possono essere innescati ed in un certo senso favoriti, dall’interazione dei flussi atmosferici con l’orografia (sollevamento forzato) o dal diverso grado di esposizione alla luce solare dei pendii.

Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio nubifragi

Durante questi eventi i problemi maggiori derivano principalmente dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli che possono ridurre la sezione di deflusso. Per la conformazione morfologica del territorio comunale e l’assenza di sottopassi non si evidenziano particolari criticità legate a possibili fenomeni di allagamento. Si evidenziano invece possibili problematiche per la caduta di alberi e/o porzione di essi, associata a tali eventi atmosferici straordinari. Per la prevenzione del rischio di caduta di alberi e/o porzione di essi il Comune di Montemonaco prevede la potatura periodica delle essenze arboree ubicate in prossimità di strade o altre zone urbanizzate di propria competenza. In presenza di situazioni di emergenza a seguito di eventi atmosferici straordinari si prevede il controllo delle strade comunali e la rimozione di eventuali materiali presenti sulla strada o a rischio caduta. Particolare importanza viene data alla previsione di tali eventi, in modo da poter allertare gli addetti ed essere pronti ad intervenire.

Allo stato attuale non si prevede popolazione esposta a rischio nubifragi con possibile necessità di essere evacuata e sistemata in apposite strutture di ricovero. In caso di eventi eccezionali occorre provvedere al controllo delle aree a rischio idrogeologico per il possibile riattivarsi di eventi franosi quiescenti. In tal caso valgono le stime riportate nell’apposito paragrafo.

Valutazione delle varie soglie di rischio

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia e sismologia fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità

idrogeologica anche per le problematiche connesse a temporali e nubifragi. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura Regionale di Protezione Civile (**http://www.protezionecivile.marche.it/--**> Area Meteo). L'area meteo del centro funzionale garantisce l'operatività h24, fornendo supporto tecnico alla S.O.U.P. a livello provinciale e conseguentemente all'ente comunale.

In particolare, il Centro Funzionale emette il Bollettino di Criticità Idrogeologica ed idraulica ed il Messaggio di Criticità Idrogeologica ed idraulica.

Nel bollettino di criticità vengono riportati, per ognuna delle zone in cui è suddiviso il territorio regionale:

- i livelli di allerta per rischio idrogeologico, per temporali ed idraulico, definiti sulla base del bollettino di vigilanza meteorologica;
- i livelli di allerta per fenomeni meteorologici avversi (neve, vento, mare);
- i livelli di allerta per rischio valanghe.

Il Bollettino di Criticità di norma è emesso tutti i giorni lavorativi entro le ore 14.00 ed ha di norma validità dalle 0.00 alle 24.00 del giorno successivo alla pubblicazione.

Tale cadenza di pubblicazione non è rigida. Nei giorni prefestivi di norma, il Bollettino di criticità ha validità fino alle 24.00 del primo giorno lavorativo successivo; qualora fosse necessario, in relazione all'evoluzione dei fenomeni previsti, il Bollettino di criticità emesso nel giorno prefestivo può avere durata inferiore, e quindi il documento può essere emesso in giornata festiva.

Se necessario, il Bollettino di criticità può aggiornare anche il livello di allerta per la giornata di emissione. Può capitare, inoltre, che lo scenario previsto imponga di emettere un Bollettino di criticità con validità successiva alle 24.00 del giorno seguente anche in giorni non prefestivi (ad esempio, per poter ricomprendere in un solo Bollettino un intero evento meteorologico).

Pertanto, per la validità del Bollettino di criticità fa sempre fede la data di inizio e la data di fine della validità riportate nel Bollettino di criticità stesso.

Qualora sia emessa un'allerta gialla o superiore per almeno una zona di allerta viene emesso, al posto del Bollettino di criticità, un Messaggio di allertamento.

Nel messaggio di allertamento vengono riportati, oltre alle informazioni sul livello di allerta per ognuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, anche la fase operativa relativa allo stato di attivazione della Protezione civile regionale.

Il Messaggio di Allertamento assume il ruolo di Avviso Regionale di Condizioni Meteo Avverse, di Avviso di Criticità idrogeologica ed idraulica Regionale e di Avviso di Criticità Valanghe.

Un Messaggio di Allertamento può essere emesso nel caso in cui si debba variare la fase operativa relativa allo stato di attivazione della Protezione Civile Regionale. Qualora il Messaggio di Allertamento, per durata della validità, si sovrapponga ad un Messaggio di Allertamento o a un Bollettino di Criticità già emessi, anche solo per una parte della stessa validità, l'ultimo aggiorna e

sostituisce il precedente, esclusivamente per il periodo di sovrapposizione.

Per quanto riguarda il rischio temporali, come per il rischio idrogeologico, sempre con Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n. 136/2019, il territorio del Comune di Montemonaco ricade invece nella zona di allerta denominata “Marche 5”.

Fig. 13: suddivisione zone di allerta per rischio temporali con individuazione area di riferimento del Comune di Montemonaco



Dal punto di vista della previsione del tempo i temporali del periodo autunnale sono maggiormente prevedibili in quanto legati alla particolare circolazione atmosferica alla media e grande scala, ben descritta dai modelli di previsione numerica. I fenomeni estivi sono invece più difficilmente prevedibili perché legati a caratteristiche di piccola scala, non direttamente risolubili dagli strumenti previsionali a disposizione. In entrambi i casi, tuttavia, la localizzazione del temporale ed il momento di inizio sono determinabili solamente con un brevissimo preavviso, 30min o, molto più raramente, un’ora. L’elevata incertezza previsionale sia nello spazio che nel tempo si rifletterà necessariamente in un ampliamento dell’area potenzialmente interessata dall’allertamento ed in una dilatazione del periodo di durata dell’allerta.

ESEMPIO DI BOLLETTINO DI CRITIICITÀ

REGIONE MARCHE — DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA DEL TERRITORIO
BOLLETTINO DI CRITICITÀ

BOLLETTINO N.	DATA EMISSIONE	INIZIO VALIDITA' DOCUMENTO	FINE VALIDITA' DOCUMENTO	PAG.
001 / 2026	02/01/2026 13:09	03/01/2026 00:00	04/01/2026 00:00	1 di 2

CRITICITA' IDROGEOLOGICA, IDRAULICA, TEMPORALI E CONDIZIONI METEOROLOGICHE
PREVISIONI PER LE 00-24 di sabato 03 gennaio



	ALLERTA IDRAULICA (criticità)	ALLERTA IDROGEOLOGICA (criticità)	ALLERTA IG TEMPORALI (criticità)	ALLERTA VENTO	ALLERTA NEVE	ALLERTA MAREGGIATE
MARCHE 1 Aree interne settentrionali	VERDE (assente)	VERDE (assente)	VERDE (assente)	VERDE	VERDE	
MARCHE 2 Aree collinari e costiere settentrionali	VERDE (assente)	VERDE (assente)	VERDE (assente)	VERDE	VERDE	VERDE
MARCHE 3 Aree interne centrali	VERDE (assente)	VERDE (assente)	VERDE (assente)	VERDE	VERDE	
MARCHE 4 Aree collinari e costiere centrali	VERDE (assente)	VERDE (assente)	VERDE (assente)	VERDE	VERDE	VERDE
MARCHE 5 Aree interne meridionali	VERDE (assente)	VERDE (assente)	VERDE (assente)	VERDE	VERDE	
MARCHE 6 Aree collinari e costiere meridionali	VERDE (assente)	VERDE (assente)	VERDE (assente)	VERDE	VERDE	VERDE

A.2.5. Rischio Vento

Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio vento

Nei piani di protezione civile, con il rischio vento si valuta la pericolosità di raffiche intense (da forti a burrasca), classificando l'allerta con codici di vario colore in base all'intensità ed agli effetti attesi.

In particolare rischi maggiori possono essere presenti in aree verdi alberate per la caduta di rami e/o lo sradicamento di alberi, e in prossimità di centri abitati per la possibile caduta di porzioni di coperture quali tegole e comignoli.

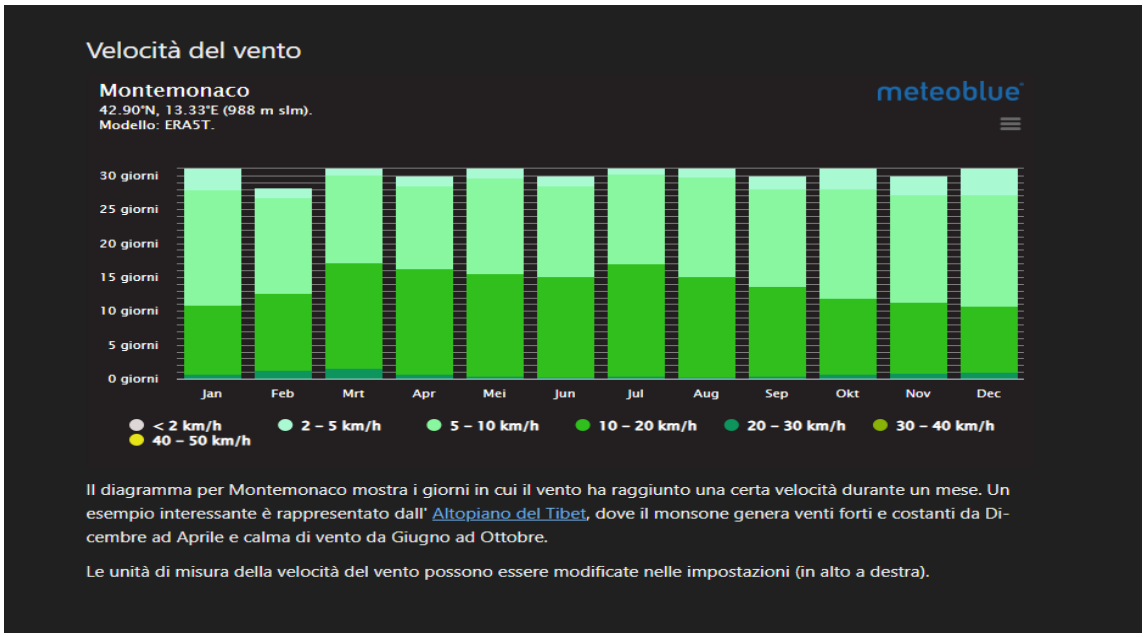
Mentre come possibili danni si evidenziano:

- danni a persone o cose per la caduta di alberi, rami, tegole, comignoli;
- danni a strutture temporanee (gazebo, impalcature), coperture ed antenne;
- interruzioni di servizi quali blackout elettrici/telefonici, problemi trasporti, ecc.

Il rischio vento risulta un rischio da non sottovalutare per il Comune di Montemonaco, per via delle caratteristiche orografiche e climatiche del territorio, e la presenza di varie strade in aree boschive.

Dai dati presenti in bibliografia nel territorio del Comune di Montemonaco, il vento varia, con febbraio che è il mese più ventoso (media 12,9 km/h), mentre il periodo più calmo va da aprile a ottobre, anche se possono verificarsi giornate con forte vento in tutto il periodo dell'anno.

DATI STORICI VELOCITÀ DEL VENTO NEL COMUNE DI MONTEMONACO
(sito:meteoblue: https://www.meteoblue.com)

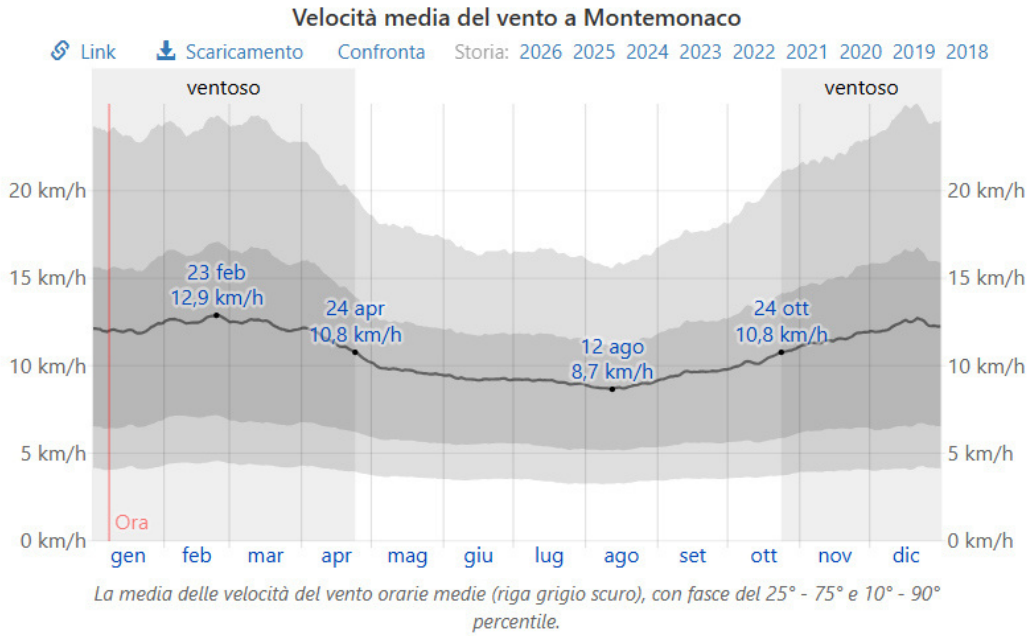


I venti locali possono includere lo Scirocco dall'Adriatico, tipico dell'autunno/inverno, ed i venti di montagna che possono intensificarsi, richiedendo attenzione per attività all'aperto. Il periodo più ventoso dell'anno dura 6,0 mesi, dal 24 ottobre al 24 aprile, con velocità medie del vento di oltre 10,8 chilometri orari, ed il mese più ventoso è generalmente febbraio, con velocità medie intorno ai 12,9 km/h. I mesi più calmi sono quelli da fine aprile a fine settembre.

Spesso si registrano venti deboli (sotto i 10 km/h), ma possono esserci picchi più forti fino ad arrivare a velocità medie comprese tra 20 - 30 km/h, con raffiche fino a 80 – 90 km/h. Tra i tipi di venti più frequenti si evidenzia lo scirocco, vento caldo e umido da sud-est, che può arrivare dall'Adriatico, specialmente in autunno e inverno, ed i venti di montagna. Essendo in zona montana (Monti Sibillini), il vento può essere più intenso, specialmente in quota o durante i passaggi perturbati.

DATI VELOCITÀ MEDIA DEL VENTO NEL COMUNE DI MONTEMONACO

(sito Weather Spark: https://it.weatherspark.com)



La media delle velocità del vento orarie medie (riga grigio scuro), con fasce del 25° - 75° e 10° - 90° percentile.

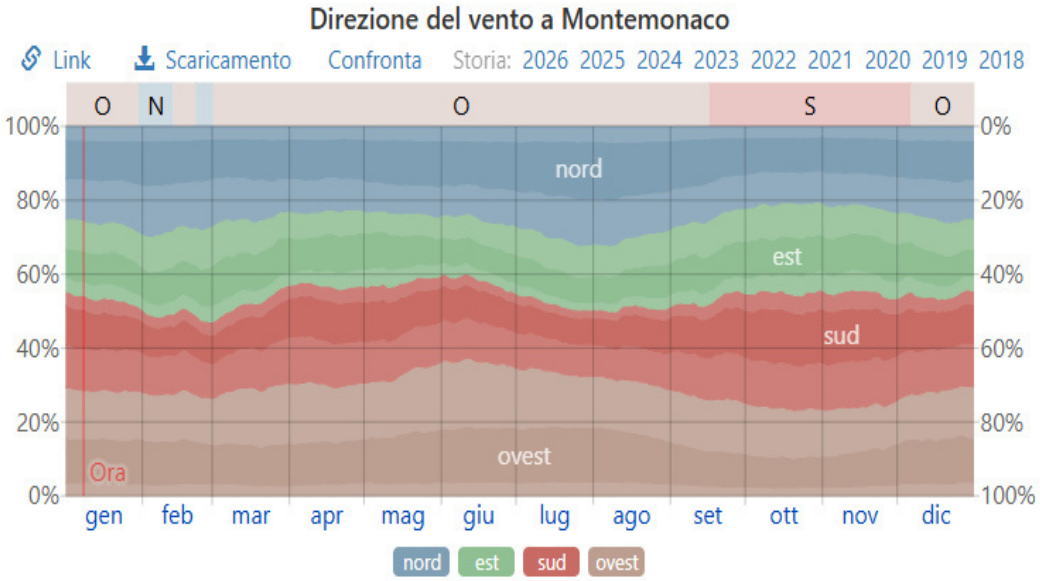
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Velocità del vento (kph)	12.1	12.6	12.4	11.2	9.7	9.3	9.1	8.8	9.6	10.4	11.5	12.3

La direzione oraria media del vento predominante a Montemonaco varia durante l'anno.

Il vento è più spesso da nord nei mesi di gennaio e febbraio (massima percentuale di 30% il 3 febbraio), è invece più spesso da ovest nei mesi da maggio a luglio (massima percentuale di 37% il 11 giugno). Il vento è più spesso da sud nei mesi di ottobre e novembre con una massima percentuale di 32% il 31 ottobre, mentre risulta abbastanza costante in vento da est.

DATI DIREZIONE DEL VENTO NEL COMUNE DI MONTEMONACO

(sito Weather Spark: https://it.weatherspark.com)



La percentuale di ore in cui la direzione media del vento è da ognuna delle quattro direzioni cardinali del vento, tranne le ore in cui la velocità media del vento è di meno di 1,6 km/h. Le aree leggermente colorate ai bordi sono la percentuale di ore passate nelle direzioni intermedie implicite (nord-est, sud-est, sud-ovest e nord-ovest).

Il Piano fa principalmente riferimento a situazioni caratterizzate da intense raffiche di vento per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare l'incolumità di beni e persone, e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. Si vanno pertanto a considerare i casi di raffiche eccezionali e persistenti che determinano gravi disservizi come interruzioni di:

- energia elettrica;
- linee telefoniche;
- viabilità maggiore.

Allo stato attuale non si prevede popolazione esposta a rischio vento con possibile necessità di essere evacuata e sistemata in apposite strutture di ricovero.

Si evidenzia invece come risulta di fondamentale importanza garantire la percorribilità delle strade.

A tal riguardo si segnala che le direttrici stradali caratterizzate dal traffico di maggiore intensità sono riconducibili fondamentalmente alle strade provinciali di collegamento con i comuni limitrofi, tutte di competenza della provincia di Ascoli Piceno, oltre che alle strade di competenza del Comune di Montemonaco che ammontano complessivamente in circa 30 km di cui circa 20 km usualmente utilizzate (Tavole n. 7a e 7b) e che garantiscono il collegamento con tutte le Frazioni del Comune.

Per lo sgombero di eventuali alberi o porzione di essi, è previsto l'impiego di tutto il personale operativo del Comune e del parco mezzi (elenco in Allegato n. 3). Considerata l'estensione del territorio e la presenza di essenze albore importanti, in caso di necessità, è prevista la collaborazione con ditte private, appositamente organizzate ed attrezzate per il taglio di alberi ed il caricamento di

parti tagliate.

Il presidio e monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Municipale con il supporto delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Ulteriore priorità è quella di provvedere a fornire le adeguate raccomandazioni alla popolazione di evitare zone esposte e/o alberate, mettere in sicurezza oggetti, guidare con prudenza e seguire le comunicazioni istituzionali per minimizzare danni a persone e cose.

Valutazione delle varie soglie di rischio

Di particolare importanza è la fase di previsione ed allerta, A tal riguardo si evidenzia come il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia e sismologia della Regione Marche, fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità anche per le problematiche connesse al vento. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura Regionale di Protezione Civile (**http://www.protezionecivile.marche.it/--**> Area Meteo). L'area meteo del centro funzionale garantisce l'operatività h24, fornendo supporto tecnico alla S.O.U.P. a livello provinciale e conseguentemente all'ente comunale.

A tal riguardo si evidenzia come il Comune di Montemonaco rientra nella zona di allerta denominate Marche 5 (figura 12).

Con il presente rischio vengono valutati i fenomeni di vento intenso di natura sinottica, non vengono quindi prese in considerazione le raffiche di vento associate alle precipitazioni temporalesche (sia associate a tornado che fenomeni di downburst), i cui scenari sono contemplati all'interno della descrizione della criticità idrogeologica per temporali.

L'indicatore utilizzato per la valutazione della pericolosità del vento è dato dall'intensità, secondo la scala di Beaufort di seguito riportata.

VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ DEL VENTO
SECONDO LA SCALA DI BEAUFORT

GRADO BEAUFORT	DESCRIZIONE	VELOCITÀ (nodi)	VELOCITÀ (km/h)	VELOCITÀ (m/s)
0	Calma	0 - 1	0 - 2	0 - 0.2
1	Bava di Vento	1 - 3	1 - 5	0.3 - 1.5
2	Brezza leggera	4 - 6	6 - 11	1.6 - 3.3
3	Brezza tesa	7 - 10	12 - 19	3.4 - 5.4

GRADO BEAUFORT	DESCRIZIONE	VELOCITÀ (nodi)	VELOCITÀ (km/h)	VELOCITÀ (m/s)
4	Vento moderato	11 - 16	20 - 28	5.5 - 7.9
5	Vento teso	17 - 21	29 - 38	8.0 - 10.7
6	Vento fresco	22 - 27	39 - 49	10.8 - 13.8
7	Vento forte	28 - 33	50 - 61	13.9 - 17.1
8	Burrasca	34 - 40	62 - 74	17.2 - 20.7
9	Burrasca Forte	41 - 47	75 - 88	20.8 - 24.4
10	Tempesta	48 - 55	89 - 102	24.5 - 28.4
11	Tempesta Violenta	56 - 63	103 - 117	28.5 - 32.6
12	Uragano	>64	>118	>32.6

Il codice colore associato al vento è strutturato in 3 livelli, dal verde all'arancione, e viene definito attraverso l'intensità della raffica massima prevista all'interno della zona di allerta; le soglie corrispondenti ai diversi livelli di allerta, così come gli effetti e i danni attesi, sono riportati nella tabella seguente.

SOGLIA ED EFFETTI PER LIVELLI DI ALLERTA

Livello di allerta	soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 1000 m: raffica inferiore a Burrasca Forte	Non si escludono eventuali danni non prevedibili
	Quote > 1000 m: raffica inferiore a Tempesta	
gialla	Quote < 1000 m: raffica almeno a Burrasca Forte	- Localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta	

Livello di allerta	soglia	Effetti e danni
arancione	Quote < 1000 m: raffica almeno a Tempesta	- Danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere). - Limitazioni o sospensioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta Violenta	

A.2.6. Rischio Neve

Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio neve

Il rischio neve risulta uno dei rischi più presenti ed importanti per il Comune di Montemonaco, per via delle caratteristiche orografiche e climatiche del territorio. Come indicato nella parte iniziale denominata "dati di base", il territorio antropizzato del Comune di Montemonaco si sviluppa a quote medio alte (800-1.000 metri sul livello del mare) e presenta un clima invernale rigido con elevata probabilità di intense e prolungate nevicate (con manto nevoso che può superare anche il metro di altezza) e formazione di ghiaccio (almeno 4 mesi all'anno, da dicembre a marzo, risultano temperature medie minori di 4 gradi).

Il Piano fa principalmente riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. Si vanno pertanto a considerare i casi di precipitazioni eccezionali e persistenti che determinano gravi disservizi come interruzioni di:

- energia elettrica;
- linee telefoniche;
- rifornimenti idrici (congelamento tubazioni e/o arresto stazioni di pompaggio);
- viabilità maggiore.

Evidenziato che la popolazione residente risulta abituata ed organizzata per affrontare tali situazioni di criticità, allo stato attuale non si prevede popolazione esposta a rischio neve con possibile necessità di essere evacuata e sistemata in apposite strutture di ricovero, fatta eccezione in caso di attivazione di rischio valanghe per il quale si rimanda all'apposito paragrafo.

Si evidenzia invece come risulta di fondamentale importanza garantire la percorribilità delle strade.

A tal riguardo si segnala che le direttrici stradali caratterizzate dal traffico di maggiore intensità sono riconducibili fondamentalmente alle strade provinciali di collegamento con i comuni limitrofi, tutte di competenza della provincia di Ascoli Piceno, oltre che alle strade di competenza del Comune di Montemonaco che ammontano complessivamente in circa 30 km di cui circa 20 km usualmente utilizzate (Tavole 7a e 7b) e che garantiscono il collegamento con tutte le Frazioni del Comune.

Per lo sgombero della neve è previsto l'impiego di tutto il personale operativo del Comune e del parco mezzi (elenco in Allegato n. 3). Considerata l'estensione del territorio, in caso di necessità, è prevista la collaborazione con ditte private, appositamente organizzate e specializzate, selezionate tramite bandi di gara per l'assegnazione degli interventi di sgombero neve.

I mezzi comunali e le ditte aggiudicatarie del servizio procederanno alla pulizia delle strade cittadine utilizzando mezzi che, in via assolutamente prioritaria, dovranno assicurare la pulizia delle strade principali con la rimozione del manto nevoso e lo spargimento di sostanze.

Il presidio e monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Municipale con il supporto delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, e per tutti quegli eventi che la comunità locale non riuscirà a fronteggiare con normali interventi si attueranno misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale e/o nel Piano Regionale.

L'Amministrazione Comunale, durante il periodo ordinario, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti:

- l'accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione delle squadre comunali del volontariato per la Protezione Civile dotate di attrezzature idonee;
- costituzione di scorte quali carburanti ed oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento e sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica.

Valutazione delle varie soglie di rischio

Di particolare importanza è la fase di previsione ed allerta, a tal riguardo si evidenzia come il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia e sismologia della Regione Marche, fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura Regionale di Protezione Civile (**http://www.protezionecivile.marche.it/--**> Area Meteo). L'area meteo del centro funzionale garantisce l'operatività h24, fornendo supporto tecnico alla S.O.U.P. a livello provinciale e conseguentemente all'ente comunale.

A tal riguardo si evidenzia come il Comune di Montemonaco rientra nella zona di allerta denominate Marche 5 (figura 12).

Il sistema sopra descritto, valuta i fenomeni di precipitazione nevosa con accumuli al suolo significativi in relazione ai possibili impatti sulla viabilità e sulle infrastrutture. L'indicatore utilizzato per la valutazione della pericolosità della precipitazione nevosa è dato dalla cumulata prevista nelle 24 ore in funzione della fascia altimetrica; il codice colore associato è strutturato in 4 livelli, dal verde al rosso. Le soglie corrispondenti ai diversi livelli di allerta, così come gli effetti e i danni attesi, sono riportati nella tabella seguente.

LIVELLI DI ALLERTA, SOGLIA, EFFETTI E DANNI IN PRESENZA DI NEVE

Livello di allerta	Soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 300 m cumulate inferiori ai 5 cm/24 h	Non prevedibili; non si escludono locali problemi alla viabilità
	Quote 300-600 m cumulate inferiori ai 15 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate inferiori ai 40 cm/24 h	
gialla	Quote < 300 m cumulate comprese tra 5-15 cm/24 h	Disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. Fenomeni di rottura e caduta di rami. Locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 15-30 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 40-60 cm/24 h	
arancione	Quote < 300 m cumulate comprese tra 15-40 cm/24 h	Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. Diffuse interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 30-50 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 60-100 cm/24 h	
ossa	Quote < 300 m cumulate superiori a 40 cm/24 h	Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. Estesi fenomeni di rottura e caduta di rami. Prolungate ed estese interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). Gravi danni a immobili o strutture vulnerabili.
	Quote 300-600 m cumulate superiori a 50 cm /24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate superiori a 100 cm /24 h	

A.2.7. Rischio Deficit idrico

Negli ultimi decenni si è venuta a delineare in Italia una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi anni, sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale aggravando situazioni già precedentemente in stato di crisi. Per il Comune di Montemonaco, pur non essendo state riscontrate particolari situazioni di criticità negli ultimi anni, soprattutto dopo che il servizio è stato affidato al locale gestore (attualmente CIIP Spa), a seguito degli eventi sismici iniziati con il terremoto dell'agosto 2016, si è riscontrata una generale diminuzione delle riserve idriche sotterranee.

Negli ultimi anni agli effetti del sisma sopra descritto, si sono sommati gli effetti della riduzione di precipitazioni (soprattutto nevose) e le elevate temperature (soprattutto in inverno), con una generale riduzione delle portate disponibili, determinando una situazione che merita di essere attenzionata.

Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio deficit idrico

Il territorio del Comune di Montemonaco è servito quasi esclusivamente da piccoli acquedotti alimentati da sorgenti locali. In particolare, si evidenzia come il Capoluogo ed alcune località più importanti per quanto riguarda la presenza di abitanti (tra cui la Frazione Ferrà, la località "la scampagnata", Casa Gioiosa, Ropaga, ecc.), risultano servite da un acquedotto che per come strutturato (presenza di due sorgenti distinte e serbatoi di accumulo) è tale da garantire il servizio anche in situazioni di deficit ordinario.

Altre località, come la Frazioni Rocca, Tofe, Pignotti, Vallefiume, Cittadella, San Giorgio all'Isola ed Ariconi, pur essendo servite da acquedotto privo di serbatoio di accumulo ed alimentato da unica sorgente, non risultano di particolare criticità in quanto vi è la possibilità di integrare la disponibilità idrica tramite altre reti acquedottistiche locali (sono presenti appositi collegamenti con acquedotti più importanti quali quello dei Monti Sibillini). Alcune località quali la Frazioni Vallegrascia, San Lorenzo, Rascio, Altino, Foce, Isola San Biagio, Colleregnone e Cese, risultano invece maggiormente a rischio in presenza di crisi idrica in quanto servite da piccoli acquedotti, alimentati da unica sorgente, privi di serbatoi di acculo e non collegati con altre reti acquedottistiche.

In presenza di eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, occorre pertanto organizzare e predisporre dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (ad esempio sacche d'acqua, autocisterne ecc.). A tal riguardo, si evidenzia come il gestore, Ciip S.p.A. dispone di una procedura (P24) di Gestione dell'Emergenza Idrica che prevede vari livelli di attivazione (codice verde, codice giallo, codice arancio, codice rosso – primo e secondo stadio), in funzione delle portate disponibili alle sorgenti, dell'andamento delle precipitazioni, delle temperature e dei fabbisogni.

Le azioni messe in campo per contrastare la riduzione della disponibilità idrica sono varie e si avviano progressivamente a seconda del livello di attivazione della Procedura di Gestione dell'Emergenza Idrica. Esse possono consistere nella regolazione delle pressioni sulle reti, l'attivazione del personale per maggiori controlli su eventuali perdite o rotture, la chiusura delle fontane monumentali, la chiusura o limitazione delle fontane pubbliche, l'attivazione progressiva delle fonti integrative/di soccorso, la regolazione o chiusura progressiva dei serbatoi con eventuali sospensioni del servizio, l'utilizzo di autobotti.

In caso di estrema necessità si può provvedere a supportare le azioni messe in campo dalla CIIP Spa, tramite il noleggio di autocisterne abilitate al trasporto di acqua potabile, o alla predisposizione di aree utili per la distribuzione di acqua potabile.

Allo stato attuale non si prevede pertanto popolazione esposta a rischio deficit idrico con possibile necessità di essere evacuata e sistemata in apposite strutture di ricovero.

A.2.8. Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia

L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio di interfaccia urbano-rurale che è l'incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate). In altre parole, è l'area di interfaccia tra urbano e foresta, in cui il bosco potrebbe essere veicolo per un incendio che potrebbe raggiungere insediamenti civili oppure, viceversa, il bosco potrebbe essere oggetto di trauma da parte di incendi originati dalle attività in ambienti urbanizzati.

La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.

Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio incendi boschivi e di interfaccia

Il territorio del Comune di Montemonaco presenta una tipica vegetazione distribuita a fasce che si susseguono l'una all'altra in base al variare dell'altitudine come di seguito indicato:

- Piano collinare fino a 1.000 m s.l.m., caratterizzato da boschi di carpino nero e orniello;
- Piano montano da 1.000 fino a 1.800 m s.l.m., caratterizzato da foreste di faggio e prati;
- Piano sub-alpino da 1.800 fino a 2.000-2.100 m s.l.m., caratterizzato da prati con arbusteti di ginepro nano ed altre specie;
- Piano alpino da 2.000-2.100 m s.l.m. alla cresta.

Tenendo conto dello studio condotto dall'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini riportato nel Piano Antincendio Boschivo validità 2014-2018, viene stimata la seguente percentuale dell'uso del suolo:

- BOSCO = 40 %
- PRATERIE = 35 %
- SEMINATIVO = 15%
- ALTRE TERRE BOSCATE = 8%
- AREE URBANE = 2 %

In merito all'analisi storica degli incendi boschivi avvenuti sul territorio, si evidenzia come gli stessi siano legati principalmente alla stagione estiva (luglio ed agosto) e ad annate particolarmente siccitose. Per quanto riguarda le cause degli incendi si evidenzia come solo limitatamente si è riscontrata un'origine naturale, mentre più frequentemente dolosa o colposa.

Valutazione dei livelli di pericolosità delle fasce perimetrali

I livelli di pericolosità delle fasce perimetrali vengono attribuiti sulla base della pendenza del terreno, del tipo di vegetazione e della densità della vegetazione, come di seguito indicato:

- della pendenza del terreno

Criteri	Valore numerico
a salire rispetto l'abitato → Pendenza Qualsiasi	0
a scendere rispetto l'abitato ← Pendenza Bassa	0
Pendenza Media	1
Pendenza Accentuata	2

- del tipo di vegetazione

Criteri	Valore numerico
Coltivi o pascoli	0
Terreni abbandonati	2
Boschi di latifoglie e conifere montane	3
Boschi conifere mediterranee e macchia	4

- della densità vegetazione

Criteri	Valore numerico
Rada	0
Colma	2

Assegnati i punteggi sopra riportati, si procede con l'attribuzione del livello di pericolosità in base alla tabella seguente.

Scala dei valori

Livelli di PERICOLOSITA'	Intervalli numerici
Bassa	≤ 2
Media	da 3 a 6
Alta	≥ 7

Nella tabella seguente viene riportata la valutazione dei livelli di pericolosità delle fasce perimetrali al Capoluogo ed alle Frazioni presenti nel territorio comunale.

CALCOLO LIVELLI DI PERICOLOSITÀ DELLE FASCE PERIMETRALI

Codice area	Denominazione area	Pendenza	Tipo vegetazione	Densità vegetazione	Livello di pericolosità	Pericolosità fascia perimetrale		
						alta	media	bassa
1	Ariconi	2	1	0	3		X	
2	Icona	0	1	0	1			X
3	Cerqueto	2	1	0	3		X	
4	San Giorgio all'Isola	2	1	0	3		X	
5	Rascio	1	1	1	3		X	
6	San Lorenzo	2	2	1	5		X	
7	Rivo Rosso	2	2	1	5		X	
8	Vallegrascia	2	2	1	5		X	
9	Altino	2	2	1	5		X	
10	Cittadella	2	2	1	5		X	
11	Vallefiume	2	1	1	4		X	
12	Pignotti	1	1	1	3		X	
13	Tofe	1	2	2	5		X	
14	Rocca	1	2	1	4		X	
15	Foce	1	1	0	2			X
16	Collina	2	1	1	4		X	
17	Isola San Biagio	1	1	1	3		X	
18	Colleregnone	2	0	0	2			X
19	Cese	2	3	2	7	X		
20	Lanciatoio	2	2	2	6		X	
21	Località la Scampagnata (Via Don Settimio Vallorani)	2	2	3	7	X		
22	Ferrà	2	2	2	6		X	
23	Poggio di Pietra	2	2	2	6		X	
24	Ropaga	2	1	1	4		X	
25	Capoluogo	2	2	3	7	X		

Valutazione dei livelli di rischio delle fasce di interfaccia

Nella tabella successiva vengono riportati i livelli di rischio delle fasce di interfaccia.

In particolare, il rischio nella fascia di interfaccia viene equiparato alla pericolosità della fascia perimetrale in quanto, considerata la natura del rischio, l'esiguità della profondità della fascia di interfaccia (50 m), l'estrema frammentazione dei nuclei abitati presenti nel Comune e le loro caratteristiche geo-morfologiche, rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio.

Vengono inoltre analizzati i livelli di rischio connesse alle stradi presenti nel territorio, evidenziando che i tratti di strada (siano esse comunali o sovracomunali) che conducono a Frazioni prive di altre vie di accesso vengono considerati a rischio alto, in quanto la loro chiusura determina l'assenza di via di uscita agli abitanti delle Frazioni interessate. Le strade prive di abitazioni, la cui chiusura non determina pericoli ma solo disagi alla popolazione che deve percorrere altre vie, vengono invece classificate a rischio basso anche se non direttamente riportate nella tabella seguente.

Codice area	Denominazione area	Estensione fascia interfaccia in Km (lunghezza)	Pericolosità fascia perimetrale			N. abitanti	N. disabili	N. popolazione fluttuante	N. edifici strategici o sensibili	Rischio (*)
			alta	media	bassa					
1	Ariconi			X		0	0	11	0	RM
2	Icona				X	6	0	3	0	RB
3	Cerqueto			X		2	0	0	0	RM
4	San Giorgio all'Isola			X		35	0	100	1	RM
5	Rascio			X		11	1	10	0	RM
6	San Lorenzo			X		4	0	30	1	RM
7	Rivo Rosso			X		1	0	10	0	RM
8	Vallegrascia			X		10	0	11	1	RM
9	Altino			X		4	0	150	1	RM
10	Cittadella			X		1	0	20	0	RM
11	Vallefiume			X		9	0	20	1	RM
12	Pignotti			X		13	0	40	0	RM
13	Tofe			X		2	0	10	1	RM
14	Rocca			X		31	0	20	1	RM
15	Foce				X	15	1	150	2	RB
16	Collina			X		3	0	20	0	RM

Codice area	Denominazione area	Estensione fascia interfaccia in Km (lunghezza)	Pericolosità fascia perimetrale			N. abitanti	N. disabili	N. popolazione fluttuante	N. edifici strategici o sensibili	Rischio (*)
			alta	media	bassa					
17	Isola San Biagio			X		40	0	30	1	RM
18	Colleregnone				X	11	0	20	0	RB
19	Cese		X			2	0	5	0	RA
20	Lanciatoio			X		9	0	5	0	RM
21	Località la Scampagnata (Via Don Settimio Vallorani)		X			36	?	250	2	RA
22	Ferrà			X		30	?	100	1	RM
23	Poggio di Pietra			X		6	0	0	0	RM
24	Ropaga			X		25	0	10	0	RM
25	Capoluogo		X			128	1	100	5	RA
26	Strada comunale per Ariconi	0,700	-	-	-	-	-	-	-	RA
27	Strada comunale per Cerqueto	0,300	-	-	-	-	-	-	-	RA
28	Strada comunale per Vallegrascia	1,700	-	-	-	-	-	-	-	RA
29	Strada comunale per Altino	3,700	-	-	-	-	-	-	-	RA
30	Strada per Foce	5,900	-	-	-	-	-	-	-	RA
31	Strada comunale per Ferrà	0,900	-	-	-	-	-	-	-	RA
32	Strada comunale per Poggio di Pietra	1,400	-	-	-	-	-	-	-	RA

(*) Rischio (equiparato alla pericolosità): RA (alto) RM (medio) RB (basso)

Il rischio nella fascia di interfaccia viene equiparato alla pericolosità della fascia perimetrale in quanto, considerata la natura del rischio, l'esiguità della profondità della fascia di interfaccia (50 m), l'estrema frammentazione dei nuclei abitati del Comune e le loro caratteristiche geomorfologiche, rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio.

Il sistema di allertamento regionale

Come previsto dalla Legge 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" e dalle "Linee guida relative ai Piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" approvate con Decreto del Ministro dell'Interno 20 dicembre 2001, la Regione Marche si è dotata del primo "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi".

Il Piano, redatto dal Servizio Protezione Civile e dal Servizio Valorizzazione terreni agricoli e Forestali è stato approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1462/2002 ed è stato successivamente oggetto di revisione ed aggiornamento.

Con la DGR n. 996 del 30/06/2025, alla quale si rimanda, è stato approvato l'aggiornamento 2025 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Marche che regolamenta l'organizzazione Antincendio Boschivo sull'intero territorio regionale.

Al Capitolo 2, "Sistema Regionale AIB", del suddetto Piano vengono elencate le componenti del sistema regionale AIB con i relativi Ruoli e competenze. La Regione coordina l'intero sistema regionale AIB, le Prefetture – UTG sono costantemente informate dalle Sale Operative dei VVF e dalla S.O.U.P. sull'eventuale insorgenza e propagazione di incendi boschivi di particolare entità. Inoltre sono riportare tutte le componenti di intervento tecnico operativo e di coordinamento.

Oltre al Piano Regionale di lotta contro gli Incendi boschivi, soggetto a revisione annuale, tutti i Parchi Nazionali e Regionali, le Riserve Statali e Regionali si dotano di un proprio Piano AIB soggetto a revisione periodica

Nella stagione estiva, tra giugno e settembre, ogni giorno il Centro Funzionale della Protezione Civile emette il Bollettino Pericolo Incendi che, con una scala di colori, definisce il pericolo che si verifichino e diffondano incendi al verificarsi di particolari condizioni meteorologiche.

In particolare, il Bollettino Pericolo Incendi riporta, nelle diverse aree identificate, il grado di pericolosità di un eventuale incendio che dovesse verificarsi. Tale valore, quindi, non rappresenta la probabilità di innesco di un incendio, bensì la pericolosità (sia in termini di velocità di avanzamento del fronte di fiamma che di intensità dello stesso) di un ipotetico incendio, che può variare in un range di tre valori: bassa (verde), media (giallo) e alta (rosso).

Di seguito viene riportato il dettaglio degli scenari associati ai tre gradi di pericolosità:

• pericolosità bassa: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;

• pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;

• pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Il bollettino viene emesso nel periodo estivo (indicativamente dal 15 maggio al 15 settembre), dal lunedì al sabato, festivi esclusi.

ESEMPIO DI BOLLETTINO INCENDI BOSCHIVI

REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio
Centro Funzionale Multirischi

BOLLETTINO PERICOLO INCENDI BOSCHIVI

MARCHE

BOLL. PERICOLO INCENDI BOSCHIVI N.	DATA EMISSIONE	INIZIO VALIDITA'	FINE VALIDITA'
077 / 2025	13/09/2025 12:23	14/09/2025 00:00	16/09/2025 00:00

EVOLUZIONE METEOROLOGICA
il transito di una saccatura in quota tenderà a determinare, sulle Marche, condizioni di tempo instabile nella giornata di domenica; a seguire, la rimonta del campo barico legata all'espansione verso levante dell'anticiclone delle Azzorre determinerà il ritorno a condizioni di tempo stabile e prevalentemente soleggiato.

DOMENICA 14/09/2025 - PREVISIONE PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI



PROVINCIA	PERICOLOSITA' INCENDI PREVISTA	SITUAZIONE METEOROLOGICA PREVISTA PER DOMENICA 14/09/2025 IN DATA 13/09/2025
PESARO-URBINO	BASSA	**Cielo**: irregolarmente nuvoloso, con addensamenti cumuliformi più consistenti al centro-nord nella prima parte della giornata **Precipitazioni**: previsti fenomeni sparsi, a prevalente carattere di rovescio o temporale, che in mattinata tenderanno ad interessare prevalentemente il comparto collinare e costiero centro-settentrionale, mentre nel pomeriggio saranno più probabili nel settore centro-meridionale della regione **Temperature**: in aumento nei valori minimi, in
ANCONA	BASSA	
MACERATA	BASSA	
FERMO	BASSA	
ASCOLI	BASSA	

LUNEDÌ 15/09/2025 - PREVISIONE PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI



PROVINCIA	PERICOLOSITA' INCENDI PREVISTA	SITUAZIONE METEOROLOGICA PREVISTA PER LUNEDÌ 15/09/2025 IN DATA 13/09/2025
PESARO-URBINO	BASSA	**Cielo**: poco nuvoloso, con qualche locale addensamento più consistente in mattinata sul settore costiero **Precipitazioni**: assenti **Temperature**: in diminuzione nei valori minimi **Venti**: dai quadranti meridionali, prevalentemente di debole intensità
ANCONA	BASSA	
MACERATA	BASSA	
FERMO	BASSA	
ASCOLI	BASSA	

LEGENDA PERICOLOSITA' BASSA (VERDE) MEDIA (GIALLO) ALTA (ROSSO)

TENDENZA PERICOLOSITA' PER MARTEDÌ 16/09/2025
STAZIONARIA

Previsioni ed elaborazioni a cura del Centro Funzionale della Regione Marche. Per ulteriori informazioni di carattere meteorologico: tel. 071.8067747 email: spc.centrofunzionale@regione.marche.it
https://allertameteo.regione.marche.it

In attuazione del Piano Regionale di lotta contro gli Incendi boschivi, i Comuni:

- Istituiscono e aggiornano annualmente, il Catasto incendi boschivi, per l'applicazione dei divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 353/2000. L'aggiornamento deve avvenire entro il termine di novanta giorni dalla data di approvazione della revisione annuale del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 353 del 2000.
- Aggiornano lo scenario di rischio AIB del piano di emergenza comunale ogni qualvolta necessiti.
- Forniscono il supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.
- Mettono a disposizione della Direzione Operazioni di Spegnimento VVF le attrezzature e i mezzi operativi disponibili e/o reperibili sul territorio.
- Garantiscono l'attività di vigilanza anche notturna dell'incendio, in raccordo con la Regione, mediante l'impiego del personale dipendente e/o volontariato comunale non AIB.
- Promuovono la specializzazione in ambito AIB del volontariato locale e ne sostengono le attività.
- Partecipano, con proprio personale, al punto di coordinamento avanzato costituito sugli incendi, con particolare riferimento a quelli di interfaccia.
- Provvedono a fornire beni di conforto al personale impegnato nella lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Misure di prevenzione

Per la lotta agli incendi boschivi è di fondamentale importanza l'adozione di specifiche misure di prevenzione da attuarsi prima della stagione più a rischio. Dette misure si basano prevalentemente sulla corretta gestione e conservazione del patrimonio ambientale, del verde urbano pubblico e privato, nonché delle aree verdi delle fasce perimetrali e di interfaccia delle aree boschive.

In particolare il Comune di Montemonaco dedica la massima attenzione alla corretta gestione del verde pubblico, con particolare riferimento, al taglio periodico della vegetazione ed alla potatura degli alberi presenti nei parchi e giardini pubblici, e nelle fasce di rispetto delle strade comunali.

Ulteriore importante attività è quella di sensibilizzare ed incentivare la corretta manutenzione delle aree private presenti nelle fasce di interfaccia e nelle fasce perimetrali, così come la pulizia di fossi e strade rurali aventi una importante funzione di non consentire, o quanto meno, di limitare la propagazione degli incendi, anche tramite l'adozione di apposite ordinanze.

Così come risulta di fondamentale importanza vietare, e far rispettare i divieti, di accendere fuochi ed usare fornelli da campo, e/o di eseguire attività che possono determinare l'innesco di incendi, nei periodi a maggior rischio, quali:

- apporre impianti elettrici a tronchi e rami;
- campeggiare o far sosta con camper, roulottes e motorhome (se non assoggettate da apposita

regolamentazione);

- parcheggiare veicoli in zone non appositamente predisposte.

Ulteriore importante misura di prevenzione è l'attuazione di specifiche campagne informative riguardo alla problematica degli incendi boschivi mediante azioni rivolte sia ai turisti (ad esempio con la distribuzione di materiale informativo con le basilari norme comportamentali di prevenzione incendi e da adottare in caso di incendio da distribuire presso le strutture ricettive e/o ristorative) sia alla popolazione residente.

A.2.9. Rischio Ecologico e Rischio NCBR (sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche)

Il Rischio ecologico è legato alla produzione, alla gestione e alla distribuzione di beni, servizi o prodotti di processi industriali derivanti sia dai settori primario, secondario che terziario che possano costituire una causa di incidenti con ricadute nel breve periodo sulla salute della popolazione.

Nel comune di Montemonaco una minaccia di Rischio Ecologico è riconducibile fondamentalmente alla presenza di un distributore di benzina nel capoluogo, ed a ulteriori serbatoi ad uso privato contenenti GPL o gasolio per riscaldamento.

La presenza dei serbatoi interrati contenenti sostanze liquide classificate pericolose per l'ambiente giocano un ruolo importante nella valutazione degli elementi di rischio di inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee. La conferma viene dal fatto che gli episodi accertati di contaminazione dei suoli e delle falde idriche sono spesso correlati a sversamenti di liquidi provenienti da serbatoi interrati, causati sia da cedimenti strutturali sia da cattiva gestione degli impianti. In generale le interferenze di sostanze con le falde acquifere sotterranee possono alterare il loro delicato equilibrio, causando alterazioni pericolose nelle acque potabili utilizzabili dall'uomo.

Nel caso in cui materiali inquinanti entrino accidentalmente in contatto con suolo e/o acque si dovranno **tempestivamente informare l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (A.R.P.A.M.)** che fornirà pareri tecnici in materia di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e ripristino ambientale del sito inquinato, e **l' A.S.U.R. - Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene e Sanità Pubblica (S.I.S.P.)**.

In caso di sversamenti dovuti da serbatoi ad uso privato, premesso che è cura ed onere del privato segnalare tale situazione di emergenza alle suddette autorità, occorre tuttavia allertarsi ed attuare le previste procedure esecutive di emergenza descritte in precedenza.

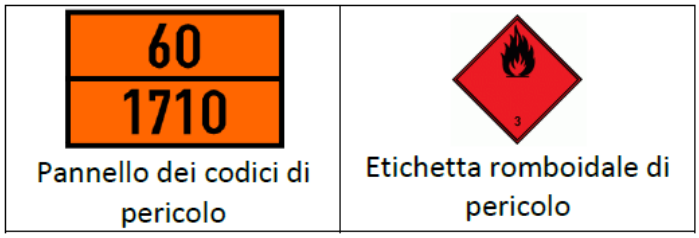
Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali.

Tenendo conto di quanto previsto nel "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" essendo la Regione Marche non direttamente coinvolta da dette problematiche, anche per il Comune di Montemonaco non si evidenziano particolari problematiche. In presenza di eventuali situazioni di emergenza a grande scala occorre tuttavia allertarsi ed attuare quanto previsto dalle Autorità Sovracomunali.

A.2.10. Rischio Trasporti

Il Rischio Trasporti rientra tra i rischi dipendenti dall'attività dell'uomo, ed è rappresentato dal trasporto su gomma, treni, aerei, navi, ferrovie, di merci pericolose che viaggiano e sostano anche in centri abitati, con un potenziale pericolo di incidente rilevante, non sempre identificabile in assenza di visibili accorgimenti segnaletici. Il trasporto di merci pericolose è soggetto a norme e regolamenti molto dettagliati, formulati in base al tipo di materiale trasportato e ai mezzi di trasporto utilizzati. Ai sensi dei DD.MM 25/2/86 e 21/3/86 e s.m.i., a seconda della modalità di trasporto sulla parte anteriore e posteriore ed eventualmente sui lati degli autocarri o dei carri ferroviari, sono posti dei pannelli e delle etichette di pericolo.

ESEMPIO DI PANNELLI ED ETICHETTA DI PERICOLO



Il pannello dei codici di pericolo al suo interno riporta due numeri:

- **il codice di pericolo:** riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre: la prima cifra indica il pericolo principale. La seconda e terza cifra indicano il pericolo accessorio.
- **Il codice della materia (numero O.N.U.)** è riportato nella parte inferiore ed è formato da quattro cifre univocamente in tutto il mondo.

SIGNIFICATO DEI CODICI DI PERICOLO (PRIMA RIGA)



PERICOLO PRINCIPALE

3	Liquido infiammabile
4	Solido infiammabile
5	Comburente
6	Tossico
7	Radioattivo
8	Corrosivo
9	Reazione violenta spontanea



PERICOLO ACCESSORIO

1	Esplosione
2	Emanazione gas
3	Infiammabile
5	Comburente
6	Tossico
8	Corrosivo
9	Reazione violenta

Note:

Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero. Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.

La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio.

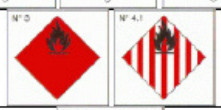
La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti.

NUMERI O.N.U. E RISPETTIVE SOSTANZE

Num.	Sostanza	Num.	Sostanza	Num.	Sostanza	Num.	Sostanza
1001	acetilene	**1223**	cherosene	**1053**	acido solfidrico	**1779**	acido formico
1005	ammoniaca anidra	**1230**	alcool metilico	**1072**	ossigeno	**1805**	acido fosforico
1011	butano	**1267**	petrolio	**1791**	ipoclorito di sodio	**1823**	soda caustica
1016	monossido di carbonio	**1268**	lubrificante	**1075**	GPL	**1869**	magnesio
1017	cloro	**1381**	fosforo	**1076**	fosgene	**1888**	cloroformio
1027	ciclopropano	**1402**	carburo di calcio	**1079**	anidride solforosa	**1971**	metano
1028	diclorodifluorometano	**1428**	sodio	**1089**	acetaldeide	**2015**	perossido di idrogeno
1038	etilene	**1547**	anilina	**1090**	acetone	**2209**	formaldeide
1040	ossido di etilene	**1613**	acido cianidrico	**1114**	benzolo	**2304**	naftalina
1045	fluoro	**1654**	nicotina	**1134**	clorobenzene	**2412**	tetraidrotiofene
1049	idrogeno	**1680**	cianuro di potassio	**1170**	alcool etilico	**1203**	benzina
1050	acido cloridrico	**1710**	trielina	**1202**	gasolio	**9109**	solfato di rame

Le etichette romboidali di pericolo indicano il tipo di pericolosità in base alla sostanza trasportata.

ETICHETTE ROMBOIDALI

	Esplosivi Esplodibili
	Radioattivi
	Infiammabili (Gas- Liquidi o Solidi)
	Accensione spontanea
	Gas infiammabili a contatto con l'acqua
	Comburenti (favoriscono l'incendio)
	Tossici – Nocivi - Corrosivi

Tenendo conto delle caratteristiche antropiche del territorio del Comune di Montemonaco e delle attività ivi esercitate, con particolare riferimento all'assenza di attività industriali, di reti ferroviarie, di autostrade e di altre strade di rilevanza nei trasporti su gomma, non si evidenziano particolari rischi connessi al trasporto di materiali pericolosi. Questi sono infatti quasi esclusivamente limitati al trasporto di GPL ed altri combustibili liquidi (quali benzina e gasolio) necessari al consumo locale. Tuttavia in caso di possibili emergenze occorre attuare quanto segue.

In caso di incidente si dovrà immediatamente contattare il **112** (Vigili del Fuoco) e comunicare:
- luogo dell'incidente
- mezzo/mezzi coinvolti
- presenza di feriti
- se visibile a distanza di sicurezza : i **codici Kemler e O.N.U.** della/e sostanze trasportate.

In caso di emergenza le precauzioni da prendere, in attesa dei Vigili del Fuoco, sono:
non avvicinarsi;
- allontanare i curiosi;
- portarsi sopravvento rispetto al carro o alla cisterna;
- non fumare;
- non provocare fiamme né scintille;
- non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito;
- non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati";
- non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso

Sempre tenendo conto delle caratteristiche antropiche del territorio del Comune di Montemonaco, non si evidenzia la possibilità che il suo territorio possa essere interessato da trasporto di materie radioattive e fissili per le quali occorre predisporre apposito piano di emergenza ai sensi del D.P.C.M. 10 febbraio del 2006. In caso di eventi con interessamento dei suddetti materiali si farà riferimento a quanto previsto nell'apposito piano provinciale di emergenza d'intesa con la Regione, e si provvederà, di concerto con gli organismi preposti, a fornire la dovuta informazione alla popolazione. La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto dovrà infatti essere immediatamente informata sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie. In particolare dovranno essere fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti le nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente.

A.2.11. Rinvenimento Ordigni Bellici

In presenza di un ordigno bellico occorre prestare la massima attenzione in quanto gli effetti che può produrre in caso di esplosione sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnesco di un ordigno bellico risulta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà, ed è competenza del Prefetto provvedere al disinnesco degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, il Prefetto attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà pertanto avvisare immediatamente il Prefetto, il quale di attiverà per redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto stesso, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnesco, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione, Comune interessato, Comuni limitrofi).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione del proprio COC - Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che viene realizzato appositamente per l'evento, comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione,
- individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnesco: supporto all'evacuazione dei cittadini,

- organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni e la rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del Piano di Evacuazione saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali;
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto del!' operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (cali center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.);
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnesco entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

  Nel caso di fallimento dell'operazione si attiva il piano di maxi emergenza, sempre in base alle dimensioni dell'ordigno, coordinato dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale con la collaborazione della struttura di Protezione Civile della Regione.

Tenendo conto delle caratteristiche antropiche del territorio del Comune di Montemonaco e delle vicende storico che lo hanno interessato durante il periodo delle guerre mondiali, preso atto che al momento non sono stati mai rinvenuti ordigni bellici, non si evidenziano particolari rischi connessi alla possibile presenza di ordigni bellici.

A.2.12. Incidenti con alto numero di persone coinvolte

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la seguente modifica da parte della Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte. Le classi di incidenti prese in considerazione sono:

- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia un incidente di cui sopra, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio comunale, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime;
- fattori meteoclimatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione e le altre elencate sopra sono affidate al Sindaco che instituirà il C.O.C. e attiverà le funzioni di supporto necessarie. Se necessario il Sindaco potrà richiedere inoltre il supporto delle Autorità sovraordinate, che dovranno in ogni caso essere informate dell'evento in corso.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi (DTS);
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, fuori del perimetro aeroportuale, è assimilabile, salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti, a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

La Torre di controllo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa l'ENAC che allerta immediatamente le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

L'ENAC fornirà al direttore tecnico dei soccorsi, tutte le conoscenze tecniche utili all'intervento e successivamente al C.O.C. le informazioni relative alle persone coinvolte nell'incidente.

Data l'eccezionalità e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

Il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presiederà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo.

A.2.13. Eventi di Rilievo Regionale o Locale

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali occorre fornire indicazioni specifiche:

- eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità - eventi a rilevante impatto locale;
- attività di ricerca di persone disperse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

<u>Eventi a rilevante impatto locale</u>

Gli eventi e le manifestazioni a rilevante impatto sociale sono quegli eventi o manifestazioni, spesso organizzati con finalità ludiche, religiose o sportive, che seppure circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare dei rischi per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone. Per il territorio del Comune di Montemonaco, un evento del genere potrebbe essere la manifestazione della “Castagnata”, che si svolge ogni anno nel mese di ottobre o novembre.

La gestione degli eventi di tali eventi è regolamentata dal D. Lgs. 81/08 (art. 18 comma 1 lettere h) e t), dal D.M. 02 settembre 2021 e dalle linee guida per l’individuazione delle misure di contenimento del rischio in manifestazioni pubbliche con peculiari condizioni di criticità. Per tali eventi è necessario adottare un Piano di emergenza ed evacuazione (da ora anche PEE), il quale conterrà tra le altre informazioni: le misure generali di tutela, misure di emergenza da attuare in caso di lotta antincendio e misure di evacuazione in caso di pericolo grave ed immediato. Il PEE dovrà essere approvato da un’apposita commissione, che potrà liberamente decidere di rafforzare o diminuire le misure di prevenzione per la safety e security previste, secondo quanto da loro stabilito.

Obiettivi principali di una corretta gestione dell'emergenza sono:

• ridurre i pericoli alle persone;

• prestare soccorso alle persone colpite;

• circoscrivere e contenere l'evento per contenere i danni.

Il PEE viene redatto al termine di un’approfondita indagine nella quale, in relazione alla configurazione dei luoghi (percorsi, vie d’esodo, ecc.), al numero delle persone presenti, alla composizione della “squadra di emergenza”, vengono evidenziate le procedure operative da attuare in caso di un evento di origine interna o esterna all'evento, pericoloso per la salute e la sicurezza dei presenti, quale incendio, terremoto, esplosioni/crolli/attentati, minaccia armata e presenza folle;

Il PEE, suddiviso in specifiche sezioni tematiche, fornisce le informazioni utili agli enti di soccorso al fine di attivare le idonee procedure operative atte a contrastare e gestire eventuali situazioni di emergenza. Il documento dovrà essere elaborato secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, tra cui la specifica normativa sulla Pubblica Sicurezza.

Alcuni eventi o manifestazioni a rilevante impatto sociale che seppure circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare un grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga, possono richiedere l'attivazione, a livello Comunale, del Piano di Protezione Civile, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operative Comunale (C.O.C.).



In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, nel rispetto delle precisazioni riportate nella Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018 (particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato).

In particolare l'attivazione del piano comunale di protezione civile e l'istituzione del C.O.C., costituisce presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune ove necessario, avanzare richiesta alla Regione territorialmente competente per l'attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale e per l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti articoli 9 e 10 del Regolamento. In tale contesto sarà necessario anche determinare con chiarezza il soggetto incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato.

In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, si raccomanda di contenere il numero delle autorizzazioni all'applicazione dell'art. 9 ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del

piano di protezione civile comunale. L'attivazione della pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici. Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall' Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata è consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrono alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.

Visto che lo strumento che definisce ufficialmente il numero di persone ospitabili nell'area dell'evento o manifestazione, il tipo e numero di vie di fuga, il sistema di cancellazione, ed altri importanti parametri, è il PEE, nel quale è contenuta in definitiva l'analisi del rischio, si dovrà decidere, nel rispetto della normativa vigente nazionale e regionale, in fase di stesura del PEE stesso se l'evento e/o la manifestazione pubblica sia oppure no a rilevante impatto sociale. Nel PEE quindi e/o durante la commissione, che esegue la verifica ed il controllo del PEE, dovrà essere stabilito se esistono i requisiti per poter definire l'evento come "a rilevante impatto sociale".

In caso di manifestazioni pubbliche genericamente intese (con assenza di attivazione del piano comunale di protezione civile e dell'istituzione del C.O.C.), la Circolare prevede che, l'impiego del Volontario di Organizzato di Protezione Civile (VOPC) può essere previsto esclusivamente per svolgere attività di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, senza tuttavia mai interferire con l'approntamento e l'attuazione dei servizi che attengono alle competenze della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (in tal caso l'Organizzazione di volontariato non interviene in qualità di struttura operativa del Servizio Nazionale della Protezione Civile e l'attività quindi, non è riconducibile a quelle rientranti nell'ambito della protezione civile).

La ricerca di persone disperse

In casi di ricerca di persone disperse può accadere che le autorità competenti (Prefettura, VVF, Sindaco, ecc.) possano richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile. Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato. L'attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita comunque a certe condizioni, specificate nella Direttiva.

Inoltre, nella D.G.R. 633/2013, viene specificato ulteriormente che esistono degli scenari di rischio, come tra gli altri, la ricerca di persone disperse, che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge.

A.2.14 Rischio Igienico – Sanitario (Pandemie)

Per rischio igienico – sanitario (o rischio biologico) si intende la probabilità che un fattore esterno possa arrecare danno alla salute di una popolazione. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale, covid, ecc) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure si emergenza.

Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

Per fronteggiare il rischio in questione, occorre far riferimento a linee guida, indirizzi e prescrizioni emanati a livello superiore, Nazionale e/o Regionale.

A livello locale, secondo quanto previsto nel Piano di Protezione Civile della Provincia di Ascoli Piceno, si fa riferimento a quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, la quale presenta le "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie" che individuano i referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria nell'Area Vasta.

I compiti di tale funzione sono principalmente:

• Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;

• Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità.

• Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;

• Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 si individuano la Centrale Remota per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS), per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale. Inoltre va menzionata l'istituzione del GORES (Gruppo Operativo Regionale per le Emergenze Sanitarie) tramite decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati.

In particolare il RSR coordinerà il GORES ed i suoi sottogruppi e partecipa al COR (Centro operativo regionale), qualora convocato, sia in caso di problematiche igienico-sanitarie concomitanti ad eventi calamitosi, sia in caso di situazioni particolari che possano portare ad una diffusione di agenti patogeni nel territorio (es. rimpatri di viaggiatori provenienti da zone a rischio).

Nei casi di pandemia, le Autorità Sanitarie, anche mediante il coordinamento posto in essere dalla suddetta Funzione di supporto, informeranno puntualmente la popolazione tramite radio, televisione e giornale, indicando le misure da adottare per difendere la salute dei cittadini.

Va evidenziato come a seguito dell'emergenza Covid 19, con DGR 188 del febbraio 2022 è stato

deliberato il "Piano strategico-operativo regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale", che contiene le azioni necessarie alla risposta ad un evento pandemico – influenzale, specificandone attori e scadenze e che prevede anche molteplici azioni di preparedness trasversali, che potranno essere usate per la risposta ad altri agenti patogeni emergenti.

Attività comunale durante rischio pandemia

In via generale oltre a provvedere ad eseguire idonea informazione alla popolazione, ed a provvedere a presidiare il proprio territorio controllando, ad esempio, il rispetto di eventuali divieti di uscire di casa o di recarsi al di fuori del territorio del proprio Comune, in caso di pandemia potrebbe essere necessario attrezzare una struttura riservata alla esecuzione di tamponi e dedicata alla vaccinazione.
Tale struttura deve disporre di caratteristiche ben definite:

- Area parcheggio antistante;
- Area al chiuso (nel caso di realizzazione tamponi è difatti sconsigliata la modalità Drive in);
- Sala di ingresso riservata al Front Office per accreditamento utenze;
- Sale adibite a locali spogliatoio per i sanitari – n.1 sala in ingresso e n.1 sala per uscita;
- Percorsi guidati;
- Sala d'attesa di dimensioni adeguate a garantire distanziamento per esito tampone;
- Uscita non coincidente con l'Entrata.

Allo stato attuale l'unica sede già attrezzata ed organizzata per ricevere persone che potrebbe essere attrezzata a tal fine è costituita dal complesso Casa Gioiosa. Altra possibile soluzione è quella di attrezzare apposita tendopoli nelle aree di ricovero già individuate (campo da Calcio nel capoluogo o Camping in località Vallefiume).
Per quanto riguarda una probabile sovrapposizione di qualsiasi altra tipologia di rischio con quello pandemico, si devono garantire spazi adeguati all'accoglienza della popolazione coinvolta. Per tale motivo **la superficie delle aree di accoglienza dovrà essere circa triplicata** rispetto a quella che è necessaria in tempo non pandemico.
In caso di emergenza pandemica sovrapposta ad emergenze di ulteriore tipologia, viene consigliata la scelta del ricovero della popolazione (aree di accoglienza) in aree al chiuso, scartando quindi aree all'aperto adibite a tendopoli o roulottopoli.
Se necessario la popolazione coinvolta verrà sistemata in alberghi o strutture esistenti all'interno del territorio comunale in modo da garantire la collocazione al chiuso degli abitanti (eventualmente malati e, quindi, a preferenza ricoverati in strutture più salutari) e la contemporanea garanzia di distanziamento sociale e triplicazione della superficie occupata da ogni soggetto.

A.2.15 Black Out Elettrico

Il black out elettrico è una interruzione della fornitura di energia elettrica. Può essere locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003. Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Il Prefetto, contattato dal Direttore del Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, assumerà il coordinamento tecnico delle operazioni nel proprio territorio di competenza convocando il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) con particolare riferimento ai rappresentanti della centrale operativa per l'Emergenza Sanitaria e dell'AST territorialmente competenti, del Comando Provinciale VVFF, dell'ENEL o altre società erogatrici, della TERNA (alta e altissima tensione) e delle Ferrovie dello Stato.

Il C.C.S. potrà essere istituito presso la S.O.I. territorialmente competente e si interfaccerà sempre con la SOUP regionale e con il C.O.R. (Comitato Operativo Regionale), qualora attivato, e con i Comuni interessati.

Verranno quindi presi contatti con le emittenti radio a livello locale per la diffusione delle informazioni utili alle popolazioni coinvolte e verranno attivate se necessario le organizzazioni di volontariato, anche per la diffusione delle notizie mediante impianti di amplificazione portatili.

Come intervento a cura del sistema di Protezione Civile Comunale, oltre a collaborare alla diffusone delle informazioni alla popolazione, si prevede la possibile necessità di assistenza ai pazienti con apparecchiature elettromedicali a domicilio.

Non essendo presenti incroci dotati di impianti semaforici nel territorio comunale, non si ravvede la necessità di dover presidiare incroci in ore notturne.

PARTE B

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Coordinamento Operativo

Salvaguardia della Popolazione

Struttura Dinamica del Piano

In ambito locale lo svolgimento delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni (competenze attribuite al Comune ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.1/2018 e s.m.i.).

In situazioni ordinarie, ogni Comune deve provvedere:

- all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi, in particolare, per quanto attiene alle attività di presidio territoriale;
- all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi eventi emergenziali di protezione civile;
- alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- allo svolgimento dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.

In situazione di emergenza, ogni Comune deve provvedere:

- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi;
- all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze a livello comunale;
- al coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio, provvedendo ai primi interventi necessari e dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) (eventi non gestibili in solo ambito comunale).
- alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Per l'attuazione dei suddetti adempimenti, in caso di emergenza, il Sindaco si avvale della fondamentale struttura di supporto denominato Centro Operativo Comunale (C.O.C).

I lineamenti della pianificazione di seguito indicati, sono gli obiettivi che il C.O.C. deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza.

B.1. Coordinamento Operativo

Il C.O.C. assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

B.2. Salvaguardia della Popolazione

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile (art. 13 D.Lgs. n 1/2018), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile. Tali misure sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili o con specifiche necessità e bambini).

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento a cura del Comune in prima battuta e, successivamente, se necessario con la collaborazione delle amministrazioni sovracomunali.

B.3. Rapporti tra le Istituzioni

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, ecc.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza, ma è di fondamentale importanza per il Comune attivare e mantenere funzionali appositi contatti ed un flusso informativo costante con esse.

B.4. Informazione alla Popolazione

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

Nell'allegato 6 vengono riportate delle schede formative/informative specifiche per la singola emergenza.

B.5. Salvaguardia del Sistema Produttivo

Questo intervento di protezione civile si deve effettuare, in collaborazione anche con la Camera di Commercio, nel periodo precedente il manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione, animali e dei relativi prodotti stoccati.

Qualora l'evento abbia provocato danni (evento imprevedibile) a persone, animali e cose si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

B.6. Ripristino della Viabilità e dei Trasporti

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Protezione Civile prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (Vigili Urbani, VVF, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

B.7. Funzionalità delle Telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Protezione Civile prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B.8. Funzionalità dei Servizi Essenziali

La messa in sicurezza e la funzionalità delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti gestori (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale. Gli Enti gestori di cui sopra provvederanno alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato. Il Piano di Protezione Civile prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.9. Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel ribadire che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita «civile», messo in crisi da una situazione di grandi disagi sia fisici che psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si provvederà pertanto ad organizzare, anche avvalendosi del volontariato, specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.10. Struttura Dinamica del Piano

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Protezione Civile.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Protezione Civile da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

PARTE C

MODELLO DI INTERVENTO

Unità Tecnica Comunale di Protezione Civile (U.T.C)

Centro Operativo Comunale

Funzioni di Supporto

Aree di Protezione Civile

Per modello d'intervento in ambito di Protezione Civile, s'intende l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali, ed è costituito da:

- l'organizzazione della struttura di protezione civile, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- le procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Il modello di intervento consiste pertanto nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta inoltre il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento. Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica a ciascun tipo di rischio. In ambito comunale, il modello attuato prevede i seguenti elementi base:

- Unità Tecnica Comunale (U.T.C) di Protezione Civile
- Centro Operativo Comunale
- Sistema di Comando e Controllo
- Funzioni di Supporto
- Individuazione Aree di Protezione Civile
- Aree di Accoglienza della Popolazione (Ricovero)
- Aree di Ammassamento Risorse
- Aree di Ammassamento Soccorritori
- Piano di Evacuazione e Cancelli

C.1. Unità Tecnica Comunale (U.T.C) di Protezione Civile

L'Unità Tecnica Comunale (U.T.C) di Protezione Civile rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. In particolare, tenendo conto delle caratteristiche del Comune di Montemonaco, ne fanno parte oltre al Sindaco, il Referente dell'Ufficio Tecnico ed il Vicesindaco. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

C.2. Centro Operativo Comunale

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Il C.O.C. viene al momento individuato presso l'attuale sede del Comune sita in Via Roma, struttura ritenuta antisismica, posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura è dotata di piazzale nelle vicinanze con dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Come possibile sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo, viene individuata la struttura di "Casa Gioiosa".

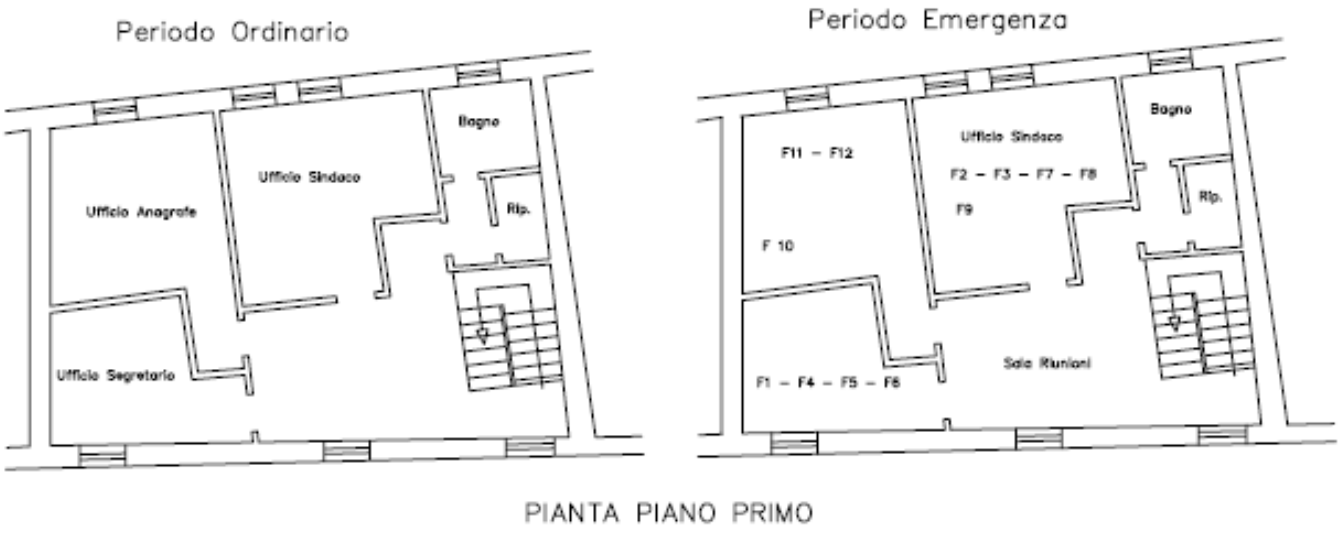
Le sedi individuate possono essere facilmente dotate di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

In via generale, per garantire l'efficienza del C.O.C., la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per le Telecomunicazioni.

Per quanto riguarda la sede individuata di Via Roma sono presenti quattro sale oltre ai servizi, il cui utilizzo nel periodo ordinario ed il possibile utilizzo in periodo di emergenza viene riportato nella figura seguente.

Fig. 14: planimetria C.O.C. di Via Roma con ubicazione e destinazione sale



C.3. Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, ha il compito prioritario di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio, per cui al verificarsi di un evento calamitoso assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione alla Regione Marche, alla Provincia di Ascoli Piceno ed alla Prefettura.

In particolare, nell'ambito del proprio territorio comunale:

1. assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
2. provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
3. provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

In tali compiti il Sindaco è supportato dal Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

C.4. Funzioni di Supporto

La struttura del C.O.C è articolata in dodici funzioni di supporto, come di seguito sintetizzate:

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Volontariato
4. Logistica - Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali ad attività scolastica
6. Censimento danni a persone e cose
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione
10. Continuità amministrativa
11. Unità di coordinamento e segreteria
12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Ciascuna funzione deve essere affidata al coordinamento di un Referente individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio. Si è pertanto proceduto all'individuazione del relativo referente tramite opportuno atto (allegato 1).

Non tutte le funzioni vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente

solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, possono inoltre essere accorpate in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni).

Di seguito vengono meglio descritte le varie singole Funzioni ed indicati compiti ed attività da svolgere in funzione della fase di emergenza.

1 - TECNICA E DI VALUTAZIONE

Il referente mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

COMPITI REFERENTE FUNZIONE "TECNICA E DI VALUTAZIONE"

Fase di attenzione	- Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; - Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; - Coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; - Ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo;
Fase di preallarme	- Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; - Aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; - Dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di allarme	- Segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti; - Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso

2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Il referente ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l'eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Predispone ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VV F, sistema territoriale di emergenza sanitari 118) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all'intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapacitati a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- primo soccorso e assistenza sanitaria (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- interventi di sanità pubblica (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza alimentare).

Il referente è un operatore sanitario, dipendente o convenzionato, identificato in accordo tra sindaco e distretto, come disposto dalla Determina del Direttore Generale A.S.U.R. n. 640 del 23/11/2018 che approva le "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie".

COMPITI REFERENTE FUNZIONE "SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA"

Fase di attenzione e preallarme	- Allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario; - Verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza; - Censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie; - Predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;
Fase di allarme	- Coordina i contatti tra le realtà disastrate e la centrale del 118; - Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale; - Invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o sposta menti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti); - Coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti; - Coordina le squadre miste nei posti medici avanzati; - Organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

3 -VOLONTARIATO

Il referente delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni. Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unita mente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013 e s.m.i..

In "tempo di pace" provvederà ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza.

COMPITI REFERENTE FUNZIONE "VOLONTARIATO"

Fase di attenzione e di preallarme	- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità; - Organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio; - Aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica - materiali e mezzi; - Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; - Richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di allarme	- Coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; - Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; - Coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica -materiali e mezzi; - Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

4 – LOGISTICA - MATERIALI E MEZZI

Il referente gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione al Comune ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.

COMPITI REFERENTE FUNZIONE "LOGISTICA - MATERIALI E MEZZI"

Fase di attenzione e preallarme	- Allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; - Allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; - Effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; - Attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni) coordinando e gestendo i primi interventi; - Predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; - Nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; - Partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; - richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di allarme	- Effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; - Effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze;
	- Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; - Effettua la bonifica dell'area colpita; - Organizza i turni del proprio personale; - Partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste; - Coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc.

5 -SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA

Il referente mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi (acqua, gas, luce, ditta distribuzione carburanti, ecc.) ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante del piano di evacuazione dagli edifici scolastici.
Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

COMPITI REFERENTE FUNZIONE "SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA"

Fase di attenzione e preallarme	- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; - Predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; - In caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di allarme	- In collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; - Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; - Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza; - Individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

6 -CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Il referente organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.
Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

COMPITI REFERENTE FUNZIONE "CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE"

Fase di attenzione e preallarme	- Allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.

Fase di allarme	- Verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività commerciali ed artigianali; - Tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione; - Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; - Compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero; - Predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisionali di urgenza; - In collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

7 -STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA’

Il referente redige il piano di viabilità d'emergenza, individuando cancelli e vie di fuga e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

COMPITI REFERENTE FUNZIONE “STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA’”

Fase di attenzione e preallarme	- Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine; - Predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; - Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio; - Assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione; - Allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.

Fase di allarme	- Coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; - Contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; - Tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); - Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; - Attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; - Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

8 -TELECOMUNICAZIONI

Il referente di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio.

Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

COMPITI REFERENTE FUNZIONE “TELECOMUNICAZIONI”

Fase di attenzione e preallarme	- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.; - Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e dei radioamatori.
Fase di allarme	- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia; - Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

9 -ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il referente ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza.

Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (WF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini, ecc.), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione, e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

COMPITI REFERENTE FUNZIONE “ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE”

Fase di attenzione e preallarme	- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - In accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - In accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
Fase di allarme	- Garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - Provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - Garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;

	- Garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - Tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

10 - CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Il referente ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa del Comune. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici comunali non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica. In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

COMPITI REFERENTE FUNZIONE "CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA"

Fase di attenzione e preallarme	- Comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.; - Organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; - Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; - Collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di allarme	- Comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - Mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - Tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - Provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

11 - UNITÀ DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA

Tale funzione viene prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolve a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SUAP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

COMPITI REFERENTE FUNZIONE "UNITÀ DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA"

Fase di attenzione e preallarme	- Allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - Indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza - Mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura, ecc., anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari.
Fase di allarme	- Opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - Organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - Svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - Mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - Si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - Raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - Conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

12 -STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI

Il referente cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network)

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, chiese, ed altri luoghi ad alta frequentazione). A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento. Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni. Predispone, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

COMPITI REFERENTE FUNZIONE “STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI”

Fase di attenzione e preallarme	- In accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; - In accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - In accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
Fase di allarme	- Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; - Gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; - Redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

Sulla base di quanto sopra esposto, a seguito di apposite riunioni con gli interessati e delle esperienze maturate, sono stati individuati i seguenti criteri ed indicazioni per la scelta dei referenti.

CRITERI ED INDICAZIONI PER LA SCELTA DEI REFENTI

		FUNZIONE	REFERENTE
C.O.C. **SINDACO**	1	Tecnica e di valutazione	Responsabile Ufficio Tecnico
	2	Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Addetto scelto in collaborazione con la AST. Possibilmente persona residente nel Comune, e dipendente / pensionato della Azienda Sanitaria.
	3	Volontariato	Persona attivo nel gruppo volontari locale, possibilmente residente nel Comune.
	4	Logistica - Materiali e mezzi	Operaio comunale con funzione di coordinatore per esperienza maturata.
	5	Servizi essenziali ed Attività Scolastica	Responsabile / addetto Ufficio Tecnico
	6	Censimento danni, persone, cose	Responsabile / addetto Ufficio Tecnico
	7	Strutture operative locali e viabilità	Addetto Polizia Locale
	8	Telecomunicazioni	Vice – Sindaco o addetto Polizia Locale
	9	Assistenza alla popolazione	Vice – Sindaco
	10	Continuità amministrativa	Addetto Ragioneria
	11	Unità di coordinamento e segreteria	Addetto Segreteria
	12	Stampa e comunicazione ai cittadini	Addetto Segreteria o addetto Polizia Locale

Con apposito atto del Sindaco si provvederà alla definitiva nomina dei referenti come riportato nell'Allegato 1, dove oltre ai nominativi dei referenti vengono indicati i relativi contatti telefonici.
Oltre all'addetto referente, si provvederà ad individuare anche il nominativo di un possibile sostituto da coinvolgere nel caso in cui la persona di riferimento non dovesse essere disponibile.
Sempre con apposito atto del Sindaco, si provvederà ad aggiornare il suddetto elenco nel caso in cui dovesse essere necessario provvedere alla sostituzione di qualche referente.

C.5. Individuazione Aree di Protezione Civile

Con la definizione di Aree di Protezione Civile si intendono tutti quegli spazi o luoghi che sono considerati "sicuri" per la popolazione ed aventi una specifica funzione nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza.

La scelta di dette aree viene effettuata in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (CL.E.), degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G. e del precedente Piano Valanghe. In questo modo è possibile escludere immediatamente dalla selezione le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio in uno dei sopra citati elaborati.

Le aree, che sono di diversa tipologia, servono per accogliere e tutelare la popolazione e per gestire il flusso delle strutture che concorrono nelle attività del soccorso.

Le aree individuate possono essere utilizzate per più di uno scenario di rischio.

Per ogni area di emergenza è stata compilata una scheda identificativa così come riportato nell'Allegato 5, mentre nella Tavola 9 è riportata la loro ubicazione in apposita cartografia.

C.5.1. Aree di Attesa della popolazione (Primo Soccorso)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione, sono rappresentati da piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente baricentriche rispetto all'area da servire.

In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Dette aree saranno dotate di apposita cartellonistica e, in situazioni di emergenza, dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione. Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazione di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Il presente Piano di Emergenza ha individuato 3 aree principali dove i cittadini possono recarsi nel caso in cui sia necessario abbandonare le case. In quelle aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata, se necessario, in

strutture di accoglienza adeguate.

Per il capoluogo e per le aree più densamente edificate sono state individuate aree facilmente raggiungibili, preferibilmente baricentriche, dotate di illuminazione e, possibilmente, di acqua corrente. La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. Aree che soddisfano questi requisiti sono state individuate per il centro abitato maggiore, mentre la popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali, in caso di eventi sismici, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

LOCALIZZAZIONE AREE DI ATTESA (PRIMO SOCCORSO)

Denominazione	**Ubicazione**	**Popolazione interessata**
AREA N° 1	Parcheggio presente presso Piazzale Sibilla sito presso il Capoluogo	Capoluogo, Via Don Settimio Vallorrani, Frazione Isola San Biagio, Frazione Collina, Frazione Colleregnone, Frazione Cese, Frazione Ferrà
AREA N° 2	Campo polivalente sito in Frazione San Giorgio all'Isola nei pressi del Cimitero	Frazione San Giorgio all'Isola, Icona, Ariconi e Cerqueto
AREA N° 3	Camping Vallefiume	FrazioneFoce, Rocca, Altino, Vallegrascia e Pignotti

Per ciascuna Area di Attesa è stata redatta una scheda tecnica in cui sono riportate le informazioni più importanti relative alla stessa. Tale scheda sarà utile sia per portare a conoscenza la popolazione della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza, sia per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da altre zone e non conoscono la realtà locale.

Per tutte le frazioni costituite da nuclei abitativi molto ristretti e scarsamente popolati e/o per le case sparse nel territorio comunale per le quali non sono state previste aree di primo soccorso si prevede che, nell'eventualità di una situazione calamitosa, gli abitanti possano mettersi a riparo semplicemente allontanandosi ad una distanza idonea dalle proprie abitazioni e/o raggiungendo una delle aree sopra evidenziate più vicine. Se impossibilitati a raggiungere l'area di attesa loro più vicina, o il mettersi in viaggio può determinare situazioni di rischio per presenza, ad esempio, di frane di crollo, gli abitanti devono rimanere in area sicura priva di pericoli ed attendere l'arrivo dei soccorsi.

C.5.2. Aree di Accoglienza della Popolazione (Ricovero)

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive esistenti quali hotel, residence, camping, etc.

Le aree di accoglienza della popolazione devono ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 200 persone e servizi campali;
- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Nell'allestimento di tali aree occorre tenere in considerazione anche la popolazione disabile o con specifiche necessità (bambini, anziani, ecc.), presente nel territorio comunale.

Nel territorio del Comune di Montemonaco, come aree di accoglienza per assicurare temporaneamente una postazione a coloro che non possono rientrare nelle proprie abitazioni, sono state individuate due aree giudicate idonee per ospitare tendopoli ed un’area attrezzata con una esistente struttura ricettiva al coperto.

Le aree che si possono adibire a tendopoli sono identificate nel Campo da Calcio nel Capoluogo e nel Camping in località Vallefiume (S.P. 83), mentre l’area già attrezzata è costituita dal complesso Casa Gioiosa (costruzione situata appena fuori dal Capoluogo ed adeguata ad ospitare con apposite strutture già attrezzate come camere, cucina e locali comuni gran parte della popolazione residente).

Le suddette aree possono svolgere anche altre funzioni quali aree di Ammassamento soccorritori e/o risorse.

AREA DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE CON ALLESTIMENTO DI TENDOPOLI

	
Campo da Calcio	**Camping Vallefiume (S.P. 83)**

AREA DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE CON RICOVERO AL COPERTO



Complesso "Casa Gioiosa"

C.5.3 Aree di Ammassamento Soccorritori

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le aree di ammassamento soccorritori devono ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Nel territorio del Comune di Montemonaco, come aree di ammassamento soccorritori per accogliere gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza, sono state individuate due aree giudicate idonee per ospitare tendopoli ed un'area attrezzata con una esistente struttura ricettiva al coperto.

Le aree che si possono adibire a tendopoli sono identificate nel Campo da Calcio nel capoluogo e nel Camping in località Vallefiume (S.P.83), mentre l'area già attrezzata è costituita dal complesso Casa Gioiosa.

Le suddette aree possono svolgere anche altre funzioni quali Aree di Accoglienza della Popolazione ed in parte Aree di Ammassamento Risorse

AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI CON ALLESTIMENTO DI TENDOPOLI

	
Campo da Calcio	**Camping Vallefiume (S.P. 83)**

AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI CON RICOVERO AL COPERTO



Complesso "Casa Gioiosa"

C.5.4. Aree di Ammassamento Risorse

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea le risorse da stoccare necessarie alle zone di emergenza. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni.

Le aree di ammassamento risorse devono ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- devono essere recintate e/o presidiate;
- collocazione all'interno delle aree di Ammassamento Soccorritori, ma possibilmente non all'interno delle Aree di Accoglienza della popolazione;
- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungi bili da mezzi di grandi dimensioni;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Nel territorio del Comune di Montemonaco, come aree di ammassamento risorse per la sistemazione delle attrezzature e materiali necessari a fronteggiare l'emergenza, sono state individuate le aree del Campo da Calcio nel capoluogo e del Camping in località Vallefiume (S.P. 83).

Le suddette aree possono svolgere anche altre funzioni quali Aree di Accoglienza della Popolazione ed Aree di Ammassamento Soccorritori.

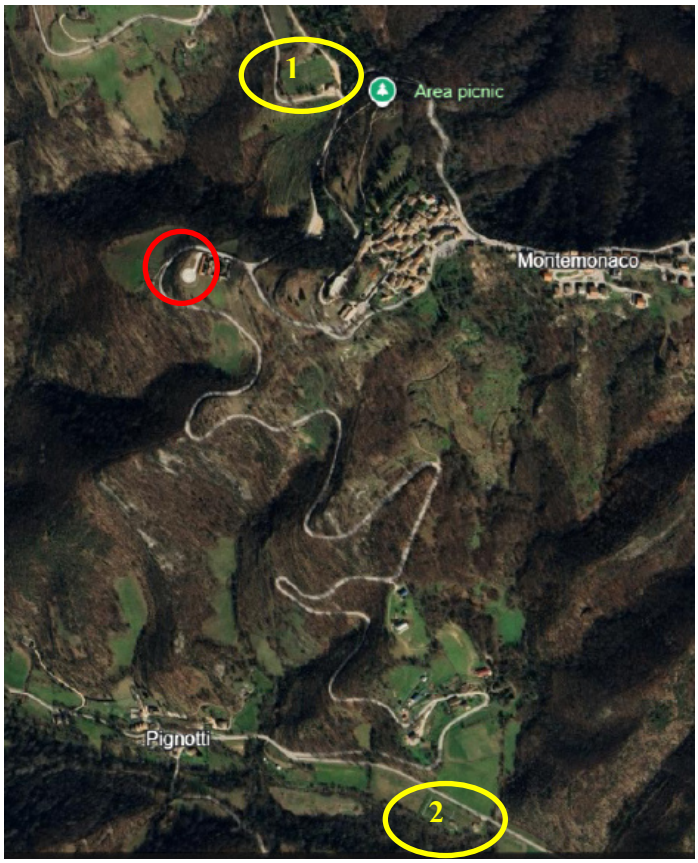
AREA DI AMMASSAMENTO RISORSE

	
Campo da Calcio	**Camping Vallefiume (S.P. 83)**

Da evidenziare come le suddette due aree sono prossime al C.O.C. ed all'elisuperficie di recente esecuzione nel territorio comunale in prossimità del cimitero del Capoluogo.

A regime, come tutti gli impianti della Regione, detta elisuperficie farà capo ad un unico gestore aereonautico che sarà nominato dalla Ditta aggiudicataria dell'elisoccorso nelle Regione Marche, la quale dovrà farsi carico anche della manutenzione ordinaria dei medesimi impianti.

FOTO AEREA CON INDIVIDUAZIONE AREA DI AMMASSAMENTO ED ELISUPERFICIE



Elisuperficie - 1. Area Campo Sportivo – 2. Area Camping Vallefiume

Per ogni area di emergenza è stata compilata una scheda identificativa così come riportato nell'Allegato 5, mentre nella Tavola 9 è riportata la loro ubicazione in apposita cartografia.

SCHEDA DI RIFERIMENTO DELL'AREA DI AMMASSAMENTO
"CAMPO SPORTIVO"



AREA DI AMMASSAMENTO	
Località	Montemonaco Capoluogo
Denominazione area	Area di Ammassamento e Ricovero Campo da calcio ed Area comunale limitrofa
Indirizzo	Zona campo da calcio
Superficie (mq)	3.400 mq
Tipo di superficie	Erbosa
Uso	Campo sportivo

SCHEDA DI RIFERIMENTO DELL'AREA DI AMMASSAMENTO
"CAMPING VALLEFIUME"



AREA DI AMMASSAMENTO	
Località	Montemonaco Vallefiume
Denominazione area	Area di Ammassamento e Ricovero Camping Vallefiume
Indirizzo	Località Vallefiume, Strada Provinciale 83
Superficie (mq)	8.320 mq
Tipo di superficie	Erbosa con strade inghiaiate
Uso	Camping

C.5.5. Piano di Evacuazione e Cancelli

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio. Il numero delle persone da evacuare dipende dal tipo di emergenza e dalle aree interessate, e viene pertanto definito all'occorrenza.

Nella definizione del numero di persone interessate ai fini dell'organizzazione dei centri di accoglienza, occorre tenere in considerazione i nuclei familiari che vogliano usufruire della seconda casa o di ospitalità presso altre famiglie.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio possono essere suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

A ciascuna zona è associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione.

Cessata la fase di allarme o di emergenza, si dovrà predisporre un piano di rientro della popolazione evacuata.

STIMA DELLE PERSONE DA EVACUARE DESUNTA DALLA VALUTAZIONE DEI SINGOLI RISCHI

Rischio	Località	Stima popolazione da evacuare
Sismico	Tutto il territorio comunale	280
Valanghe - Neve	Foce	15
Idrogeologico	Tutto il territorio comunale	270
Idrogeologico	Capoluogo	45
Idrogeologico	Isola San Biagio e Colle Regnone	60
Idrogeologico	Cese	10
Idrogeologico	Foce	40
Idrogeologico	Rocca	15
Idrogeologico	Vallegrascia, San Lorenzo e Rascio	50
Idrogeologico	Cittadella	30
Idrogeologico	Ropaga	20

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio. La loro localizzazione dovrà essere definita di concerto con l'Amministrazione Comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.

Viene di seguito riportata una tabella con l'indicazioni dei possibili cancelli previsti nel territorio del Comune di Montemonaco in base ai vari fattori di rischio descritti nella parte A del presente Piano di Protezione Civile.

Per la loro ubicazione cartografica si rimanda alle planimetrie allegate riportanti l'ubicazione dei possibili cancelli.

INDIVIDUAZIONE DEI CANCELLI E RISCHI CHE NE DETERMINANO L'ATTIVAZIONE

Numero	**Località**	**Strada interessata**	**Rischio**
1	Rascio, incrocio per Vallegrascia	Strada Provinciale 83 – Strada Comunale per Vallegrascia	Idrogeologico Incendi Boschivi Sismico
2	San Lorenzo	Strada Comunale per Vallegrascia	Idrogeologico Incendi Boschivi Sismico
3	Incrocio Rascio	Strada Provinciale 86 Direzione Comunanza	Idrogeologico Incendi Boschivi
4	Incrocio Rascio	Strada Provinciale 83 Direzione Pignotti	Idrogeologico Incendi Boschivi
5	Incrocio per Altino	Strada Provinciale 83 Direzione Rascio	Idrogeologico Incendi Boschivi
6	Incrocio per Altino	Strada Provinciale 83 Direzione Altino	Idrogeologico Incendi Boschivi Sismico
7	Rocca	Strada Comunale per Foce	Idrogeologico
8	Rocca da Capo	Strada Comunale per Foce	Valanghe Neve Idrogeologico Sismico Incendi Boschivi
9	Bivio Pignotti	Strada Provinciale 83 Direzione Capoluogo	Idrogeologico Eventi di rilievo locale

Numero	Località	Strada interessata	Rischio
10	Vallefiume Bivio Cittadella	Strada Provinciale 83 Direzione Cittadella	Idrogeologico Eventi di rilievo locale Incendi Boschivi
11	Incrocio Cimitero Capoluogo	Strada Provinciale 83 incrocio con circonvallazione capoluogo	Idrogeologico Eventi di rilievo locale Sismico
12	Incrocio Campo Sportivo	Strada Provinciale 83 incrocio strada per Località Collina	Idrogeologico Eventi di rilievo locale Sismico
13	Collina	Strada Comunale per Isola San Biagio incrocio Strada Comunale Sibilla, direzione Monte Sibilla	Idrogeologico Neve
14	Collina	Strada Comunale per Isola San Biagio incrocio Strada Comunale Sibilla, direzione Isola San Biagio	Idrogeologico Sismico
15	Colleregnone	Strada Comunale Isola San Biagio – Rubbiano, incrocio Strada per Colleregnone e Cese	Idrogeologico Incendi Boschivi
16	Lanciatoio	Strada Provinciale 83, incrocio Strada Comunale per Cese	Idrogeologico Incendi Boschivi
17	Via Don Settimio Vallorrani	Strada Provinciale 83 incrocio con Strada Provinciale 74	Eventi di rilievo locale Idrogeologico Sismico
18	Montemonaco bivio per Cittadella	Strada Provinciale 83 bivio per Cittadella	Eventi di rilievo locale Idrogeologico Incendi Boschivi
19	San Giorgio all'Isola	Strada Provinciale 74 incrocio con Strada Provinciale 86	Eventi di rilievo locale Idrogeologico
20	San Giorgio all'Isola	Strada Provinciale 86 bivio Strada Comunale per Icona	Incendi Boschivi Sismico
21	San Giorgio all'Isola	Strada Provinciale 86 bivio Strada Comunale per Ariconi	Incendi Boschivi Sismico
22	Colleregnone	Bivio per Frazione Cese	Idrogeologico Incendi Boschivi

PARTE D

PROCEDURE D'INTERVENTO

Rischi prevedibili e non prevedibili

Procedure di intervento

D.1. Concetti di base

Come già evidenziato nell'introduzione, sulla base del D.Lgs. n° 1/2018, art. 7 (ex art. 2 della Legge n° 225/92), gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo "A": emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B": emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C": emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

In via generale, per alcune tipologie di rischio l'intensità e l'estensione dell'evento seguono un'evoluzione graduale nel tempo, mentre in altri casi l'evento si manifesta immediatamente nella sua fase "parossistica".

Sulla base di tale aspetto gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali di rischio:

- rischi prevedibili definiti anche come rischi dovuti ad eventi "con precursori"; sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Tra i rischi prevedibili rientrano il rischio idrogeologico, rischio neve, emergenza idrica potabile per riduzione della portata delle sorgenti, ecc.
- rischi non prevedibili sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono rischio sismico, rischio ecologico, rischio trasporti, emergenza idrica potabile per guasto alle linee, ecc..

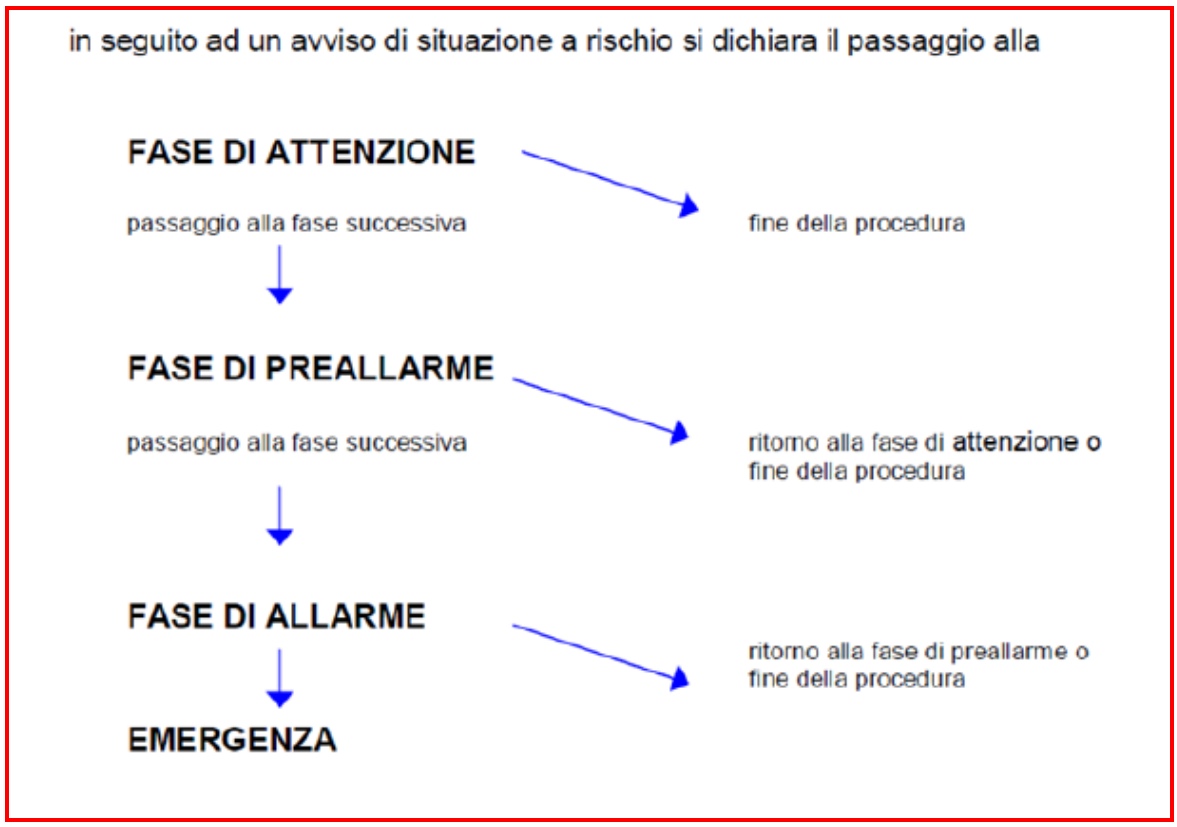
Nel caso di un rischio prevedibile o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Tale modello di intervento può essere interrotto qualora

cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

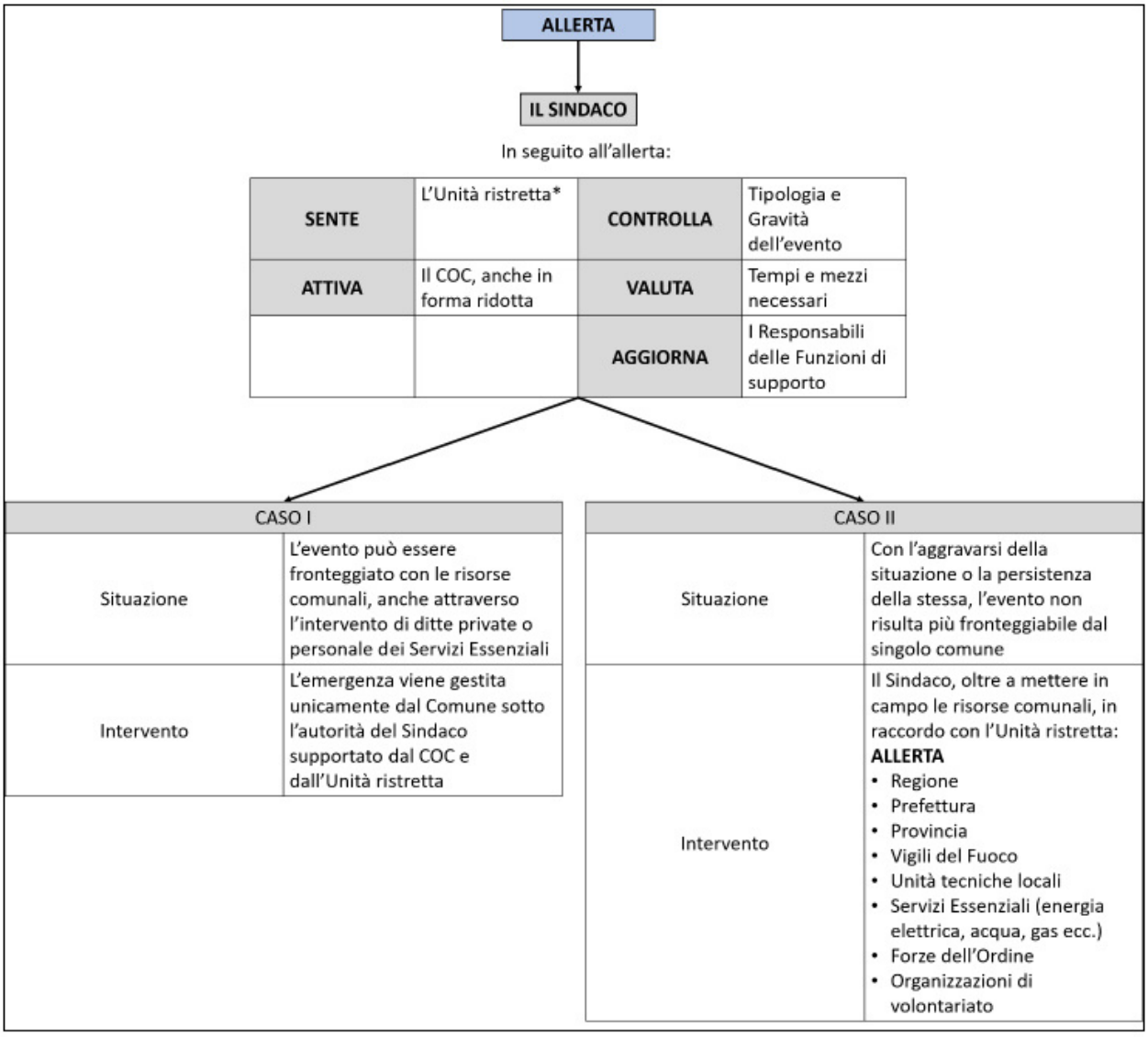
A seconda della tipologia del rischio, cambia la procedura d'intervento da attuare, dove per procedura d'intervento si intende l'insieme delle attività di emergenza, per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare un evento calamitoso.

In presenza di RISCHIO PREVEDIBILE, a seguito di un avviso di rischio il sistema di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale necessari. Tale modello di intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

ATTUAZIONE DELLE FASI IN PRESENZA DI RISCHIO PREVEDIBILE



RUOLO DEL SINDACO IN CASO DI ALLERTA PER RISCHIO PREVEDIBILE



In periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del Referente tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili.

Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto "avviso/messaggio" da parte della sala Operativa della Regione Marche o della Prefettura di Ascoli Piceno, si attiva la fase di ATTENZIONE.

La fase di Attenzione, dichiarata dal Sindaco e che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza. Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, termina la Fase di Attenzione.

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, vi è il passaggio alla successiva fase di PREALLARME, con comunicazione scritta del Sindaco al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile. La fine della Fase di Attenzione ed il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze urgenti e/o verbali di somma urgenza.

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco revoca lo Stato di Preallarme e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informando gli enti a suo tempo informati. Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco dichiara lo stato di ALLARME, con comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

Il sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'EMERGENZA con il supporto dell'U.T.C., procedendo alla completa attivazione del C.O.C. attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto. Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza. Inoltre si impegna a garantire la continuità amministrativa del Comune.

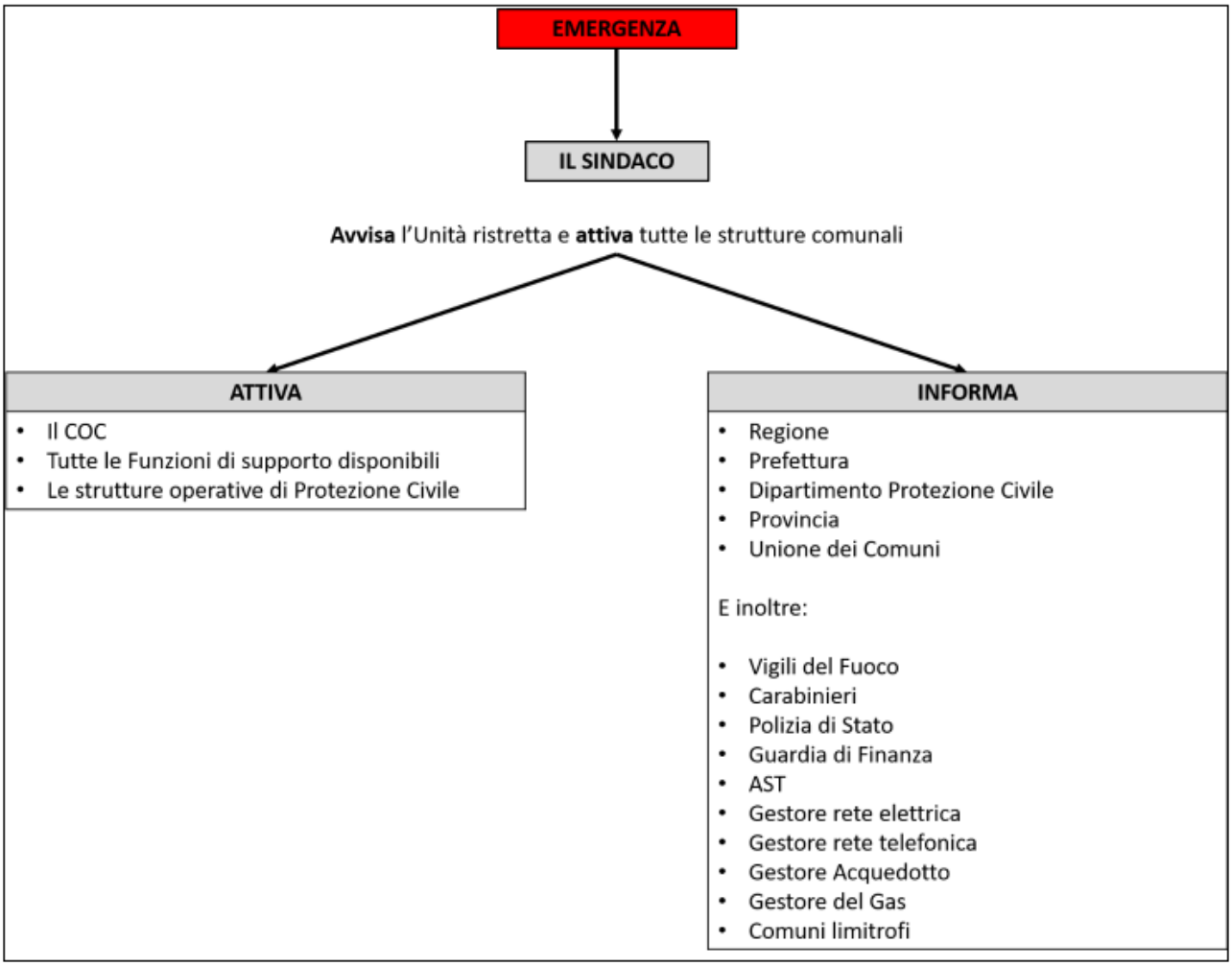
Nel caso invece di RISCHIO NON PREVEDIBILE la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, con il passaggio diretto allo stato di emergenza.

ATTUAZIONE DELLE FASI IN PRESENZA DI RISCHIO NON PREVEDIBILE

passaggio diretto alla

FASE DI ALLARME - EMERGENZA

RUOLO DEL SINDACO PER RISCHIO NON PREVEDIBILE



D.2. Modello d'intervento: procedure operative

Il modello d'intervento, come già indicato nella parte C del presente Piano, consiste nell'organizzazione della risposta operativa per la gestione dell'emergenza in caso di evento previsto ed in atto. Le attività previste nella pianificazione di Protezione Civile devono essere compatibili con le risorse effettivamente disponibili in termini di uomini, materiali e mezzi. Il piano di Protezione Civile Comunale quindi deve essere sostenibile e attuabile, in modo da permettere la conoscenza, anche approssimativa, dei limiti d'intervento per la richiesta di supporto ai livelli di coordinamento superiori.

Il modello d'intervento include:

1. il sistema di allertamento;
2. i centri di coordinamento;
3. le procedure operative.

L'allertamento è relativo agli eventi prevedibili in termini probabilistici, per i quali sussiste un sistema di allertamento che effettua l'emanazione dei livelli di allerta necessari all'attivazione del sistema di protezione civile ai diversi livelli di coordinamento. Le attività di comunicazione inerenti l'allertamento rappresentano infatti l'ausilio fondamentale alle decisioni a livello locale per l'attivazione delle fasi operative (attenzione, preallarme ed allarme), ciascuna delle quali riporta nelle procedure operative le relative azioni progressive per la gestione dell'emergenza.

Allo stato attuale il sistema di allertamento viene garantito dalla Regione Marche che, attraverso il Centro Funzionale per la Meteorologia l'Idrologia e la Sismologia, emana quotidianamente un Bollettino Meteo ed un Bollettino di Vigilanza Meteo-Idrogeologico.

I centri di coordinamento rappresentano l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di Protezione Civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza. Per la definizione dell'ubicazione e dell'organizzazione dei centri operativi, nonché dei relativi requisiti funzionali e strutturali ai diversi livelli territoriali si fa riferimento alle Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 31 marzo 2015, n.1099, inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza". Per il Comune di Montemonaco tale aspetto è già stato descritto nella parte C del presente Piano di Protezione Civile.

Le procedure operative riportano in dettaglio le attività che ogni singolo addetto del sistema di Protezione Civile deve attuare in base alla fase in atto, al fine di garantire e raggiungere gli obiettivi indicati nella parte B del presente Piano di Protezione Civile.

D.2. Procedure per il Rischio Idrogeologico

Sistema di allertamento

Le attività svolte nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico dal Centro Funzionale della Regione Marche si compongono di due principali fasi: la fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza.

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post- elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

L'attività di monitoraggio per il rischio idrogeologico, allo stato attuale, consiste nel controllo delle condizioni meteoclimatiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio sparse sul territorio regionale.

Sulla base del sistema sopra descritto, la Regione Marche, attraverso il Centro Funzionale per la Meteorologia l'Idrologia e la Sismologia, emana quotidianamente i seguenti bollettini e, se necessario, avvisi / messaggi di criticità, consultabili on line sull'apposito sito: (http://www.protezionecivile.marche.it/Sezione Meteo).

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica;
- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica;
- Bollettino Nivometeorologico;
- Bollettino di Criticità Neve e Valanghe;
- Bollettino Pericolo Incendi;
- Bollettino Ondate di calore;
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale;
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale;
- Avviso di Criticità Neve e Valanghe.

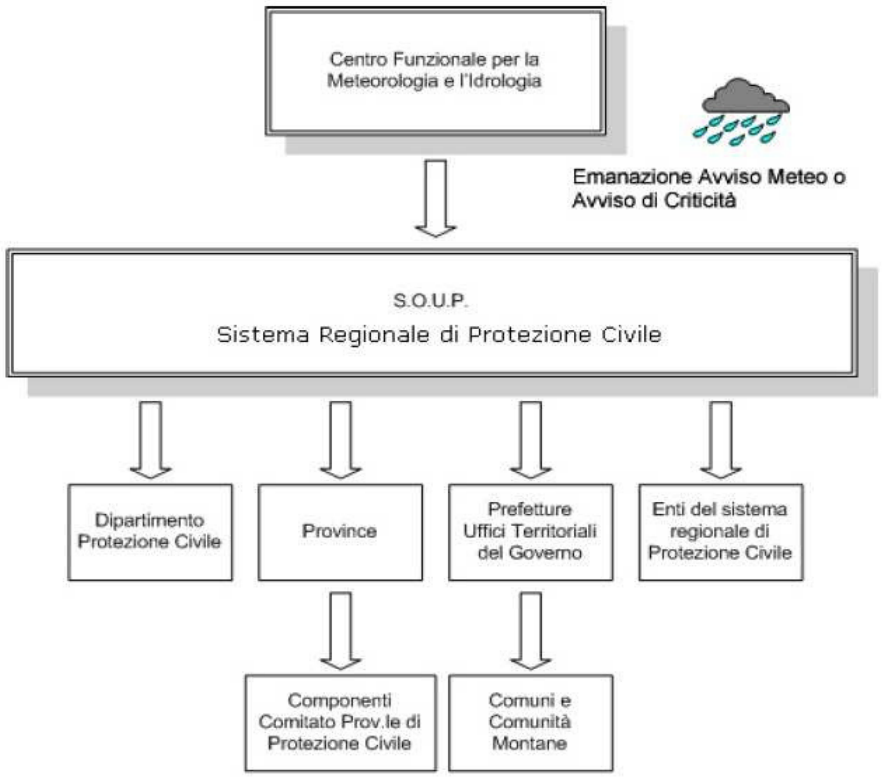
Pertanto **è necessario ed opportuno che l'Amministrazione consulti quotidianamente tali documenti emessi dal Centro Funzionale, al fine di valutarne le possibili conseguenze ed i possibili scenari nel territorio di propria competenza.**

Ogniqualvolta le condizioni meteorologiche facessero presagire un peggioramento della situazione (in atto o prevista), oppure qualora la situazione, per diversi motivi, facesse presagire

un'evoluzione dell'evento, sia di natura meteo che di natura idro-geologica tale da causare potenziali condizioni di disagio e di criticità per il territorio regionale (almeno di criticità idrogeologica moderata), il Centro Funzionale entro le ore 13 (in particolari situazioni di emergenza in cui la situazione lo renderà possibile con aggiornamenti costanti e senza riferimenti orari), emetterà l'Avviso / Messaggio di condizioni meteorologiche avverse (denominato **Allerta Meteo**), spesso associato all'**Avviso di Criticità Idrogeologica regionale**.

In particolare il flusso informativo si basa su apposita procedura sintetizzata nello schema riportato nella figura seguente.

ARCHITETTURA DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE
FLUSSO INFORMATIVO



In considerazione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale, e dei conseguenti livelli di allerta, o nel caso lo ritenga opportuno, il Dirigente della Protezione civile regionale dirama, attraverso la SOUP, un messaggio di allertamento che riporta:

a) il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;
b) la fase operativa relativa allo stato di attivazione del sistema di Protezione civile regionale sulla base del livello di allerta;
c) la durata dell'allerta (a meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Il messaggio di allertamento viene diramato dalla SOUP a:

- il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- le Prefetture (Uffici Territoriali del Governo - UTG);
- le Province;
- i Comuni;
- tutti i soggetti che fanno parte del sistema Regionale di Protezione Civile.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico differente da quella definita dalla Regione, deve darne immediata comunicazione alla SOUP.

In dettaglio, il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore. A tal riguardo si evidenzia come il Comune di Montemonaco, come già indicato, rientra nella zona di allerta denominata Marche 5.

Per "livello di criticità idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- **Assenza di fenomeni** significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- **Criticità Ordinaria** (Allerta Gialla);
- **Criticità Moderata** (Allerta Arancione);
- **Criticità Elevata** (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nelle Tabelle degli scenari riportate di seguito, che descrivono sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica**: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica**: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali**: il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO- IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
Nessuna allerta	**Assenza di fenomeni significativi prevedibili**		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">gialla</td><td rowspan="3">ordinaria</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:
- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;
- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);
- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse.
Caduta massi.
Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.
Effetti localizzati:
- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;
- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.
Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:
- incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">arancione</td><td rowspan="3">moderata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni diffusi di:
- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.).
Caduta massi in più punti del territorio.
Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
Effetti diffusi:
- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;
- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.
Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni diffusi di:
- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;
- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="2">rossa</td><td rowspan="2">elevata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:
- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;
- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.
Caduta massi in più punti del territorio.</td><td rowspan="2">Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
Effetti ingenti ed estesi:
- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:
- piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;
- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, con Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n. 136/2019, il territorio del Comune di Montemonaco ricade nella zona di allerta denominata “Marche 5”.

Fig. 15: suddivisione zone di allerta per rischio idrogeologico



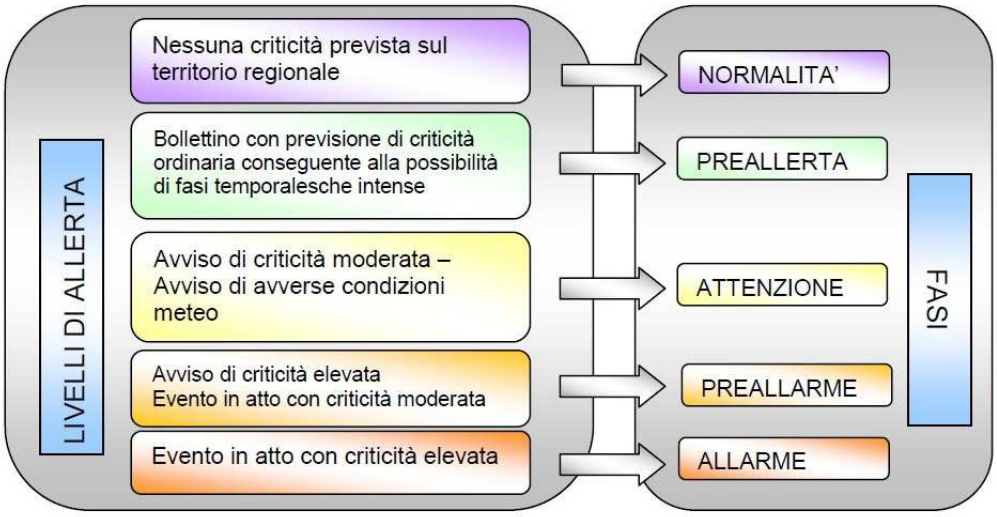
Attività da svolgere in ambito comunale

Da quanto sopra riportato, risulta di primaria e fondamentale importanza avere un adeguato collegamento con la S.O.U.P.. In caso di emergenze con attivazione del C.O.C., è necessario garantire, ramite la funzione di supporto più appropriata, il costante collegamento con la Regione Marche, ed in particolare con la S.O.U.P. che assume funzioni di sorveglianza continuativa (h 24).

In merito all’attribuzione della fase operativa del sistema di protezione civile, la correlazione con il livello di allerta precedentemente riportati non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di allerta gialla o arancione vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe, vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione.
- a seguito dell'emissione un livello di allerta rossa vi è l'attivazione almeno di una Fase di preallarme;

LIVELLI DI ALLERTA E RISPETTIVE FASI RELATIVI A RISCHI PREVEDIBILI



Sarà quindi fondamentale collegare ad ogni livello di preavviso determinate attività.

Il Periodo di **NORMALITÀ** è caratterizzato da attività di routine. Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio e controllo dei segni precursori, dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di **PREALLERTA** relativo al periodo di emergenza. Il periodo di EMERGENZA è strutturato secondo tre livelli di: **ATTENZIONE**, **PREALLARME**, **ALLARME**.

Il C.O.C., in coordinamento con il C.O.M., se costituito, ed in coordinamento con la Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche, con la Prefettura di Ascoli Piceno e con il Dipartimento della Protezione Civile, a seguito del manifestarsi dei precursori previsti, provvede in 24h:

- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione meteorologica
- al monitoraggio sul dissesto attraverso il collegamento con la S.O.U.P.
- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione pluviometrica attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Prefettura ed il Dipartimento della Protezione Civile.

Seguiranno un'analisi e affissione in sede C.O.C. di tutti i dati pluviometrici o di monitoraggio provenienti sia dalla Regione Marche che dal Dipartimento P.C. ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità. Il monitoraggio deve avvenire soprattutto attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici comunali o volontari, posti in corrispondenza dei punti nevralgici. Queste persone saranno in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di protezione civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Di seguito vengono riportate le procedure operative, distinte in base alle diverse fasi di allerta,

che devono essere adottate dal Sindaco e dai Referenti addetti alle varie Funzioni di Supporto.

Le azioni e le procedure da attivare sono state descritte in maniera il più possibile schematica, secondo dei modelli estremamente semplici e flessibili, e devono essere considerati soltanto come un riferimento indicativo da valutare a seconda della tipologia e dello scenario dell'evento, e possono essere eventualmente implementate dall'Amministrazione Comunale.

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra o per la conclusione dell'emergenza.

FASE di NORMALITA'

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Verifica giornalmente se il Centro Funzionale ha inviato i documenti seguenti: - Avviso di avverse condizioni meteorologiche - Avviso di criticità per il rischio idrogeologico N.B. I suddetti documenti saranno inviati solo se si prevedono condizioni meteorologiche particolari. Non hanno una cadenza giornaliera	/	Previsione del rischio idrogeologico
Comunica al Centro Funzionale eventuali variazioni di recapiti telefonici e indirizzi utili	**Centro Funzionale Regione Marche**	Aggiornamento dei contatti in tempo di pace

FASE di PREALLERTA

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta i sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura, la Provincia, la S.O.U.P., il Centro Funzionale**.**	- **Sindaci e tecnici reperibili dei Comuni limitrofi**	Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione
Contatta il referente della funzione di supporto Tecnica e Pianificazione per verificarne l'effettiva disponibilità.	- **Referente della funzione di supporto Tecnica e Pianificazione**	Verifica dell'immediata operatività dei componenti ed eventuale surroga.

FASE di ATTENZIONE

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta l'Unità Tecnica Comunale ed i responsabili delle funzioni di supporto, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni.	- **TUTTI i referenti delle funzioni di supporto**	Verifica della reale operatività delle funzioni di supporto
Valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed attiva il piano di emergenza	- **I referenti delle funzioni di supporto interessate**	Rendere subito operativo il sistema di protezione civile locale

REFERENTE FUNZIONE TECNICA E VALUTAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Valuta lo scenario locale e dispone l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza	- **Ufficio Tecnico** - **Struttura Regionale di Protezione Civile**	Monitoraggio del territorio
Organizza sopralluoghi nelle aree a Rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto	- **Sindaco** - **Ufficio Tecnico**	Monitoraggio del territorio
Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.	- **Sindaco**	Prevenzione
In caso di situazione di particolare criticità contatta immediatamente:	- **Sindaco** - **Referente della funzione Volontariato** - **Polizia Locale**	Informare ed aggiornare gli organi istituzionali

REFERENTE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Verifica la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze	- **Dipendenti comunali**	Verifica della reale operatività di personali e mezzi
Allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio	- **Dipendenti comunali**	Monitoraggio del territorio
Partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio	- **Referente della funzione Tecnica e di Valutazione** - **Referente della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità**	Monitoraggio del territorio
Comunica la Fase di attenzione alle Ditte convenzionate, individuate in fase di pianificazione, per gli eventuali interventi.	- **Ditte di fiducia selezionate**	Verifica della reale operatività di personali e mezzi

REFERENTE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione	- **Referente della funzione Tecnica e di Valutazione** - **Referente della funzione Materiali e Mezzi**	Monitoraggio del territorio
Allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti	- **Polizia Locale** - **Referente della funzione Materiali e Mezzi** - **Carabinieri e Carabinieri Forestali locali**	Verifica della reale operatività di personali e mezzi

FASE di PREALLARME

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta il Referente del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale nella configurazione che ritiene pià opportuna	- **Referente del COC**	Attivare il COC
Comunica, tramite la funzione di supporto incaricata, alla Prefettura l'avvenuta attivazione del COC.	- **Prefettura**	Informare la Prefettura dell'attivazione del COC
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose ".	- **Referente della Funzione censimento danni persone o cose** - **Prefettura**	Comunicazione dei danni alla Prefettura
Contatta il Referente della funzione Assistenza alla Popolazione, per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un evento idrogeologico.	- **Referente della funzione** - **Assistenza alla Popolazione**	Comunicazione stato di preallarme alla popolazione delle aree a rischio
Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive	- **Popolazione presente nelle aree a rischio e/o comunque interessata alle manifestazioni programmate**	Eliminazione situazioni soggette ad elevati livelli rischio
Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse e/o i comuni limitrofi	- **Referenti dei Comuni con cui si condividono risorse e/o comuni limitrofi**	Migliorare il livello quantitativo/qualitativo delle risorse necessarie per far fronte all'emergenza

REFERENTE del C.O.C.		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Convoca i responsabili delle funzioni di Supporto ritenute necessarie	- **Referenti di TUTTE le Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	- **Sindaco**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

REFERENTE FUNZIONE TECNICA E VALUTAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta il Centro Funzionale della Regione per avere notizie sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.	- **Centro Funzionale Regione Marche**	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	- **VV.F., 118, eventuale volontariato a supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Dispone ricognizioni nelle aree a rischio di frana / inondazione con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio evidenziati nella cartografia di riferimento.	- **Personale ufficio tecnico** - **Polizia Locale** - **Referente della funzione** - **Volontariato**	Monitorare le aree a rischio
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi.	- **Operai comunali** - **Ditte convenzionate**	Verificare la disponibilità operai
Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.	- **Polizia Locale**	Fluidità e continuità del traffico

REFERENTE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta provvedendo al censimento delle persone sensibili	- **Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento:** - **118;** - **ASUR**	Assistenza sanitaria
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento accertandosi dell'esistenza del Piano di Emergenza Interno per massiccio afflusso di feriti.	- **Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento:** - **118;** - **ASUR**	Assistenza sanitaria
Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime.	- **Strutture sanitarie locali:** - **118;** - **ASUR** - **Referente Funzione Volontariato**	Assistenza sanitaria

REFERENTE FUNZIONE VOLONTARIATO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta i Responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per attivarsi in caso di necessità	- **Squadre/Associazioni di volontariato Comunali**	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia
Contatta la Sala Operativa della Regione Marche per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile	- **Sala Operativa Regione Marche**	
Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza se presenti sul territorio comunale.	- **Referente della Funzione Telecomunicazioni** - **Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC**	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento.

REFERENTE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta il Referente della Funzione Tecnica e di valutazione per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Se si prevede un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	- **Referenti Funzioni:** - **Tecnica di Valutazione e Valutazione** - **Volontariato** - **Assistenza Alla Popolazione**	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi.
Stabilisce i collegamenti con le ditte e/o le Società preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento	- **Ditte presenti nel territorio** - **Società presenti nel territorio**	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi.

REFERENTE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	- **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	- **Aziende erogatrici di servizi Essenziali : ENEL, CIIP, ecc.** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Verifica la funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allerta i referenti per gli elementi a rischio.
Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali : ENEL, CIIP, ecc.** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

REFERENTE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi idrogeologici	- **Personale ufficio tecnico**	Individuare eventuali danni
Esegue un censimento dei danni riferito a: -persone -edifici pubblici e privati -impianti industriali -servizi essenziali -attività produttive -opere di interesse culturale -infrastrutture pubbliche -agricoltura e zootecnica e lo comunica al sindaco	- **Personale ufficio tecnico** - **Personale genio civile** - **Esperti settore Sanitario, industriale e commerciale**	Censire eventuali danni

REFERENTE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano	- **Carabinieri e Carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale**	Allertamento
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione	- **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Allertamento.
Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.	- **Polizia Locale** - **Carabinieri e Carabinieri Forestali locali** - **Referente funzione Volontariato**	Allertamento

REFERENTE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori	- **Referenti Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione Volontariato**	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	- **Referente della Funzione Volontariato**	Comunicazioni
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.	- **Referente della Funzione Volontariato**	Comunicazioni
Se è il caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le TLC	- **Prefettura** - **Provincia**	Comunicazioni

REFERENTE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili	- **Referente Funzione Sanità**	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano	- **Centri e Aree di accoglienza**	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta
Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità	- **Principali strutture ricettive della zona**	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.	- **Referente Funzione Materiali e Mezzi** - **Referente Funzione stampa e comunicazione ai cittadini**	Informazione alla popolazione

Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione	- **Referenti Funzioni:**
	  - **Volontariato**
	  - **Stampa e comunicazione ai cittadini**
		Informazione alla popolazione

REFERENTE FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
In accordo con la funzione Assistenza alla Popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione.	- **Popolazione** - **Referente Funzione Assistenza alla Popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Diffusione delle informazioni alla popolazione. Formazione alla popolazione.
In accordo con la funzione Assistenza alla Popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.	- **Referente Funzione di Coordinamento e segretaria**	Diffusione delle informazioni
In accordo con funzione Assistenza alla Popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.	- **Referente Funzione Assistenza alla popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Diffusione delle informazioni

FASE di ALLARME

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il Referente del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	- **Referente del COC**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Informa Prefettura, Regione, Provincia e Centro Funzionale dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate	- **Prefettura – UTG** - **Regione** - **Provincia** - **Centro Funzionale**	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VV.F.	- **Prefettura – UTG** - **Regione** - **Provincia** - **Strutture Operative 112,115**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Contatta il Referente della Funzione Assistenza alla Popolazione, tramite il Referente del C.O.C., per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un evento di frana/esondazione	- **Referente del COC**	Comunicare lo stato d'allarme alla popolazione
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose".	- **Prefettura**	Definizione dello scenario di danno in corso
Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Emana ordinanza di evacuazione	- **Popolazione presente nelle aree a rischio**	Evacuazione della popolazione
Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse e/o i Comuni limitrofi	- **Referenti dei Comuni con cui si condividono risorse e/o Comuni limitrofi**	Migliorare il livello quantitativo/qualitativo delle risorse necessarie per far fronte all'emergenza.

REFERENTE del C.O.C.		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto	- **Referenti di TUTTE le funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Informa il Sindaco dell'avvenuta ttivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	- **Sindaco**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura	- **Referente area tecnica e valutazione** - **Risorsa comunale a disposizione Funzionari reperibili**	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

REFERENTE AREA TECNICA E PIANIFICAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente	- **VV.F., eventuale volontariato a supporto ecc.** - **115, 118**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Dispone ricognizioni nelle aree a rischio frana / inondazione con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio evidenziati nella cartografia di riferimento.	- **Polizia Locale**	Monitorare le aree a rischio
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi	- **Referente ufficio tecnico** - **Ditte convenzionate**	Verificare la disponibilità operai
Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.	- **Polizia Locale**	Fluidità e continuità del traffico sia della cittadinanza che dei soccorsi

REFERENTE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	- **Strutture sanitarie coinvolte nell'evento: 118; ASUR**	Assistenza sanitaria
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	- **Referente Funzione Volontariato**	Assistenza sanitaria
Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	- **Referente Funzione Materiali e Mezzi**	Salvaguardia patrimonio zootecnico.

REFERENTE FUNZIONE VOLONTARIATO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta i Responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione. Contatta la Sala Operativa della Regione Marche per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile.	- **-Referenti delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali** - **Sala Operativa Regione Marche**	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia
Attiva le organizzazioni di volontariato comunali specializzate in radio comunicazione di emergenza	- **Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC** - **Referente della Funzione Telecomunicazioni**	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento.

REFERENTE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.	- **Referente funzione sanità**	Assistenza alla popolazione
Mobilita le ditte e/o le società presenti sul territorio comunale preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento	- **Ditte presenti nel territorio** - **Società presenti nel territorio** - **Croce Rossa** - **Vigili del Fuoco** - **Corpo Forestale dello Stato**	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi.
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia	- **Referente funzione volontariato**	Ricevimento materiale

REFERENTE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso	- **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di accoglienza

REFERENTE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi idrogeologici	- **Referente ufficio tecnico**	Individuare eventuali danni
Esegue un censimento dei danni riferito a: - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al sindaco	- **Referente ufficio tecnico** - **Personale genio civile**	Censire eventuali danni

REFERENTE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione	- **Carabinieri e Carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale** - **Referente funzione Volontariato**	Controllo deflusso popolazione
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.	- **Carabinieri e Carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale** - **Referente funzione Volontariato**	Verifica evacuazioni aree a rischio
Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio	- **Carabinieri e Carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale** - **Referente funzione Volontariato**	Vigilanza edifici
In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	- **Carabinieri e Carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale**	Sicurezza della popolazione

REFERENTE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori con le squadre di volontari inviate sul territorio.	- **Referenti Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione Volontariato**	Garantire la continuità delle comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento

REFERENTE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	- **Popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Assistenza alla popolazione Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata

Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio	- **Referenti Funzioni:**
	  - **Sanità**
	  - **Volontariato**
	  - **Strutture Operative**
	- **Polizia Locale**	

Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	- **Referenti Funzione Volontariato**	

Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	- **Referenti Funzioni:**
	  - **Sanità**
	  - **Volontariato**	

Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	- **Referenti Funzioni:**
	  - **Volontariato**
	  - **Materiali e Mezzi**
	  - **Strutture Operative**	

Garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	- **Referenti Funzioni:**
	  - **Sanità**
	  - **Volontariato**	

Provvede al ricongiungimento delle famiglie	- **Referente Funzione Volontariato**	
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	- **Referente Funzione Volontariato**	

REFERENTE FUNZIONE CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini	- **Popolazione**	Assistenza alla popolazione Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa	- **Sindaco** - **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Rendicontazione spese

REFERENTE FUNZIONE DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi.	- **Sindaco** - **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Coordinare attività del C.O.C.
Svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni.	- **Sindaco** - **Referenti di tutti gli Enti coinvolti**	Coordinare attività del C.O.C. con quelle degli altri Enti coinvolti.
Si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali. superiori;	- **Sindaco** - **Referenti delle strutture sovracomunali di Protezione Civile**	Coordinare attività del C.O.C. con quelle delle altre strutture di Protezione Civile.
Mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza.	- **Sindaco** - **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Coordinare attività del C.O.C.
Conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.	- **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Archiviare documentazione

REFERENTE FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.	- **Popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Diffusione delle informazioni alla popolazione
Gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie	- **Sindaco** - **Referente Funzione Tecnica e di Valutazione** - **Referente Funzione di Coordinamento e segretaria**	Diffusione delle informazioni
Redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.	- **Sindaco**	Diffusione delle informazioni

D.3. Procedure per il Rischio Valanghe

Il BOLLETTINO DI PERICOLO VALANGHE (nivometeorologico) emesso dal Centro Funzionale Multirischi della Regione Marche, con elaborazioni effettuate anche sulla base di dati e valutazioni del Servizio Meteomont dei Carabinieri, fornisce informazioni, con circa 3 cadenze settimanali, sulle situazioni attuali riguardo la possibilità di innesco di fenomeni valanghivi, sullo stato del manto nevoso e pericolo valanghe per il giorno in questione e per le 72 ore successive.

Il BOLLETTINO/MESSAGGIO DI CRITICITÀ E RISCHIO VALANGHE invece fornisce i livelli di criticità per ogni Zona di Allertamento; a seconda del livello raggiunto verrà attivata, come per il Rischio frane o alluvione, una procedura operativa specifica.

Con livello **ASSENTE** oppure **ORDINARIA** vi è l'emissione del **Bollettino di Criticità Neve e Rischio Valanghe** pubblicato dalla Regione Marche (Centro Funzionale Multirischi) e consultabile nella sezione Monitoraggio (Meteo Bollettini Neve e Valanghe). Con livello **MODERATA** oppure **ELEVATA** vi è l'emissione dell'**Avviso** / **Messaggio di Criticità e Rischio Valanghe**.

Il Messaggio di Criticità viene emesso ogni qualvolta si pubblica il Bollettino di Pericolo con validità di 48 ore (72 ore nel caso del Venerdì) a partire dalle ore 00 del giorno successivo alla pubblicazione. In caso di necessità (ad esempio un cambiamento improvviso delle condizioni meteo o un rapido sviluppo anomalo dello stato del manto nevoso) il Messaggio di Criticità può essere emesso in qualsiasi altro momento.

Vista la stagionalità dei fenomeni, le valutazioni per il rischio valanghe vengono effettuate, di norma, per il periodo che va dall' 1 dicembre al 30 aprile, salvo la presenza di significativo innevamento al di fuori di tale intervallo. Nel caso sia necessario pubblicare le valutazioni al di fuori del normale intervallo, verrà data comunicazione ai Soggetti interessati dal Dirigente della Protezione civile regionale.

Il Bollettino di Criticità riporta:

- data e ora di emissione e periodo di validità del documento;
- avvertenze di carattere meteorologico;
- la tabella con le criticità assegnate a ciascuna zona di allertamento;
- eventuali osservazioni sulla previsione del pericolo ai fini della valutazione del rischio

Analogamente agli altri tipi di rischio, anche per il rischio valanghe sono stati introdotti quattro livelli di criticità. Ad ogni livello di criticità è associato un livello di allerta.

I livelli di criticità definiti per il rischio valanghe sono:

• Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);

• Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);

• Criticità Moderata (Allerta Arancione);

• Criticità Elevata (Allerta Rossa).

Livelli di criticità / Allerta	Scenario di evento, effetti e danni	Indicazioni operative
Assenza di fenomeni **Nessuna allerta**	Assenza di valanghe significative nelle aree antropizzate. Sono al più possibili singoli eventi valanghivi di magnitudo ridotta difficilmente prevedibili. Eventuali danni puntuali limitati a contesti particolarmente vulnerabili.	Gli eventuali singoli eventi valanghivi in grado di produrre effetti sul territorio antropizzato sono, di norma, individuabili solo a livello locale, esulano dalla capacità di previsione degli Uffici Neve e Valanghe e Centri Funzionali, e possono essere gestiti solo sulla base di una profonda conoscenza del territorio riguardo ai fenomeni valanghivi. In generale, prevedendo danni assenti o moderati, saranno necessarie semplici attività di generico monitoraggio e vigilanza attuabili con le sole risorse locali.
Criticità ordinaria **Allerta gialla**	Le valanghe attese nelle aree antropizzate possono interessare in modo localizzato siti abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi frequenti, di media magnitudo e normalmente noti alla comunità locale. Occasionale pericolo per l'incolumità delle persone. I beni colpiti possono subire danni di modesta entità con effetti quali: - interruzione temporanea della viabilità; - sospensione temporanea di servizi. Danni più rilevanti sono possibili localmente nei contesti più vulnerabili.	Gli eventi valanghivi di magnitudo maggiore (medie e grandi valanghe) saranno prevalentemente localizzati in zone non antropizzate, oppure potranno essere fenomeni già noti alla comunità, con un'elevata frequenza di accadimento e quindi già gestiti o gestibili con opere di difesa attiva o passiva. Potrebbero essere comunque necessarie attività di monitoraggio e gestione che esulano dalla gestione ordinaria. Gli interventi di mitigazione del rischio consisteranno, principalmente, in misure d'interdizione o di distacco artificiale di valanghe.

Livelli di criticità / Allerta	Scenario di evento, effetti e danni	Indicazioni operative
Criticità moderata **Allerta arancione**	Le valanghe attese possono interessare diffusamente le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi di magnitudo media o elevata. Pericolo per l'incolumità delle persone. I beni colpiti possono subire danni di moderata entità con effetti quali: - danneggiamento di edifici; - isolamento temporaneo di aree circoscritte; - interruzione della viabilità; - limitazioni temporanee di fruibilità in aree sciabili attrezzate; - sospensione di servizi. Danni più rilevanti sono possibili nei contesti più vulnerabili.	Gli eventi valanghivi di magnitudo maggiore (medie e grandi valanghe) saranno fenomeni in grado d'interagire con le aree antropizzate provocando danni limitati e per singoli fenomeni danni elevati in ambiti particolarmente vulnerabili. Potrebbero essere comunque necessarie attività di monitoraggio rinforzate, gestione e soccorso. La situazione sarà gestita con interventi mirati di mitigazione del rischio (misure d'interdizione, distacco artificiale di valanghe) e con misure puntuali di evacuazione nelle aree più vulnerabili.
Criticità elevata **Allerta rossa**	Le valanghe attese possono interessare in modo esteso le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi di magnitudo elevata o molto elevata, che possono anche superare le massime dimensioni storiche. Grave pericolo per l'incolumità delle persone. Possibili danni ingenti per i beni colpiti con effetti quali: - grave danneggiamento o distruzione di edifici; - isolamento di aree anche vaste; - interruzione prolungata della viabilità; - limitazioni prolungate di fruibilità in aree sciabili attrezzate; - sospensione prolungata di servizi; - difficoltà per attività di soccorso e approvvigionamento.	Gli eventi valanghivi di magnitudo maggiore (medie, grandi e molto grandi valanghe) saranno fenomeni in grado d'interagire con le aree antropizzate provocando danni da elevati a molto elevati (in alcuni casi catastrofici). Saranno necessarie attività di monitoraggio straordinarie e rinforzate, gestione e soccorso. La situazione sarà gestita con interventi diffusi di mitigazione del rischio (misure d'interdizione, distacco artificiale di valanghe) e anche con misure diffuse di evacuazione di aree urbanizzate laddove necessario.

Per quanto riguarda il rischio valanghe, sono state individuate nel territorio regionale quattro zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio. In particolare con Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n. 136/2019, il territorio del Comune di Montemonaco ricade nella zona di allerta denominata "Monti Sibillini Est e Laga Marchigiana" a cui appartengono anche i Comuni di Acquasanta Terme, Amandola, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Bolognola, Montefortino, Montegallo e Sarnano.

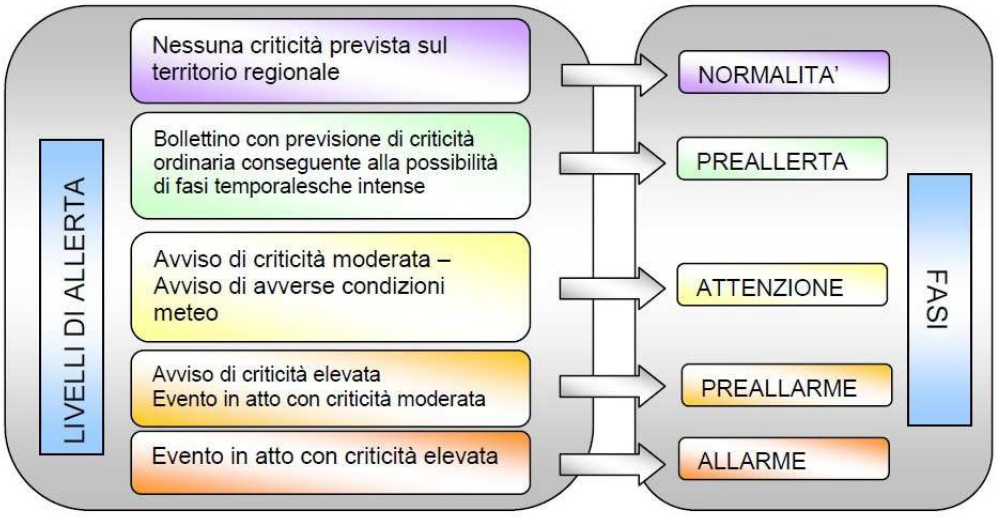
Fig. 11: suddivisione zone di allerta per rischio valanghe



In merito all'attribuzione della fase operativa del sistema di protezione civile, la correlazione con il livello di allerta precedentemente riportati non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di allerta gialla o arancione vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe, vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione.
- a seguito dell'emissione un livello di allerta rossa vi è l'attivazione almeno di una Fase di preallarme;

LIVELLI DI ALLERTA E RISPETTIVE FASI RELATIVI A RISCHI PREVEDIBILI



Sarà quindi fondamentale collegare ad ogni livello di preavviso determinate attività.

Di seguito vengono riportate le procedure operative, distinte in base alle diverse fasi di allerta, che devono essere adottate dal Sindaco e dai Referenti addetti alle varie Funzioni di Supporto.

Le azioni e le procedure da attivare sono state descritte in maniera il più possibile schematica, secondo dei modelli estremamente semplici e flessibili, e devono essere considerati soltanto come un riferimento indicativo da valutare a seconda della tipologia e dello scenario dell'evento.

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra o per la conclusione dell'emergenza.

FASE di NORMALITA'

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Verifica giornalmente se il Centro Funzionale ha inviato i documenti seguenti: - Avviso di criticità per il rischio valanghe N.B. I suddetti documenti saranno inviati solo se si prevedono condizioni meteorologiche particolari. Non hanno una	- **Addetto protocollo**	Previsione del rischio valanghe
Comunica al Centro Funzionale eventuali variazioni di recapiti telefonici e indirizzi utili	- **Centro Funzionale Regione Marche**	Aggiornamento dei contatti in tempo di pace

FASE di PREALLERTA

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura, la Provincia, la S.O.U.P., il Centro Funzionale.	- **S.O.U.P.** - **Centro Funzionale** - **Prefettura** - **Provincia**	Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione
Contatta il referente delle funzioni di supporto Tecnica e Pianificazione e Strutture operative locali e viabilità, per verificarne l'effettiva disponibilità.	- **Referente della Funzione di supporto Tecnica e di Valutazione** - **Referente della Funzione Strutture operative locali e viabilità**	Verifica dell'immediata operatività dei componenti ed eventuale surroga.

FASE di ATTENZIONE

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Riceve l'avviso di Condizioni Meteorologiche avverse	- **Addetto protocollo**	Individuazione referente per la gestione dell'emergenza
Contatta l'Unità Tecnica Comunale ed i responsabili delle funzioni di supporto, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni.	- **TUTTI i Referenti delle funzioni di supporto**	Verifica della reale operatività delle funzioni di supporto
Valuta l'opportunità di chiudere il tratto di strada a rischio.	- **Referente Funzione tecnica e di valutazione** - **Referente Funzione strutture operative locali e viabilità**	

REFERENTE FUNZIONE TECNICA E VALUTAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Valuta lo scenario locale e dispone l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevato rischio valanghe	- **Ufficio Tecnico** - **Struttura Regionale di Protezione Civile**	Monitoraggio del territorio
Verifica la presenza di popolazione presente presso il Centro abitato di Foce.	- **Referente Funzione strutture operative locali e viabilità** - **Polizia Locale**	Salvaguardia della popolazione
Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.	- **Sindaco**	Prevenzione
In caso di situazione di particolare criticità contatta immediatamente:	- **Sindaco** - **Referente della funzione Volontariato** - **Referente Funzione strutture operative locali e viabilità**	Informare gli organi istituzionali

REFERENTE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Organizza personale e materiali per la chiusura del tratto di strada a rischio.	- **Sindaco** - **Referente Funzione Tecnica e Valutazione**	Salvaguardia della popolazione

FASE DI PREALLARME

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Attiva il C.O.C.	- **Referente per l'accesso al COC reperibile h24**	Attivazione del sistema
Attiva tutte le risorse comunali, di mezzi e personale, per le attività di chiusura delle strade a rischio e/o di sgombero neve	- **Referente Funzione tecnica e di valutazione** - **Referente Funzione materiali e mezzi** - **Referente Funzione volontariato** - **Referente Funzione strutture operative locali e viabilità**	Chiusura di strade a rischio Operazione sgombero neve per riapertura strade
Dirama le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi attraverso pagina web del Comune e/o servizio Filo Diretto	- **Referente funzione stampa e comunicazione ai cittadini**	Informazione alla cittadinanza

REFERENTE FUNZIONE TECNICA E DI VALUTAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta il Centro Funzionale della Regione per avere notizie sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.	- **Centro Funzionale Regione Marche**	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	- **VV.F., 118,** - **Eventuale volontariato a supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Dispone ricognizioni nelle aree a rischio valanghe con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio evidenziati nella cartografia di riferimento.	- **Personale ufficio tecnico** - **Polizia Locale** - **Referente della funzione Volontariato**	Monitorare le aree a rischio
Segnala al Sindaco eventuali criticità e l'evoluzione dei fenomeni.	- **Centro Funzionale** - **Sindaco**	Garantire flusso informativo
Informa la Prefettura, Regione e Provincia sulle attività in corso.	- **Prefettura, Regione e Provincia**	Garantire flusso informativo
Prevede la predisposizione di presidi nei punti critici	- **Referente Funzione volontariato**	Monitoraggio viabilità

REFERENTE FUNZIONE VOLONTARIATO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta i Responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per attivarsi in caso di necessità	- **Squadre/Associazioni di volontariato Comunali**	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia
Contatta la Sala Operativa della Regione Marche per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile	- **Sala Operativa Regione Marche**	Garantire flusso informativo
Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza se presenti sul territorio comunale.	- **Referente della Funzione Telecomunicazioni** - **Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC**	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento.

REFERENTE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta il Referente della Funzione Tecnica e di valutazione per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Se si prevede un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	- **Referenti Funzioni:** - **Tecnica di Valutazione e Valutazione** - **Volontariato** - **Assistenza alla Popolazione**	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi.
Stabilisce i collegamenti con le ditte e/o le Società preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento	- **Ditte presenti nel territorio** - **Croce Rossa** - **Vigili del Fuoco 115** - **Carabinieri Forestali locali**	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi.

REFERENTE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	- **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali: ENEL CIIP** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali: ENEL CIIP** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

REFERENTE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi valanghivi.	- **Personale ufficio tecnico** - **VV.F.**	Individuare eventuali danni
Esegue un censimento dei danni riferito a: - persone; - edifici privati; - attività commerciali; - opere di interesse culturale; - infrastrutture pubbliche; - agricoltura e zootecnica; e lo comunica al sindaco	- **Personale ufficio tecnico** - **Personale genio civile**	Censire eventuali danni

EFERENTE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA’		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione	- **Referente della Funzione** - **Tecnica e di Valutazione**	Allertamento.
Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.	- **Polizia Locale** - **Referente funzione Volontariato**	Allertamento

REFERENTE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori	- **Referenti Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione Volontariato**	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	- **Referente della Funzione Volontariato**	Comunicazioni
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.	- **Referente della Funzione Volontariato**	Comunicazioni
Se è il caso richiede l’intervento di Altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le TLC	- **Prefettura** - **Provincia**	Comunicazioni

REFERENTE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili	- **Referente Funzione Sanità**	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano	- **Centri e Aree di accoglienza**	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta
Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità	- **Principali strutture ricettive della zona**	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.	- **Referente Funzione Materiali e Mezzi** - **Referente Funzione stampa e comunicazione ai cittadini**	Informazione alla popolazione

Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione	- **Referenti Funzioni:**
	  - **Volontariato**
	  - **Stampa e comunicazione ai cittadini**
		Informazione alla popolazione

REFERENTE FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
In accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione.	- **Popolazione** - **Referente Funzione Assistenza alla popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Diffusione delle informazioni alla popolazione. Formazione alla popolazione.
In accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.	- **Referente Funzione di Coordinamento e segretaria**	Diffusione delle informazioni
In accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.	- **Referente Funzione Assistenza alla popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Diffusione delle informazioni

FASE DI ALLARME

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Acquisisce attraverso il C.O.C. tutte le informazioni in merito alle criticità rilevate e alla situazione sulla viabilità	- **Referente Funzione Tecnica e di valutazione** - **Referente Funzione Volontariato** - **Referente Funzione Materiali e mezzi** - **Referente Funzione strutture operative locali e viabilità**	Individuazione criticità e monitoraggio della situazione
Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza	- **Referente Funzione Tecnica e di valutazione** - **Referente Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica**	Salvaguardia popolazione
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose".	- **Prefettura**	Definizione dello scenario di danno in corso
Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VV.F.	- **Prefettura – UTG** - **Regione** - **Provincia** - **Strutture Operative 112,115**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

REFERENTE AREA TECNICA E PIANIFICAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	- **VV.F.,** - **volontariato a supporto** - **Croce Rossa**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Dispone ricognizioni nelle aree a rischio valanghe con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio evidenziati nella cartografia di riferimento.	- **Polizia Locale**	Monitorare le aree a rischio
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi.	- **Ditte convenzionate**	Verificare la disponibilità operai
Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.	- **Polizia Locale**	Fluidità e continuità del traffico sia della cittadinanza che dei soccorsi

REFERENTE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Provvede alla messa in sicurezza di eventuale patrimonio zootecnico interessato dall'evento.	- **Referente Funzione Materiali e Mezzi**	Salvaguardia patrimonio zootecnico.

REFERENTE FUNZIONE VOLONTARIATO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta i Responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione.	- **Referenti delle Squadre / Associazioni di volontariato Comunali** - **Sala Operativa Regione Marche**	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia

REFERENTE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.	- **Referente funzione sanità**	Assistenza alla popolazione
Mobilita le ditte e/o le società presenti sul territorio comunale preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento	- **Ditte presenti nel territorio** - **Croce Rossa** - **Vigili del Fuoco** - **Carabinieri Forestali**	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi.
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia	- **Referente funzione volontariato**	Ricevimento materiale

REFERENTE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione	- **Aziende erogatrici di servizi Essenziali** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di accoglienza

REFERENTE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi valanghivi	- **Referente ufficio tecnico**	Individuare eventuali danni
Esegue un censimento dei danni riferito a: - persone - edifici privati - servizi essenziali - attività commerciali - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - zootecnica e lo comunica al sindaco	- **Referente ufficio tecnico** - **Personale genio civile**	Censire eventuali danni

REFERENTE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione	- **Carabinieri e carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale** - **Referente funzione Volontariato**	Controllo deflusso popolazione
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.	- **Carabinieri e carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale** - **Referente funzione Volontariato**	Verifica evacuazioni aree a rischio
Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio	- **Carabinieri e carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale** - **Referente funzione Volontariato**	Vigilanza edifici
In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	- **Carabinieri e carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale**	Sicurezza della popolazione

REFERENTE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori con le squadre di volontari inviate sul territorio.	- **Referenti Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione Volontariato**	Garantire la continuità delle comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento

REFERENTE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Provvede ad attivare il sistema di allarme previa precisa indicazione del Sindaco	- **Popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Assistenza alla popolazione Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio	- **Referenti Funzioni:** - **Sanità** - **Volontariato** - **Strutture Operative** - **Polizia Locale**	
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	- **Referenti Funzione Volontariato**	
Garantisce la prima assistenza e le informazioni alla popolazione evacuata.	- **Referenti Funzioni:** - **Sanità** - **Volontariato**	
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	- **Referenti Funzioni:** - **Volontariato** - **Materiali e Mezzi**	
Provvede al ricongiungimento delle famiglie	- **Referente Funzione Volontariato**	
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	- **Referente Funzione Volontariato**	

REFERENTE FUNZIONE CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa	- **Sindaco** - **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Rendicontazione spese

REFERENTE FUNZIONE DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni.	- **Sindaco** - **Referenti di tutti gli Enti coinvolti**	Coordinare attività del C.O.C. con quelle degli altri Enti coinvolti.
Si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori.	- **Sindaco** - **Referenti delle strutture sovracomunali di Protezione Civile**	Coordinare attività del C.O.C. con quelle delle altre strutture di Protezione Civile.
Mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza.	- **Sindaco** - **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Coordinare attività del C.O.C.
Conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.	- **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Archiviare documentazione

REFERENTE FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.	- **Popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Diffusione delle informazioni alla popolazione
Gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie	- **Sindaco** - **Referente Funzione Tecnica e di Valutazione** - **Referente Funzione di Coordinamento e segretaria**	Diffusione delle informazioni
Redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.	- **Sindaco**	Diffusione delle informazioni

D.4. Procedure per il Rischio Neve

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia e sismologia della Regione Marche, fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura Regionale di Protezione Civile (http://www.protezionecivile.marche.it/--> Area Meteo). L'area meteo del centro funzionale garantisce l'operatività h24, fornendo supporto tecnico alla S.O.U.P. a livello provinciale e conseguentemente all'ente comunale.

A tal riguardo si evidenzia come il Comune di Montemonaco rientra nella zona di allerta denominate Marche 5.

Fig. 12: suddivisione zone di allerta per rischio idrogeologico



Il sistema sopra descritto, valuta i fenomeni di precipitazione nevosa con accumuli al suolo significativi in relazione ai possibili impatti sulla viabilità e sulle infrastrutture. L'indicatore utilizzato per la valutazione della pericolosità della precipitazione nevosa è dato dalla cumulata prevista nelle 24 ore in funzione della fascia altimetrica; il codice colore associato è strutturato in 4 livelli, dal verde al rosso. Le soglie corrispondenti ai diversi livelli di allerta, così come gli effetti e i danni attesi, sono riportati nella tabella seguente.

LIVELLI DI ALLERTA, SOGLIA, EFFETTI E DANNI IN PRESENZA DI NEVE

Livello di allerta	Soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 300 m cumulate inferiori ai 5 cm/24 h	Non prevedibili; non si escludono locali problemi alla viabilità
	Quote 300-600 m cumulate inferiori ai 15 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate inferiori ai 40 cm/24 h	
gialla	Quote < 300 m cumulate comprese tra 5-15 cm/24 h	Disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. Fenomeni di rottura e caduta di rami. Locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 15-30 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 40-60 cm/24 h	
arancione	Quote < 300 m cumulate comprese tra 15-40 cm/24 h	Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. Diffuse interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 30-50 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 60-100 cm/24 h	
ossa	Quote < 300 m cumulate superiori a 40 cm/24 h	Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. Estesi fenomeni di rottura e caduta di rami. Prolungate ed estese interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). Gravi danni a immobili o strutture vulnerabili.
	Quote 300-600 m cumulate superiori a 50 cm /24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate superiori a 100 cm /24 h	

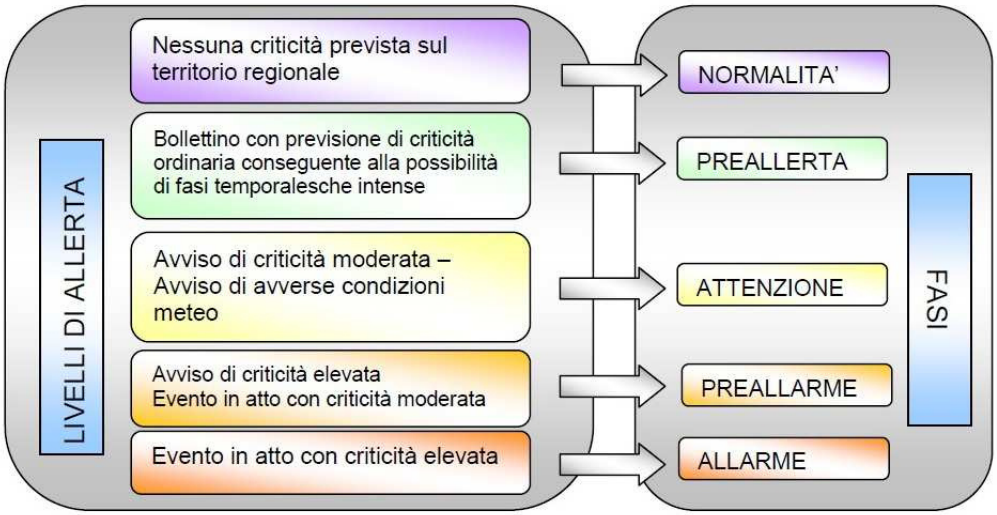
In merito all'attribuzione della fase operativa del sistema di protezione civile, la correlazione con il livello di allerta precedentemente riportati non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di allerta gialla o arancione vi è l'attivazione diretta

almeno della Fase di attenzione;

- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe, vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione.
- a seguito dell'emissione un livello di allerta rossa vi è l'attivazione almeno di una Fase di preallarme;

LIVELLI DI ALLERTA E RISPETTIVE FASI RELATIVI A RISCHI PREVEDIBILI



Sarà quindi fondamentale collegare ad ogni livello di preavviso determinate attività.

Di seguito vengono riportate le procedure operative, distinte in base alle diverse fasi di allerta, che devono essere adottate dal Sindaco e dai Referenti addetti alle varie Funzioni di Supporto.
Le azioni e le procedure da attivare sono state descritte in maniera il più possibile schematica, secondo dei modelli estremamente semplici e flessibili, e devono essere considerati soltanto come un riferimento indicativo da valutare a seconda della tipologia e dello scenario dell'evento.
Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra o per la conclusione dell'emergenza.

FASE DI ATTENZIONE

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Riceve l'avviso di Condizioni Meteorologiche avverse		Individuazione referente per la gestione dell'emergenza
Contatta principali funzionari per verificarne la reale disponibilità ed organizzare un eventuale servizio squadre operative	- **Referente Funzione tecnica e di valutazione** - **Referente Funzione materiali e mezzi** - **Referente Funzione volontariato**	Verifica reale disponibilità e/o reperibilità

REFERENTE FUNZIONE TECNICA E VALUTAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Valuta lo scenario locale e dispone l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevato rischio neve	- **Ufficio Tecnico** - **Struttura Regionale di Protezione Civile**	Monitoraggio del territorio
Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.	- **Sindaco**	Prevenzione
In caso di situazione di particolare criticità contatta immediatamente:	- **Sindaco** - **Referente della funzione Volontariato** - **Referente Funzione strutture operative locali e viabilità**	Informare gli organi istituzionali

REFERENTE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Verifica la disponibilità di materiali, mezzi e personale per attività di sgombero neve	- **Unità Operative Comunali**	Individuazione criticità e allertamento
Contatta le ditte per verificare la disponibilità ad effettuare gli interventi di sgombro neve	- **Ditte individuate per gli interventi di sgombero neve**	Allertamento
Riferisce al Sindaco situazioni di eventuali criticità	- **Sindaco**	Garantire flusso informativo

FASE DI PREALLARME

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Attiva il C.O.C.	- **Referente di accesso al COC reperibile h24**	Attivazione del sistema
Attiva tutte le risorse comunali, di mezzi e personale, per le attività di sgombero neve	- **Referente Funzione tecnica e di valutazione** - **Referente Funzione materiali e mezzi** - **Referente Funzione volontariato** - **Referente Funzione strutture operative locali e viabilità**	Operazione sgombero neve
Dirama le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi attraverso pagina web del Comune e/o servizio Filo Diretto	- **Referente funzione stampa e comunicazione ai cittadini**	Informazione alla cittadinanza

REFERENTE FUNZIONE TECNICA E DI VALUTAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Segnala al Sindaco eventuali criticità e l'evoluzione dei fenomeni in base ai bollettini meteo.	- **Centro Funzionale** - **Sindaco**	Garantire flusso informativo
Informa la Prefettura, Regione e Provincia sulle attività in corso.	- **Prefettura, Regione e Provincia**	Garantire flusso informativo
Prevede la predisposizione di presidi nei punti critici	- **Referente funzione volontariato** - **Polizia Locale**	Monitoraggio viabilità

REFERENTE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali attività.	- **Unità Operative Comunali** - **Ditte esterne**	Sgombero neve
Dispone gli interventi di posa del sale nei punti critici della viabilità.	- **Unità Operative Comunali** - **Polizia Locale** - **Referente funzione strutture operative e viabilità**	Gestione viabilità
Riferisce lo stato di attuazione degli interventi e sulla presenza di eventuali criticità	- **Sindaco**	Garantire flusso informativo

REFERENTE STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Dispone la ricognizione sul territorio per individuare le criticità alla circolazione	- **-Referente funzione Volontariato** - **Polizia Locale**	Individuazione criticità
Dispone il posizionamento della segnaletica stradale	- **Referente funzione Volontariato** - **Polizia Locale**	Allertamento

REFERENTE FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
In accordo con la funzione Assistenza alla Popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione.	- **Popolazione** - **Referente Funzione Assistenza alla Popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Diffusione delle informazioni alla popolazione. Formazione alla popolazione.
In accordo con la funzione Assistenza alla Popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.	- **Referente Funzione di Coordinamento e segretaria**	Diffusione delle informazioni
In accordo con funzione Assistenza alla Popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.	- **Referente Funzione Assistenza alla Popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Diffusione delle informazioni

FASE DI ALLARME

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Acquisisce attraverso il C.O.C. tutte le informazioni in merito alle criticità rilevate e alla situazione sulla viabilità	- **Referente Funzione Tecnica e di valutazione** - **Referente Funzione Volontariato** - **Referente Funzione Materiali e mezzi** - **Referente Funzione strutture operative locali e viabilità**	Individuazione criticità e monitoraggio della situazione
Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza	- **Referente Funzione Tecnica e di valutazione** - **Referente Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica**	Salvaguardia popolazione
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose".	- **Prefettura**	Definizione dello scenario di danno in corso
Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VV.F.	- **Prefettura – UTG** - **Regione** - **Provincia** - **Strutture Operative 112,115**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

REFERENTE AREA TECNICA E PIANIFICAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	- **VV.F.,** - **volontariato a supporto** - **Croce Rossa**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Dispone ricognizioni nelle aree a rischio neve con particolare riferimento ai tratti stradali più difficili da mantenere aperti.	- **Polizia Locale**	Monitorare le aree a rischio
Convoca gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli interventi aggiuntivi da compiere.	- **Ditte convenzionate**	Verificare la disponibilità operai
Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.	- **Referente Funzione strutture operative locali e viabilità** - **Polizia Locale**	Fluidità e continuità del traffico sia della cittadinanza che dei soccorsi

REFERENTE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Provvede alla messa in sicurezza di eventuale patrimonio zootecnico interessato dall'evento.	- **Referente Funzione Materiali e Mezzi**	Salvaguardia patrimonio zootecnico.

REFERENTE FUNZIONE VOLONTARIATO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta i Responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione, e/o il rifornimento di beni di prima necessità..	- **Referenti delle Squadre / Associazioni di volontariato Comunali** - **Sala Operativa Regione Marche**	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia

REFERENTE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.	- **Referente funzione sanità**	Assistenza alla popolazione
Attiva le ditte e/o le società presenti sul territorio comunale preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento	- **Ditte presenti nel territorio** - **Croce Rossa** - **Vigili del Fuoco** - **Carabinieri Forestali**	Assistenza alla popolazione Disponibilità di materiali e mezzi.
Coordina la sistemazione presso le aree di ammassamento dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia	- **Referente funzione volontariato**	Ricevimento materiale

REFERENTE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione	- **Aziende erogatrici di servizi Essenziali** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di accoglienza

REFERENTE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi nevosi	- **Referente ufficio tecnico**	Individuare eventuali danni
Esegue un censimento dei danni riferito a: - persone - edifici privati - servizi essenziali - attività commerciali - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - zootecnica e lo comunica al sindaco	- **Referente ufficio tecnico** - **Personale genio civile**	Censire eventuali danni

REFERENTE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA’		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione	- **Carabinieri e carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale** - **Referente funzione Volontariato**	Controllo deflusso popolazione
Accerta l’avvenuta completa assistenza alla popolazione tramite rifornimento di beni di prima necessità, o l’evacuazione delle aree a rischio.	- **Carabinieri e carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale** - **Referente funzione Volontariato**	Verifica evacuazioni aree a rischio
Predispone le squadre per la vigilanza delle zone abitate che possono essere evacuate anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio	- **Carabinieri e carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale** - **Referente funzione Volontariato**	Vigilanza edifici
In base allo scenario dell’evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	- **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione** - **Carabinieri e carabinieri Forestali locali** - **Polizia Locale / Provinciale**	Sicurezza della popolazione

REFERENTE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori con le squadre di volontari inviate sul territorio.	- **Referenti Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione Volontariato**	Garantire la continuità delle comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento

REFERENTE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Provvede ad attivare il sistema di allarme previa precisa indicazione del Sindaco	- **Popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Assistenza alla popolazione Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Coordina le attività di rifornimento dei beni di prima necessità o l'evacuazione della popolazione delle aree a rischio	- **Referenti Funzioni:** - **Sanità** - **Volontariato** - **Strutture Operative** - **Polizia Locale**	
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	- **Referenti Funzione Volontariato**	
Garantisce la prima assistenza e le informazioni alla popolazione evacuata.	- **Referenti Funzioni:** - **Sanità** - **Volontariato**	
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	- **Referenti Funzioni:** - **Volontariato** - **Materiali e Mezzi**	
Provvede al ricongiungimento delle famiglie	- **Referente Funzione Volontariato**	
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	- **Referente Funzione Volontariato**	

REFERENTE FUNZIONE CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa	- **Sindaco** - **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Rendicontazione spese

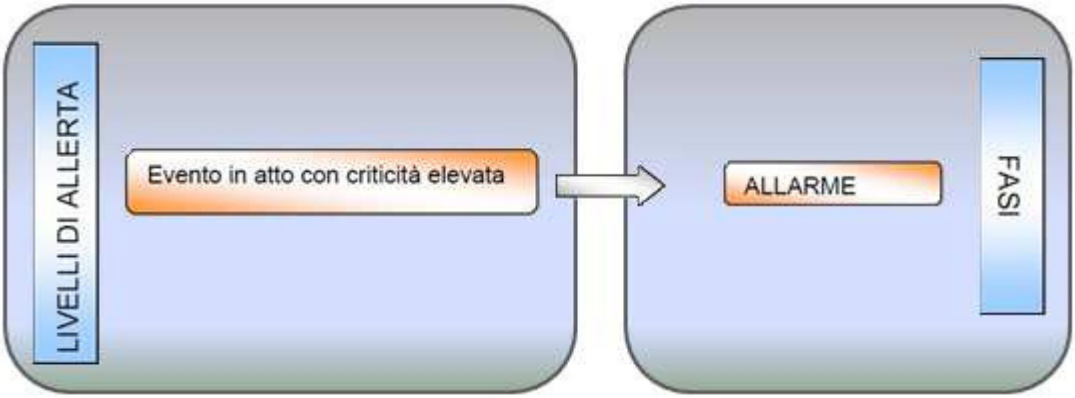
REFERENTE FUNZIONE DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative ed eventuali rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni.	- **Sindaco** - **Referenti di tutti gli Enti coinvolti**	Coordinare attività del C.O.C. con quelle degli altri Enti coinvolti.
Si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori.	- **Sindaco** - **Referenti delle strutture sovracomunali di Protezione Civile**	Coordinare attività del C.O.C. con quelle delle altre strutture di Protezione Civile.
Mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza.	- **Sindaco** - **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Coordinare attività del C.O.C.
Conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.	- **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Archiviare documentazione

REFERENTE FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.	- **Popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Diffusione delle informazioni alla popolazione
Gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie	- **Sindaco** - **Referente Funzione Tecnica e di Valutazione** - **Referente Funzione di Coordinamento e segretaria**	Diffusione delle informazioni
Redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.	- **Sindaco**	Diffusione delle informazioni

D.5. Procedure per il rischio sismico

Le procedure di intervento sono strutturate solamente in due fasi: FASE DI ALLARME e FASE DI EMERGENZA.

LIVELLO DI ALLERTA E RISPETTIVA FASE PER I RISCHI NON PREVEDIBILI



La fase di ALLARME viene attivata dal Sindaco dopo il verificarsi di un evento sismico, anche di minima intensità. Non è prevista, in questa fase, alcuna azione di regolamentazione da parte della Prefettura. In questa fase, se si riscontra l'assenza di danni a persone e cose, si ritorna alla FASE DI NORMALITÀ mentre, se si riscontrano danni, il Sindaco dichiara il passaggio alla FASE DI EMERGENZA. Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione.

La fase di EMERGENZA viene attivata dal Sindaco sulla base della conoscenza dei danni provocati dal sisma sul territorio. Gli effetti minimi ipotizzabili di tale sisma sono: spostamento di mobili pesanti, la caduta di intonaco e lesioni limitate con sporadici crolli che interessano edifici già in difficoltà statiche prima del sisma.

In tale situazione di emergenza, si viene a determinare una situazione emotiva della popolazione che corre spaventata in luoghi all'aperto ed un temporaneo intasamento del traffico telefonico non dovuto a danni della rete. Pertanto degno di attenzione è il fatto che, essendo il rischio sismico un tipo di rischio imprevedibile, la regolare percorribilità delle principali vie di accesso ai centri cittadini dovrà essere garantita in maniera costante, anche in "tempo di pace"; di fondamentale importanza risulta l'attività prevista nella **Funzione 7 – strutture operative locali e viabilità**, nella quale le forze di Polizia Locale hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Il monitoraggio sismico è svolto in collaborazione con l' I.N.G.V. (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e consultabile al link: http://protezionecivile.marche.it/ **Sezione Monitoraggio Sismico**.

Pur essendo stato coinvolto dalla crisi sismica che ha interessato il Centro Italia con inizio nell'agosto del 2016, nel territorio del Comune di Montemonaco non si individuano particolari

criticità da evidenziare per quanto riguarda possibili variazioni significative all'assetto urbanistico e/o viario. Nel territorio del Comune di Montemonaco non sono infatti presenti aree adibite a SAE, non sono presenti tratti di strade chiuse e/o a traffico limitato per danni e/o rischi connessi al sisma, e le zone rosse sono di limitata estensione e principalmente ubicate presso Frazioni scarsamente abitate.

Di seguito vengono riportate le procedure operative, distinte in base alle diverse fasi di allerta, che devono essere adottate dal Sindaco e dai Funzionari addetti alle varie funzioni di supporto.

Le azioni e le procedure da attivare sono state descritte in maniera il più possibile schematica, secondo dei modelli estremamente semplici e flessibili, e devono essere considerati soltanto come un riferimento indicativo da valutare a seconda della tipologia e dello scenario dell'evento.

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra o per la conclusione dell'emergenza.

FASE DI ALLARME

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Se ritenuto necessario, contatta il Referente del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie.	- **Referente del COC**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate	- **Prefettura – UTG** - **Regione** - **Provincia**	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere
Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VV.F.	- **Prefettura – UTG** - **Regione** - **Provincia** - **Strutture Operative 112, 115**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Contatta il referente della funzione Assistenza alla Popolazione	- **Referente della funzione Assistenza alla Popolazione**	Comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose".	- **Prefettura** - **Referente della funzione Censimento danni persone o Cose**	
Attiva la fase di normalità nel caso in cui non siano stati riscontrati danni oppure attiva la fase di emergenza nel caso in cui siano stati riscontrati danni	- **Prefettura**	

REFERENTE DEL C.O.C.		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Convoca i referenti delle Funzioni di supporto ritenute necessarie.	- **Referenti delle Funzioni di supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	- **Sindaco**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura	- **Referente della Funzione tecnica e di valutazione** - **Risorsa comunale a disposizione**	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

REFERENTE FUNZIONE TECNICA E PIANIFICAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Predispone immediate ricognizioni nelle zone più vulnerabili e nellezone dalle quali sono pervenute le segnalazioni.	- **Personale ufficio tecnico** - **Polizia Locale** - **Referente della funzione Volontariato**	Valutazione del rischio residuo. Monitoraggio e sorveglianza del territorio Valutazione degli scenari di rischio.

REFERENTE FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.	- **Strutture sanitarie locali** - **Pronto Intervento (118)** - **ASUR** - **Referente Funzione Volontariato**	Assistenza sanitaria

REFERENTE FUNZIONE VOLONTARIATO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta i Responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione e fornire un eventuale supporto alle strutture operative. Contatta la Sala Operativa della Regione Marche per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile.	- **Referenti delle Squadre / Associazioni di volontariato Comunali** - **Protezione Civile Regione Marche - SALA OPERATIVA**	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia

REFERENTE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Verifica la funzionalità dei sistemi di predisposti per gli avvisi alla popolazionee ne dà comunicazione al referente della Funzione Assistenza alla popolazione	- **Referente Funzione Assistenza alla popolazione**	Assistenza alla popolazione Informazione alla popolazione

REFERENTE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Verifica funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento

REFERENTE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dal sisma	- **Personale ufficio tecnico**	Quantificare i danni, se esistenti
Esegue un censimento dei danni riferito a: - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica	- **Personale ufficio tecnico** - **Personale genio civile** - **Sindaco**	Censimento dei danni
Salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio	- **Referente Funzione Tecnica e di Valutazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Messa in sicurezza dei beni culturali

REFERENTE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione	- **FF.OO., FF.AA., Polizia** - **Locale/Provinciale** - **112, 113, 115**	Garantire e gestire la viabilità Predisposizione misure di salvaguardia

REFERENTE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni	- **Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione Volontariato**	Comunicazioni
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali	- **Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione Volontariato**	Comunicazioni
Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	- **Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione: Volontariato**	Garantire la continuità delle comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento

FASE DI AMERGENZA

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
OLTRE A SVOLGERE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME ANCORA NECESSARIE, SI OCCUPA DI QUANTO SEGUE		
Contatta il Referente del C.O.C. per procedere all'attivazione di tutte le funzioni di supporto.	- **Referente del COC**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Comunica al Prefetto l'elenco dei danni in base alle informazioni ottenute dal Referente "Funzione censimento danni persone e cose F6"	- **Prefettura**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.	- **Popolazione presente nelle aree a rischio**	Salvaguardia della popolazione
Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse e/o i Comuni limitrofi	- **Referenti dei Comuni con cui si condividono risorse e/o Comuni limitrofi**	Migliorare il livello quantitativo / qualitativo delle risorse necessarie per fa fronte all'emergenza
Se necessario, chiede al Prefetto il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità espresse dalla funzione "Materiali e mezzi"	- **Prefettura**	Assistenza alla popolazione Efficienza delle aree di emergenza
Mantiene i contatti con i mezzi di informazione	- **Mass-media**	Informare la popolazione

REFERENTE DEL C.O.C.		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
OLTRE A SVOLGERE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME ANCORA NECESSARIE, SI OCCUPA DI QUANTO SEGUE		
Attiva immediatamente tutte le funzioni	- **Referenti delle Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Emette relazioni giornaliere relative agli interventi effettuati	- **Sindaco**	Facilitare le operazioni di coordinamento garantendo sia l'omogeneità, sia la razionalizzazione dei dati.

REFERENTE FUNZIONE TECNICA E PIANIFICAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
OLTRE A SVOLGERE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME ANCORA NECESSARIE, SI OCCUPA DI QUANTO SEGUE		
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente	- **VV.F.,** - **Eventuale volontariato a supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Organizza l'attività di ripristino della viabilità.	- **Polizia Locale**	Mantenere funzionale la viabilità
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua.	- **Personale ufficio tecnico** - **Ditte convenzionate**	Garantire servizi essenziali

REFERENTE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
OLTRE A SVOLGERE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME ANCORA NECESSARIE, SI OCCUPA DI QUANTO SEGUE		
Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali	- **Strutture sanitarie coinvolte nell'evento** - **Pronto Intervento** - **ASUR**	Assistenza sanitaria
Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera	- **Strutture sanitarie coinvolte nell'evento** - **Pronto Intervento** - **ASUR**	Assistenza sanitaria
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati	- **Strutture sanitarie coinvolte nell'evento** - **Pronto Intervento** - **ASUR**	Assistenza sanitaria
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	- **Strutture sanitarie locali** - **Pronto Intervento** - **ASUR** - **Referente Funzione Volontariato**	Assistenza sanitaria

REFERENTE FUNZIONE VOLONTARIATO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
OLTRE A SVOLGERE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME ANCORA NECESSARIE, SI OCCUPA DI QUANTO SEGUE		
Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione.	- **-Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali**	Assistenza alla popolazione
Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.	- **Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali**	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.	- **Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali**	Assistenza alla popolazione Informazione alla popolazione.
Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.	- **Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali** - **Polizia Locale**	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia.
Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre IN AFFIANCAMENTO alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.	- **Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali** - **Polizia Locale**	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia.
Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza.	- **Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC** - **Referente della Funzione Telecomunicazioni**	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento.

REFERENTE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
OLTRE A SVOLGERE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME ANCORA NECESSARIE, SI OCCUPA DI QUANTO SEGUE		
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.	- **Operai comunali**	Assistenza alla popolazione
Mobilita le ditte e/o le società preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	- **Società presenti nel territorio** - **Croce Rossa** - **Vigili del Fuoco** - **Carabinieri Forestali locali**	Assistenza alla popolazione
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.	- **Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato**	Assicurare l'operatività del sistema di protezione civile

REFERENTE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
OLTRE A SVOLGERE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME ANCORA NECESSARIE, SI OCCUPA DI QUANTO SEGUE		
Ripristino e messa in sicurezza delle reti gas, elettriche, acqua coinvolte nell'evento in corso	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di accoglienza.
Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali: Enel, CIIP, ecc.** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di accoglienza.

REFERENTE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
OLTRE A SVOLGERE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME ANCORA NECESSARIE, SI OCCUPA DI QUANTO SEGUE		
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dal sisma	- **Personale ufficio tecnico**	Quantificare i danni, se esistenti
Esegue un censimento dei danni riferito a: - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica	- **Personale ufficio tecnico** - **Personale genio civile** - **Referente Funzione Tecnica e di Valutazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Censimento dei danni
Salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio	- **Referente Funzione Tecnica e di Valutazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Messa in sicurezza dei beni culturali

REFERENTE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
OLTRE A SVOLGERE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME ANCORA NECESSARIE, SI OCCUPA DI QUANTO SEGUE		
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili	- **Carabinieri e Carabinieri Forestali** - **Polizia Locale/Provinciale**	Sicurezza della popolazione
Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio	- **Carabinieri e Carabinieri Forestali** - **Polizia Locale/Provinciale**	Predisposizione di uomini e mezzi.
In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	- **Carabinieri e Carabinieri Forestali** - **Polizia Locale/Provinciale** - **Componenti della Provincia/Anas/altre Amministrazioni, affiancamento del volontariato**	Sicurezza della popolazione
Si attiva a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	- **Polizia Locale/Provinciale** - **Referente funzione Assistenza alla Popolazione**	Predisposizione di uomini e mezzi

REFERENTE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Provvede ad attivare il sistema di emergenza previa precisa indicazione del Sindaco	- **Popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Assistenza alla popolazione Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano	- **Centri e Aree di accoglienza**	Assistenza alla popolazione Predisposizione misure di salvaguardia.
Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità	- **Principali strutture ricettive della zona**	Predisposizione misure di salvaguardia
Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.	- **Referenti Funzioni:** - **Sanità** - **Volontariato**	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità	- **Referenti Funzioni:** - **Volontariato** - **Censimento danni cose e persone**	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa	- **Referenti Funzioni:** - **Sanità** - **Volontariato**	Assistenza alla popolazione
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.	- **Referenti Funzioni:** - **Volontariato** - **Strutture Operative**	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	- **Referenti Funzioni:** - **Sanità** - **Volontariato**	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Provvede al ricongiungimento delle famiglie	- **Referente Funzione Volontariato**	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	- **Referenti Funzioni:** - **Tecnica di Valutazione e Pianificazione** - **Volontariato**	Assistenza alla popolazione Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.	- **Referente Funzione Volontariato**	Assistenza alla popolazione
Se necessario, appronta la disponibilità delle aree di ammassamento dei soccorritori	- **Referenti Funzioni:** - **Sanità** - **Volontariato**	Garantire funzionalità del sistema di protezione civile

REFERENTE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
OLTRE A SVOLGERE TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME ANCORA NECESSARIE, SI OCCUPA DI QUANTO SEGUE		
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni	- **Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione Volontariato**	Garantire le comunicazioni
Verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali	- **Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione Volontariato**	Garantire le comunicazioni
Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	- **Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione: Volontariato**	Garantire la continuità delle comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento

REFERENTE FUNZIONE CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini	- **Popolazione**	Assistenza alla popolazione
Provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa	- **Sindaco** - **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Rendicontazione spese

REFERENTE FUNZIONE DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi.	- **Sindaco** - **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Coordinare attività del C.O.C.
Svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni.	- **-Sindaco** - **Referenti di tutti gli Enti coinvolti**	Coordinare attività del C.O.C. con quelle degli altri Enti coinvolti.
Si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali. Superiori.	- **Sindaco** - **Referenti delle strutture sovracomunali di Protezione Civile**	Coordinare attività del C.O.C. con quelle delle altre strutture di Protezione Civile.
Mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza.	- **Sindaco** - **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Coordinare attività del C.O.C.
Conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.	- **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Archiviare documentazione

REFERENTE FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.	- **Popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Diffusione delle informazioni alla popolazione
Gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie	- **Sindaco** - **Referente Funzione Tecnica e di Valutazione** - **Referente Funzione di Coordinamento e segretaria**	Diffusione delle informazioni
Redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.	- **Sindaco**	Diffusione delle informazioni

Per quanto riguarda la comunicazione ed informazione della popolazione si riportano le seguenti modalità e contenuti di riferimento

FASE DI PREALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
comunicazione dalla Protezione Civile diffusione via radio e televisioni locali messaggi diffusi con altoparlanti segnale acustico intermittente	− Tenersi informati mediante l'ascolto della radio e delle reti televisive locali. − Assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione − Preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con se, ricordando che non ci si assenterà molto da casa
Comunicazione di CESSATO PREALLARME comunicazione dalla Protezione Civile diffusione via radio e televisioni locali messaggi diffusi con altoparlanti	

FASE DI ALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
comunicazione dalla Protezione Civile diffusione via radio e televisioni locali messaggi diffusi con altoparlanti segnale acustico prolungato	− Staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas Appena scatta l'allarme lasciare l'abitazione − Raggiungere l'area di primo soccorso prevista per la propria zona − Se possibile raggiungere il centro di accoglienza

È UTILE	
Avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:	
− copia chiavi di casa; − medicinali; − valori (contanti, preziosi); − impermeabili leggeri o cerate; − fotocopia documenti di identità	− vestiario pesante di ricambio; − scarpe pesanti; − cellulare; − coltello multiuso; − torcia elettrica con pile di riserva.

D.6. Procedure per il rischio incendi boschivi

Le fasi operative comprendono:

Fase di NORMALITÀ

Fase di PREALLERTA: Periodo della campagna AIB o all'emanazione di un bollettino di pericolosità media o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale

Fase di ATTENZIONE: All'emanazione di un bollettino di pericolosità ALTA o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso una fascia perimetrale

Fase di PREALLARME: Incendio boschivo in atto che potrebbe interessare la fascia di interfaccia

Fase di ALLARME: Incendio boschivo in atto interno alla fascia perimetrale a media e alta pericolosità

Le attivazioni delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, ad esempio qualora l'evento si manifestasse improvvisamente vi può essere la necessità di passare dalla fase di normalità alla fase di preallarme o addirittura di allarme. In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio

Di seguito vengono riportate le procedure operative, distinte in base alle diverse fasi di allerta, che devono essere adottate dal Sindaco e dai Responsabili delle varie funzioni di supporto.

Le azioni e le procedure da attivare sono state descritte in maniera il più possibile schematica, secondo dei modelli estremamente semplici e flessibili, e devono essere considerati soltanto come un riferimento indicativo da valutare a seconda della tipologia e dello scenario dell'evento.

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra o per la conclusione dell'emergenza.

FASE NORMALITA'

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Verifica giornalmente se il Centro Funzionale ha inviato il bollettino di suscettività all'innesco di incendi. N.B. Il suddetto documento sarà inviato solo se si prevedono condizioni di pericolosità media o elevata.	- **Centro Funzionale Multirischi**	Previsione del rischio incendi boschivi
Comunica al Centro Funzionale eventuali variazioni di recapiti telefonici e indirizzi utili	- **Centro Funzionale Multirischi**	Aggiornamento dei contatti in tempo di pace

FASE PREALLERTA

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa, all'emanazione di un bollettino di pericolosità MEDIA o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

<table>
<tr><th colspan="3">SINDACO</th></tr>
<tr><th>Azioni</th><th>Soggetti da coinvolgere</th><th>Obiettivo</th></tr>
<tr><td>Fuori campagna A.I.B.:
al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa della Regione Marche e il Centro Funzionale.</td><td>- Sala Operativa Regione Marche</td><td>Comunicare agli organi competenti l’incendio in atto.</td></tr>
<tr><td>Contatta i sindaci dei Comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la refettura, la Provincia, la Regione, il Centro Funzionale</td><td rowspan="4">- Sala Operativa Regione Marche
- Sindaci e tecnici reperibili dei Comuni limitrofi
- Prefettura
- Provincia
- VVF</td><td rowspan="4">Monitoraggio della situazione in atto.
Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione</td></tr>
<tr><td>Garantisce l’acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, E-mail con la Regione (S.O.U.P), con la Prefettura, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio</td></tr>
<tr><td>Individua i referenti del presidio territoriale (VV.F, Forestale, ecc.) che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione</td></tr>
<tr><td>Al verificarsi di un incendio boschivo, stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente, rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico- logistico.</td></tr>
<tr><td>Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti</td><td>- Referenti di tutte le Funzioni di supporto</td><td>Allertamento delle strutture comunali</td></tr>
</table>

FASE ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dall'emanazione di un Bollettino di Pericolosità ALTA o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa della Regione Marche e il Centro Funzionale.	- **Sala Operativa Regione Marche**	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto
Attiva il Piano di Emergenza	- **Referenti di tutte le Funzioni di supporto**	Verifica della reale operatività delle funzioni di supporto
Attiva il Referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.	- **Referente Funzione Tecnica e di Valutazione**	
Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.	- **TUTTI responsabili delle Funzioni di supporto**	
Valuta l'eventuale apertura del C.O.C.	- **Referente Funzione Tecnica e di Valutazione**	Attivazione delle strutture comunali
Garantisce supporto alle componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento Avanzato	- **Referente Funzione Tecnica e di Valutazione**	Garantire funzionalità e coordinamento al sistema di protezione civile

REFERENTE FUNZIONE TECNICA E DI VALUTAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.-qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.	- **Sala Operativa Regione Marche** - **Prefettura** - **Sindaci e tecnici reperibili dei Comuni limitrofi**	Consulenza al Sindaco
Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione (presidi territoriali).	- **Polizia Locale** - **Volontari**	Ricognizione ed analisi del territorio
Verifica la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell'emergenza e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle mancanti	- **Referente Funzione Logistica, materiali e mezzi** - **Referente Funzione telecomunicazioni**	Organizzazione
Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua: - mercatini ambulanti; - feste di piazza; - manifestazioni sportive. In caso affermativo ne dà comunicazione al Sindaco.	- **Sindaco**	Prevenzione

REFERENTE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione	- **Popolazione** - **Referente Funzione Volontari e Comunicazione ai Cittadini**	Informazione alla popolazione
Verifica se necessario il censimento della popolazione presente nell'area a rischio e individua, in collaborazione con la funzione sanitaria, la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.	- **Popolazione** - **Referente Funzione Sanità, assistenza sociale**	Organizzazione struttura.

PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Referente Operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.	- **Referenti Funzioni di supporto**	Attivazione del sistema
Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.	- **Prefettura** - **Referente Funzione tecnica e di valutazione**	Informare la Prefettura dell'attivazione del COC
Verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S. e/o il R.O.S. l'attivazione del punto di Coordinamento avanzato con cui mantiene costanti contatti.	- **D.O.S. e/o R.O.S.** - **Referente Funzione tecnica e di valutazione**	Attivazione del sistema
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose"	- **Prefettura** - **Referente della Funzione Censimento danni persone o cose**	Comunicazione dei danni alla Prefettura
Contatta il Referente della funzione Assistenza alla Popolazione, per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un incendio	- **Referente della Funzione assistenza alla popolazione**	Comunicazione stato di preallarme alla popolazione delle aree a rischio
Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.	- **Popolazione presente nelle aree a rischio e/o comunque interessata alle manifestazioni programmate**	Eliminazione situazioni soggette ad elevati livelli rischio
Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse e/o Comuni limitrofi	- **Referenti dei Comuni con cui si condividono risorse e/o Comuni limitrofi**	Migliorare il livello quantitativo/qualitativo delle risorse necessarie per fa fronte all'emergenza

REFERENTE FUNZIONE TECNICA E DI VALUTAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Mantiene attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I. qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.0.c. e dell'evolversi della situazione.	- **Sala Operativa Regione Marche** - **Prefettura** - **Sindaci e tecnici reperibili dei Comuni limitrofi** - **VV. F.** - **D.O.S. e/o R.O.S.**	Coordinamento operativo locale
Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura.	- **Sala Operativa Regione Marche** - **Prefettura** - **Sindaco**	
Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento	- **Sindaco**	
Predispone, in accordo con il Sindaco, la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio	- **Sindaco** - **Popolazione**	
Aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni.	- **Sala Operativa Regione Marche** - **Prefettura** - **Sindaco**	
Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte.	- **D.O.S. e/o R.O.S.** - **Referente Funzione volontariato** - **Polizia Locale**	Allerta e verifica presidi
Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale	- **D.O.S. e/o R.O.S.**	
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi.	- **Referente Funzione logistica, materiali e mezzi** - **Ditte convenzionate**	
Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa	- **Referente Funzione strutture operative locali e viabilità**	Fluidità e continuità del traffico

REFERENTE FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Allerta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione	- **Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento**	Attività di allertamento
Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sociosanitarie a rischio e delle persone non auto sufficienti.	- **Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento** - **Popolazione**	Attività di censimento
Verifica che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.	- **Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento** - **Strutture veterinarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento**	Attività di allertamento
Allerta le organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.	- **Referente Funzione volontariato**	Attività di allertamento
Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.	- **Pronto Intervento, ASUR** - **Sala Operativa Regione Marche** - **Prefettura**	Attività di allertamento
Verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza.	- **Popolazione**	Tutela della popolazione

REFERENTE FUNZIONE VOLONTARIATO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità	- **Responsabili delle squadre/Associazioni di volontariato Comunali**	Gestione delle risorse Predisposizione misure di salvaguardia
Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione	- **Responsabili delle squadre/Associazioni di volontariato Comunali**	
Richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.	- **Sala Operativa Regione Marche** - **Referente Funzione unità di coordinamento e segreteria**	

REFERENTE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio.	- **Addetti comunali**	Allertare le componenti individuate
Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento	- **Ditte esterne già selezionate** - **Ulteriori ditte presenti sul territorio**	
Predispone i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.	- **Addetti comunali** - **Ditte esterne già selezionate**	Disponibilità di materiali e mezzi
Predispone i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione.	- **Addetti comunali** - **Ditte esterne già selezionate** - **Referente Funzione volontariato**	
Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. -se attivata), Prefettura-UTG e tutti gli altri Enti interessati per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.	- **Sala Operativa Regione Marche** - **Prefettura** - **Sindaci e tecnici reperibili dei Comuni limitrofi** - **VV. F.**	

Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	- **Referenti Funzioni:**
	  - **Tecnica e di valutazione**
	  - **Volontariato**
	  - **Assistenza Alla Popolazione**	

REFERENTE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali** - **Referente della Funzione tecnica e di valutazione**	Censimento e contatti con le strutture a rischio. Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento
Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali** - **Referente della Funzione tecnica e di valutazione**	Censimento e contatti con le strutture a rischio.
Allerta e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari e di trasporto interessate.	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali** - **Referente della Funzione tecnica e di valutazione**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
Predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio	- **Referente della Funzione tecnica e di valutazione** - **Referente della Funzione volontariato**	Censimento e contatti con le strutture a rischio.
Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali**	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

REFERENTE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da incendi boschivi	- **Referente ufficio tecnico**	Individuare eventuali danni
Esegue un censimento dei danni riferito a: -persone -edifici pubblici e privati -impianti industriali -servizi essenziali -attività produttive -opere di interesse culturale -infrastrutture pubbliche -agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco	- **Referente ufficio tecnico** - **Personale genio civile**	Censire eventuali danni

REFERENTE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	- **Referente Funzione tecnica e di valutazione**	Allertamento e mantenimento funzionalità della viabilità locale.
Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite la Polizia Locale.	- **Polizia Locale**	Allertamento e mantenimento funzionalità della viabilità locale
Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.	- **Referente Funzione tecnica e di valutazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Garantire salvaguardia della popolazione.
Predispone la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati.	- **Referente Funzione tecnica e di valutazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Tutela di beni.
Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.	- **Polizia Locale** - **Referente Funzione Volontariato**	Allertamento e mantenimento funzionalità della viabilità locale.

REFERENTE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.	- **Referenti Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione Volontariato**	Avviare contatti e garantire le comunicazioni tra gli operatori di emergenza
Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio	- **Referente della Funzione Volontariato**	Garantire le comunicazioni tra gli operatori di emergenza
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato	- **Referente della Funzione Volontariato**	Garantire le comunicazioni tra gli operatori di emergenza
Se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni	- **Sala Operativa Regione Marche** - **Prefettura** - **Provincia**	Garantire le comunicazioni tra gli operatori di emergenza

REFERENTE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.	- **Referente Funzione Sanità**	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.	- **Referente della Funzione Volontariato**	Predisposizione misure di salvaguardia.
Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione individuate nel piano.	- **Referente Funzione tecnica e di valutazione** - **Principali strutture ricettive della zona**	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
Predispone il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione.	- **Referente Funzione stampa e comunicazione ai cittadini**	Informazione alla popolazione
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.	- **Referente Funzione Materiali e Mezzi**	Informazione alla popolazione

Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione	- **Referenti Funzioni:**
	  - **Volontariato**
	  - **Strutture Operative Locali e Viabilità**
		Informazione alla popolazione

REFERENTE FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.	- **Referente Funzione assistenza alla popolazione**	Informazione alla popolazione

Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione	- **Referenti Funzioni:**
	  - **Volontariato**
	  - **Strutture Operative Locali e Viabilità**
		Informazione alla popolazione

FASE di ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

SINDACO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Qualora non si sia passati dalla fase di preallarme: In campagna A.I.B.: Al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente. Fuori campagna A.I.B.: Al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa della Regione Marche e il Centro Funzionale.	- **Sala Operativa Regione Marche** - **Centro Funzionale**	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto.
Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il Referente del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile	- **Referente del COC**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa Prefettura, Regione, Provincia, e Centro Funzionale dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate	- **Prefettura – UTG** - **Sala Operativa Regione Marche** - **Provincia** - **Centro Funzionale**	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere
Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF.	- **Prefettura – UTG** - **Sala Operativa Regione Marche** - **Provincia** - **Strutture Operative**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Contatta il Referente della funzione Assistenza alla Popolazione per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un incendio.	- **Referente Funzione assistenza alla popolazione**	Comunicare lo stato d'allarme alla popolazione
Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione Censimento danni persone o cose	- **Prefettura – UTG** - **Sala Operativa Regione Marche**	Definizione dello scenario di danno in corso
Garantisce la presenza di un rappresentante presso il Punto di Coordinamento Avanzato (P.C.A.)	- **VV.F.** - **Carabinieri, Carabinieri Forestali**	Creare un efficace coordinamento operativo locale

Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Emana ordinanza di evacuazione	- **Popolazione presente nelle aree a rischio**	Evacuazione della popolazione

REFERENTE del C.O.C.		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie	- **Referenti delle Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	- **Sindaco**	

REFERENTE FUNZIONE TECNICA E DI VALUTAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Prefettura-UTG, se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.	- **Prefettura – UTG** - **Sala Operativa Regione Marche** - **Provincia** - **Strutture Operative**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato (P.C.A.).	- **VV.F.** - **Carabinieri e Carabinieri Forestali**	
Valuta le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.	- **Popolazione** - **Referente Funzione assistenza alla popolazione**	
Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto.	- **VV.F.** - **Carabinieri e Carabinieri Forestali**	Monitoraggio e sorveglianza
Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni	- **Referente Funzione censimento danni a persone e cose**	
Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi.	- **Referente ufficio tecnico** - **Ditte convenzionate**	Verificare la disponibilità operai
Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa	- **Polizia Locale** - **Referente Funzione strutture operative locali e viabilità**	Fluidità e continuità del traffico sia della cittadinanza che dei soccorsi

REFERENTE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.	- **Strutture sanitarie coinvolte nell'evento** - **Pronto Intervento** - **ASUR**	Coordinamento emergenze sanitarie
Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.	- **Referente Funzione** - **Volontariato**	Assistenza alla popolazione.
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	- **Popolazione** - **Strutture sanitarie coinvolte nell'evento** - **Pronto Intervento** - **ASUR**	Assistenza alla popolazione.
Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri	- **Strutture sanitarie coinvolte nell'evento** - **ASUR**	Coordinamento emergenze sanitarie
Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.	- **Referente Funzione Materiali e Mezzi**	Coordinamento emergenze veterinarie

REFERENTE FUNZIONE VOLONTARIATO		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Contatta i Responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione. Contatta la Sala Operativa della Regione per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile.	- **Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali** - **Sala Operativa Regione Marche**	Assistenza alla popolazione. Predisposizione misure di salvaguardia
Dispone dei Gruppi di volontariato Comunali per il supporto della polizia Locale e delle altre strutture operative	- **Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Comunali** - **Sala Operativa Regione Marche**	Assistenza alla popolazione
Attiva le organizzazioni di volontariato comunali specializzate in radio comunicazione di emergenza se presenti sul territorio comunale.	- **Organizzazioni di volontariato** - **Specializzati in TLC** - **Ass. Radioamatori** - **Referente della Funzione**	Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento.

REFERENTE FUNZIONE LOGISTICA, MATERIALI E MEZZI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Mobilita le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S.	- **Croce Rossa** - **Vigili del Fuoco** - **Carabinieri Forestali** - **Ditte presenti nel territorio**	Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.	- **Referente funzione Volontariato**	Ricevimento materiale
Partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste	- **Referente Funzione assistenza alla popolazione**	Assistenza alla popolazione
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.	- **Referente funzione Sanità**	Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi

REFERENTE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso.	- **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione)**	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento.
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali: ENEL, CIIP** - **Referente ella Funzione Tecnica e di Valutazione**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione	- **Aziende erogatrici di servizi essenziali: ENEL, CIIP** - **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione**	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di accoglienza.

REFERENTE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.	- **Sovrintendenza** - **VV.F.** - **Referente della Funzione volontariato**	Censire danni a persone e/o cose
Esegue un censimento dei danni riferito a: - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco.	- **Referente della Funzione Tecnica e di Valutazione** - **Personale genio civile**	

REFERENTE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico	- **Polizia Locale /Provinciale** - **Referente funzione Volontariato**	Sicurezza della popolazione. Garantire viabilità locale. Controllo deflusso popolazione.
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.	- **Polizia Locale / Provinciale** - **Referente funzione Volontariato**	Verifica evacuazioni aree a rischio.
Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.	- **Polizia Locale** - **Referente funzione Volontariato**	Vigilanza edifici.
In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	- **Polizia Locale / Provinciale** - **Carabinieri locali**	Sicurezza della popolazione. Garantire viabilità locale.

REFERENTE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori, con il Presidio territoriale e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	- **Referenti Gestori dei servizi di TLC** - **Referente della Funzione Volontariato**	Garantire la continuità delle comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.	- **Referente della Funzione Volontariato**	Verifica e controllo.

REFERENTE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza	- **Referente Funzione Sanità** - **Referente Funzione Volontariato**	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Provvede al censimento della popolazione allontanata.	- **Referente Funzione** - **Volontariato**	Assistenza alla popolazione. Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	- **Popolazione** - **Referente Funzione stampa e comunicazione ai**	
Favorisce il ricongiungimento delle famiglie	- **Referente Funzione Volontariato**	
Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S.	- **Referente Funzione Volontariato**	

Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.	- **Referenti Funzioni:**
	  - **Sanità**
	  - **Volontariato**
	  - **Strutture Operative**	

Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.	- **Referente Funzione** - **Volontariato**	

Dispone l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza	- **Referenti Funzioni:**
	  - **Sanità**
	  - **Volontariato**
	  - **Strutture Operative**
	  - **Polizia Locale**	

REFERENTE FUNZIONE CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini	- **Popolazione**	Assistenza alla popolazione Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
Provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa	- **Sindaco** - **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Rendicontazione spese

REFERENTE FUNZIONE DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi.	- **Sindaco** - **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Coordinare attività del C.O.C.
Svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni.	- **Sindaco** - **Referenti di tutti gli Enti coinvolti**	Coordinare attività del C.O.C. con quelle degli altri Enti coinvolti.
Si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali. Superiori.	- **Sindaco** - **Referenti delle strutture sovracomunali di Protezione Civile**	Coordinare attività del C.O.C. con quelle delle altre strutture di Protezione Civile.
Conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.	- **Referenti di tutte le Funzioni attivate**	Archiviare documentazione

REFERENTE FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI		
Azioni	**Soggetti da coinvolgere**	**Obiettivo**
Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera	- **Popolazione** - **Referente Funzione assistenza alla popolazione** - **Referente Funzione Volontariato**	Diffusione delle informazioni alla popolazione
Gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie	- **Sindaco** - **Referente Funzione Tecnica e di Valutazione** - **Referente Funzione di Coordinamento e segretaria**	Diffusione delle informazioni
Redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.	- **Sindaco**	Diffusione delle informazioni

RIENTRO DALL'EMERGENZA – PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

Ad emergenza conclusa, in collaborazione con la Funzione stampa e comunicazione ai cittadini, avvisa la popolazione della fine dell'emergenza e delle procedure per il rientro nelle proprie abitazioni.

PARTE E

ESERCITAZIONI

INCONTRI FORMATIVI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme. Per avere un Piano valido e vivo occorre attuare i seguenti elementi:

- Aggiornamento periodico
- Attuazione di esercitazioni
- Informazione alla popolazione

Durante il periodo ordinario si provvederà pertanto ad eseguire apposite esercitazioni al fine di testare la funzionalità del Piano di Protezione Civile approvato, e ad assicurare alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al presente Piano di Emergenza.

In particolare l'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza.

Per trasparenza si intende l'accessibilità alle informazioni, la partecipazione con la possibilità di contraddittorio e l'individuazione del responsabile del procedimento, per rendere conoscibile al cittadino l'azione della pubblica amministrazione.

Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di governance, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.

A livello comunale la partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione del Piano, al fine di rendere lo stesso più aderente alle esigenze delle comunità locali.

L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

a) gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
b) la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
c) le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
d) le misure di autoprotezione da adottare;

e) la tutela degli animali;
f) la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali

L'art. 12 comma 5 lettera b) del Codice stabilisce inoltre che il Sindaco è responsabile "altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo".
La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.
Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione si prevede sulla home-page del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile.
Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza si prevede la possibilità di organizzare punti informativi e/o incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.
Prevista inoltre specifica attività di informazione dedicata alle persone con disabilità e fragilità ed ai loro assistenti / tutori, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio.

E.1. Esercitazioni

Il Sindaco provvederà ad organizzare riunioni periodiche ed esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile con lo scopo di verificare quanto riportato nel Piano Comunale, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti del Piano da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

In particolare si prevedono le seguenti esercitazioni:

- Per posti di comando: quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione (Command Post Exercise - CPX). In particolare prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- Operative: coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento, a loro volta si dividono in;
  - Esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX): sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
  - Esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX): sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
  - Esercitazioni Table Top (TTX): è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei

partecipanti;

- Dimostrative: movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione;
- Miste: coinvolgono uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

In presenza di significative indicazioni reperite a seguito di tali iniziative, si provvederà ad eseguire specifico aggiornamento del presente Piano di Protezione Civile.

La documentazione riguardante l'attività esercitativa dovrà essere trasmessa alla Regione per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

E.2. Informazione alle popolazione – Incontri formativi

L'attività di informazione alla popolazione verrà eseguita prevalentemente tramite il sito web del Comune dedicando apposito spazio alle finalità di protezione civile ed incontri formativi periodici.
Ulteriore attività prevista è quella di utilizzare volantini, brochures o cartellonistica, contenenti le informazioni principali sulla pianificazione di protezione civile comunale (rischi presenti sul territorio, punti di informazione, numeri utili, aree di attesa ed i centri di assistenza, modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo, vie di fuga ed indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza) ed i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento.
Le informazioni da utilizzare verranno reperite da documenti ufficiali, dai siti web e dai materiali delle campagne informative nazionali, quali:

- le campagne "Io non rischio" ed "Io non rischio scuola" organizzate dal Dipartimento nazionale di Protezione civile;
- iniziative e materiali vari forniti dalla Regione Marche.

Eventuali informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, verranno comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, siti web, e/o canali social.
Nell'allegato 6 si riporta della documentazione utile per l'informazione della popolazione.

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO 1: Nomina e recapiti dei referenti delle funzioni di supporto

IL SINDACO

GRILLI Francesca

IL TECNICO INCARICATO

Dott. Geol. Massimo GUBINELLI

IL SEGRETARIO

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornato con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

FUNZIONE	NOMINATIVO	POSSIBILE SOSTITUTO
1 Tecnica e di valutazione	PAGLIARONI VITTORIO Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 333 4161617	BAMONTI GIANCARLO Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 3347831745
2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria	DEL BELLO TIZIANA Tel. ufficio: Cellulare:3385641483	FARINA SUSANNA Tel. ufficio: Cellulare: 338 6166554
3 Volontariato	DI PIETRO FELICEANDREA Tel. ufficio: Cellulare: 333 8118999	INNAMORATI MARCO Tel. ufficio: Cellulare: 338 9358916
4 Logistica -materiali e mezzi	LEONARDI ANGELO Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare:3397030522	FORESI MASSIMILIANO Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 380 7214187
5 Servizi essenziali ad attività scolastica	PAGLIARONI VITTORIO Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 333 4161617	BAMONTI GIANCARLO Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 3347831745
6 Censimento danni a persone e cose	PAGLIARONI VITTORIO Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 333 4161617	LEONARDI ANGELO Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare:3397030522
7 Strutture operative locali e viabilità	BURATTI SARA Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 339 4655120	MAZZARELLI ANGELO Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 335 6085599
8 Telecomunicazioni	MAZZARELLI ANGELO Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 335 6085599	BURATTI SARA Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 339 4655120
9 Assistenza alla popolazione	MAZZARELLI ANGELO Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 335 6085599	CORBELLI MARIA CHIARA Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 345 5992958
10 Continuità amministrativa	BELLESI DONATELLA Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 392 8005938	MACRILLÒ MARIA ANTONIETTA Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 346 3215068
11 Unità di coordinamento e segreteria	MACRILLÒ MARIA ANTONIETTA Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 346 3215068	BELLESI DONATELLA Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 392 8005938
12 Stampa e comunicazione ai cittadini	BELLESI DONATELLA Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 392 8005938	BURATTI SARA Tel. ufficio: 0736 856141 Cellulare: 339 4655120

COMUNE DI MONTEMONACO
Provincia di Ascoli Piceno

Prot. n. 57 del 03.01.2025 - Pubblicazione Albo ORIGINALE
Pretorio n. 15 del 03.01.2025

DECRETO PROVVEDIMENTO DEL SINDACO N. 1 DEL 03-01-2025

OGGETTO: AGGIORNAMENTO DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

IL SINDACO

VISTO l'Art. 12 del Decreto Legislativo n. 1 del 2018;

VISTO il D.M. 28.5.93 art. 1;

VISTO il Decreto Legislativo n. 267 del 2000;

TENUTO CONTO dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza;

ATTESO che:

- il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;
- il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa;

DECRETA

1) che il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** presso la sede del Comune di Montemonaco sita in Via Roma snc è costituito dai dirigenti e funzionari cui è assegnato il compito della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

Responsabile Sala Operativa:

Grilli Francesca

Funzione Tecnica e di Valutazione:

Il Referente: Pagliaroni Vittorio

Funzione: Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Il Referente: Del Bello Tiziana

Funzione Volontariato:

Il Referente: Di Pietro Feliceandrea

Funzione Logistica – Materiali e mezzi:

Il Referente: Leonardi Angelo

Funzione servizi essenziali ed attività scolastiche:

Referente: Pagliaroni Vittorio

Funzione Censimento danni a persone e cose:

Referente: Pagliaroni Vittorio

Funzione Strutture operative locali e viabilità:

Referente: Buratti Sara

Funzione Telecomunicazioni:

Referente: Buratti Sara

Funzione Assistenza alla popolazione:

Referente: Mazzarelli Angelo

Funzione Continuità amministrativa:

Referente: Bellesi Donatella

Funzione Unità di coordinamento e segreteria:

Referenti: Innamorati Marco - Bellesi Donatella

Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini:

Referente: Bellesi Donatella

IL SINDACO
Dott.ssa Francesca GRILLI

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO 2: Numero studenti e censimento territoriale delle persone con disabilità

IL SINDACO

GRILLI Francesca

IL TECNICO INCARICATO

Dott. Geol. Massimo GUBINELLI

IL SEGRETARIO

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornato con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

NUMERO STUDENTI CHE FREQUENTANO SCUOLE NEL TERRITORIO COMUNALE

Aggiornato a: febbraio 2026

STRUTTURA	UBICAZIONE	NUMERO STUDENTI
Scuola dell'infanzia	Capoluogo Via Pazzaglia n.1 (aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 8.10 alle 16.10)	6

CENSIMENTO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ CON RESIDENZA/DOMICILIO NEL TERRITORIO COMUNALE

Aggiornato a: febbraio 2026

LOCALITÀ	PERSONE	NOTE
Capoluogo Via Barbieri, 6	n. 1 ragazza	
Frazione Ferrà Via Zona C/2 n. 10 i.1	n. 1 signora	Presente stabilmente nel periodo estivo e nelle festività

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO 3: Elenco mezzi comunali

IL SINDACO
GRILLI Francesca

IL TECNICO INCARICATO
Dott. Geol. Massimo GUBINELLI

IL SEGRETARIO

II Versione: Febbraio 2026
Aggiornato con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

ELENCO MEZZI COMUNALI

Aggiornato a: Febbraio 2026

TIPOLOGIA	MARCA / MODELLO	TARGA
AUTOVETTURA	FIAT PANDA	CG857VA
AUTOVETTURA	DACIA DUSTER 4x4	GP745GB
AUTOCARRO	MITSUBISHI KAOT KB4TNJN/5/CB	EC236VM
AUTOCARRO	PIAGGIO S85LP TRME PORTER	CE179DD
AUTOBUS	DAIMLER AG	EW193BR
MACCHINA OPERATRICE (autocarro)	LEOMAR TORNADO	ACM305
MACCHINA OPERATRICE	BOB CAT	AJF454
MACCHINA OPERATRICE	KUBOTA ESCAVATORE U27-4 GLAT	NO
MACCHINA OPERATRICE	KUBOTA	AEK530
MACCHINA AGRICOLA	JOHN DEERE 6510 AS/1	AS180F
CICLOMOTORE TRASPORTO COSE	APE PIAGGIO	X43TCZ
N. 2 TURBINE PER NEVE CINGOLATE	STIGA	
TURBINA PER NEVE PER TRATTORI	CERRUTI	
GRUPPO ELETTROGENO CARRELLATO	GENMAC GEN. STONE-RENT G35YS-E3	

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO 4: Schede Aree di Protezione Civile

IL SINDACO

GRILLI Francesca

IL TECNICO INCARICATO

Dott. Geol. Massimo GUBINELLI

IL SEGRETARIO

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornato con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

IDENTIFICATIVI	
Codice identificativo	01
Denominazione	SEDE COC
Località	MONTEMONACO
Indirizzo	VIA ROMA
Indicazioni stradali	Accedere al capoluogo
Data di compilazione	AGOSTO 2019

INQUADRAMENTO			
Coordinate geografiche	DATUM WGS84	LAT. 42.898950	LONG. 13.327116
Coordinate piane	SISTEMA CARTOGRAFICO ED 50	LAT. 42.899911	LONG. 13.328037

CARATTERISTICHE			
Tipologia	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO	☐ RICOVERO
Proprietà	☒ PUBBLICA	☐ PRIVATA	
Società / Ditta Gestore	Nome COMUNE DI MONTEMONACO		Recapito
Superficie dell'area (mq)	70		
Stima capacità ricettiva (numero di persone)			
Aggregati o unità strutturali interferenti	☒ Presenti	☐ Assenti	
Pavimentazione e percorribilità	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☐ Fondo naturale ☐ Fondo naturale non praticabile		
L'area è già dotata da superfici coperte?	☒ SI per una superficie di circa 70 mq Immediatamente disponibile: ☒ SI ☐ No		
	☐ NO		

Infrastrutture di servizio	**Acqua**	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	Elettricità	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	Fognatura	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
Morfologia	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°-30°)		☐ Su forte pendio (> 30°)	
Ubicazione	☐ Sotto versante incombente o forte pendio		☒ Sopra versante incombente o cresta		
Microzonazione sismica	☐ Stabile	☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile	
Geologia / Idrogeologia	Rischio PAI **assente**	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile o inondabile		☐ SI	☒ NO	
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	☐ Assente	☐ RB	☐ RM	☒ RA
	Valanghe	☒ Assente		☐ Presente	
	Industriale	☒ Assente		☐ Presente	

VISTA AEREA DELL'AREA

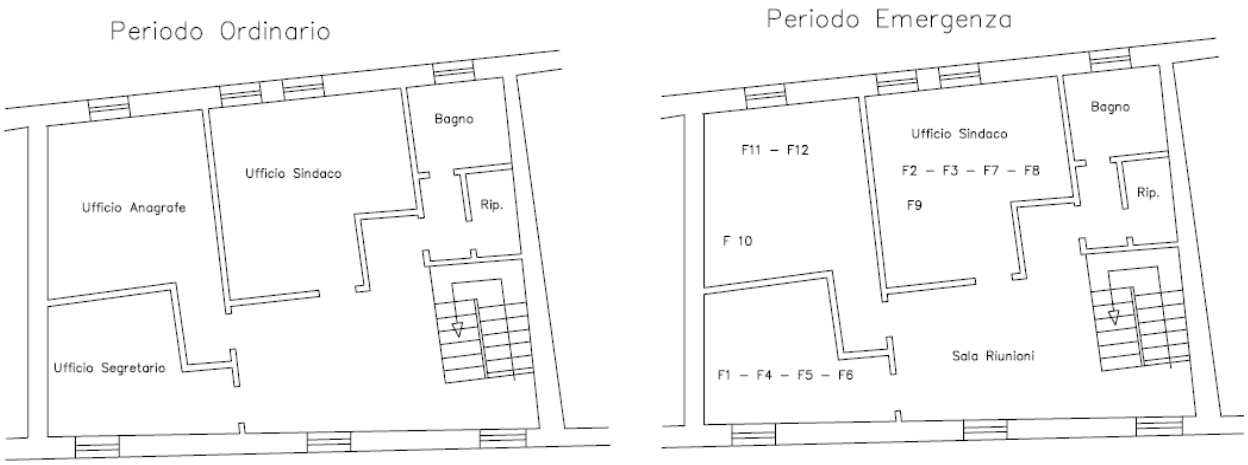


FOTO DELLA STRUTTURA E DEL CONTESTO



Ingresso alla struttura

PLANIMETRIA LOCALI



PIANTA PIANO PRIMO

IDENTIFICATIVI	
Codice identificativo	02
Denominazione	CAMPING VALLEFIUME
Località	MONTEMONACO
Indirizzo	SP 83 – LOCALITÀ VALLEFIUME
Indicazioni stradali	dal Capoluogo prendere la SP 83 in direzione Montegallo
Data di compilazione	AGOSTO 2019

INQUADRAMENTO			
Coordinate geografiche	DATUM WGS84	LAT. 42.888828	LONG. 13.326980
Coordinate piane	SISTEMA CARTOGRAFICO ED 50	LAT. 42.889241	LONG. 13.327902

CARATTERISTICHE			
Tipologia	☒ ATTESA	☒ AMMASSAMENTO	☒ RICOVERO
Proprietà	☒ PUBBLICA	☐ PRIVATA	
Società / Ditta Gestore	Nome COMUNE DI MONTEMONACO		Recapito
Superficie dell'area (mq)	8.320		
Stima capacità ricettiva (numero di persone)	150		
Aggregati o unità strutturali interferenti	☐ Presenti	☒ Assenti	
Pavimentazione e percorribilità	☐ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☒ Fondo naturale ☐ Fondo naturale non praticabile		
L'area è già dotata da superfici coperte?	☒ SI per una superficie di circa 40 mq Immediatamente disponibile: ☒ SI ☐ No		
	☐ NO		

Infrastrutture di servizio	**Acqua**	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	Elettricità	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	Fognatura	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
Morfologia	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°-30°)		☐ Su forte pendio (> 30°)	
Ubicazione	☒ Sotto versante incombente o forte pendio	☐ Sopra versante incombente o cresta			
Microzonazione sismica	☐ Stabile	☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile	
Geologia / Idrogeologia	Rischio PAI **assente**	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile o inondabile		☐ SI	☒ NO	
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	☐ Assente	☐ RB	☒ RM	☐ RA
	Valanghe	☒ Assente		☐ Presente	
	Industriale	☒ Assente		☐ Presente	

VISTA AEREA DELL'AREA



FOTO DELL'AREA E DEL CONTESTO





IDENTIFICATIVI	
Codice identificativo	03
Denominazione	CASA GIOIOSA
Località	MONTEMONACO
Indirizzo	VIA DON SETTIMIO VALLORANI
Indicazioni stradali	dal Capoluogo prendere la SP 74 in direzione della Frazione Ropaga
Data di compilazione	AGOSTO 2019

INQUADRAMENTO			
Coordinate geografiche	DATUM WGS84	LAT. 42.900623	LONG. 13.338936
Coordinate piane	SISTEMA CARTOGRAFICO ED 50	LAT. 42.901584	LONG. 13.339857

CARATTERISTICHE			
Tipologia	☐ ATTESA	☒ AMMASSAMENTO	☒ RICOVERO
Proprietà	☐ PUBBLICA	☒ PRIVATA	
Società / Ditta Gestore	Nome DIOCESI		Recapito
Superficie dell'area (mq)	2.500		
Stima capacità ricettiva (numero di persone)	300		
Aggregati o unità strutturali interferenti	☒ Presenti	☐ Assenti	
Pavimentazione e percorribilità	☐ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☒ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☒ Fondo naturale ☐ Fondo naturale non praticabile		
L'area è già dotata da superfici coperte?	☒ SI per una superficie di circa 600 mq Immediatamente disponibile: ☒ SI ☐ No		
	☐ NO		

Infrastrutture di servizio	**Acqua**	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	Elettricità	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	Fognatura	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
Morfologia	☐ Pianeggiante	☒ Su leggero pendio (15°-30°)		☐ Su forte pendio (> 30°)	
Ubicazione	☐ Sotto versante incombente o forte pendio		☒ Sopra versante incombente o cresta		
Microzonazione sismica	☐ Stabile	☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile	
Geologia / Idrogeologia	Rischio PAI **assente**	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile o inondabile		☐ SI	☒ NO	
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	☐ Assente	☐ RB	☐ RM	☒ RA
	Valanghe	☒ Assente		☐ Presente	
	Industriale	☒ Assente		☐ Presente	

VISTA AEREA DELL'AREA

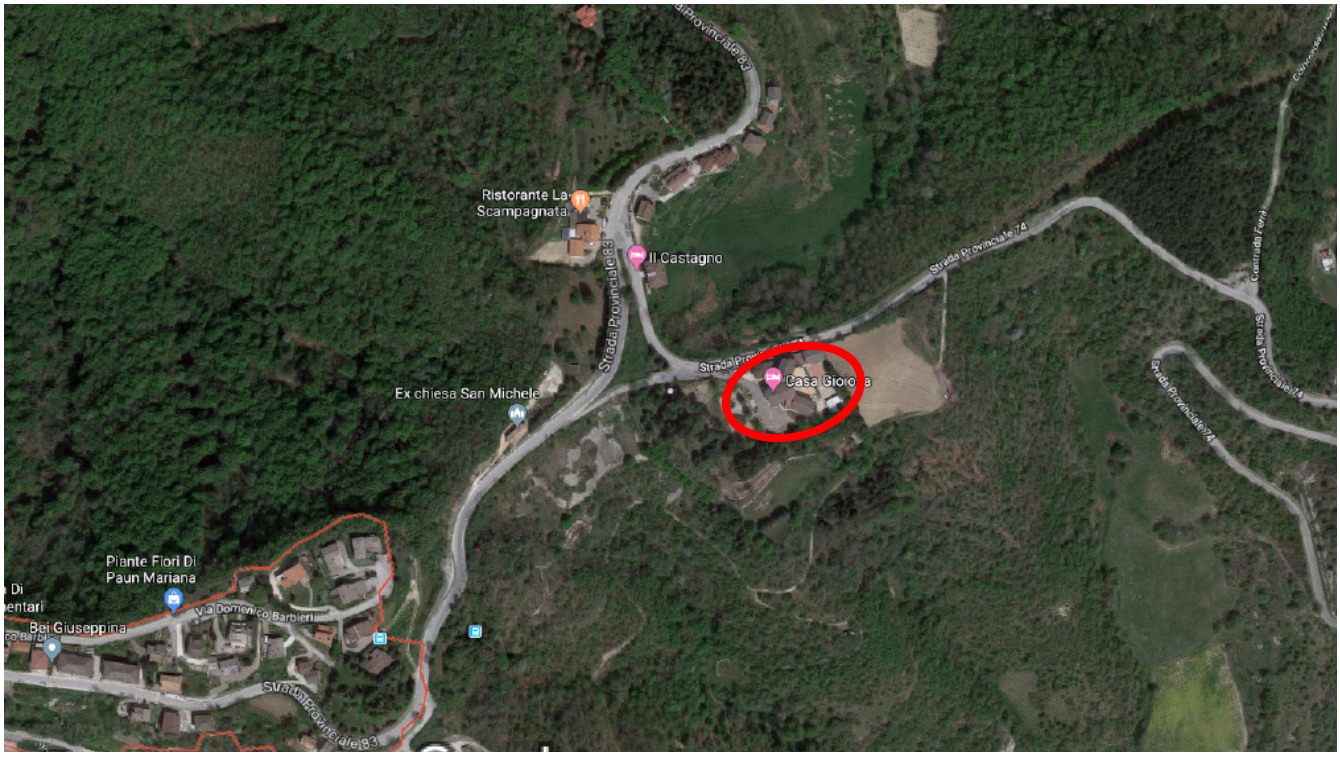


FOTO DELLA STRUTTURA E DEL CONTESTO





PLANIMETRIA DELL'AREA E DELLA STRUTTURA



IDENTIFICATIVI	
Codice identificativo	04
Denominazione	CAMPO SPORTIVO COMUNALE
Località	MONTEMONACO
Indirizzo	SP 83
Indicazioni stradali	dal Capoluogo prendere la SP 83 in direzione della Frazione Collina – Isola San Biagio
Data di compilazione	AGOSTO 2019

INQUADRAMENTO			
Coordinate geografiche	DATUM WGS84	LAT. 42.902058	LONG. 13.324211
Coordinate piane	SISTEMA CARTOGRAFICO ED 50	LAT. 42.903019	LONG. 13.325132

CARATTERISTICHE			
Tipologia	☐ ATTESA	☒ AMMASSAMENTO	☒ RICOVERO
Proprietà	☒ PUBBLICA	☐ PRIVATA	
Società / Ditta Gestore	Nome COMUNE DI MONTEMONACO		Recapito
Superficie dell'area (mq)	3.400		
Stima capacità ricettiva (numero di persone)	150		
Aggregati o unità strutturali interferenti	☐ Presenti	☒ Assenti	
Pavimentazione e percorribilità	☐ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☒ Fondo naturale ☐ Fondo naturale non praticabile		
L'area è già dotata da superfici coperte?	☒ SI per una superficie di circa 70 mq Immediatamente disponibile: ☒ SI ☐ No		
	☐ NO		

Infrastrutture di servizio	**Acqua**	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	Elettricità	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
	Fognatura	☐ Assenti	☐ Allacci vicini	☐ Allacci lontani	☒ Presenti
Morfologia	☒ Pianeggiante	☐ Su leggero pendio (15°-30°)		☐ Su forte pendio (> 30°)	
Ubicazione	☐ Sotto versante incombente o forte pendio		☒ Sopra versante incombente o cresta		
Microzonazione sismica	☐ Stabile	☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile	
Geologia / Idrogeologia	Rischio PAI **assente**	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4
	Area alluvionabile o inondabile		☐ SI	☒ NO	
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	☐ Assente	☒ RB	☐ RM	☐ RA
	Valanghe	☒ Assente		☐ Presente	
	Industriale	☒ Assente		☐ Presente	

VISTA AEREA DELL'AREA



VISTA AEREA DELL'AREA



FOTO DELL'AREA E DEL CONTESTO



FOTO DELL'AREA E DEL CONTESTO



COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO 5: Informazione e Formazione alla Popolazione

IL SINDACO
GRILLI Francesca

IL TECNICO INCARICATO
Dott. Geol. Massimo GUBINELLI

IL SEGRETARIO

II Versione: Febbraio 2026
Aggiornato con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

MODALITÀ E NORME GENARALI DI COMPORTAMENTO

FASI	AVVISI	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
PREALLARME	La fase di preallarme sarà comunicata secondo le seguenti modalità: • con messaggi diffusi da altoparlanti; • dalla radio e dalle televisioni locali.	• Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); • Assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; • Preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
CESSATO PREALLARME	Il cessato preallarme sarà comunicato secondo le seguenti modalità: • con messaggi diffusi da altoparlanti; • dalla radio e dalle televisioni locali.	Continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass -media e dalle Autorità di Protezione Civile.
ALLARME	La fase di allarme sarà comunicata secondo le seguenti modalità: • con messaggi diffusi da altoparlanti; • dalla radio e dalle televisioni locali.	• Staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; • Evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; • Raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal piano; • Usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; • Raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile; • Prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme

FASI	AVVISI	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
CESSATO ALLARME	La fase di cessato allarme sarà comunicata secondo le seguenti modalità: • con messaggi diffusi da altoparlanti; • dalla radio e dalle televisioni locali.	• Seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; • Al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- copia chiavi di casa;
- medicinali;
- valori (contanti, preziosi);
- fotocopia documenti di identità;
- vestiario di ricambio;
- scarpe pesanti;
- impermeabili leggeri o cerate;
- cellulare ideale con batteria di riserva;
- coltello multiuso;
- torcia elettrica possibilmente con pile di riserva.

RISCHIO SISMICO	
QUANDO	**COSA FARE**
FIN DA SUBITO	• A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico di fiducia. • Allontana mobili pesanti da letti o divani. • Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete. • Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo. • In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa. • Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce. • Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto. • Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso ed una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono. • Informati su cosa prevede il Piano di Protezione Civile del Comune di Montemonaco. • Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.
DURANTE	• Se sei in un luogo chiuso, mettiti sotto un tavolo, una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante. • Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.). • Fai attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi. • Meglio evitare l'ascensore: si può bloccare. • Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc. • Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.
DOPO	• Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi. • Esci con prudenza, indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti. • Cerca di raggiungere l’area di Attesa prevista nel Piano di Protezione Civile del Comune di Montemonaco. • Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. • Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	
QUANDO	**COSA FARE**
PER PREVENIRE	• Non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigaretta ancora accesi. • Non accendere fuochi in prossimità di aree boscate. • Non eseguire attività a rischio nei campi quando c'è vento e la vegetazione è secca; rispettare le norme regionali in materia, circoscrivendo ed isolando il terreno con una fascia arata di sufficiente larghezza efficace ad arrestare il fuoco. • Non parcheggiare le automobili in zone ricoperte da erba secca: il calore della marmitta potrebbe incendiarle. • Non abbandonare i rifiuti nei boschi, specialmente carta e plastica che sono combustibili facilmente infiammabili, raccoglierli negli appositi contenitori o portarli via. • Nelle zone più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante o da rifiuti facilmente infiammabili.
IN CASO D'INCENDIO	Chiamare il Numero telefonico nazionale **1515** o gli altri numeri di pronto intervento, e seguire le regole suggerite qui di seguito: • Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fin o a soffocarle; • Non sostate nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffia il vento; • Non attraversate la strada invasa dal fumo o dalle fiamme; • Non parcheggiate lungo le strade per vedere cosa succede, l'incendio non è uno spettacolo; • La strada è chiusa? Non accodatevi e tornate indietro; • Permettete l'intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture; • Indicate alle squadre antincendio le strade o i sentieri che conoscete; • Mettete a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature.
SE SEI CIRCONDATO	• Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. • Attraversate il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata. • Stendetevi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile. Cospargetevi di acqua o copritevi di terra. Preparatevi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca. • Sui pendii non salite verso l'alto, il fronte del fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa. • Non tentate di recuperare auto, moto, tende o quanto vi avete lasciato dentro. La vita vale più di uno stereo o di uno zainetto! • Non abbandonate una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta. Segnalate la vostra presenza. • Sigillate (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre in modo da impedire/limitare l'ingresso di fumo e fiamme. • Non abbandonate l'automobile. Chiudete i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnalate la vostra presenza con il clacson e con i fari.

RISCHIO IDROGEOLOGICO	
ALLUVIONE	
QUANDO	**COSA FARE**
DURANTE UN'ALLERTA	• Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal Comune di Montemonaco. • Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi. • Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli. • Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili. • Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso. • Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti. • Verifica che la scuola di tuo figlio/figlia sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.
DURANTE UN'ALLUVIONE	*Se sei in un luogo chiuso:* • Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni. • Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. • Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità o con specifiche necessità che si trovano nell'edificio. • Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità *Se sei all'aperto:* • Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere. • Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare. • Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. • Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato. • Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

RISCHIO IDROGEOLOGICO	
ALLUVIONE	
QUANDO	**COSA FARE**
DUDOPO L'ALLUVIONE	• Segui le indicazioni delle Autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc. • Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze. • Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere. • Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico. • Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati. • Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

RISCHIO IDROGEOLOGICO	
FRANE	
QUANDO	**COSA FARE**
PRIMA	• Contatta il Comune di Montemonaco per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana; • Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi; • In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare; • Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.
DURANTE	• Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile; • Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa; • Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire; • Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere; • Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile; • Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.
DOPO	• Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori; • Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno; • Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili o con specifiche necessità; • Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti; • Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

NEVE E GELO	
QUANDO	**COSA FARE**
PRIMA	• Informati sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali; • Procurati l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificane lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale; • Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio; • Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido; • Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata; • Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore; • Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli; • Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro
DURANTE	• Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli; • Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve; • Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevica e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, agevolerai molto le operazioni di sgombero neve.
DOPO	• Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza • Se ti sposti a piedi scegli scarpe antiscivolo per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela.

VALANGHE	
QUANDO	**COSA FARE**
PRIMA	*Se sei intenzionato a raggiungere la località di Foce di Montemonaco:* • Informati delle condizioni di innevamento e del rischio valanghe sulla strada per Foce di Montemonaco. • In presenza di rischio alto rispetta le condizioni di divieto imposte dal Comune di Montemonaco *Se sei intenzionato a fare escursione in Montagna:* • Consulta frequentemente i bollettini nivometeorologici, che forniscono indicazioni rapide e sintetiche sul pericolo di valanghe, secondo una scala numerica crescente da l a 5; • Non rimanere mai da solo: affinché sia reso possibile l'autosoccorso, è essenziale che almeno uno dei componenti della comitiva non venga travolto dalla valanga; • Rispetta la segnaletica e le indicazioni presenti sulle piste riguardo le condizioni dei percorsi sci -alpinistici e di discesa fuori pista; • Evita di passare attraverso versanti a forte pendenza con notevole innevamento, specialmente nelle ore più calde; • Evita l'attraversamento di zone sospette come pendii aperti, canaloni, zone sottovento; • Quando ti muovi utilizza i punti più sicuri del terreno, come rocce e tratti pianeggianti; • Equipaggiati di un apparecchio di ricerca in valanga (ARVA), di una sonda leggera per l'individuazione del punto esatto in cui si trova la persona sepolta e di una pala per potere rimuovere velocemente la neve: nella maggior parte dei casi la profondità di seppellimento si aggira intorno al metro. Questo equipaggiamento deve essere in possesso di ogni componente della comitiva.
DURANTE	• Ricorda che in caso di valanga la neve tende ad accumularsi nella zona centrale e quindi potrebbe essere più facile trovare una via di fuga laterale; • Cerca di mantenere uno spazio libero davanti al petto; • Muovi braccia e gambe, come se nuotassi, per cercare di avvicinarti al margine della valanga e di rimanere in superficie.
DOPO	• Evita di metterti in pericolo andando a curiosare sulla valanga.

FULMINI	
QUANDO	**COSA FARE**
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE ALL'APERTO	• Resta lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante; • Evita il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica; • Togliti di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili) che in genere possono attrarre i fulmini e causare bruciature; • Resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini -attirati dai cavi elettrici -rischiano di scaricarsi a terra.
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE IN MONTAGNA	• Scendi di quota, evitando in particolare la permanenza su percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, ed interrompendo immediatamente eventuali ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se muovendoti lungo conche o aree depresse del terreno; • Cerca se possibile riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa, o di una costruzione, in mancanza di meglio anche un bivacco o fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti; • Una volta guadagnato un riparo -oppure se si è costretti a sostare all'aperto: -accovacciati a piedi uniti, rendendo minima tanto la tua estensione verticale, per evitare di trasformarti in parafulmini, quanto il punto di contatto con il suolo, per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo. • Evita di sdraiarti o sederti per terra, e resta a distanza di una decina di metri da altre persone che sono con te. • Tieniti alla larga dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche, e da altre situazioni analoghe; • Se hai tempo, cerca riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata. • Liberati di piccozze, sci, e altri oggetti metallici.
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE IN PROSSIMITÀ DI UN LAGO	• Evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua, che offre percorsi a bassa resistenza, e quindi privilegiati, alla diffusione delle cariche elettriche: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito direttamente; • Esci immediatamente dall'acqua; • Allontanati dalla riva; • Liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

FULMINI	
QUANDO	**COSA FARE**
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE IN CAMPEGGIO	Durante il temporale, è preferibile ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping. Se ti trovi all'interno di tende e ti è impossibile ripararti altrove: • Evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda; • Evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (es. condizionatori); sarebbe comunque opportuno togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche; • Isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE IN CASA	• Evita di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso; • Lascia spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici; • Non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico; • Evita il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore); • Non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse

ONDATA DI CALORE	
QUANDO	**COSA FARE**
DURANTE	• Evita di stare all'aria aperta tra le ore 12 e le 18. Sono le ore più calde della giornata. • Fai bagni e docce d'acqua fredda per ridurre la temperatura corporea. • Scherma i vetri delle finestre con persiane, veneziane o tende per evitare il riscaldamento dell'ambiente. • Bevi molta acqua. Gli anziani devono bere anche in assenza di stimolo della sete. Anche se non hai sete, il tuo corpo potrebbe avere bisogno di acqua. • Evita bevande alcoliche, consuma pasti leggeri, mangia frutta e verdure fresche. Alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore nel corpo. • Indossa vestiti leggeri e comodi, in fibre naturali. Gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, quindi la dispersione di calore. • Accertati delle condizioni di salute di parenti, vicini e amici che vivono soli e offri aiuto perché molte vittime delle ondate di calore sono persone sole. • Soggiorna anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati per ridurre l'esposizione alle alte temperature.

RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI SPAZIALI	
QUANDO	**COSA FARE**
IN CASI DI RIENTRO INCONTROLLATO	• È poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate; • I frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici; • All'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti; • È poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; • Alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina. In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento, senza toccarlo e mantenendosi a una distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti.

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO 6: Recapiti di emergenza Provinciali e Regionali

IL SINDACO
GRILLI Francesca

IL TECNICO INCARICATO
Dott. Geol. Massimo GUBINELLI

IL SEGRETARIO

II Versione: Febbraio 2026
Aggiornato con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

STRUTTURA	TELEFONO	FAX / E-MAIL
Dipartimento di Protezione Civile	Nr. Verde: 800 840 840	
SSI – Sala Situazione Italia	06 68201	
SOUP – Sala Operativa Unificata Permanente	Nr. Tariffa ripartita: 840 001 111 071 806 4163	071 806 2419 prot.cive@regione.marche.it PEC: soup@emarche.it
Centro Funzionale Multirischi	071 806 7747	071 806 7709
CAPI – Centro Assistenziale di Pronto Intervento	071 806 7716	071 806 7710 -7750
SOI – Sala Operativa Integrata	0736 277 844-847	0736 277846 soi.ascolipiceno@regione.marche.it
Prefettura Ascoli Piceno	0736 291111	0736 291666 prefettura.ascolipiceno@interno.it PEC: protocollo.prefap@pec.interno.it
ARPAM Direzione Provinciale	0736 223 8200	

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO 7: Glossario

IL SINDACO
GRILLI Francesca

IL TECNICO INCARICATO
Dott. Geol. Massimo GUBINELLI

IL SEGRETARIO

II Versione: Febbraio 2026
Aggiornato con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno istallati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i centri di accoglienza sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Aree naturali protette: La Legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Altre aree naturali protette, Aree di reperimento terrestri e marine.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Funzionale Multirischi: è inserito nella rete nazionale dei Centri Funzionali che, ai sensi della Legge 100 del 2012, concorre ad assicurare il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico. Fornisce un servizio che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, nonché assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile. Svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, nei limiti delle conoscenze condivise dalla comunità scientifica e della strumentazione disponibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteoidrogeologico ed idraulico.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S**. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M**. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.I.** (Centro Operativo Intercomunale), che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana; il **C.O.C**. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c*e*" -art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 7, D.Lgs. n.1/201B).

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.}, che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Incendio boschivo: si intende l'incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti prioritariamente la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno di aree interessate da tali incendi. In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva e lo stesso farà fronte, di volta in volta, alle eventuali esigenze che l'incendio può determinare utilizzando le stesse procedure previste per gli incendi di interfaccia.

Incendio di interfaccia: si intende l'incendio che interessa anche zone boschive caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto, sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione. Fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva, il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

P.C.A.: il Punto di Coordinamento Avanzato, da costituire in prossimità dell'incendio. Tale P.c.A. sarà costituito dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (come specificato nella DGR 792/17 della Regione Marche) e composto dai funzionari dei VV.F., dai Carabinieri Forestali, con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, dell'Unione di Comuni, della Provincia e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Persone vulnerabili (con fragilità): persone con ridotta autonomia come anziani, bambini, donne in stato di gravidanza e persone con disagi psicologici.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rete Natura 2000: Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio e ad una data intensità I. Risulta essere il prodotto: R (E;I) = H (I) V (I;E) W{E).

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedi bili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell' Area Strategia.

S.O.U.P.: Sala Operativa Unificata Permanente La sala operativa presidiata H24 da personale del Servizio Protezione Civile della Regione Marche ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente nella stessa personale del Corpo Forestale dello Stato. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.PAS.. Naturalmente ogni postazione è dotata di telefono, radio e computer. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi. All'interno sono ospitate, fra l' altro: reti per il telecontrollo del territorio (idrologia, sismica, nivometria), banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile. Inoltre apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

Sala Situazione Italia: è un centro di coordinamento nazionale che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni di protezione civile. Ha il compito di individuare le situazioni emergenziali e allertare immediatamente le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze. Opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi del!' evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 7, D.Lgs. n.1/2018) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

U.T.C: Unità Tecnica Comunale di Protezione Civile, rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: W = W (E).

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da O (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: V = V (I; E)

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 1

INQUADRAMENTO 1:25:000

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

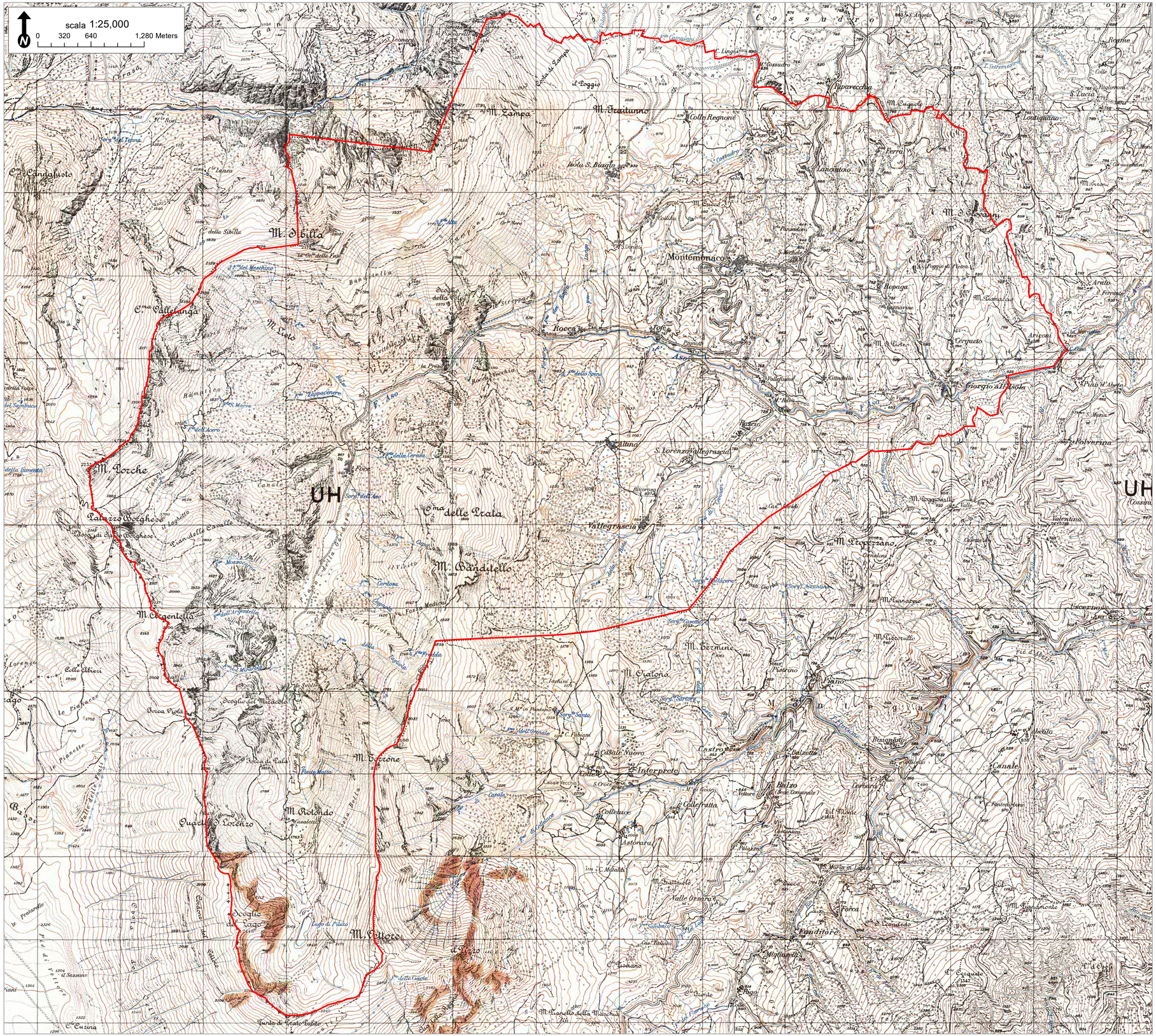
II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

Carta topografica d'Italia scala 25.000
Inquadramento foglio 132 I - 132 II

Legenda:

Confine Comunale


N
scala 1:25,000
0 320 640 1,280 Meters
M. Sibilla
M. Lampa
M. Trisungo
Colle Regnone
Montemonaco
M. Torche
M. Bandiello
M. Cregentella
M. Rotondo
M. Vettore
M. Priocano
M. Vettoretto
M. Sezmine
M. Vallona
M. Rotondo
Castro
Interprete
Balzo
Astoraro
Vallegrascia
S. Lorenzo Vallegrascia
S. Giorgio all'Isola
Arquato
Ropaga
Tipparecchia
Lanciano
Ferra
Loticiano
Cossudro
Regnone
Colle
Rocca
Rocca di Lato
Scoglio del Miracolo
Scoglio del Lago
Quarto Lorchio
Colle Alben
Le Pichacce
Le Pianette
Le Prataralle
Le Pratarelle
Cima Cannafusto
Cima Vallelunga
Cima delle Prata
Punta di Prato Tufato
Passo di Lame Rosse
Passo di Lame Rosse
Passo di Lame Rosse

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 2a

INQUADRAMENTO 1:10.000

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

Il Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

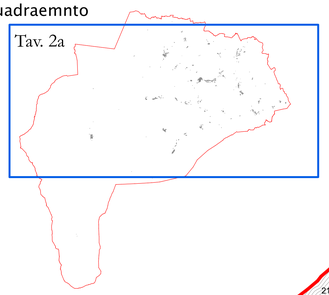
Carta topografica d'Italia scala 25.000
Inquadramento sezioni
325080 – 326050 – 325110 – 325120 –
326090 – 325160

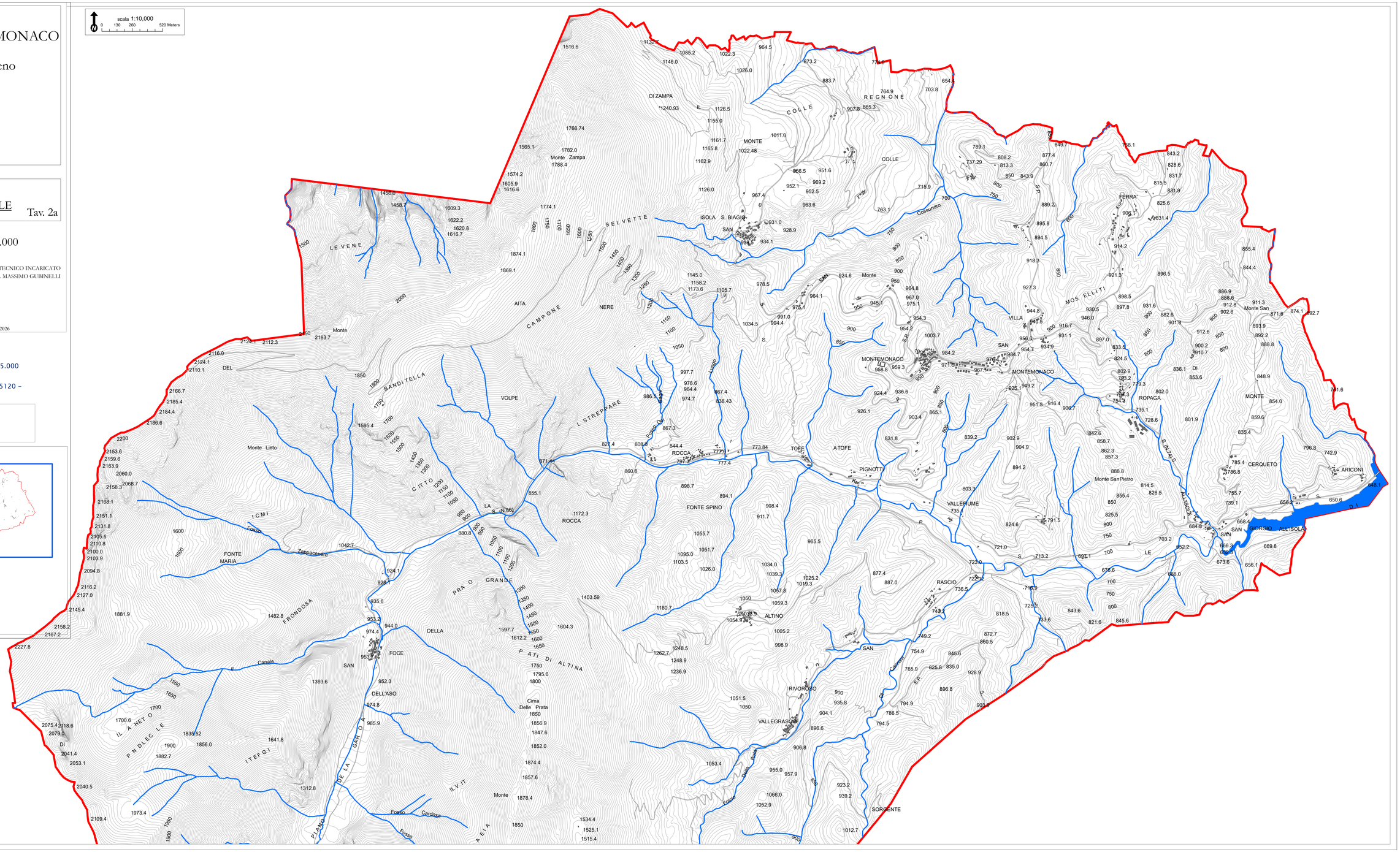
Legenda:

Confine Comunale

Inquadraemnto

Tav. 2a





COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 2b

INQUADRAMENTO 1:10.000

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026

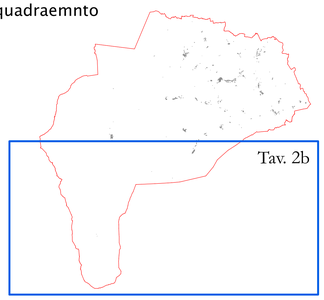
Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

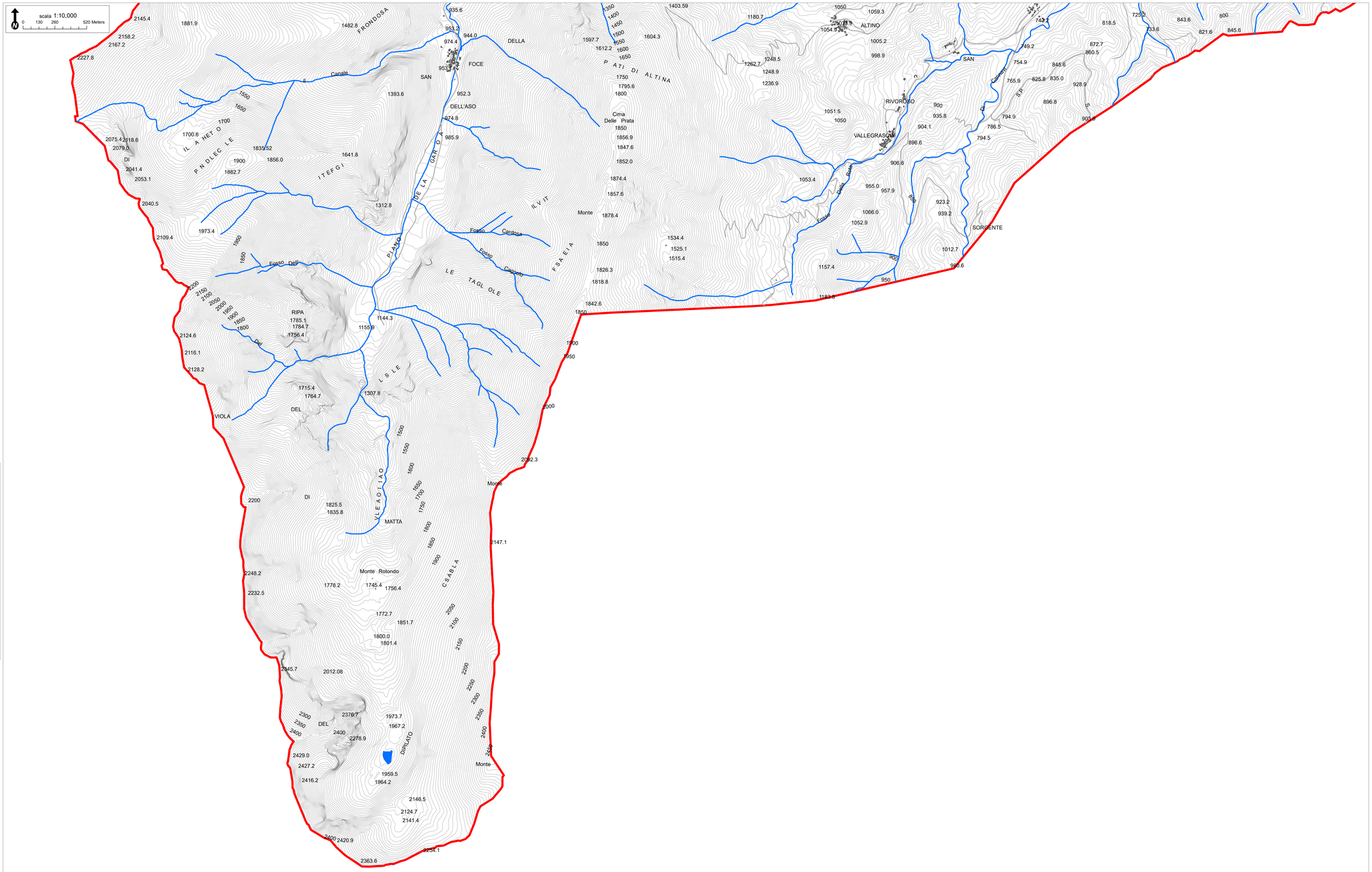
Carta topografica d'Italia scala 25.000
Inquadramento sezioni
325080 – 326050 – 325110 – 325120 –
326090 – 325160

Legenda:

Confine Comunale

Inquadraemnto





COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 3a

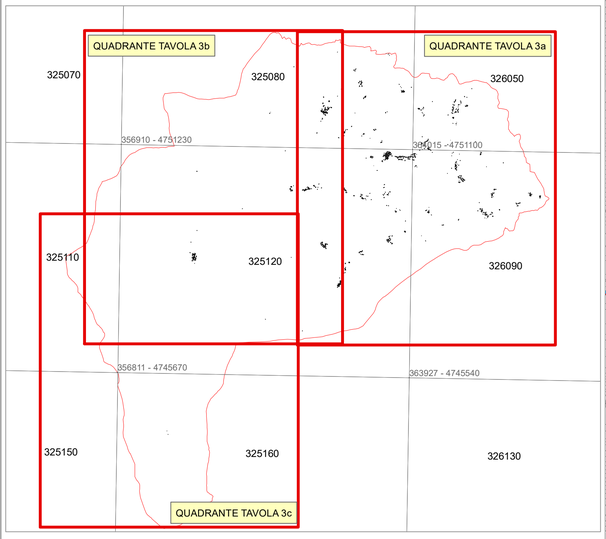
CARTA PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICHE FRANE- ALLUVIONI

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026



Inquadramento riferito ai Quadranti CTR Marche 10.000

LEGENDA

AREE PERICOLO FRANA

- P1
- P2
- P3
- P4

moderata P1= scivolamento inattivo,colamento inattivo frana complessa inattiva, D.G.P.V. inattiva o quiescente soliflusso.

media P2= scivolamento quiescente, colamento quiescente,frana complessa quiescente, D.G.P.V. attivo soliflusso.

elevata P3= crollo quiescente, crollo inattivo, scivolamento attivo, colamento attivo, frana complessa attiva.

molto elevata P4= crollo attivo, debris flow mud flow

AREE PERICOLO ALLUVIONE

- P2 - Fascia a pericolosità media (aree soggette a disciplina P3 come da Allegato 3 N.t.a.)

Confine Comunale

BASE CARTOGRAFICA UTILIZZATA CARTA TECNICA REGIONALE
Equidistanza delle curve di livello metri 10

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 3b

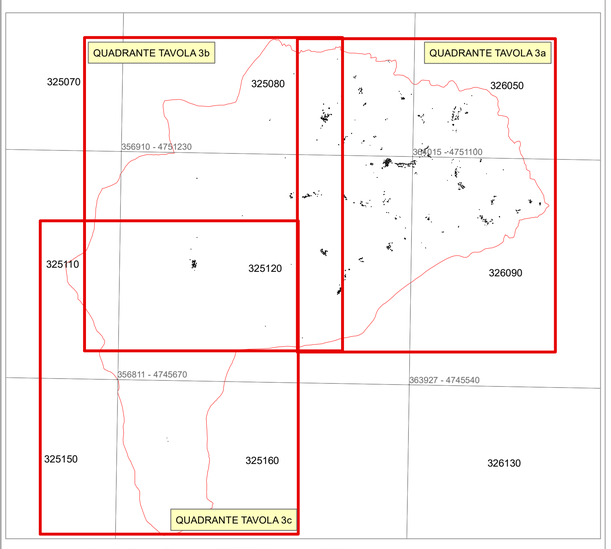
CARTA PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICHE FRANE- ALLUVIONI

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026



Inquadramento riferito ai Quadranti CTR Marche 10.000

LEGENDA

AREE PERICOLO FRANA

- P1
- P2
- P3
- P4

moderata P1= scivolamento inattivo,colamento inattivo frana complessa inattiva, D.G.P.V. inattiva o quiescente soliflusso.

media P2= scivolamento quiescente, colamento quiescente,frana complessa quiescente, D.G.P.V. attivo soliflusso.

elevata P3= crollo quiescente, crollo inattivo, scivolamento attivo, colamento attivo, frana complessa attiva.

molto elevata P4= crollo attivo, debris flow mud flow

AREE PERICOLO ALLUVIONE

P2 - Fascia a pericolosità media (aree soggette a disciplina P3 come da Allegato 3 N.t.a.)

Confine Comunale

BASE CARTOGRAFICA UTILIZZATA CARTA TECNICA REGIONALE
Equidistanza delle curve di livello metri 10

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

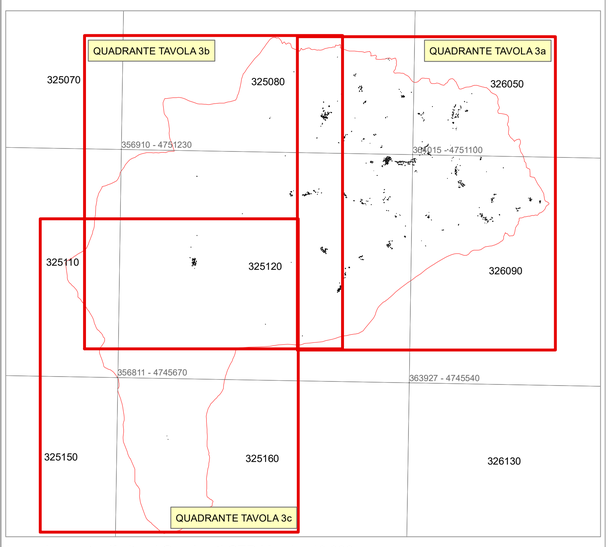
Tav. 3c

CARTA PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICHE FRANE- ALLUVIONI

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026
Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026



Inquadramento riferito ai Quadranti CTR Marche 10.000

LEGENDA

AREE PERICOLO FRANA

- P1
- P2
- P3
- P4

AREE PERICOLO ALLUVIONE

- P2 - Fascia a pericolosità media (aree soggette a disciplina P3 come da Allegato 3 N.t.a.)

moderata P1= scivolamento inattivo,colamento inattivo
frana complessa inattiva,
D.G.P.V. inattiva o quiescente
soliflusso.

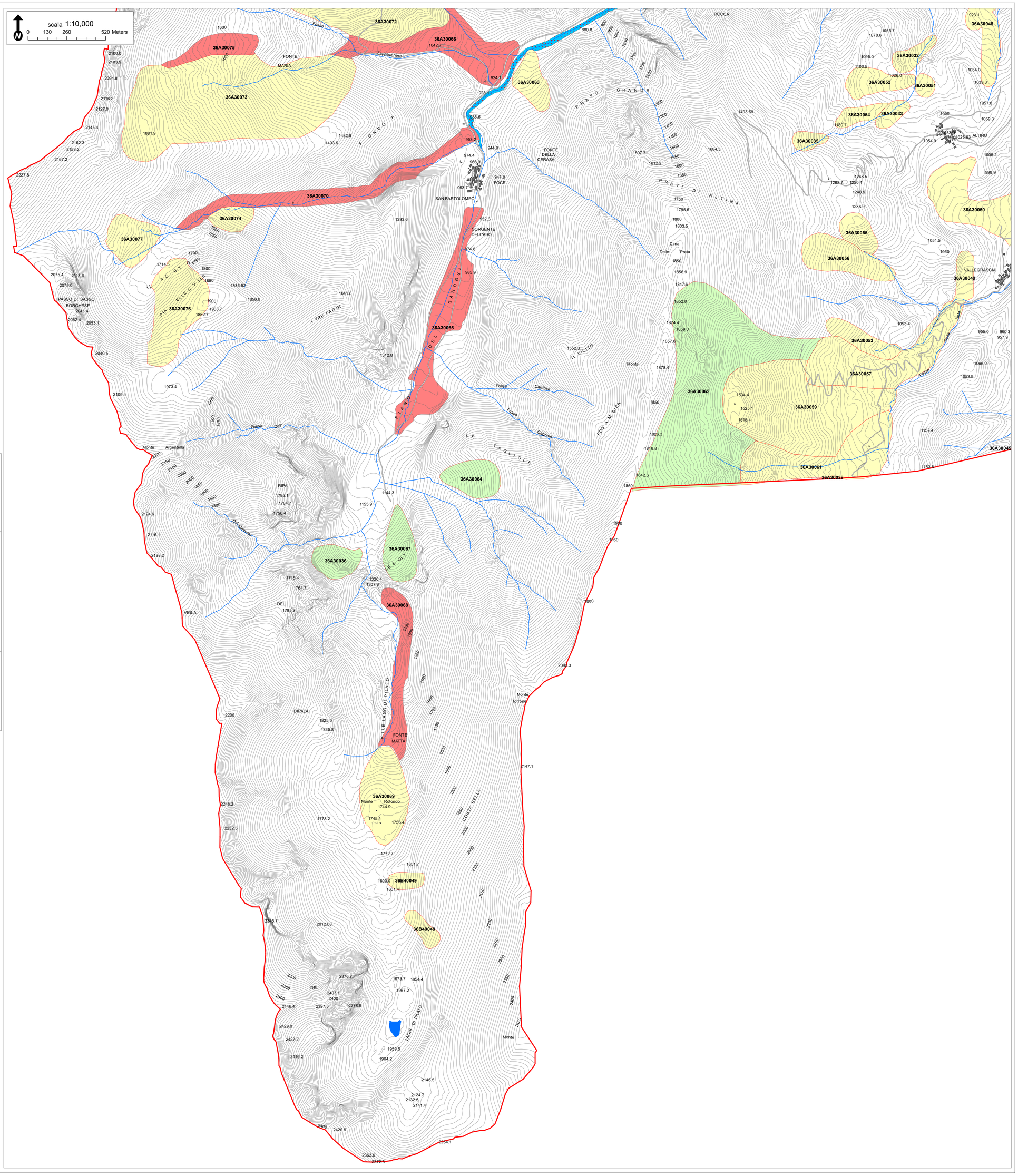
media P2= scivolamento quiescente, colamento
quiescente,frana complessa quiescente,
D.G.P.V. attivo
soliflusso.

elevata P3= crollo quiescente, crollo inattivo,
scivolamento attivo, colamento attivo,
frana complessa attiva.

molto elevata P4= crollo attivo, debris flow mud flow

Confine Comunale

BASE CARTOGRAFICA UTILIZZATA CARTA TECNICA REGIONALE
Equidistanza delle curve di livello metri 10



COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 3d

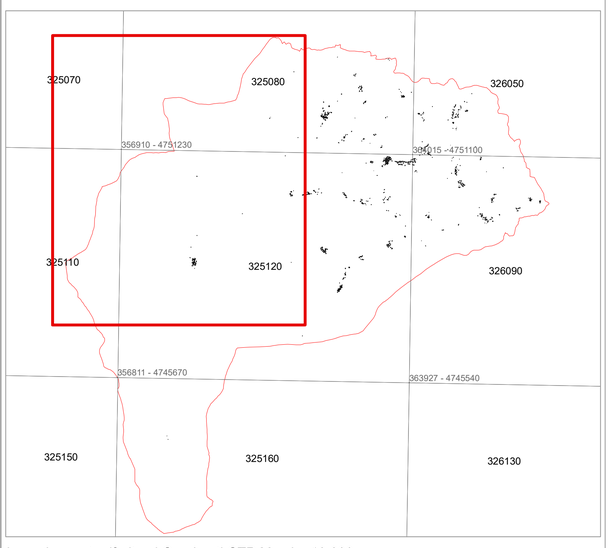
CARTA DELLA PERICOLOSITA' VALANGHE

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026



Inquadramento riferito ai Quadranti CTR Marche 10.000

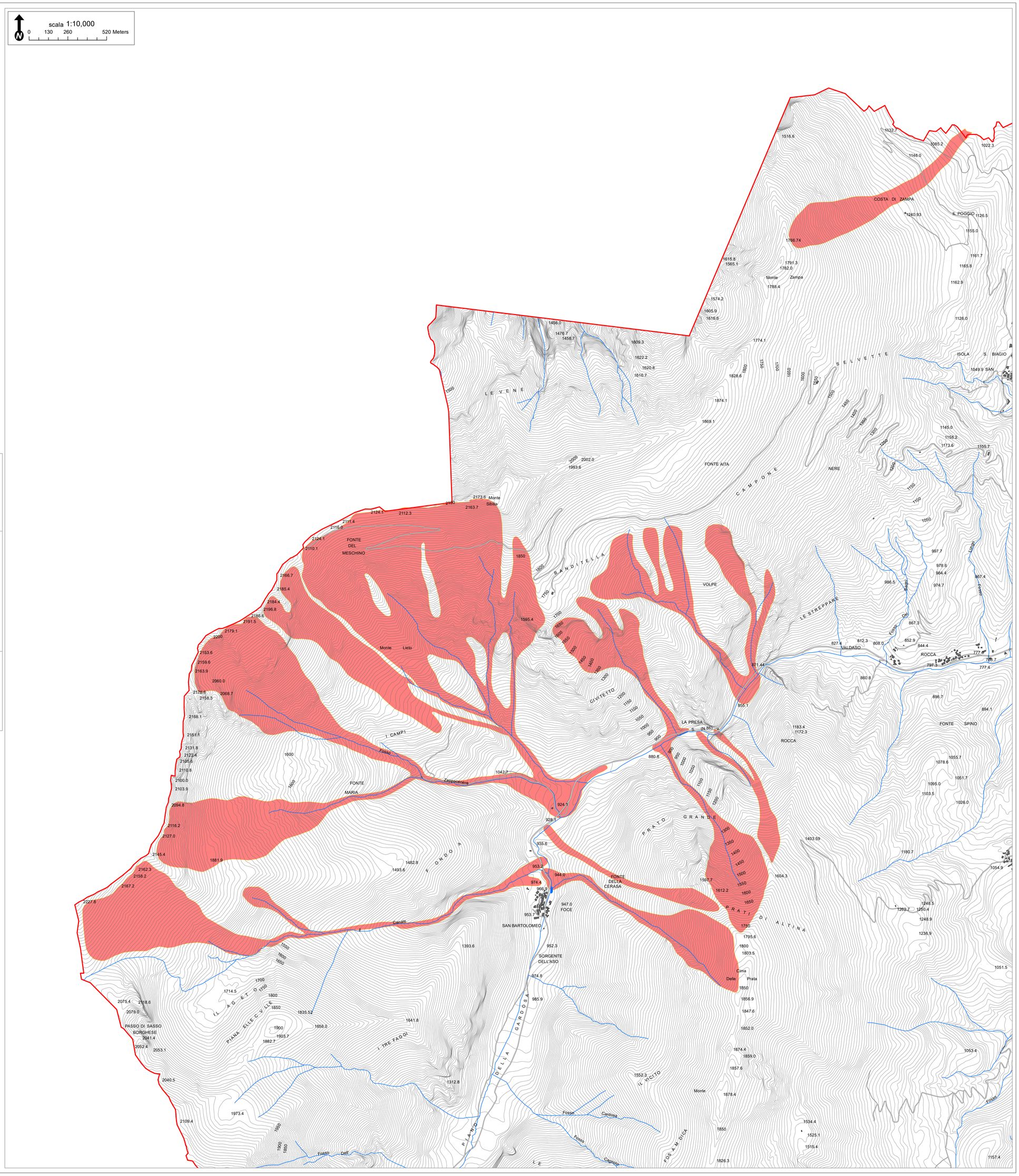
Legenda

AREA RISCHIO VALANGA

PERICOLOSITA' P4 MOLTO ELEVATA

Confine Comunale

BASE CARTOGRAFICA UTILIZZATA CARTA TECNICA REGIONALE
Equidistanza delle curve di livello metri 10



COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 4a

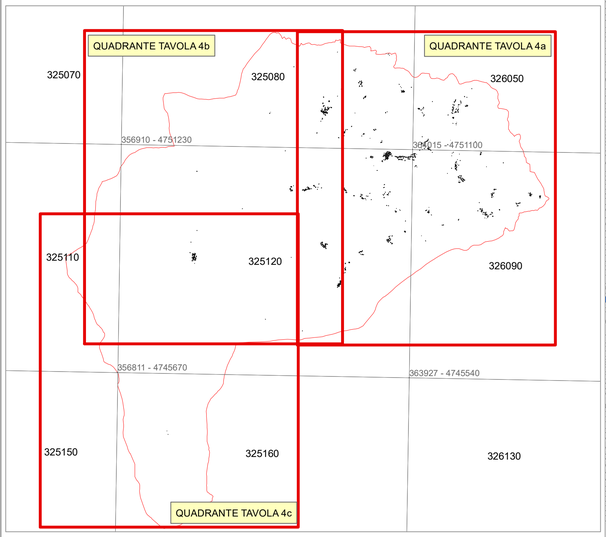
CARTA RISCHIO IDROGEOLOGICO

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026



Inquadramento riferito ai Quadranti CTR Marche 10.000

LEGENDA

AREE A RISCHIO FRANA

- R1
- R2
- R4

AREE A RISCHIO ALLUVIONE

- R1

Rete stradale

- R4 - Rischio molto elevato

moderato R1= per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

medio R2= per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

elevato R3= per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

molto elevato R4= per il quale sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale; distruzione delle attività socio-economiche.

Confine Comunale

BASE CARTOGRAFICA UTILIZZATA CARTA TECNICA REGIONALE
Equidistanza delle curve di livello metri 10

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 4b

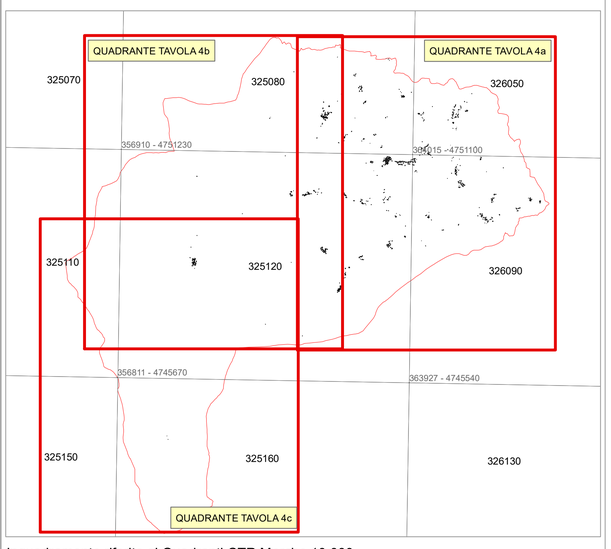
CARTA RISCHIO IDROGEOLOGICO

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

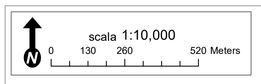
IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026



Inquadramento riferito ai Quadranti CTR Marche 10.000



LEGENDA

AREE A RISCHIO FRANA

- R1
- R2
- R4

AREE A RISCHIO ALLUVIONE

- R1

Rete stradale

- R4 - Rischio molto elevato

moderato R1= per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

medio R2= per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

elevato R3= per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

molto elevato R4= per il quale sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale; distruzione delle attività socio-economiche.

Confine Comunale

BASE CARTOGRAFICA UTILIZZATA CARTA TECNICA REGIONALE
Equidistanza delle curve di livello metri 10

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 4c

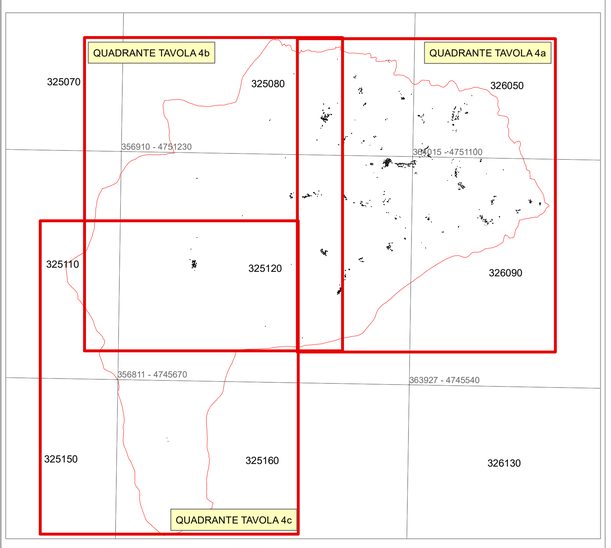
CARTA RISCHIO IDROGEOLOGICO

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026



Inquadramento riferito ai Quadranti CTR Marche 10.000

LEGENDA

AREE A RISCHIO FRANA

- R1
- R2
- R4

AREE A RISCHIO ALLUVIONE

- R1

Rete stradale

- R4 - Rischio molto elevato

moderato R1= per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

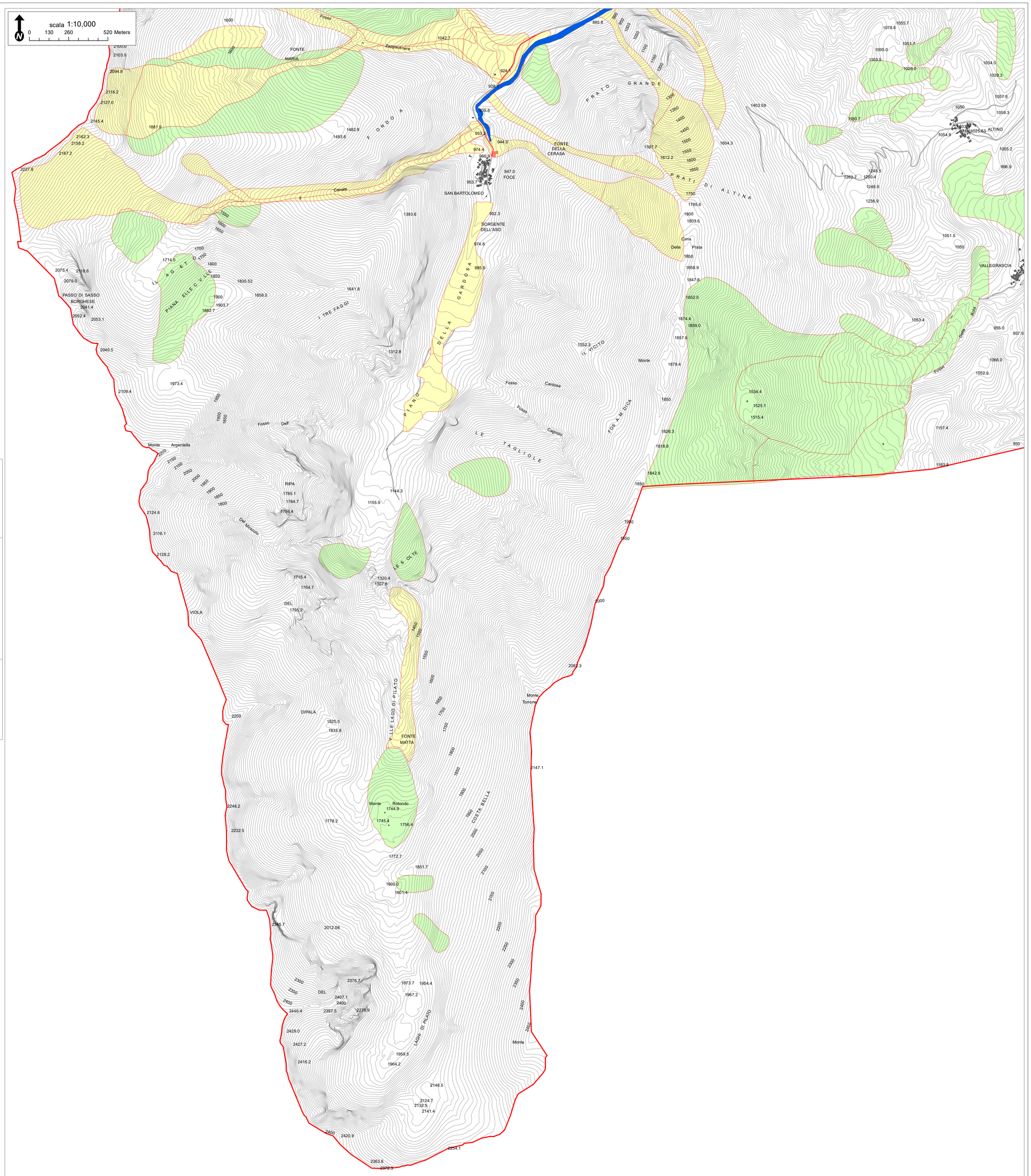
medio R2= per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

elevato R3= per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

molto elevato R4= per il quale sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale; distruzione delle attività socio-economiche.

Confine Comunale

BASE CARTOGRAFICA UTILIZZATA CARTA TECNICA REGIONALE
Equidistanza delle curve di livello metri 10



COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 5a

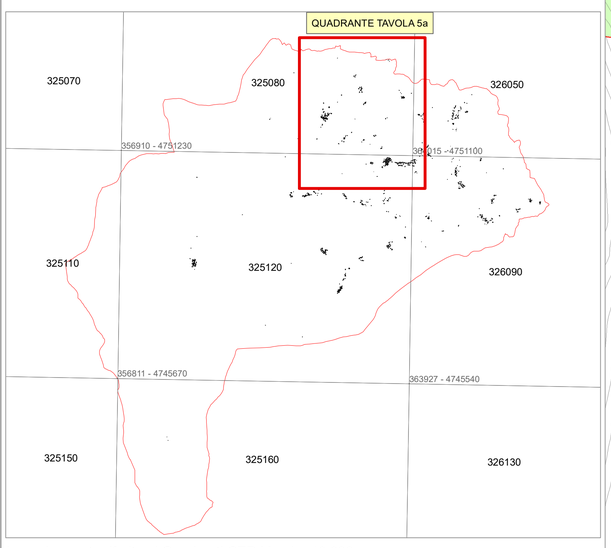
CARTA INTERFERENZE
dissesti idrogeologici-infrastrutture

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

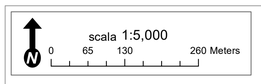
IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026



Inquadramento riferito ai Quadranti CTR Marche 10.000



MANCA LA TABELLA

LEGENDA

AREE PERICOLO FRANA

- R1
- R2
- R4

Tratti di strada interdetti al traffico

moderato R1= per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

medio R2= per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

elevato R3= per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

molto elevato R4= per il quale sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale; distruzione delle attività socio-economiche.

Cancelli relativi a rischio idrogeologico (I)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico ed eventi di rilievo locale (I; E)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico, eventi di rilievo locale e incendio coschivo (I; E; Ib)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico, eventi di rilievo locale e sismico (I; E; S)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico ed incendio boschivo (I; Ib)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico, incendio boschivo e sismico (I; Ib; S)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico e rischio neve (I; N)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico e sismico (I; S)

Cancelli relativi a rischio incendio boschivo e sismico (Ib; S)

Cancelli relativi a rischio valanghe, neve, idrogeologico, sismico, ed incendio boschivo (V; N; I; S; Ib)

Confine Comunale

BASE CARTOGRAFICA UTILIZZATA CARTA TECNICA REGIONALE
Equidistanza delle curve di livello metri 10

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 5b

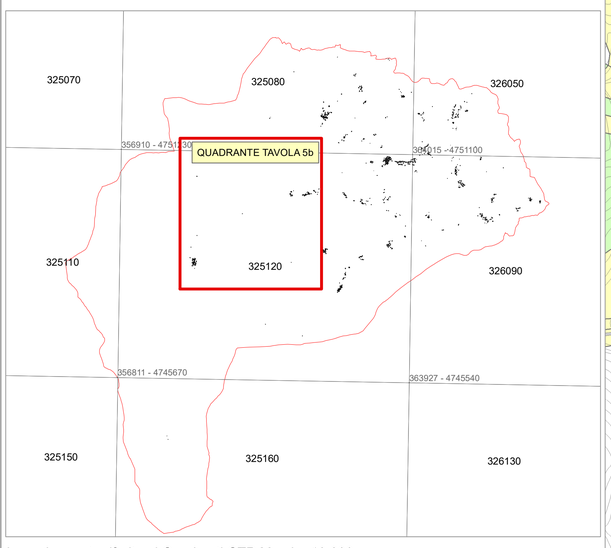
CARTA INTERFERENZE
dissesti idrogeologici-infrastrutture

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026



Inquadramento riferito ai Quadranti CTR Marche 10.000

LEGENDA

AREE RISCHIO FRANA-VALANGA

- R1
- R2
- R4
- Tratti di strada interdetti al traffico

AREE RISCHIO ALLUVIONE

- R1

moderato R1= per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

medio R2= per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

elevato R3= per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

molto elevato R4= per il quale sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale; distruzione delle attività socio-economiche.

Cancelli relativi a rischio idrogeologico (I)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico ed eventi di rilievo locale (I; E)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico, eventi di rilievo locale e incendio coschivo (I; E; Ib)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico, eventi di rilievo locale e sismico (I; E; S)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico ed incendio boschivo (I; Ib)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico, incendio boschivo e sismico (I; Ib; S)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico e rischio neve (I; N)

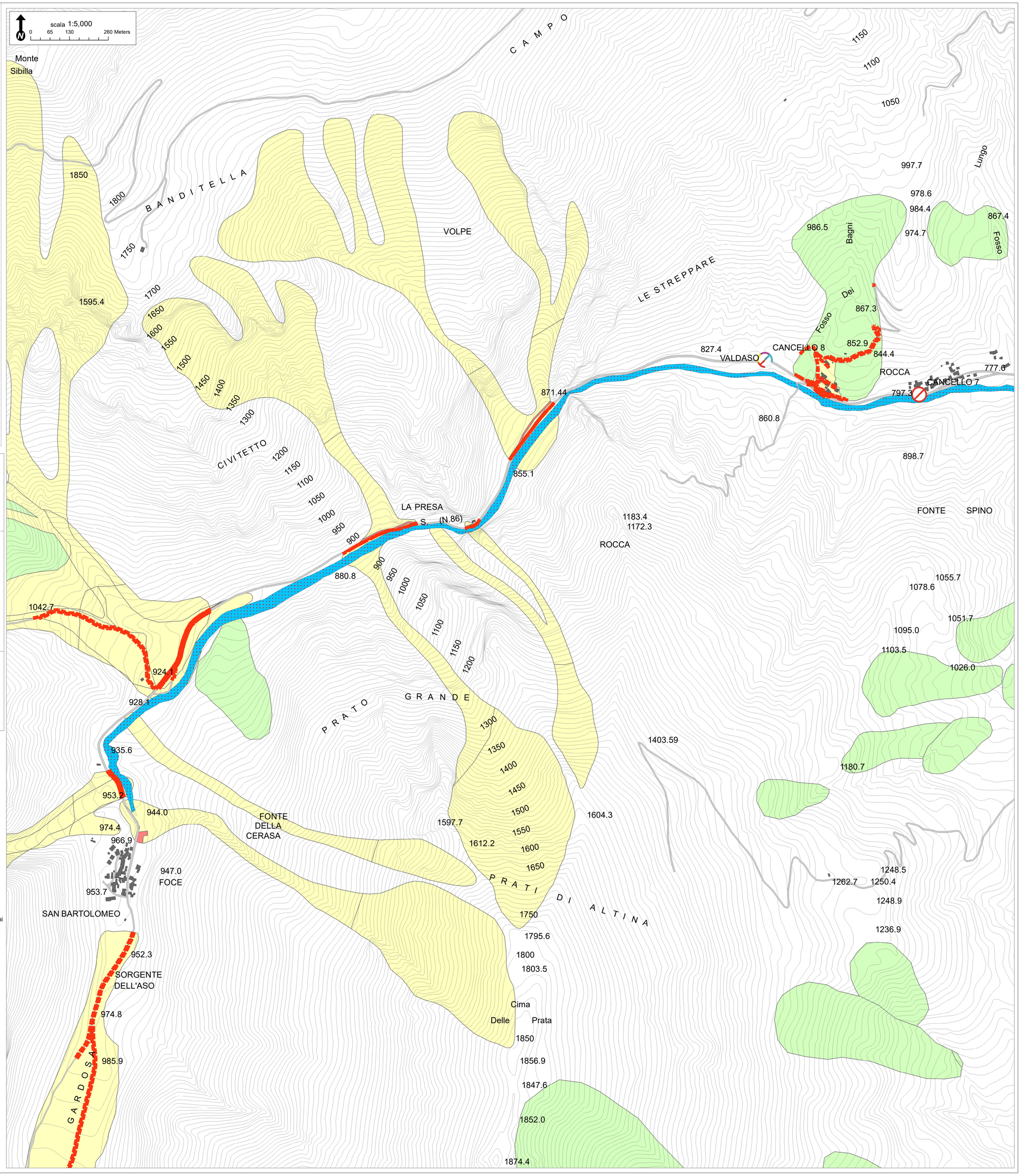
Cancelli relativi a rischio idrogeologico e sismico (I; S)

Cancelli relativi a rischio incendio boschivo e sismico (Ib; S)

Cancelli relativi a rischio valanghe, neve, idrogeologico, sismico, ed incendio boschivo (V; N; I; S; Ib)

Confine Comunale

BASE CARTOGRAFICA UTILIZZATA CARTA TECNICA REGIONALE
Equidistanza delle curve di livello metri 10



COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 5c

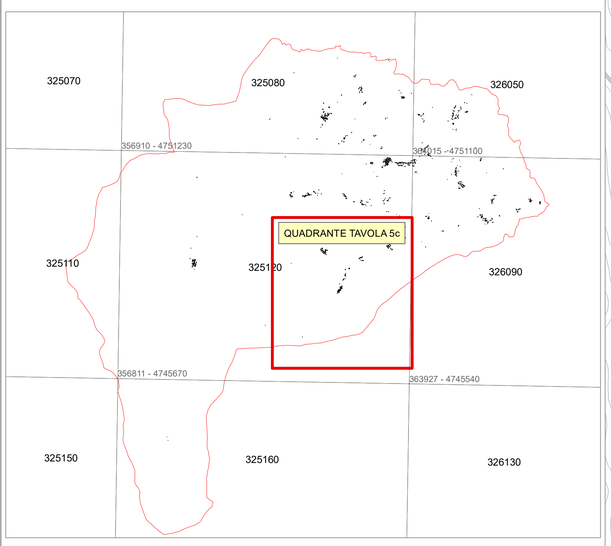
CARTA INTERFERENZE
dissesti idrogeologici-infrastrutture

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026



Inquadramento riferito ai Quadranti CTR Marche 10.000

LEGENDA

AREE PERICOLO FRANA

- R1 — moderato R1= per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- R2 — medio R2= per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R4 — elevato R3= per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

Tratti di strada interdetti al traffico

molto elevato R4= per il quale sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale; distruzione delle attività socio-economiche.

AREE RISCHIO ALLUVIONE

- R1

Cancelli relativi a rischio idrogeologico (I)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico ed eventi di rilievo locale (I; E)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico, eventi di rilievo locale e incendio coschivo (I; E; Ib)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico, eventi di rilievo locale e sismico (I; E; S)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico ed incendio boschivo (I; Ib)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico, incendio boschivo e sismico (I; Ib; S)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico e rischio neve (I; N)

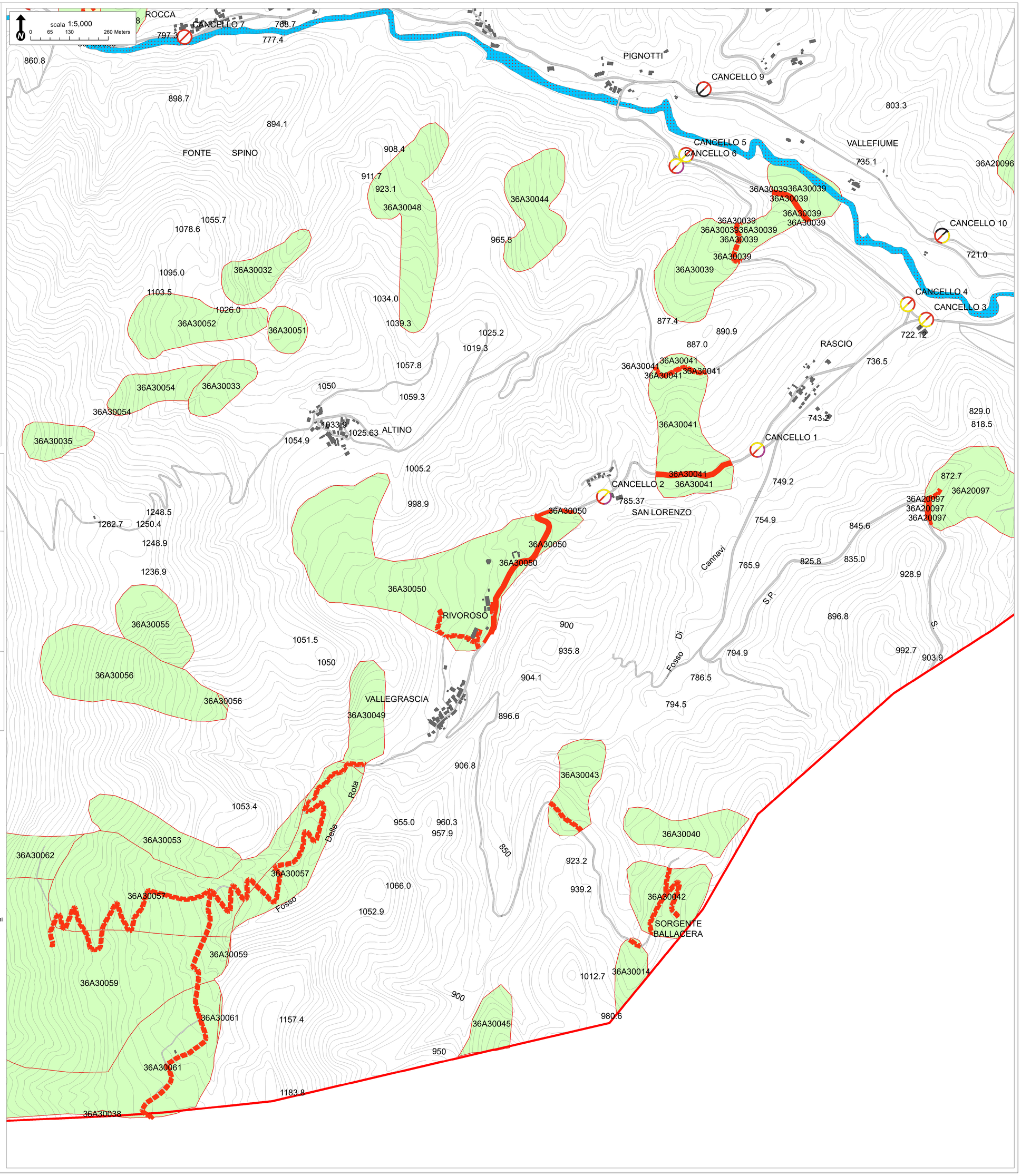
Cancelli relativi a rischio idrogeologico e sismico (I; S)

Cancelli relativi a rischio incendio boschivo e sismico (Ib; S)

Cancelli relativi a rischio valanghe, neve, idrogeologico, sismico, ed incendio boschivo (V; N; I; S; Ib)

Confine Comunale

BASE CARTOGRAFICA UTILIZZATA CARTA TECNICA REGIONALE
Equidistanza delle curve di livello metri 10



COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 6a

RISCHIO INCENDIO

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

Il Versione: Febbraio 2026

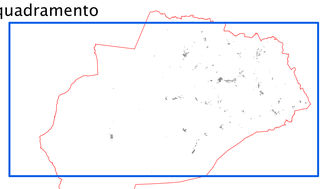
Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

Carta topografica d'Italia scala 25.000
Inquadramento sezioni
325080 – 326050 – 325110 – 325120 –
326090 – 325160

Legenda:

Confine Comunale

Inquadramento



scala 1:10,000
0 130 260 520 Meters

Legend

RISCHIO INCENDI

FASCE DI INTERFACCIA -50m

- RA Rischio Alto
- RM Rischio Medio
- RB Rischio Basso

R_INCENDI

FASCE PERIMETRALI -200m

- RA Rischio Alto
- RM Rischio Medio
- RB Rischio Basso

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 6b

CATASTO COMUNALE DEI SOPRASSULI
PERCORSI DI FUOCO
(Art.10 comma 2 della Legge 21 novembre 2000, n.353)

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

Il Versione: Febbraio 2026

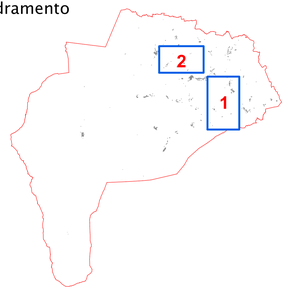
Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

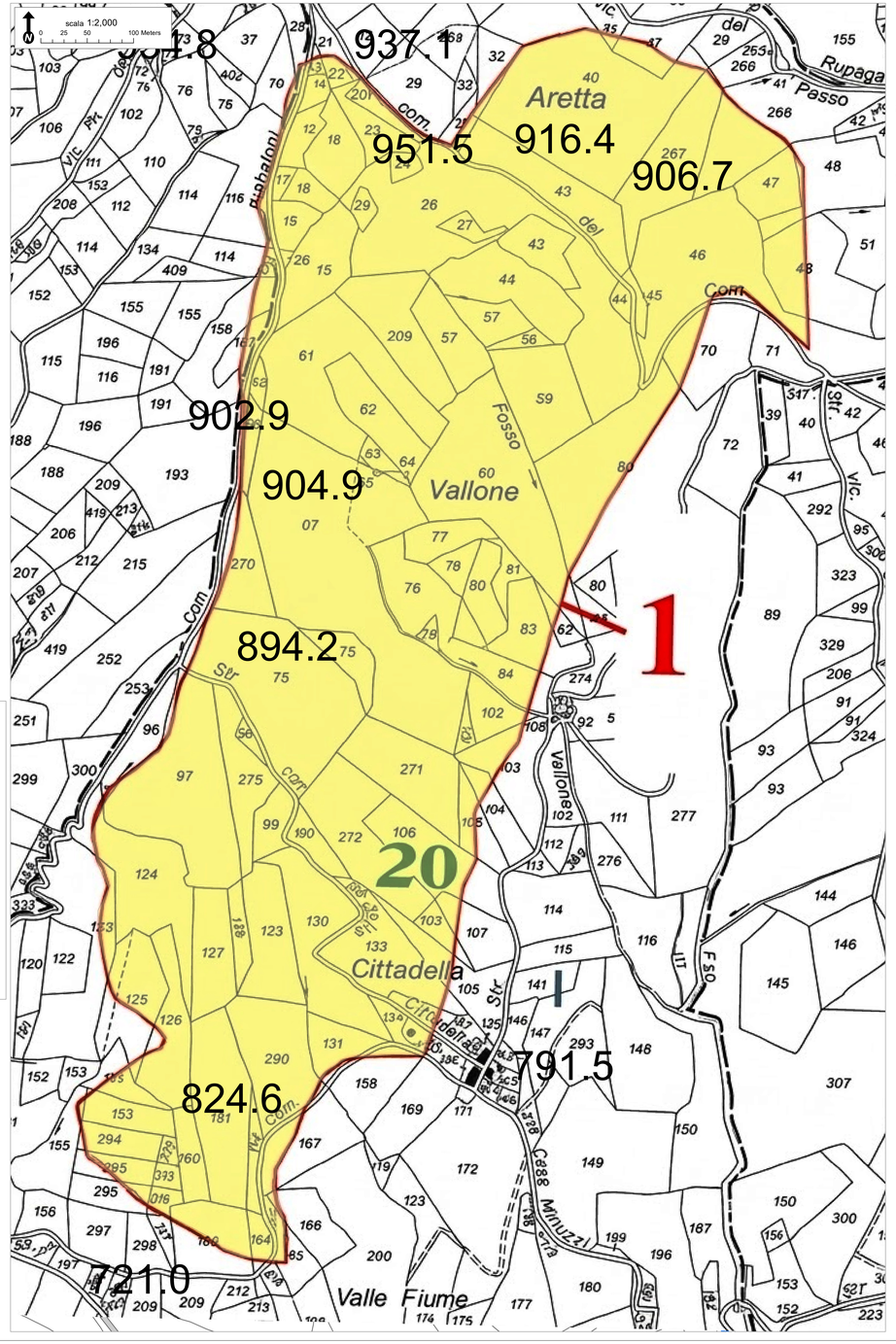
Carta topografica d'Italia scala 25.000
Inquadramento sezioni
325080 – 326050 – 325110 – 325120 –
326090 – 325160

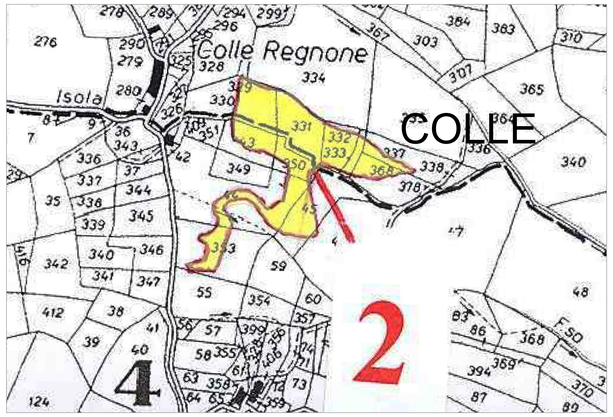
Legenda:

Confine Comunale

Inquadramento







Legend

1-Incendio verificatosi in località Cittadella in data 21.07.2007

2-Incendio verificatosi in località Colleregnone in data 23.07.2007

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 7a

CARTA RETE VIARIA E IDROGRAFIA

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

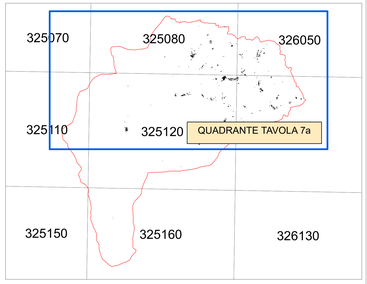
II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

Carta topografica d'Italia scala 25.000
Inquadramento sezioni
325080 – 326050 – 325110 – 325120 –
326090 – 325160

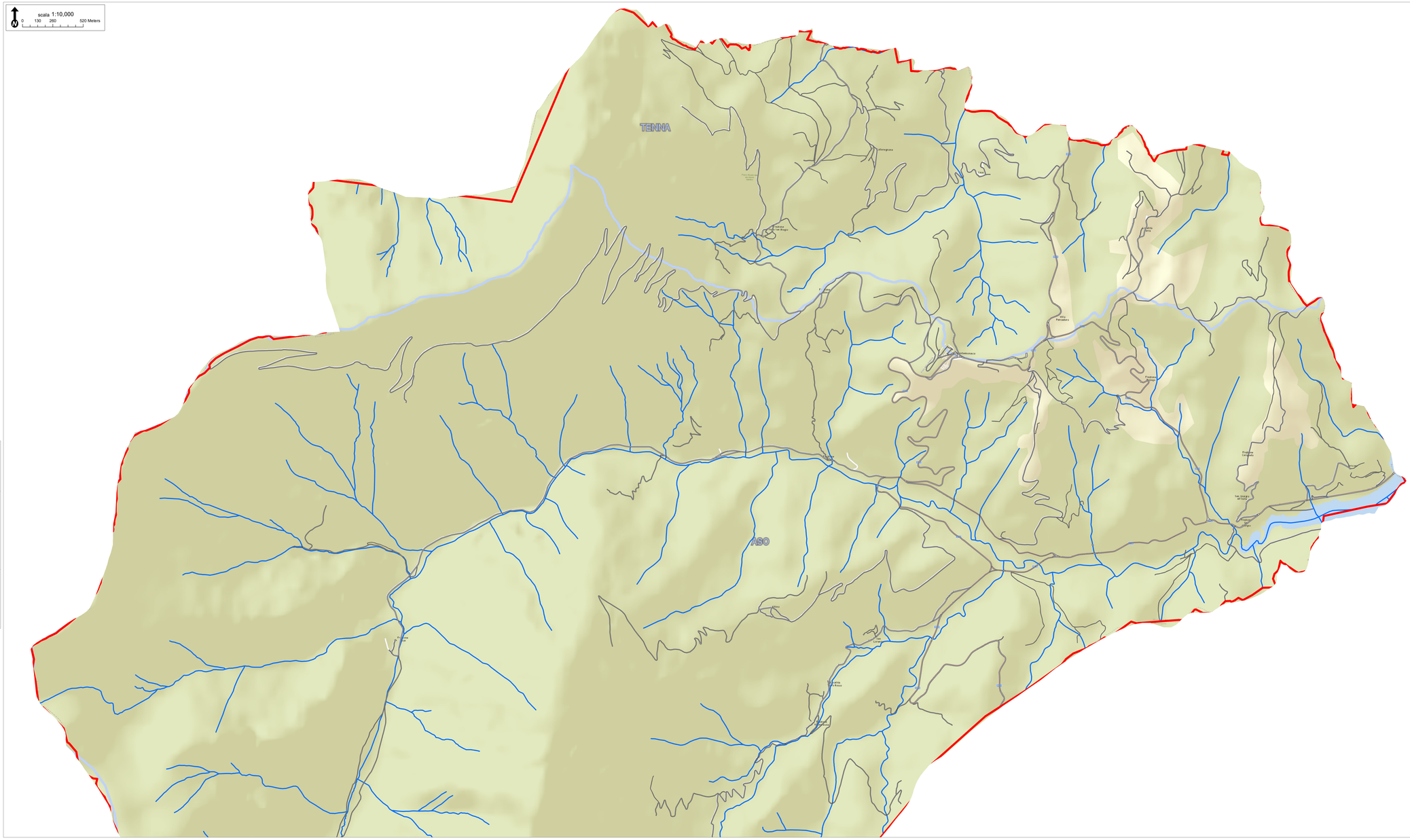
Legenda:

Confine Comunale



Rete idrografica

Rete viaria


scala 1:10.000
0
130
260
520 Meters
TENNA
ASO
Montemonaco
Montegiorgio
Pizzo Tronzone
Monte Vettore
Fiastra
Lago di Fiastra
Fiastra
Lago di Fiastra
Fiastra
Lago di Fiastra

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 7b

CARTA RETE VIARIA E IDROGRAFIA

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

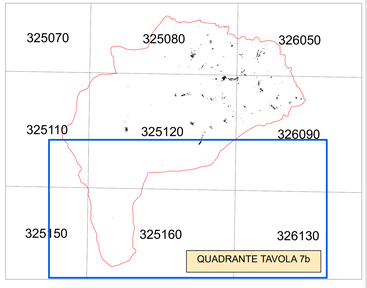
II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026

Carta topografica d'Italia scala 25.000
Inquadramento sezioni
325080 – 326050 – 325110 – 325120 –
326090 – 325160

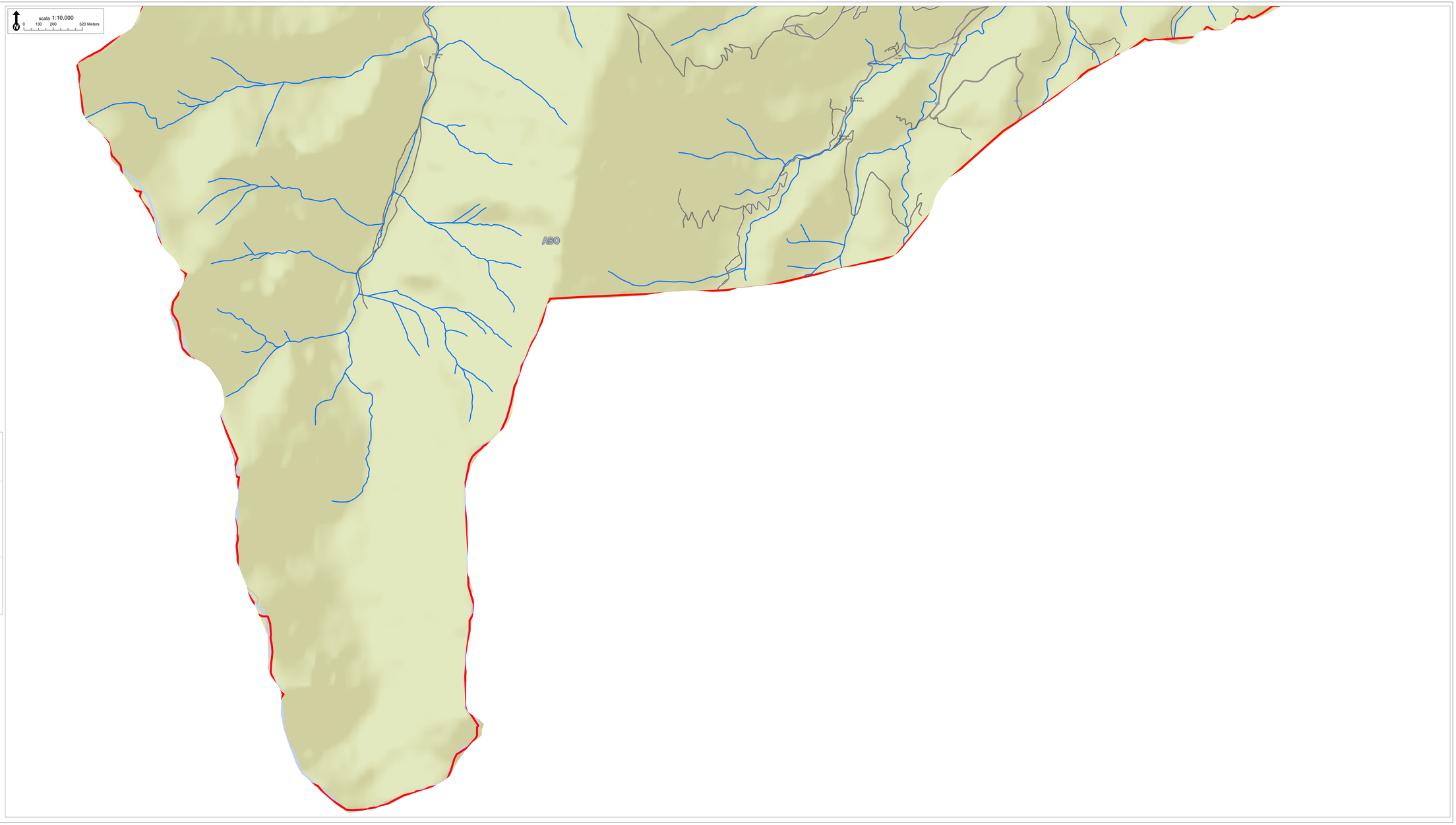
Legenda:

Confine Comunale



Rete idrografica

Rete viaria



COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 8

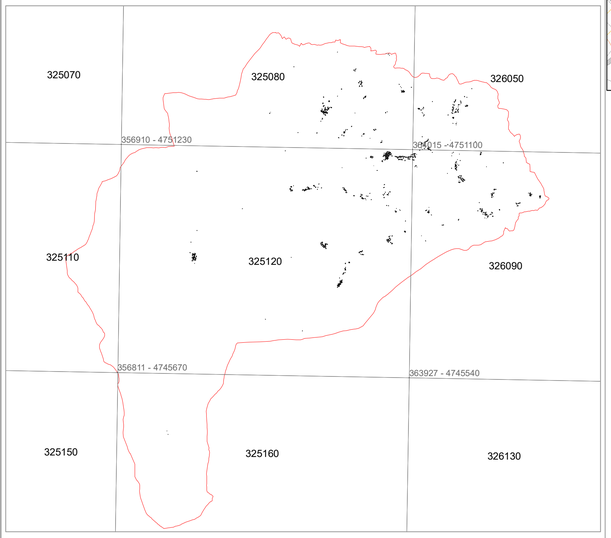
CARTA DEI CANCELLI

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026



Inquadramento riferito ai Quadranti CTR Marche 10.000

LEGENDA

- Tratti di strada interdetti al traffico
- AREE A RISCHIO INCENDI
- AREE A RISCHIO VALANGHE
- AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANE E ALLUVIONI)

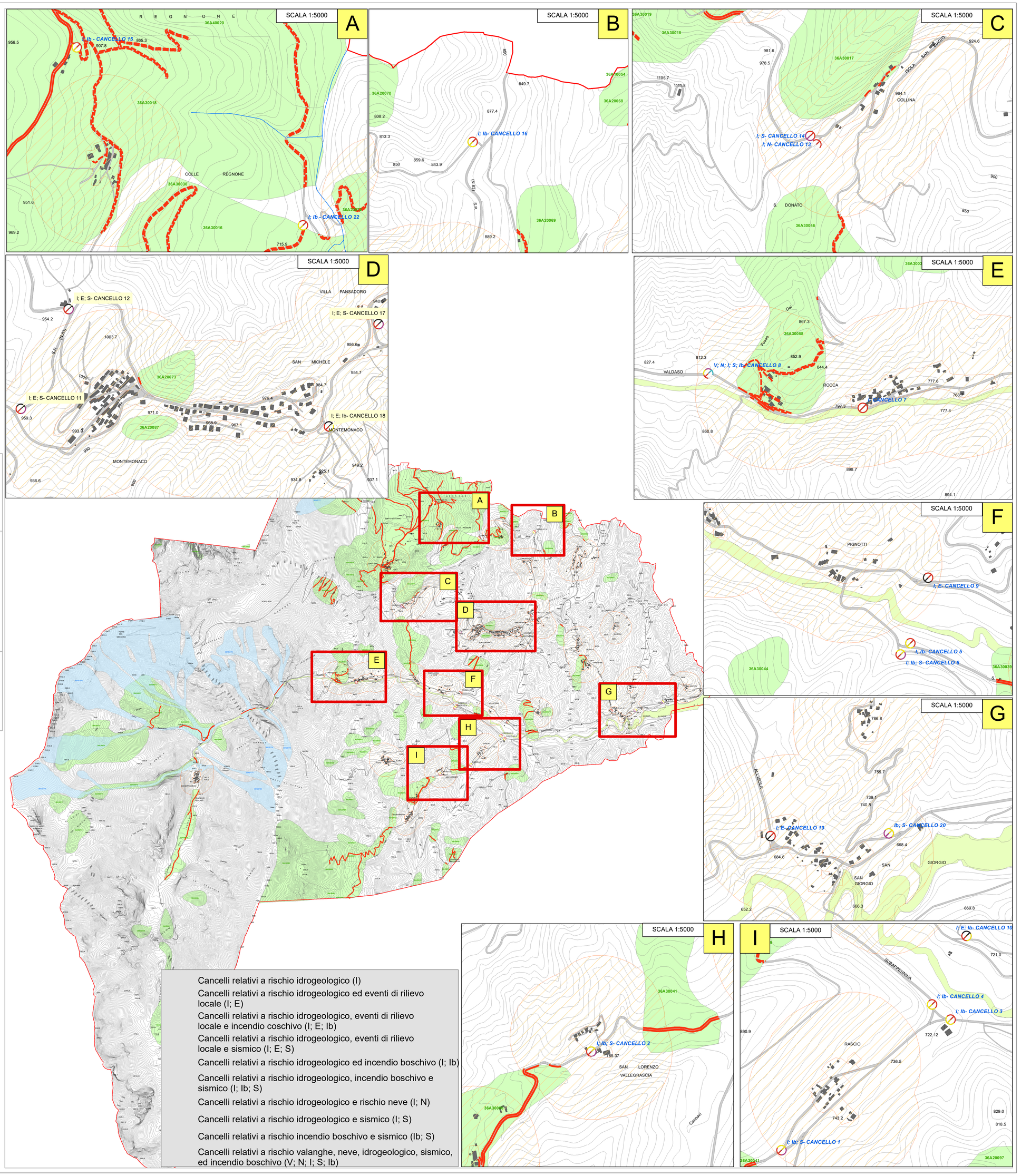
INDIVIDUAZIONE DEI CANCELLI E RISCHI CHE NE DETERMINANO L'ATTIVAZIONE

Numero	Località	Strada interessata	Rischio
1	Rascio, incrocio per Vallegrascia	Strada Provinciale 83 – Strada Comunale per Vallegrascia	Idrogeologico Incendi Boschivi Sismico
2	San Lorenzo	Strada Comunale per Vallegrascia	Idrogeologico Incendi Boschivi Sismico
3	Incrocio Rascio	Strada Provinciale 86 Direzione Comunanza	Idrogeologico Incendi Boschivi
4	Incrocio Rascio	Strada Provinciale 83 Direzione Pignotti	Idrogeologico Incendi Boschivi
5	Incrocio per Altino	Strada Provinciale 83 Direzione Rascio	Idrogeologico Incendi Boschivi
6	Incrocio per Altino	Strada Provinciale 83 Direzione Altino	Idrogeologico Incendi Boschivi Sismico
7	Rocca	Strada Comunale per Foce	Idrogeologico
8	Rocca da Capo	Strada Comunale per Foce	Valanghe Neve Idrogeologico Sismico Incendi Boschivi
9	Bivio Pignotti	Strada Provinciale 83 Direzione Capoluogo	Idrogeologico Eventi di rilievo locale
10	Vallefiume Bivio Cittadella	Strada Provinciale 83 Direzione Cittadella	Idrogeologico Eventi di rilievo locale Incendi Boschivi
11	Incrocio Cimitero Capoluogo	Strada Provinciale 83 incrocio con circonvallazione capoluogo	Idrogeologico Eventi di rilievo locale Sismico
12	Incrocio Campo Sportivo	Strada Provinciale 83 incrocio strada per Località Collina	Idrogeologico Eventi di rilievo locale Sismico
13	Collina	Strada Comunale per Isola San Biagio incrocio Strada Comunale Sibilla, direzione Monte Sibilla	Idrogeologico Neve
14	Collina	Strada Comunale per Isola San Biagio incrocio Strada Comunale Sibilla, direzione Isola San Biagio	Idrogeologico Sismico
15	Colleregnone	Strada Comunale Isola San Biagio – Rubbiano, incrocio Strada per Colleregnone e Cese	Idrogeologico Incendi Boschivi
16	Lanciatoso	Strada Provinciale 83, incrocio Strada Comunale per Cese	Idrogeologico Incendi Boschivi
17	Via Don Settimio Vallorrani	Strada Provinciale 83 incrocio con Strada Provinciale 74	Eventi di rilievo locale Idrogeologico Sismico
18	Montemonaco bivio per Cittadella	Strada Provinciale 83 bivio per Cittadella	Eventi di rilievo locale Idrogeologico Incendi Boschivi
19	San Giorgio all'Isola	Strada Provinciale 74 incrocio con Strada Provinciale 86	Eventi di rilievo locale Idrogeologico
20	San Giorgio all'Isola	Strada Provinciale 86 bivio Strada Comunale per Icona	Incendi Boschivi Sismico
21	San Giorgio all'Isola	Strada Provinciale 86 bivio Strada Comunale per Ariconi	Incendi Boschivi Sismico

scala 1:25,000
0 320 640 1,280 Meters

Confine Comunale

BASE CARTOGRAFICA UTILIZZATA CARTA TECNICA REGIONALE
Equidistanza delle curve di livello metri 10



Cancelli relativi a rischio idrogeologico (I)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico ed eventi di rilievo locale (I; E)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico, eventi di rilievo locale e incendio coschivo (I; E; Ib)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico, eventi di rilievo locale e sismico (I; E; S)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico ed incendio boschivo (I; Ib)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico, incendio boschivo e sismico (I; Ib; S)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico e rischio neve (I; N)

Cancelli relativi a rischio idrogeologico e sismico (I; S)

Cancelli relativi a rischio incendio boschivo e sismico (Ib; S)

Cancelli relativi a rischio valanghe, neve, idrogeologico, sismico, ed incendio boschivo (V; N; I; S; Ib)

COMUNE DI MONTEMONACO

Provincia di Ascoli Piceno

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tav. 9

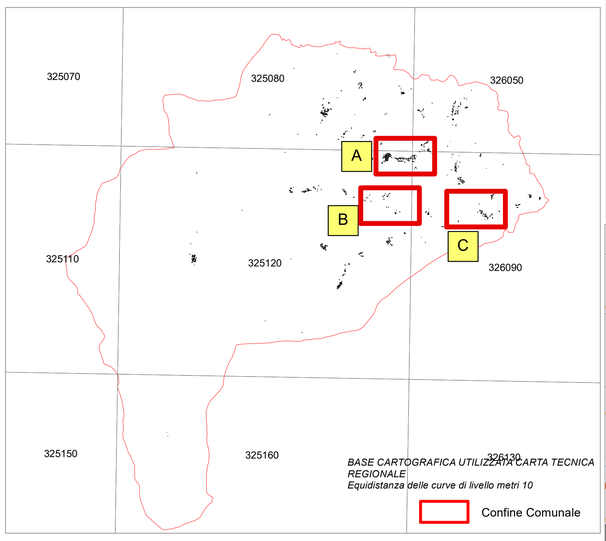
CARTA DELLE AREE DI EMERGENZA

IL SINDACO
GRILLI FRANCESCA

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOL. MASSIMO GUBINELLI

II Versione: Febbraio 2026

Aggiornamento con le indicazioni di cui alla DGR 44/2026



Inquadramento riferito ai Quadranti CTR Marche 10.000

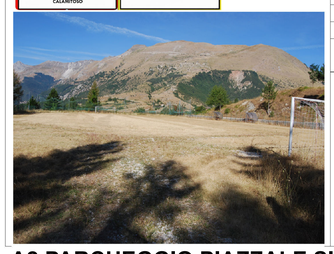
LEGENDA

- AREE A RISCHIO INCENDI
- AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANE E ALLUVIONI)
- AREA DI ATTESA
- AREA DI ATTESA AREA DI RICOVERO E/O AMMASSAMENTO
- AREA DI RICOVERO E/O DI AMMASSAMENTO
- SEDE COC

scala 1:2,000
0 25 50 100 Meters

A1 CAMPO DI CALCIO





AREA DI RICOVERO E/O DI AMMASSAMENTO SCHEDA N.4 ALLEGATO 5	
Località	Montemonaco Capoluogo
Denominazione area	Area di Ricovero e/o di Ammassamento Campo calcio area comunale
indirizzo	Zona campo di calcio
Superficie (mq)	3.400 mq
Tipo di superficie	Erbosa
Uso	Campo Sportivo

A2 PARCHEGGIO PIAZZALE SIBILLA





AREE DI ATTESA N.1	
Località	Montemonaco Capoluogo
Denominazione area	Area di Attesa nei pressi del parcheggio Piazzale Sibilla
indirizzo	Montemonaco Capoluogo Strada Provinciale 83
Superficie (mq)	1.000 mq
Tipo di superficie	Piazzale asfaltato
Uso	parcheggio pubblico
Popolazione interessata	Capoluogo, Via Don Settimio Vallorrani, Frazione Isola San Biagio, Frazione Collina, Frazione Colleregnone, Frazione Cese, Frazione Ferrà

A3 CASA GIOIOSA





AREA DI RICOVERO E/O AMMASSAMENTO N.2 SCHEDA N.4 ALLEGATO 5	
Località	Montemonaco Capoluogo
Denominazione area	Area di Ricovero e/o Ammassamento Complesso “Casa Gioiosa”
indirizzo	Via Don Settimio Vallorani
Superficie (mq)	
Tipo di superficie	Coperto
Uso	Attività ricreativa

B4 CAMPING VALLEFIUME

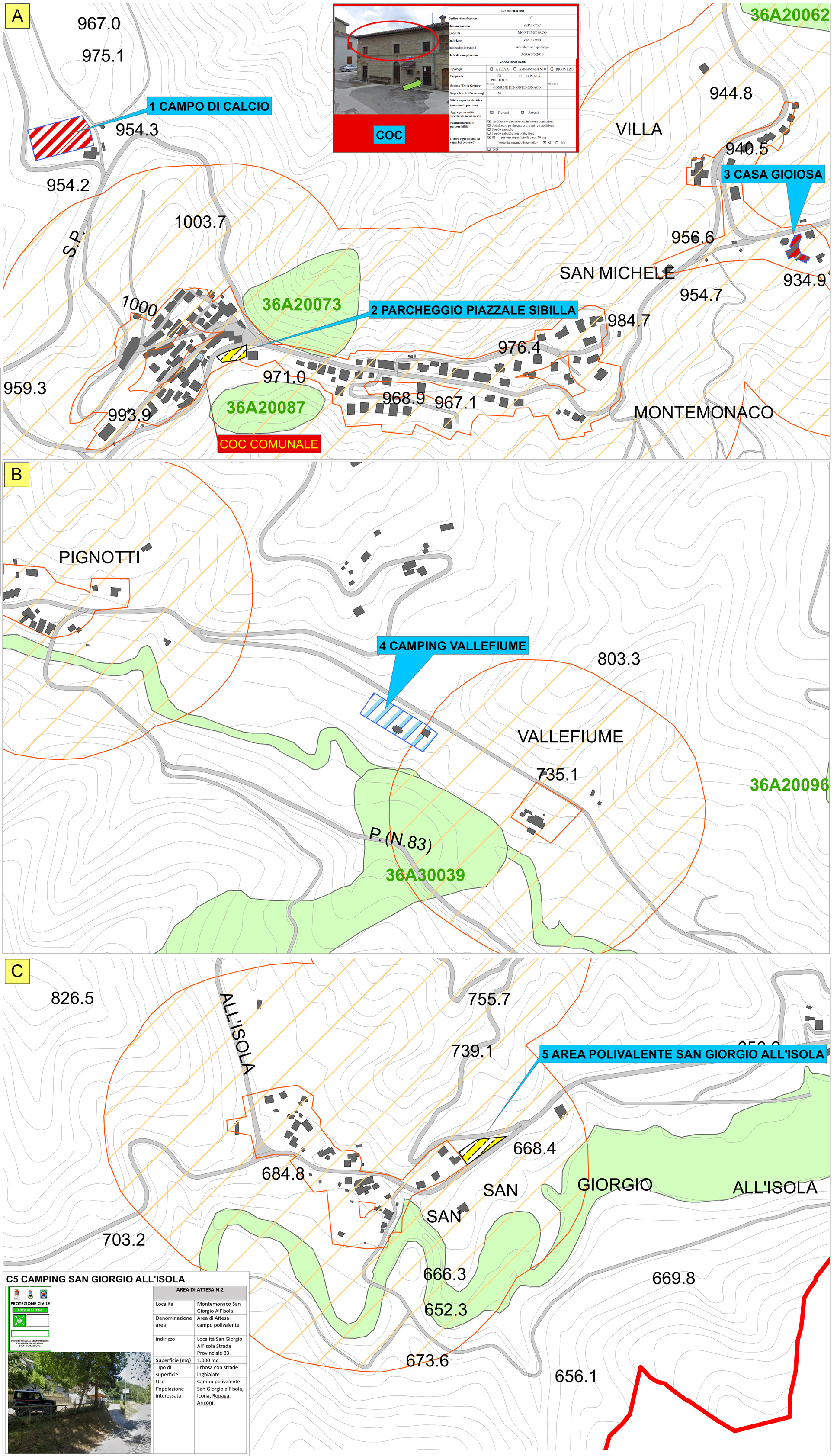




AREA DI ATTESA, AREA DI RICOVERO E/O AMMASSAMENTO N.3 SCHEDA N.2 ALLEGATO 5	
Località	Montemonaco Vallefiume
Denominazione area	Area di Attesa, Area di ricovero e/o Ammassamento Camping Vallefiume
indirizzo	Località Vallefiume Strada Provinciale 83
Superficie (mq)	8.320 mq
Tipo di superficie	Erbosa con strade e piazzole inghiaiate
Uso	Camping
Popolazione interessata come area di attesa	Frazione Foce, Rocca, Altino, Vallegrascia e Pignotti

C5 CAMPING SAN GIORGIO ALL'ISOLA

AREA DI ATTESA N.2	
Località	Montemonaco San Giorgio All’Isola
Denominazione area	Area di Attesa campo polivalente
indirizzo	Località San Giorgio All’isola Strada Provinciale 83
Superficie (mq)	1.000 mq
Tipo di superficie	Erbosa con strade inghiaiate
Uso	Campo polivalente
Popolazione interessata	San Giorgio all’Isola, Icona, Ropaga, Ariconi.



IDENTIFICATIVI	
Codice identificativo	01
Denominazione	SEDE COC
Località	MONTEMONACO
Indirizzo	VIA ROMA
Indicazioni stradali	Accedere al capoluogo
Data di compilazione	AGOSTO 2019

CARATTERISTICHE			
Tipologia	☐ ATTESA	☐ AMMASSAMENTO	☐ RICOVERO
Proprietà	☒ PUBBLICA	☐ PRIVATA	
Società / Ditta Gestore	Nome: COMUNE DI MONTEMONACO		Recapito
Superficie dell'area (mq)	70		
Stima capacità ricettiva (numero di persone)			
Aggregati o unità strutturali interferenti	☒ Presenti	☐ Assenti	
Pavimentazione e percorribilità	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☐ Fondo naturale ☐ Fondo naturale non praticabile		
L'area è già dotata da superfici coperte?	☒ SI per una superficie di circa 70 mq Immediatamente disponibile: ☒ SI ☐ No ☐ NO		